

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

«Mar de Molada»
Paolini canta
i luoghi dell'acqua
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 22



Il libro
Sinner, come nasce
un numero uno
di **Marco Imarisio e Gaia Piccardi**
a pagina 25



«Vivo per miracolo, voglio unire l'America». L'attentatore ha agito da solo. I passi falsi del Secret Service. Gli effetti su Biden

Trump passa già al contrattacco

I giudici chiudono il caso delle carte segrete. «Archivate anche il resto». Scelto Vance come vice

PARTITA DOPPIA

di **Aldo Cazzullo**

Non basterà cambiare candidato; per riaprire la partita, i democratici ora devono cambiare tutto.

La maledizione della violenza politica torna ad allungare la sua ombra sulla democrazia americana; nulla sarà più come prima. E non solo per la potenza della foto — il volto insanguinato, il pugno chiuso, la bandiera a stelle e strisce — e per quel grido «fight!», combattete, destinato a diventare da qui al 5 novembre lo slogan della campagna di Trump. L'impatto profondo sulle presidenziali sarà un altro.

Contro Trump, i democratici non devono solo darsi un altro leader (è chiaro che un ottuagenario che confonde Zelensky con Putin non può fare il presidente degli Stati Uniti; se i capi del partito non lo capiscono, glielo faranno capire gli elettori). Devono darsi anche un'altra strategia. L'attentato di Butler ha tolto loro la principale arma: sostenere che Trump ucciderebbe la democrazia americana. Perché d'ora in poi i repubblicani avranno buon gioco a rispondere — come ha già fatto il senatore Vance, non a caso indicato proprio ieri come vicepresidente — che una simile accusa farebbe sembrare legittima l'eliminazione fisica del candidato presidente; quello che stava per accadere in Pennsylvania.

continua a pagina 36

Si è aperta la convention del Partito repubblicano a Milwaukee. Che ha incoronato Trump candidato alla Casa Bianca. Dopo l'attentato l'ex presidente già all'attacco. «Voglio unire l'America». I giudici archiviano il caso delle carte segrete. Annunciato il nome del vice: sarà J.D. Vance.
da pagina 2 a pagina 9

IL NUMERO DUE

Marine in Iraq, poi il bestseller Elegia americana

di **Viviana Mazza**

alle pagine 2 e 3

GIANNELLI



LO SCRITTORE SAFRAN FOER

«Tutto in quel centimetro che entrerà nella Storia»

di **Cristina Taglietti**

“**P**er lo scrittore Safran Foer «quel centimetro che ha salvato Donald Trump, entrerà nella Storia».
a pagina 9

DA DESTRA A SINISTRA

«Che cosa c'è dietro?» Le follie dei complottisti

di **Federico Rampini**

È stato Trump. No, Biden. Perché la teoria dei complotti affligge gli Usa.
a pagina 36

KIEV APRE, GELO DI MOSCA

Zelensky: «Sì alla Russia nel prossimo summit di pace»

di **Lorenzo Cremonesi**

Volodymyr Zelensky, 46 anni

«**P**enso che i rappresentanti russi dovrebbero partecipare al prossimo summit per la pace», il presidente ucraino Volodymyr Zelensky apre a Mosca. Nel primo vertice, in Svizzera, la Russia non aveva partecipato. Il gelo di Mosca.
a pagina 18

Personaggi Cristiana De Filippis ha vinto il prestigioso premio europeo



La matematica Cristiana De Filippis, 31 anni, dell'Università di Parma, ha vinto il premio della «European Mathematical Society»

«La matematica e l'intuizione mentre lavavo un piatto»

di **Orsola Riva**

Ha vinto l'Ems Prize, l'anticamera della medaglia Fields, Nobel della matematica. Lei è Cristiana De Filippis, 31 anni. «Mio padre non voleva che studiassi matematica. Finirai che farai la prof precaria alle medie». E rivela:

«L'intuizione arrivata mentre lavavo un piatto».
a pagina 23

L'Aquila Negato il risarcimento Sisma, verdetto-choc sugli studenti morti «Sono stati incauti»

di **Fabrizio Caccia**

Nessun risarcimento per i sette studenti morti nel terremoto a L'Aquila il 6 aprile del 2009. Confermata in Appello la sentenza di primo grado: «incauti a restare nell'edificio nonostante lo sciame sismico».
a pagina 20

Ventimiglia Il video, la vergogna Scopre le migranti nascoste nel Tir e le prende a frustate

di **Andrea Pasqualetto**

Per fare scendere dal Tir alcune migranti nascoste tra il carico del rimorchio, a Ventimiglia un camionista le ha prese a cinghiate. Le donne, eritree, volevano passare in Francia. La scena in un video.
a pagina 21

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Lo invitano alle feste

Che ci facevano Renzi e Blair, gli apostoli del merito, al matrimonio esagerato di due giovani ereditieri indiani, Radikha Merchant e Anant Ambani, il cui unico merito è di essere nati nelle famiglie giuste? Chissà chi li avrà invitati. Forse hanno chiesto un passaggio alle sorelle Kardashian, le regine mondiali della fuffa. O erano al seguito di David Beckham (Renzi non palleggia neanche male)? Li avranno pagati come Rihanna e Justin Bieber, che per cantare al party nuziale si sono accontentati di una quindicina di milioni. O saranno stati loro a pagare, pur di esserci?

Nessuno pretende che i fu-leader della sinistra europea si presentino alle nozze di due operai, ma vederli fluttuare in abito tradizionale a una festa dai costi sguaiati in quel di Mumbai, dove un abitante su cin-



que campa al di sotto della soglia di sopravvivenza, qualche modesto interrogativo lo pone. E non è moralismo, men che meno invidia. Soltanto politica. O psicologia. Ci si

immagina la sofferenza di Renzi e Blair quando, da piccoli, scoprirono che l'amichetto del primo banco aveva invitato tutti alla sua festa di compleanno. Tutti tranne loro. Sono traumi che non si dimenticano e che, per qualcuno, danno un senso alla vita: entrare in un partito per poter entrare finalmente in un party. Venire eletti per sentirsi parte di un mondo di eletti. Ma forse ho letto troppe volte «Il grande Gatsby» e sto sopravvalutando lo spessore dei loro complessi. Erano lì solo perché non avevano niente di peggio da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...è l'ora dell'oro

**L'ORO HA FATT
LA STORIA.**

Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

SPEDIZIONI
E RITIRI
ASSICURATI
IN TUTTA
ITALIALAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737



ARGOR HERAEUS

VENDIAMO E
ACQUISTIAMO
LINGOTTI
E MONETE
ALLE MIGLIORI
CONDIZIONI



9 771120 498008

Primo piano



L'attentato

Archiviato il processo per i documenti top secret nascosti a Mar-a-Lago. Donald esulta e attacca i «processi zombie». Poche ore prima aveva detto: riscritto il discorso, voglio unire il Paese

CONVENTION

Trump «incoronato» sceglie Vance come vice «Potrei essere morto»

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

MILWAUKEE Donald Trump ha scelto il senatore dell'Ohio J.D. Vance come vice. Gli «indizi» si accumulavano da giorni, anche se secondo la Cnn il diretto interessato l'avrebbe scoperto solo venti minuti prima: la campagna elettorale aveva diffuso ripetutamente la sua biografia via email; era stato reso noto che il figlio di Trump, Don Jr, molto amico di Vance, avrebbe presentato il vice sul palco della convention mercoledì; infine lunedì molti hanno condiviso il video del senatore che lasciava la sua casa in Ohio, diretto a Milwaukee, accompagnato dalla scorta come si addice a un candidato alla vicepresidenza. Immediata la risposta della campagna elettorale di Biden, che lo definisce il «candidato dei miliardari e delle corporation» e un sostenitore del divieto nazionale all'aborto: «Trump ha scelto J.D. Vance perché farà quello che Mike Pence rifiutò di fare il 6 gennaio: farà di tutto per promuovere Trump e il suo programma estremista Make America Great Again, anche se ciò significasse infrangere la legge e indipendentemente dal danno che può infliggere al popolo americano».

La notizia è arrivata mentre era in corso il voto dei delegati, nella prima giornata della convention di Milwaukee, che hanno incoronato Trump candidato del Partito repubblicano. A nominarlo sono stati Mike Johnson, lo speaker della Camera, e due funzionari del

partito, uno dell'Iowa (lo Stato dove dimostrò per primo la sua forza nei gelidi caucus di gennaio) e l'altro del Nevada (lo Stato che ha preferito votare per «nessuno» nelle primarie piuttosto che per la sua rivale Nikki Haley). Sono stati i 125 delegati della Florida, lo

Stato di Trump, guidati da suo figlio Eric, a fargli superare la soglia dei 1.215 necessari per la nomination.

Due giorni dopo essere sopravvissuto all'attentato, Trump è apparso in serata nella tribuna di famiglia nell'arena, salutando il pubblico. Il

giorno prima ha telefonato alla giornalista Salena Zito del *Washington Examiner*, che avrebbe dovuto intervistarlo dopo il comizio a Butler ma che si è ritrovata a terra sotto i proiettili a far scudo alla figlia. Le ha detto: «Potrei essere morto» e ha spiegato che ha ri-

scritto il suo discorso finale, scegliendo un messaggio per «unire il Paese». Il suo team ha passato la domenica a telefonare ai singoli speaker per evitare che accusino la sinistra per l'attentato (come peraltro aveva fatto lo stesso J.D. Vance) dicendo che gli americani

hanno bisogno — piuttosto — di vedere la contrapposizione tra Biden e Trump sui temi a loro cari, come immigrazione, economia e crimine. Il primo giorno della convention mirava a raccontare storie di gente comune che soffre per «la crisi economica nell'America di Joe Biden». Storie tra le quali vengono evidenziate anche voci di due immigrate legali, due madri, Vanessa, peruviana, che lamenta il peso dell'inflazione, e Linda, giunta dal Nicaragua, che dice di aver appoggiato in passato Biden.

I manager di Trump puntano a conquistare gli elettori indecisi e pensano che usare la convention per parlare di teorie del complotto potrebbe alterare la predisposizione positiva che si è creata. Un equilibrio non facile, sia per la tendenza istintiva di Trump ad attaccare, sia perché il suo stesso staff non fa mistero di essere scosso da quanto accaduto. Ieri Trump ha pubblicato



Folla repubblicana Sopra Donald Trump a un comizio; sotto i suoi figli Tiffany, Donald Trump Jr, Eric e la moglie Lara alla convention del partito. A fianco il candidato vicepresidente J.D. Vance con la consorte Usha



Il ritratto

di **Samuele Finetti**

L'«assist» di Cannon, la giudice della Florida indicata dal tycoon

Ma il caso le è stato affidato da un computer

Quando la senatrice democratica Dianne Feinstein, durante l'audizione sulla sua nomina, le chiese se avesse mai discusso con qualcuno di lealtà a Donald Trump, Aileen Cannon rispose con un secco «no».

Se non leale, almeno riconoscente verso l'allora presidente doveva esserlo, dato che è stato lui a nominarla giudice



Corriere.it
Segui tutte le notizie sulle elezioni americane nella sezione Esteri del sito del «Corriere della Sera»

nel Southern District della Florida, poco lontano da Miami, dov'è cresciuta, e da Mar-a-Lago. Nata a Cali, Colombia, nel 1981, arrivata negli Stati Uniti ancora bimba, Cannon ha studiato legge prima alla Duke University (North Carolina) e poi alla Michigan Law School. Negli anni al college ha coltivato i primi legami con il mondo conservatore: ha lavorato in Iowa come assisten-



Col marito Aileen Cannon, 43 anni

te del giudice Steven Colloton — uno dei 25 che Trump teneva in considerazione per la Corte Suprema — e si è iscritta alla Federalist Society, un'organizzazione legale vicina al mondo della destra di cui fanno parte anche i sei membri conservatori della Corte. Nel 2022 è emerso che ha partecipato a due viaggi pagati dalla Antonin Scalia School of Law (Scalia è stato per trent'anni giudice della Corte, con note simpatie conservatrici).

La sua carriera legale è iniziata nel 2007 in uno studio di Washington, ma dopo tre anni Cannon ha accettato un posto come assistente del procuratore distrettuale di Miami. Nel 2020, su suggerimento del senatore repubblicano Marco Rubio — dato a lungo come possibile vice di Trump — l'al-

Affinità

● Cannon si è iscritta durante l'università alla Federalist Society, un gruppo legato alla destra di cui fanno parte anche i sei giudici conservatori della Corte suprema

● Ha lavorato per un giudice vicino a Trump, ha accettato pagamenti da una scuola legale di stampo conservatore

lora presidente l'ha nominata giudice federale. Nomina approvata dal Senato il 12 novembre, nove giorni dopo le presidenziali: il voto è finito 56 a 21 (con 23 astensioni), dopo che diversi senatori ne avevano sottolineato la limitata esperienza legale.

Tra i processi che ha seguito da allora c'è n'è stato uno in cui ha giudicato un uomo che aveva minacciato di morte Nancy Pelosi e Alexandria Ocasio-Cortez: Cannon lo ha condannato a 18 mesi, l'accusa aveva chiesto tre anni e mezzo. Ma il procedimento che l'ha catapultata sotto i riflettori è quello sui documenti top secret trovati a Mar-a-Lago, che ieri ha deciso di archiviare. Le è stato assegnato per caso: un computer l'ha selezionata in una rosa di cinque nomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA

LA NOMINA

Il 39enne cresciuto in una cittadina industriale dell'Ohio è entrato nell'arena con la moglie Usha. Aveva detto dell'ex presidente: è come Hitler. Poi la svolta. Boccia gli aiuti a Kiev e approva i dazi

Il profilo del senatore

L'ex marine (e rivale) che ha raccontato l'America bianca delusa e ora è idolo dei «Maga»

un post durissimo contro le incriminazioni nei suoi confronti, definendole «caccia alle streghe», «processi zombie», «imbrogli sul 6 gennaio» e «interferenze elettorali contro il principale rivale politico di Joe Biden». Il suo ex capo dello staff alla Casa Bianca

Il logo



L'ELEFANTE

L'elefante è il simbolo dei repubblicani Usa grazie al vignettista Thomas Nast che lo disegnò nel 1874 sulla rivista Harper's Weekly in modo satirico come fosse sull'orlo di un burrone, l'idea piacque e fu ripresa e alla fine fu adottata dal partito

Reince Priebus, parlando a margine della convention, ha sminuito la durezza di quel post («Potete farlo vedere in tv ai vostri bambini») e lo ha contestualizzato: è scritto dopo che la giudice della Florida, Aileen Cannon, ha archiviato il processo per i documenti top secret nascosti a Mar-a-Lago, stabilendo che la nomina del procuratore speciale Jack Smith che indagava sul caso ha violato la Costituzione. Un vizio formale, che l'accusa probabilmente impugnerà, ma che è comunque un altro regalo per Trump.

Un altro gran regalo sarebbe l'endorsement di Robert F. Kennedy, candidato indipendente alla Casa Bianca: Trump l'ha incontrato ieri per chiedergli di appoggiarlo, ma per ora lo staff del nipote di Jfk afferma che non ha intenzione di ritirarsi dalla corsa e che i due si sono visti solo per parlare di «unità nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA NOSTRA INVIATA

MILWAUKEE J.D. Vance è entrato ieri nell'arena della convention repubblicana di Milwaukee con un sottofondo di musica country ed è stato nominato candidato alla vicepresidenza. Due anni fa la rivista New Statesman scrisse: «Primo: frequenta una università Ivy League e lavora per un prestigiosa rivista di diritto. Secondo: scrivi un memoir lirico sulle tue origini in una famiglia difficile. Terzo: diventa senatore di uno Stato del Midwest. Quarto: diventa presidente degli Stati Uniti. Questa è stata la traiettoria di Obama. Potrebbe essere anche quella di J.D. Vance?».

Nel mondo del business c'è chi avrebbe preferito un «moderato» come il governatore del North Dakota, Doug Burgum, percepito come più vicino agli interessi di Wall Street, oppure il senatore Marco Rubio della Florida, di potenziale appeal per una parte dell'elettorato ispanico e considerato una importante voce sulla politica estera al Senato. Altri volevano il senatore afroamericano Tim Scott, per puntare alle minoranze, o una donna.

Il senatore dell'Ohio J.D. Vance è il più ideologicamente allineato a Trump — la sua retorica politica è profondamente basata sulla nostalgia dell'elettorato bianco — ed è la figura forse più adatta a entusiasmare lo zoccolo duro dell'elettorato Maga (l'acronimo di Make America Great Again, lo slogan di Trump): non gli porterà nuovi voti di indecisi e moderati, osservano i critici. Ma Don Trump Jr (il fi-

Chi è

In politica

✓ J.D. Vance, 39 anni, senatore dell'Ohio al primo mandato, è nato e cresciuto a Middletown; è stato un marine (sotto) e ha servito in Iraq



Il libro e il film

✓ Nel 2016 Vance ha scritto il bestseller «Elegia Americana» da cui è stato tratto un film uscito su Netflix nel 2020 (nella foto sotto)



«Never Trump»

✓ Nel 2016 Vance faceva parte del gruppo «Never Trump» e osteggiò la sua candidatura, ma dopo un incontro nel 2021 cambiò opinione

glio) e Steve Bannon, l'ex stratega ora in prigione, sono suoi forti sostenitori, perché si è opposto strenuamente a nuovi fondi in Ucraina ed è favorevole a maggior dazi commerciali. Pur essendo un ex Marine, alla rivista *Times*, quando Biden volò in Normandia a giugno, Vance disse che «l'establishment di politica estera è ossessionato dalle analogie storiche con la Seconda guerra mondiale, una specie di fiaba che si raccontano». Di certo, a 39 anni trasmette una ventata millennial in questa corsa. E la moglie di origini indiane, Usha, conosciuta a Yale, con cui ha tre figli, e che ieri lo ha accompagnato alla convention, è vista come un asset.

La storia di Vance è nota perché raccontata nel bestseller *Hillbilly Elegy* del 2016, che è diventato anche un film: è cresciuto a Middletown, in Ohio, senza una figura paterna stabile e con la mamma alcolizzata, educato all'importanza di andare bene a scuola da una fiera nonna del Kentucky, «Mamaw», che rimase incinta a 13 anni, possedeva 19 pistole e una volta diede fuoco al nonno (che sopravvisse) quando non ne poté più della sua violenza e dell'alcolismo. Quel memoir raccontava una comunità bianca economicamente depressa, la stessa comunità che, delusa dal partito democratico, permise a Trump di conquistare la presidenza nel 2016. In realtà, però, sia prima che dopo la vittoria di Trump nel 2016, Vance era un suo critico feroce: disse una volta di non aver ancora deciso se Donald fosse «un cinico stronzo come Nixon (che

alla fine non è così male ma può essere anche utile) oppure l'Hitler americano». In un post su Facebook aggiunse: «Non sono sorpreso dall'ascesa di Trump, è colpa del partito. Che ci piaccia o no, siamo il partito delle persone a basso reddito, poco istruite e bianche e dico da tempo che se non offriamo qualcosa a queste persone (e magari anche ai neri working class) allora lo farà un demagogato».

Quando però decise di correre per il Senato nel 2022, Vance si trasformò in uno dei più fedeli sostenitori di Trump: ha sminuito l'attacco del 6 gennaio 2021 al Congresso, ha messo in dubbio che la vita

La «conversione»

Quando corse per il Senato, Vance si trasformò in uno dei più fedeli fan di Trump

dell'allora vicepresidente Mike Pence fosse a rischio. Alla conferenza annuale dei conservatori a Orlando, ha detto che consiglierebbe a Trump, se diventasse di nuovo presidente nel 2024, di «licenziare ogni singolo burocrate, ogni funzionario dell'amministrazione, rimpiazzandoli con i nostri uomini». Per ora uno dei suoi compiti più importanti sarà raccogliere fondi, specialmente a Silicon Valley, dove ha lavorato per il fondo di venture capital del miliardario Peter Thiel dopo gli studi a Yale.

V. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In città

dal nostro inviato
Simone Sabattini

Il sindaco democratico che ha voluto la kermesse ora teme per le armi

Johnson: per legge non posso estendere i controlli

BETHEL PARK A suo tempo, il sindaco non ci pensò un attimo: «It's business, not politics» (affari, non politica). Per questo Cavalier Johnson — 37 anni, afroamericano, tre figli — accettò entusiasticamente la proposta di ospitare la convention repubblicana nella democraticissima Milwaukee, che nel 2020 ha votato Joe Biden al 70% e solo nello scorso aprile ha confer-



Trump ha definito orribile la città? Non sa di cosa parla, la sua presidenza lo è stata

mato lui alla guida della città con addirittura l'80.

Un rischio politico c'è perché il Wisconsin è da sempre uno Stato in bilico (e ora pendente repubblicano) ma d'altra parte la sua città maggiore ha poche ragioni per essere ricordata a parte l'Harley Davidson e i Bucks (basket) che giocano proprio al Fiserv Forum, dove da ieri si affollano i delegati di Donald Trump. «È



In carica Cavalier Johnson, 37 anni

una gigantesca opportunità di rilancio economico, stimolo tra i 150 e i 200 milioni di indotto», calcola parlando in tv a C-Span. E non importa che il medesimo Trump abbia definito la città «orribile» tre settimane fa. Cavalier era riuscito a reggere l'urto rispondendo in modo brillante: «Non sa di cosa parla. Invece noi che abbiamo vissuto sotto la sua presidenza conosciamo il vero significato della parola».

Da tre giorni però è cambiato tutto e la preoccupazione principale è passata dai dollari, alla sicurezza: la città ha un'area semi-sigillata intorno ai luoghi chiave del raduno. Ma subito fuori, nella «zona arancione», dove pure si contano decine di eventi collaterali con volti anche notissimi del mondo trumpian-repubblicano, chiunque può girare

I fatti

● Nella «zona arancione», attorno ai luoghi chiave del raduno repubblicano, le persone possono girare armate

● Il sindaco di Milwaukee Cavalier Johnson e il governatore del Wisconsin Tony Evers, entrambi dem, avrebbero voluto vietare le armi, ma la legge non lo permette

armato. E l'ansia che ha portato già molti politici in giro per il Paese ad annullare o ridimensionare eventi elettorali potrebbe azzoppare buona parte degli eventi «off» della convention. «Non abbiamo nessun modo di intervenire, la legge dello Stato ce lo impedisce — dice ancora Johnson — non possiamo estendere i controlli ed eventualmente impedire di avvicinarsi armati al perimetro».

L'altro leader democratico dello Stato, il governatore Tony Evers, ieri ha provato a chiamare in causa ancora il Secret Service. Ma per Johnson su questo non c'entrano i responsabili della sicurezza federale accusati di aver fallito sabato sera in Pennsylvania: è sulle leggi che bisogna intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

L'attentato

Agenti federali e locali si rimbalzano la responsabilità per non aver inviato preventivamente uomini sul tetto dell'edificio. L'Fbi esamina il cellulare cercando i «perché» dietro l'attentato

Il padiglione segnalato e il rimpallo con la polizia. Così Crooks è riuscito a sparare indisturbato

di **Guido Olimpio**
e **Simone Sabattini**
inviato a Bethel Park

Gli «esploratori» del Secret Service mandati a compiere la ricognizione a Butler in vista del comizio di Trump hanno subito notato il punto più «a rischio». Il grande capannone dell'American Glass Research, una struttura vicina a un parcheggio dal quale si aveva una visuale ottima dell'evento.

Gli agenti lo segnalano nel report, annotano che è all'esterno del perimetro e durante una riunione avvenuta una settimana fa con le autorità della contea concordano che dovrà essere controllato. Inoltre, servirà presidiarlo con un team adeguato durante la cerimonia. Da chi? Qui inizia il rimpallo fatale, il mancato coordinamento che porta al disastro, la disputa che diventa materia di inchiesta interna e benzina per le faide politiche. Secondo la versione dei federali sono gli uomini dell'Emergency Service Unit della Pennsylvania, reparto mandato in supporto con i suoi «specialisti», tra teste di cuoio e tiratori. Non è così, ribattono i locali, ci è stato detto che rientrava sotto la giurisdizione del Secret Service, dovevano essere quelli arrivati da fuori a prendere posizione. E comunque, in questi casi, è Washington «a gestire lo show» perché conta di più. Dibattito formale visto in decine di film e telefilm ma che è diventato una trama pericolosa quanto scivolosa.

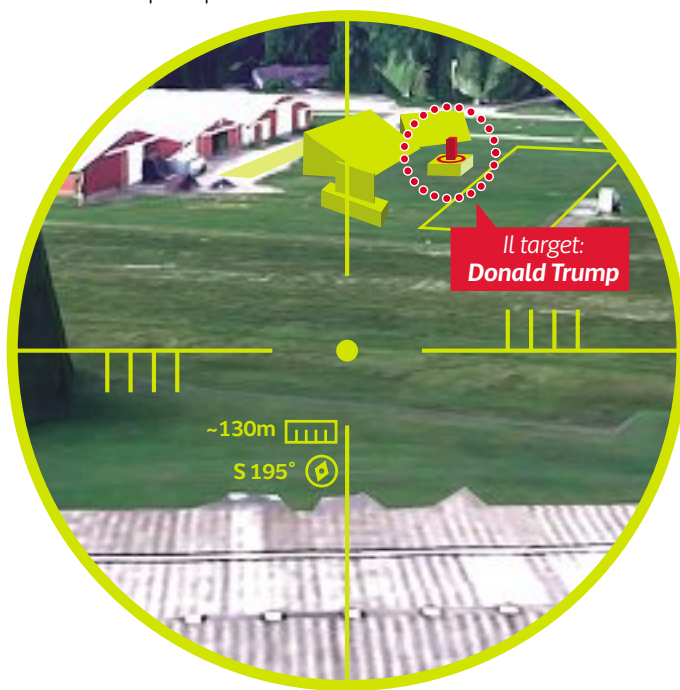
Il risultato sconcertante è stato che nessuno è andato a «occupare» l'edificio, la bolla di sicurezza non era più tale in quanto c'era un «buco» sfruttato da Thomas Crooks. L'assassino è arrivato con il suo fu-

La ricostruzione



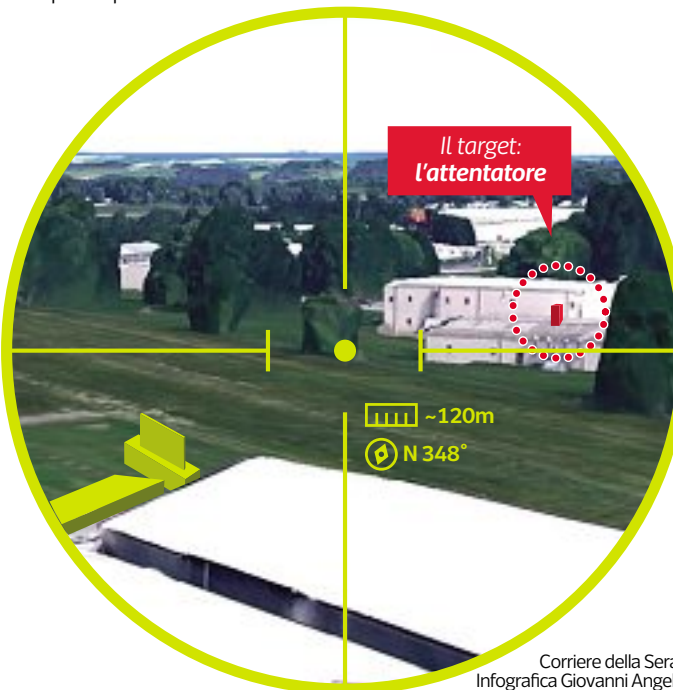
COSA VEDEVA L'ATTENTATORE

La scena dello sparo dalla prospettiva del killer
La ricostruzione dell'inquadratura della vittima come è comparsa presumibilmente nel mirino dell'attentatore



COSA VEDEVA IL CECCHINO

La scena dal punto di vista dell'agente della sicurezza
La ricostruzione dell'inquadratura dell'obiettivo come compariva probabilmente nel mirino del cecchino del servizio di sicurezza



nucleo di agenti raggiunge il cadavere dell'omicida, lo perquisisce e trova una sorta di telecomando. L'ipotesi da confermare è che dovesse servire ad attivare una carica rudimentale nascosta all'interno della sua vettura. Al momento non è ancora chiara la pericolosità dell'ordigno (ne sarebbero stati rinvenuti in totale tre), tuttavia gli inquirenti valutano un modus operandi già usato da terroristi professionisti e sparatori di massa americani: crei un diversivo, colpisci la folla, disorienti le difese.

Crooks, oltre a preparare la presunta trappola, aveva acquistato alla vigilia dell'attacco una cinquantina di proiettili. Altra mossa ricorrente degli shooters protagonisti di stragi, anche se spesso tendono a rifornirsi con largo anticipo e con scorte ben più ampie. È comunque un piccolo tassello dell'indagine concentrata sui passi di Thomas, sui contatti, sul cellulare (esaminato al 70 per cento, dicono), sull'esistenza di eventuali mandanti per ora simili a fantasmi.

Lui non era titolare di armi ma si è impossessato di uno



Nell'annuario Thomas Matthew Crooks si è diplomato nel 2022 (Ap)

dei fucili del padre. Dalle verifiche è emerso che il genitore ne aveva comprati una ventina mentre il figlio, oltre a essere appassionato di caccia, frequentava un poligono — il Clairton Sportsmen's club — a trenta minuti dalla sua abitazione di Bethel Park. Tutti luoghi nei sobborghi meridionali di Pittsburgh. Il genitore non ha mai colto nulla nel comportamento del ragazzo? È rimasto sorpreso come molti dal vederlo «mutare» in un attentatore pronto a eliminare The Donald? L'Fbi gli avrà fatto queste domande insieme ad altre per scoprire le motivazioni di un tipo definito — al solito — timido, riservato, schivo.

Bravo in matematica e con gli scacchi, preciso nel lavoro alla mensa di una casa di cura, con le uniche stranezze (note) emerse dopo il tentativo di entrare nel club di tiro del liceo. Lo avevano bocciato per due ragioni: aveva atteggiamenti definiti «strani» e non era riuscito a superare il test pratico. «Ha mancato clamorosamente il bersaglio distante appena 15 metri», ha raccontato un amico. Un particolare in contrasto con quanto avvenuto sabato pomeriggio a Butler dove il suo proiettile ha sfiorato la tempia di Trump a 120 metri. Thomas era sdraiato come un vero cecchino sul tetto della vetreria che qualcuno si è dimenticato di controllare. Storia che resta comunque ancora in sviluppo nell'attesa di individuare il perché.

IL KILLER



Su Corriere.it
L'attentato a Donald Trump con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

cile, è salito sul tetto e solo allora chi era presente se ne è accorto. Hanno lanciato l'allarme, lo hanno filmato con i telefonini. «Eccolo, è lì...». Una sequenza rapida, incalzante. È stato raccontato che un poliziotto (locale) ha tentato di raggiungerlo ma ha ripiegato quando il killer gli ha puntato l'arma. Poteva fare sicuramente di più. Poco dopo il ventenne ha iniziato a sparare contro Donald Trump e la folla, per poi essere eliminato dal tiro di uno dei Counter Sniper del Secret Service che lo hanno avvistato con le loro «ottiche».

Passano pochi minuti e un

Le reazioni in Italia

Salvini: colpa della sinistra. Calenda: soffia sul fuoco



Vicepremier
Matteo Salvini, 51 anni, leader della Lega e vicepremier del governo

Gorgia Meloni rivolge un pensiero alla vittima dell'attentato, l'italoamericano Corey Comperatore, ex capo dei vigili del fuoco tra il pubblico del comizio di Trump. «Corey ha sacrificato la propria vita per salvare quella dei suoi cari, d'istinto, senza pensarci un attimo» scrive la premier sui social elogiando quel «gesto d'amore e di altruismo estremo al quale non si può che rendere onore». Le altre reazioni italiane all'attentato ai danni del repubblicano sono tutte rivolte a riportare sotto il livello di guardia il dibattito pubblico. Ma a partire da punti di vista diversi. Se il segretario di Forza Italia e vicepremier Antonio Tajani sollecita tutti «i leader a essere prudenti», l'altro vicepremier e leader della

Lega Matteo Salvini individua un responsabile: «La sinistra che addita nemici». E spiega: «Se si agita il rischio del ritorno al fascismo, e quindi va bene piazzale Loreto, menti deboli possono passare ai fatti. Quante ne sono state dette contro Trump, come contro di me e di Marine Le Pen?». Respingono l'addebito sia il verde Angelo Bonelli, sia Carlo Calenda, leader di Azione. «È inquietante chi accusa una parte politica per il clima di odio, come ha fatto Salvini. Stiamo tutti un po' calmi», esorta il primo. «Su Trump, Salvini soffia sul fuoco come sempre», bacchetta Calenda. Che, però, distribuisce le responsabilità attribuendole anche a chi «accusa gli avversari di fascismo». Esamina la situazione Usa sotto un altro

profilo il presidente del M5S Giuseppe Conte: «L'attentato a Trump fa male. Segnala come la democrazia americana sia ora un gigante fragile, sia per la candidatura di Biden che non sembra avere le forze adeguate, sia per la campagna di odio che si sta scatenando».

Intanto Antonio Giordano, deputato di Fdi, è partito per Milwaukee dove parteciperà alla convention repubblicana che incoronerà Trump candidato, in veste di segretario di Ecr, il partito dei conservatori europei guidato da Meloni. «I Repubblicani — spiega — sono il nostro interlocutore d'elezione. Tanto più ora portiamo il nostro supporto».

Adriana Logroscino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Falle nella prevenzione, caotici i momenti dopo gli spari
E ora da destra prendono di mira un'agenzia già in difficoltà per numero di dipendenti, contestando le quote rosa

di Guido Olimpio

Sabato c'era Donald Trump sulla linea di tiro. Oggi la sagoma ha il volto di Kimberly Cheatle e dell'istituzione che dirige dal 2022, dove ha militato per quasi trenta anni esclusa la parentesi alla Pepsi: il Secret Service. Un desiderio di appartenenza alle forze dell'ordine rinsaldato da vicende familiari. Suo fratello, morto prematuramente in un incidente stradale, voleva diventare poliziotto e per lei, come ha detto in un'intervista, è diventato fonte di ispirazione.

La dinamica dell'attentato ha spinto l'agenzia con le spalle al muro. Troppe falle nella prevenzione, caotica la seconda fase quando il candidato doveva essere portato via rapidamente. Errori che si sono sommati a una tradizione pesante, con il «servizio» considerato perennemente in crisi. Il personale è ritenuto insufficiente — gli oltre 7 mila funzionari non bastano —, il morale delle unità è calato



Sotto accusa
Kimberly Cheatle è la direttrice del Secret Service statunitense dal 2022 e ne fa parte dal 1995. Nel 2001 si è occupata della messa in sicurezza del vicepresidente Dick Cheney nel corso degli attentati dell'11 settembre. Fino al 2017 ha supervisionato la protezione di Biden durante la presidenza Obama

(Ap)

I (troppi) passi falsi del Secret Service Assedio a Cheatle

in modo sensibile, i turni di lavoro sono cresciuti. Difficoltà croniche che sono state enfatizzate dal «vento» che soffia sull'America. Estremismo, polarizzazione, demonizzazione dell'avversario politico e giustificazione di ogni mezzo per fermarlo, propensione di alcuni alla violenza e la ben nota disponibilità di bocche da fuoco. Il cocktail perfetto a volte reso più velenoso da ingredienti non chiari: l'instabile, il folle, il ragazzo in guerra con il mondo e quello che sogna di diventare famigerato. Ognuno può essere un'insidia, ogni singola minaccia va analizzata e parata. Ma la coperta, ripetono gli analisti, è corta.

La raccolta firme

C'è tutto questo sul tavolo di Kimberly Cheatle, sono questi i pericoli che attendono le unità incaricate di vegliare su Casa Bianca e personaggi. Dalla semplice guardia all'investigatore chiamato a lavorare su una segnalazione che può sembrare specifica o stramba ma che non hai il lusso di trascurare. I repubblicani chiedono conto alla direttrice mentre si diffondono informazioni poco accurate ma che contribuiscono a rendere difficili le cose. Una nota esponente conservatrice, Ann Coulter, ha presentato una raccolta di firme per contestare le quote rosa nei ranghi del Secret Service. Un'accusa legata a quanto avvenuto al comizio di The Donald con alcune donne della scorta apparse non proprio a loro agio in quei momenti concitati. E così Cheatle si trova sotto assedio, con tre missioni da affrontare. La prima. Il suo «dipartimento» è oggetto di indagine, deve dimostrare di aver fatto il possibile e dimostrarlo con ricostru-

La direttrice del dipartimento oggetto di indagine si difende. La Casa Bianca: «fiducia» del presidente

3 minuti

impiegati dagli agenti di sicurezza per portare via Trump su un Suv dal momento in cui viene colpito all'orecchio destro dal colpo sparato da Crooks

zioni attendibili. L'inchiesta è stata invocata dai seguaci di Trump ma ordinata da Joe Biden che la conosce perché era responsabile della sua «tutela» quando era il vice di Obama. La Casa Bianca non aveva scelta ma ieri la portavoce ha ribadito la «fiducia» del presidente nei confronti di Cheatle. In una prima dichiarazione ufficiale la dirigente ha subito offerto piena collaborazione all'organismo investigativo indipendente —

non è solo roba dei famosi «Affari interni» — ma ha ribattuto alle contestazioni: ci siamo mossi tempestivamente. La seconda. Garantire la massima protezione durante l'ultima parte della campagna elettorale dove potrebbe accadere ancora molto. Di nuovo, nel comunicato ha promesso «flessibilità». La terza. Contribuire a far luce sull'imboscata al comizio, compito ripartito tra diverse agenzie e non sempre in armonia. Un

L'altro candidato

La decisione di Biden dopo l'attacco: anche Robert Kennedy Jr. sotto scorta



Indipendente
Robert Francis Kennedy Junior, 70 anni, nipote di John Kennedy

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, dopo l'attentato a Donald Trump il 13 luglio a Butler, in Pennsylvania, ha ordinato al Secret Service di proteggere il candidato indipendente alle elezioni presidenziali Robert F. Kennedy Jr. Il nipote del presidente John Fitzgerald, assassinato il 22 novembre del 1963 a Dallas, è una figura molto discussa per le sue posizioni anti vaccinali durante la pandemia e per aver promosso svariate teorie complottiste. Ovviamente non ha speranze di

prevalere nella corsa alla Casa Bianca, ma i suoi eventi elettorali hanno attirato folle di sostenitori. La decisione di Biden arriva dopo la richiesta esplicita di Trump, che su Truth aveva scritto: «Alla luce di quello che sta succedendo è imperativo che riceva protezione immediata, vista anche la storia della sua famiglia». L'avvocato ambientalista ed ex dem aveva replicato: «È un segno di speranza quando viene chiesta protezione per un avversario politico. Forse il nostro Paese può unirsi».

Le falle nella sicurezza

I controlli ai metal detector

✓ I cancelli del luogo che accoglie il comizio di Trump, il Butler Farm Show in Pennsylvania, aprono alle 13 e per accedervi i partecipanti si sottopongono a controlli con i metal detector per rilevare la presenza di armi

Qualcuno vede l'attentatore

✓ L'ex presidente e candidato repubblicano inizia a parlare dopo le 18 e alcune persone riferiscono agli agenti di aver notato una persona con un fucile appostata su un tetto a circa 120 metri di distanza dal palco

La perlustrazione dell'area

✓ Forse per malintesi tra polizia locale e Secret Service, l'intera area non sarebbe stata perlustrata. L'edificio al centro delle polemiche è quello sul cui tetto si è appostato l'attentatore che ha poi sparato a Trump

Il pugno alzato e il corpo esposto

✓ Gli agenti salgono sul palco per proteggere Trump, che si solleva emergendo dallo scudo umano con il pugno alzato. Nel frattempo, un tiratore del Secret Service individua e uccide l'attentatore

I tiratori senza la visuale libera

✓ Dai primi rilievi è emerso che solo due dei tiratori del Counter Sniper Team avevano una postazione adeguata a proteggere Trump. Il bilancio dell'attacco è di un morto e due feriti gravi tra il pubblico

coordinamento saltato sull'aspetto cruciale: la perquisizione e il controllo del tetto dove si è poi piazzato l'omicida. Il Secret Service sapeva della criticità — è emerso in queste ore — ma riteneva che dovesse essere la polizia locale a occuparsene con verifiche per poi presidiarlo con un team di tiratori scelti. Non è stato fatto e le autorità della Pennsylvania hanno scaricato le responsabilità sull'agenzia federale che, ovviamente, conta di più nella linea gerarchica.

Deposizione il 22 luglio

Su questo e altro Kimberly Cheatle sarà chiamata a deporre già il 22 luglio sotto gli occhi dei congressisti. È attesa da domande, audizioni, critiche. Il sentiero è stretto. Da un lato la presunta «colpa» di incapacità, di inadeguatezza in un momento critico. Dall'altro il sospetto alimentato dai trumpiani di aver abbassato volontariamente la guardia lasciando il miliardario con poca difesa. Il balletto su chi dovesse vigilare sul tetto diventerà propellente per nuove polemiche e stavolta basate su fatti concreti e non tesi cospirative.

Nel Paese c'è chi sospetta di tutto e di più. Per alcuni lo sparatore Thomas Matthew Crooks è un nuovo Lee Oswald, l'ex marine che secondo la ricostruzione assassinò John Kennedy a Dallas nascosto al sesto piano del Texas School Book Depository. Per altri una marionetta, un provocatore mandato allo sbaraglio. Per altri ancora un ex studente in apparenza tranquillo infilatosi nella Storia per ragioni imperscrutabili. E il problema, però, è che la nazione è frammentata. Il Congresso è stato vilipeso e assaltato. L'Fbi accusata di far politica, l'intelligence idem.

Qualsiasi verità rischia di essere accettata solo da una parte. Un po' lo è sempre stata, proprio il mistero JFK lo rammenta ogni giorno ma adesso lo è ancora di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

L'attentato

IL PRESIDENTE

Costretto a cambiare per la terza volta messaggio, potrebbe fermare le pressioni dem, ma nei sondaggi resta in svantaggio

da Milwaukee
Massimo Gaggi

Cool down, raffreddare. Col suo appello lanciato l'altra sera dallo Studio Ovale della Casa Bianca, Joe Biden ha chiesto all'America di far tornare lo scontro politico sui binari di un discorso civile. Ma ha anche mandato un altolà al suo partito che sta cercando di defenestrarlo negandogli la ricandidatura.

Il presidente ha scelto il luogo riservato ai messaggi più solenni per invitare tutti ad abbassare la temperatura: «Nella democrazia americana il disaccordo è inevitabile: fa parte della natura umana. Ma non bisogna considerare chi ha idee politiche diverse dalle nostre un nemico. I nodi vanno sciolti nelle urne, non con le pallottole: la politica non può diventare un campo di battaglie mortali».

Quando afferma che il peso degli Stati Uniti nel mondo «dipende dalle grandi cose che sappiamo fare quando ci muoviamo insieme», Biden fa ricorso a una retorica molto diversa da quella, assai più combattiva, usata nei giorni scorsi. Quando, incalzato dal suo partito, aveva cominciato a denunciare i pericoli per la democrazia derivanti da una seconda presidenza di un Trump che non nasconde le sue tendenze autoritarie.

Campagna in stand-by

Di fatto il leader democratico mette la sua campagna elettorale in stand-by per qualche giorno: dopo aver bloccato gli spot televisivi contenenti gli attacchi più duri contro Trump, ha anche rinviato il viaggio in Texas, dove, nella library dedicata a Lyndon Johnson, il presidente che ha realizzato più riforme nel Dopoguerra, Biden intende rivendicare i suoi di record. Vale a dire una buona gestione dell'economia, i piani per le infrastrutture, le produzioni che dall'Asia tornano negli Usa, la disoccupazione ai minimi: risultati che, stando ai sondaggi, gli americani non gli riconoscono.

Ma non è questo il momento per riprendere bilanci e discorsi programmatici, riconosce il presidente, che promette di tornare su questi temi tra qualche giorno. Ora per lui è importante soprattutto vestire di nuovo quei panni di me-

Biden ce la farà a «silenziare» i critici
E quante chance ha adesso di vincere

Il messaggio Il presidente Biden si rivolge alla nazione dallo Studio Ovale della Casa Bianca dopo l'attentato al rivale Trump (Ap)

dico chiamato a curare le ferite dell'America che indossò tre anni e mezzo fa, nel suo discorso di investitura presidenziale. Quelle ferite, in realtà, sono ancora aperte e, for-

se, si sono addirittura approfondite. Ma ora che, dopo l'attentato di sabato in Pennsylvania, anche Trump sembra voler virare dalla politica delle divisioni e della polariz-

zazione a una retorica di riconciliazione, per Biden è importante recuperare spazio con la sua immagine rassicurante. Recuperare terreno davanti all'America, ma soprattutto davanti al suo partito.

I sei minuti di lucidità

Il discorso dallo Studio Ovale, appena sei minuti senza incidenti dialettici, parlando con scioltezza e con tono determinato, ha rappresentato un altro tassello della sua strategia di comunicazione volta a dimostrare che il disastro del dibattito del 27 giugno con Trump è stato solo un incidente. In realtà un «percorso netto» di sei minuti non dimostra di certo che un leader 81enne chiaramente indebolito, anche se ancora lucido, potrà continuare ad esercitare le sue funzioni per altri cinque anni. Ma da quando, sabato, Trump è diventato un quasi martire della politica

americana, le pressioni dei democratici su Biden affinché si ritiri si sono fermate: nella settimana precedente l'attentato, 18 parlamentari democratici erano usciti allo scoperto chiedendo al presidente un passo indietro. Mentre anche Nancy Pelosi e il capo dei senatori, Chuck Schumer, avevano cominciato ad agitarsi e si sussurrava di pressioni sotterranee, indirette, da parte di Barack Obama e Bill Clinton. Ma da sabato nessun altro deputato o senatore ha criticato Biden mentre alcuni dei suoi detrattori ora ammettono (anonimamente) che dopo l'attentato a Trump è diventato molto più difficile (e forse inutile) cambiare cavallo per la Casa Bianca.

Lo choc

Può darsi che, superato lo choc per il tentativo di assassinare Trump e conclusa la convention repubblicana in corso, riemergeranno le pressioni per sostituire Biden con un candidato più giovane. Ma cambiare in un momento di grave emergenza politica è molto difficile. E alcuni di quelli che fin qui hanno spinto in questa direzione, deputati e senatori che rischiano di perdere il seggio in collegi nei quali la componente conservatrice dell'elettorato è molto forte, ora sembrano avere altro a cui pensare. Anche se lo

Giravolte

Dal vanto dei successi economici era passato all'attacco a Trump, ora torna all'ecumenismo

fanno in modo anonimo, diversi parlamentari democratici hanno detto ai cronisti di siti politici come Axios e Politico.com che ora la loro principale preoccupazione è la sicurezza loro, dei loro staff e delle loro famiglie: secondo molti analisti, infatti, l'attentato di venerdì potrebbe essere solo il primo di una stagione di violenze politiche già più volte definita probabile anche dalle istituzioni preposte alla sicurezza, Fbi in testa.

Biden potrebbe, insomma, evitare la defenestrazione, ma difficilmente la spunterà su un Trump avanti nei sondaggi che trae vantaggio anche dall'attentato. Il presidente è costretto a cambiare la rotta della campagna per la terza volta: ha iniziato vantando i contenuti, i successi della Bidenomics. Fallito su quel fronte, è passato al corpo a corpo con Trump. Ora marcia indietro e ritorno all'ecumenismo. Ma anche Trump sembra voler ricorrere a un linguaggio meno brutale, a parlare di unità.

Il presidente spera che, messi da parte i toni da scontro all'ultimo sangue, la sua immagine di leader competente e rassicurante (anche se molto anziano) venga riconosciuta dagli elettori: un sentiero strettissimo. Anche perché la tregua sarà solo momentanea: Trump non rinuncerà di certo al suo mondo di vincitori e vinti, per lui una filosofia di vita. E anche Biden non si tirerà indietro a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica degli Usa al Cremlino

«Da Mosca commenti irresponsabili»

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Matthew Miller, ha replicato ai commenti della Russia sul tentato omicidio dell'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump all'evento repubblicano di Butler. L'uomo di fiducia di Putin, Dmitri Peskov, ha escluso che le autorità statunitensi in carica si celino dietro il tentativo di assassinare l'ex inquilino della Casa Bianca. Ma ha aggiunto che l'atmosfera creata dall'amministrazione Biden attorno a The Donald ha provocato «ciò che gli Stati Uniti stanno affrontando oggi». Miller, nel briefing organizzato ieri con i giornalisti, ha

sottolineato che «le dichiarazioni del Cremlino sono state incredibilmente irresponsabili e non sono assolutamente vere». Mosca ha poi fatto sapere che il presidente russo Vladimir Putin «non ha chiamato» il tycoon dopo l'attacco e che non sono previsti contatti nel prossimo futuro. Peskov ha infine aggiunto che «la sicurezza di Putin è sempre rafforzata, indipendentemente dai tentativi di assassinio di altri leader, tra cui anche l'attentato al primo ministro slovacco Robert Fico, e che si sta facendo tutto il necessario per garantirla».

Gli intoppi

● Il 27 giugno ad Atlanta, durante il primo dibattito presidenziale andato in onda sulla Cnn, Biden è apparso confuso mentre il rivale Trump, al confronto, sembrava più brillante e concentrato e svelto ad approfittarsi delle debolezze del presidente in carica

● Diverse personalità sia vicine che interne al Partito democratico hanno pubblicamente chiesto il ritiro di Biden dalla corsa elettorale. Ma il presidente ha ribadito la sua ferma intenzione di ricandidarsi

● Nuove gaffe durante il vertice Nato, in cui ha presentato l'ucraino Zelensky come «presidente Putin» e la vice Harris chiamandola «Trump», hanno confermato i malumori attorno al leader

● Dopo l'attentato ai danni del tycoon, Biden ha reagito con un post su X in cui si è detto felice del fatto che il candidato repubblicano stesse bene e di «pregare per lui»



FILLERINA SOLARE

Un vero e proprio trattamento di bellezza sotto il sole. La formula che contiene filtri ad ampio spettro UVA, UVB e UVC è arricchita con i 12 Acidi ialuronici del Complesso Brevettato Fillerina, 3 Collageni, 2 Elastine e con il Complesso Bronzene che prolunga la produzione di melanina anche dopo l'esposizione solare (test in vitro). I trattamenti Fillerina Solare sono disponibili in varie formulazioni e fattori di protezione per rispondere ad ogni esigenza. Chiedi al farmacista.



SWISS PATENT
CH 705 713
Labo Cosprophar Suisse – est.1986

L A B O
LABO COSPROPHAR

Primo piano



L'attentato

I riferimenti religiosi che da anni fanno breccia soprattutto nel mondo evangelico sono stati rilanciati dal «quasi martirio» di sabato. E la nuora Lara posta le mani del Signore su di lui

IMMAGINI

Gesù, miracoli e crocifissioni Donald come il nuovo «Messia»

da Milwaukee
Massimo Gaggi

Quello che è stato accolto ieri sera alla convention da un ceto politico repubblicano ormai in gran parte trasformato in popolo Maga, non è solo un imprenditore e abile comunicatore divenuto presidente e ora leader conservatore che cerca di tornare alla Casa Bianca: per molti di loro Donald Trump è anche una figura messianica.

I riferimenti religiosi, che hanno fatto breccia da anni soprattutto nel mondo evangelico, sono stati ovviamente rilanciati dall'attentato di sabato a Butler, in Pennsylvania: il quasi martirio di Trump come corpo del leader offerto in sacrificio per la redenzione dell'America che, da quando lui ha lasciato la Casa Bianca, è diventata (nelle sue parole) un pezzo di Terzo mondo.

E, poi, il leader salvato miracolosamente dalla mano del Signore: l'immagine postata su Instagram e X dalla nuora, Lara Trump, le mani di Gesù sulle spalle di un Donald pensoso. Molti politici repubblicani hanno parlato di un Trump solo sfiorato dalla pallottola grazie all'aiuto di Dio.

L'intersezione tra politica, religione e populismo non è una novità per l'America. Durante la guerra civile Abramo Lincoln fu paragonato da molti nordisti al Messia. E quando fu ucciso, il Venerdì Santo del 1865, in un comizio James Garfield lo paragonò a Gesù. Nell'infinita tragedia della violenza politica americana, 16 anni dopo Garfield fu il secondo presidente degli Stati Uniti assassinato in un attentato.

Per venire ad anni più recenti, quando nel 2004 la permanenza di George Bush alla Casa Bianca sembrava in pericolo per l'impopolarità delle sue guerre, un grosso contributo alla rielezione venne dal suo stratega elettorale, Karl Rove, che andò a cercare negli Stati chiave sacche di evangelici, conservatori ma fin lì estranei alla politica, e li convinse ad andare a votare con un messaggio che mescolava religione e politica.

Questa miscela politico-religiosa ha trovato il suo interprete di gran lunga più efficace proprio in Donald Trump: dall'uso dei simboli cristiani per esorcizzare momenti per lui difficili (i manifestanti di Black lives matter che assediavano la Casa Bianca sfidati uscendo nelle strade di Washington con una Bibbia in mano o la denuncia delle incriminazioni penali contro di lui come una persecuzione



Martire

In senso orario dall'alto, Trump nel 2020 con una Bibbia in mano davanti alla St. John's Episcopal church a Washington (Afp); sostenitori che protestano dopo il voto del 2020 (Ap); un dipinto che lo ritrae crocifisso e Melania ai suoi piedi; con Gesù alle sue spalle

analogica a quella subita duemila anni fa da Cristo) a una retorica nella quale si presenta come il Salvatore.

Trasformando se stesso in una figura ecumenica, Trump si sfilava dalle sue responsabilità personali: i repubblicani arrivarono ieri al Fiserv forum, l'arena della squadra di basket NBA dei Milwaukee bucks che ospita la convention del Grand old party, sono stati accolti da una grande scritta: «Non ce l'hanno con me, ma con voi».

I paragoni tra l'asserita persecuzione giudiziaria di Trump e la crocifissione di Cristo sono aumentati vertiginosamente quest'anno, so-

prattutto dopo la convocazione dell'ex presidente in tribunale, a New York, durante la Settimana Santa dei cristiani. Da allora le immagini di crocifissi con la faccia di Trump si sono moltiplicate in rete. Artisti hanno dipinto pale con Melania ai suoi piedi come la Madonna, alcune di queste opere sono anche andate all'asta.

The Donald come un nuovo Gesù? L'ex presidente ha sfruttato l'immagine della crocifissione, ma poi, consapevole di essere un peccatore, è stato attento a non paragonarsi al figlio di Dio: meglio il ruolo di messaggero dell'Onnipotente, comunque un altro salvatore.

Tra realtà e finzione

I film e le serie in tv sui leader americani che diventano bersagli

S spesso capita che un evento da libri di Storia, come nel caso di Donald Trump, ricalchi gli stilemi dei film d'azione che si concludono con il lieto fine. E allora il protagonista viene solo sfiorato dal proiettile che avrebbe dovuto ucciderlo e sanguinante alza un pugno al cielo. Mosse che lo rendono «l'eroe» di una pellicola mai girata, ma con degli «ascolti» che nessuno ha mai raggiunto. Una realtà raccontata da numerosi film e serie tv. Nella trilogia di *Attacco al potere* il presidente di turno finisce nel mirino, ma si salva tutte e tre le volte. Merito di Gerard Butler, che da membro del Secret service si trasforma nell'ultima speranza per l'inquilino della Casa Bianca. Tanto da essere promosso a direttore dell'agenzia.



Locandina Il film Attacco al potere

Un epilogo che sembra completamente diverso da quello di Kimberly Cheadle, che ora rischia di perdere il posto. Differente però la sorte del presidente Usa in *Civil war* di Alex Garland, che viene ucciso al culmine di un assalto armato alla Casa Bianca durante una guerra civile. Con il protagonista che ricorda Trump per la cravatta rossa (anche se il regista nega). E non si può non citare uno dei più famosi presidenti della tv, Frank Underwood di *House of cards*, salvato dalla sua guardia del corpo che muore dopo essersi preso una pallottola al suo posto.

(Enrico Codella)

È un'immagine che risuona potente in vaste parti del mondo cristiano. Soprattutto quello del conservatorismo religioso coi sermoni domenicali di pastori intenti a spiegare che, sì, Trump ha fatto anche cose vergognose, ma non è la prima volta che Dio usa un peccatore per perseguire i suoi disegni. E se Trump fa le cose giuste come nominare i giudici della Corte suprema che hanno cancellato il diritto ad abortire, allora va comunque sostenuto col voto.

Ora il quasi martirio rilancia Trump nel mondo cristiano. Con un piccolo problema politico per un leader che ora

Lo scenario

L'intersezione tra politica, religione e populismo non è una novità per l'America

sembra voler annunciare una svolta pacificatrice ed ecumenica. Non solo tutta la sua storia imprenditoriale e politica è stata quella di un personaggio che non unisce ma divide, che non vuole essere leader ma vincitore: ora la sua santificazione accentua un processo di polarizzazione fatto di lotta del Bene contro il Male. Portata ai suoi estremi dalle teorie cospirative dei QAnon (a suo tempo incoraggiate da Trump) per le quali lui è il crociato venuto a combattere contro una setta segreta di pedofili che governa il mondo. Non sarà facile tornare indietro da tutto questo.

E SIMBOLI

Lo scrittore americano: «Temo ci possa essere ancora violenza, ma non vedo una guerra civile. Non bisogna reagire in modo isterico: la retorica della paura può trasformarsi in minaccia»

di Cristina Taglietti

Jonathan Safran Foer è uno degli scrittori americani più attenti a ciò che succede nel cuore sociale e politico del mondo. Autore di romanzi di grande successo (editi in Italia da Guanda), dall'esordio con *Ogni cosa è illuminata*, a *Molto forte, incredibilmente vicino*, fino al saggio climatico *Possiamo salvare il mondo, prima di cena*, ha uno sguardo acuto e partecipe sul suo Paese. Ha saputo subito dell'attentato a Donald Trump, e, ammette al telefono dalla sua casa di Brooklyn, «ci è voluto un po' di tempo per capire. Quando ho guardato il video per la prima volta e ho visto il proiettile raggiungere il lato destro della testa, sfiorargli



Ferito
L'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump viene scortato dagli agenti di sicurezza dopo l'attentato al comizio in Pennsylvania (Ap)

«Un solo centimetro e il mondo sarebbe diverso Lui non si è nascosto adesso è più forte»

l'orecchio, la prima reazione è stata: "Oh mio Dio, Donald Trump è stato quasi assassinato". Quando, tra molti anni, guarderemo indietro, questo sarà uno di quei momenti. Un centimetro e il mondo sarebbe cambiato radicalmente».

Poi ha riflettuto?

«Sì, non in termini di politica, ma di vita stessa. E ho pensato che ciò che accade può essere determinato da distanze piccolissime. Ogni mattina, quando esci di casa, non sai cosa accadrà: per pochissimo ci siamo persi qualcosa di orribile o ci è sfuggito qualcosa di meraviglioso. Non possiamo sempre compiacerci del fatto che oggi sarà più o meno come ieri, ma ricordarci che tutto è precario. Questa è la sensazione più forte che mi è rimasta».

E vedere la freddezza di Trump che si ferma mentre può essere ancora esposto e grida: Fight, fight, fight?

«Devo essere onesto e ammetterlo: non mi piace per niente e spero che perda, ma quella reazione è incredibile. I traumi, le emergenze rivelano qualcosa di noi, non necessariamente qualcosa di importante. Voglio dire: se uno reagisce bene in una situazione come questa non significa che reagisca bene quando la Russia invade l'Ucraina. Però io mi sarei aspettato che Trump si nascondesse dietro le altre persone e invece non l'ha fatto».

Pensa che ci siano due Americhe, come alcuni sostengono?

«Beh, ci sono molte Americhe. Abbiamo assistito a questo tipo di contrapposizione tra democratici e repubblicani, ma anche tra repubblicani e repubblicani, tra democratici e democratici. Tra uomini e donne, tra vecchi e giovani.

Safran Foer: ma non ha già vinto. Biden? Deve ritirarsi

Chi è



● Jonathan Safran Foer, nato a Washington nel 1977, è uno scrittore e saggista statunitense

● La madre è figlia di sopravvissuti all'Olocausto in Polonia

● Nel 1999 ottiene la laurea in filosofia e parte per l'Ucraina per indagare sulla storia del nonno

● «Ogni cosa è illuminata» è il romanzo ispirato a quel viaggio

Ora sembra che l'America stia sfaldando, ma non credo che si tratti di una spaccatura netta, di una rottura tra Stati rossi e Stati blu. Penso che stia accadendo qualcosa di molto più complicato».

Dove può portare questa situazione?

«Abbiamo istituzioni molto forti che ci proteggono da possibili tiranni e anche dai nostri stessi istinti. Certo, temo che ci possa essere ancora violenza, ma non vedo un collasso, una guerra civile. È un errore esagerare, reagire in modo isterico. La retorica della paura può infiammare gli animi e diventare una minaccia, incitare le persone alla violenza».

Questo attacco rafforza Trump. Ha già vinto?

«Non credo che abbia già vinto, ma certo non potrebbe essere più su di così. È stato un momento drammatico, lui appare davvero forte. E questo è un terribile contrasto con il modo in cui appare Biden, con la sua fragilità. Quindi avrà sicuramente un impatto. Però gli americani hanno la memoria corta: se si guarda ai social ora si vede che la gente è commossa, ma tra qualche giorno magari è già passata ad altro».

Joe Biden deve fare un passo indietro?

«Sì. E lo dico pur pensando

che sia stato il miglior presidente che io abbia visto».

Migliore di Barack Obama?

«Credo di sì. La metà del Paese non credeva nemmeno che sarebbe stato eletto e lui, lavorando contro il Partito repubblicano, con grande ostinazione, ha approvato la più importante legislazione sul clima. L'economia americana è probabilmente l'invidia del resto del mondo. Ha saputo gestire le situazioni in Russia e in Medio Oriente. Ciò non significa che sia la persona giusta per fare il presidente altri quattro anni. Ha svolto un lavoro incredibile, ma non è più quella persona, non è



Corriere.it

Segui tutti gli aggiornamenti sulle notizie dal mondo nella sezione Esteri del sito del Corriere della Sera

più in grado di gestire il tipo di comunicazione che è necessaria ora, e francamente è evidente ogni volta che apre la bocca. Bisognerebbe essere disonesti per non riconoscerlo. Tutti invecchiamo: si esauriscono certe capacità e se ne acquisiscono altre. Le capacità riguardo alle quali Biden è invecchiato sono quelle di cui abbiamo disperato bisogno in questo momento. Quindi sarà complicato, sarà spaventoso, ma sono convinto che sia la cosa giusta da fare. Credo che sia una brava persona che crede — e ricorro ancora una volta a questa parola — alle istituzioni. E lui farà ciò che è meglio per le istituzioni».

In rete circolano molte teorie cospirative...

«È sciocco e pericoloso. Non c'è niente di vero. Sia che si parli dell'attentato a Trump, sia che si parli della salute di Biden, abbiamo perso la capacità di fidarci di ciò che vediamo con i nostri occhi. Nella vita ci sono cose che non sono ovvie, che si possono interpretare in modi diversi, e ci sono cose che sono chiare. Se si osservano le prestazioni nel dibattito tra Biden e Trump, è tutto molto chiaro. Ripeto: non mi piace Trump, non voglio che diven-

L'autore bestseller su X

**L'angoscia di Stephen King:
«Ho paura per il mio Paese»**

«I fear for my country». Ho paura per il mio Paese. Cinque parole in inglese con cui il maestro del terrore, lo scrittore americano Stephen King, esprime su X la sua angoscia dopo l'attentato che ha ferito Donald Trump sabato scorso a Butler, in Pennsylvania. Già il giorno seguente, l'autore aveva duramente criticato la linea dei repubblicani sul diritto di portare armi come il fucile semiautomatico usato dal killer Thomas Crooks. A chi lo criticava, ha risposto: «Da possessore responsabile di armi, se quel ragazzino matto ("crazy kid", ndr) avesse avuto accesso a un coltello quella persona sarebbe ancora viva e Trump non sarebbe stato ferito».

ti presidente, ma questo non significa che debba abbandonare la mia presa sulla realtà».

L'attentato a Trump solleva un'altra questione: la facilità con cui negli Usa si possono possedere e usare le armi.

«Abbiamo un problema enorme che non ha una soluzione facile perché in America ci sono letteralmente centinaia di milioni di armi. E non basta rimetterle nella scatola. Il fucile che ha sparato a Trump è uno di queste: un'arma di tipo militare che chiaramente non ha alcuna funzione nella caccia o in altri usi previsti dalla legge. Sono sicuro che non cambierà nulla. Anzi servirà a dire che abbiamo bisogno di più armi, piuttosto che di meno armi. Il che è tragico. Abbiamo una specie di malattia nel nostro Paese».

Perché negli Usa la violenza sembra contigua alla politica più che in altri Paesi?

«Non credo che sia vero. Ci sono stati tentativi di assassinio e assassinii riusciti in Giappone, in Europa negli ultimi anni. L'America è un Paese più recente, le nostre istituzioni non sono antiche come quelle europee, anche se 250 anni dovrebbero essere più che sufficienti, ma a volte sembra che stiamo ancora cercando di adattarci. Questa, così come la diffusione delle armi, è una differenza enorme. Tuttavia, vale la pena ricordarlo, l'America sembrava davvero diversa prima di Trump. Se all'improvviso Trump non esistesse più non credo che il Partito repubblicano lo sostituirebbe con uno uguale a lui. È pericoloso pensare che sia arrivato dal nulla, che sia un individuo piuttosto che un movimento,



Il paragone

Voglio precisare: se uno reagisce bene in una situazione come questa reagisca bene quando la Russia invade l'Ucraina

ma lo è anche andare nella direzione opposta e credere che in America ci sia questa follia autoritaria e neofascista che aspetta solo di rialzare la testa. Non credo sia vero. I repubblicani che si sono candidati alla presidenza negli ultimi 20 anni, erano persone rispettabili e intelligenti. Non ero d'accordo con loro, non li volevo come presidenti, ma erano brave persone».

Che cosa farà se Trump vince?

«La mia famiglia si trasferirà comunque a Roma l'anno prossimo. In realtà non è a causa di Trump, ma forse vorremo stare lontani... La mia speranza è che venga tenuto sotto controllo — come è stato in gran parte nel suo primo mandato — da tutte le istituzioni che lo circondano».

Primo piano | La partita di Bruxelles

Von der Leyen, messaggi a sinistra Attesa per la scelta dei Conservatori

Oggi l'incontro con il gruppo di Meloni. Bardella «offre» i voti dei sovranisti a Metsola

DALLA NOSTRA INVIATA

STRASBURGO La strategia della presidente designata della Commissione europea, Ursula von der Leyen, per allargare il suo bacino di voti oltre la maggioranza che la sostiene — formata da Popolari, Socialisti e Liberali — e assicurarsi la riconferma da parte della plenaria del Parlamento è chiara: fare appello ai valori comuni contro l'estrema destra che vuole la sua testa. Questo è il messaggio con cui ha concluso il suo intervento ieri pomeriggio a Strasburgo davanti ai 46 deputati del gruppo della Sinistra, durato quasi un'ora e mezza. Già prima dell'incontro la Sinistra aveva annunciato il «no».

«So che ci sono differenze fra di noi — ha detto la presidente, secondo la ricostruzione di una fonte della Sinistra —. Ma ho visto quello che ha fatto Orbán: è andato a Kiev, Mosca e la risposta è il bombardamento dell'ospedale dei bambini. Questa non è una vera missione di pace. Abbiamo due nuovi gruppi al Parlamento (i Patrioti per l'Europa e L'Europa delle nazioni sovrane, ndr). Per quanto noi su tante questioni non abbiamo la stessa visione, io sono per un'Europa forte, voi siete pro europei, pro Ucraina, pro Stato di diritto: su questo dobbiamo lavorare insieme». E alla domanda dell'eurodeputato

La riunione
Strasburgo, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ieri durante l'incontro con il gruppo della Sinistra (Epa)

tato del Movimento 5 Stelle, Gaetano Pedullà, ha ribadito che «non ci sarà nessuna collaborazione strutturale con l'Ecr». Del resto von der Leyen non ha scelta: Socialisti, Liberali e anche i Verdi fin da prima delle Europee hanno posto come condizione per sostenerla che non vi fosse alcuna alleanza «strutturale» con i Conservatori e riformisti. La presidente designata incontrerà l'Ecr, di cui fa parte Fratelli d'Italia, questa mattina alle 9, prima dell'inizio della plenaria. Le delegazioni polacca, francese e romena hanno già detto che non voteranno per lei. La delegazione italiana è invece in attesa della decisione della premier Meloni, ma i cechi del partito del premier Fiala così come i nazionalisti fiamminghi della N-VA dovrebbero sostenerla. Alla presidente giovedì serviranno per il bis 361 voti su 720 deputati. La maggioranza che la sostiene ne conta 401 ma il voto è segreto e dunque c'è l'incognita dei franchi tiratori, che pesano per il 10-15%.

Von der Leyen non incontrerà i Patrioti, nati dalle ceneri di Identità e democrazia, in cui siedono il Rassemblement national, la Lega e Fidesz di Orbán, nei confronti dei quali il presidente del Ppe Weber ha spiegato che proporrà l'applicazione del «cordone sanitario». Questa mattina la plenaria eleggerà Roberta Metsola del Ppe alla guida dell'emiciclo per i prossimi 2 anni e mezzo: l'aspettativa è di un'ampio consenso sia per la popolarità personale sia per l'accordo con S&D e Renew. Il presidente dei Patrioti Bardella del Rn ha sentito Metsola, si apprende a Strasburgo, offrendole il sostegno in cambio dell'impegno a rompere il «cordone sanitario» e a far rispettare la ripartizione dei posti secondo il metodo d'Hondt che darebbe loro diritto a due vicepresidenti (il gruppo ha candidato un esponente della delegazione ceca e l'ex direttore di Frontex Fabrice Leggeri).

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La settimana clou

Il voto sulla guida del Parlamento

✓ Oggi è in programma un incontro chiave tra la presidente designata della Commissione Ue, e i vertici del gruppo dei conservatori di Ecr per discutere di un loro eventuale appoggio a von der Leyen. Inoltre si vota su Roberta Metsola per il bis alla presidenza del Parlamento Ue

Il programma della candidata

✓ Domani Ursula von der Leyen presenterà le linee del suo programma per provare a centrare il bis: «Stiamo costruendo una piattaforma con Ppe, Socialisti e Renew — spiega la presidente designata —, ma mi rivolgerò anche ad altri partiti, è importante costruire una larga maggioranza per la Ue»

La votazione dell'Eurocamera

✓ Giovedì a Strasburgo si eleggerà il presidente della Commissione a maggioranza, ossia 361 su un Parlamento di 720 deputati. Se il candidato non dovesse centrare maggioranza richiesta, il presidente dell'Assemblea inviterà il Consiglio europeo a proporre un altro entro un mese, per una nuova elezione

Il retroscena

di **Francesco Verderami**

ROMA «A me andrebbe benissimo se von der Leyen venisse rieletta alla presidenza della Commissione». Sono tanti i motivi per cui Meloni qualche giorno fa si è espressa così nel corso di una riunione riservata. Da parte della premier c'è anzitutto il riconoscimento che «Ursula si è comportata sempre correttamente con il nostro governo», e c'è anche la convinzione che il rapporto proseguirà su questa «linea di collaborazione». L'altro fattore, non secondario, è dettato dalla consapevolezza che l'Europa non può permettersi una crisi istituzionale nel mezzo di una crisi internazionale senza precedenti: con la guerra in Ucraina e le tensioni che stanno accompagnando la campagna elettorale negli Stati Uniti.

Insomma, non è il timore di un isolamento dell'Italia ad averla fatta esprimere in quel modo. È semmai la volontà di mostrare l'Italia come elemento di stabilità nell'Unione, «mentre gli altri maggiori Paesi versano in una situazione politica di instabilità». Un messaggio lanciato a Germania e Francia che proseguono imperturbati con le vecchie logiche dei «caminetti», come se niente fosse accaduto. Certo, le parole di Meloni lascia-



Fdi valuta il sì a Ursula Ma si tratta ancora (e conterà il ruolo di Fitto)

La premier decisa a far pesare la «stabilità» di Roma

Le scelte

● Dopo il voto di giugno, con Fdi al 28,8%, la premier Meloni è rimasta alla guida di Ecr. Il 28 giugno Ppe, S&D e Renew hanno dato l'ok a Ursula von der Leyen alla Commissione Ue: sul suo nome finora Meloni si è astenuta

no un margine di incertezza, ma è un'ambiguità figlia della trattativa sul ruolo che verrà assegnato al rappresentante italiano nel board di Bruxelles. E non c'è dubbio che la mediazione sarà chiusa prima del voto di fiducia a scrutinio segreto dell'Europarlamento sulla guida della Commissione. Tutto lascia supporre che von der Leyen avrà al suo fianco il ministro Fitto, con cui vanta un ottimo rapporto e che sarebbe stato espressamente indicato a Meloni nei colloqui riservati. Il negoziato è sul portafoglio che gli verrà assegnato.

Giovedì la Ue dovrà avere il suo nuovo governo: non c'è il clima per manovre e per agguati, come accadde nella passata legislatura quando si contarono cento franchi tiratori. Ma il rito andrà consumato fino in fondo. Perciò oggi la candidata alla presidenza della Commissione inconterà il gruppo dell'Ecr, di cui Meloni è leader. Si prevede che al termine del confronto verrà lasciata «libertà di voto» ai parlamentari Conservatori. D'altronde una parte — belgi e cechi — hanno già anticipato il voto favorevole, mentre i polacchi sono determinati a



Leader
La premier Giorgia Meloni, 47 anni, guida Fdi e l'Ecr

votarlo contro. Quanto alla delegazione di Fdi, il suo atteggiamento si può riassumere in una battuta: «Se von der Leyen giovedì ci soddisferà pubblicamente, la voteremo pubblicamente. Altrimenti lo faremo segretamente».

È vero che il partito di maggioranza italiano nutre dubbi e preoccupazioni: c'è chi teme che «finiremmo per scoprirci con il nostro elettorato di destra» e chi machiavellamente sostiene che «proprio per favorire l'elezione di von der Leyen dovremmo starle lontani per non farle perdere i voti dei Socialisti». Modi diversi per esprimere contrarietà all'appoggio della presidente della Commissione. Sarebbe però un «grave errore farlo», secondo un'altra parte di Fdi. Che non potrà nemmeno ripartire nell'astensione, perché varrebbe come voto contrario nell'Europarlamento. A Meloni toccherà decidere come attraversare il collo di bottiglia, sapendo che gli avversari a Roma — compresi i leghisti — sarebbero pronti a evidenziare la sua «irrilevanza» se

von der Leyen ottenesse una fiducia con uno scarto superiore ai 24 voti. Che sono quelli di cui dispone Fdi.

Da Bruxelles giungono voci che la candidata potrebbe già contare su 390-400 voti, numeri che a Roma non sono ritenuti credibili. Il punto è che la situazione internazionale non lascia prevedere grandi defezioni tra gli europarlamentari. E per evitare sorprese von der Leyen si è disposta alla trattativa con il gruppo dei Verdi e di Ecr adottando una tattica speculare: non chiedere formalmente la loro fiducia per evitare di avere problemi con i Popolari da una parte e con i Socialisti dall'altra.

Ma a scrutinio segreto si pronostica una convergenza nel voto. Se così fosse, nascerebbe il primo governo delle «convergenze parallele» europeo. E Bruxelles finirebbe per imitare le formule politiche di Roma, che un tempo erano additate e che oggi verrebbero in soccorso di un'Unione in evidente crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra

dalla nostra inviata
Francesca Basso

Il caso Vannacci non si chiude I lepenisti insistono, scontro rinviato

Imbarazzo nei Patrioti sulle tensioni Rn-Lega

STRASBURGO Partiamo dalla versione ufficiale del portavoce del gruppo dei Patrioti per l'Europa: «Gli argomenti discussi nell'Ufficio di presidenza sono a porte chiuse, quindi non posso fornire alcuna informazione. Tuttavia, per quanto ne so, al momento non è stata presa alcuna decisione in merito». La domanda era riferita al caso Vannacci, il generale indicato dalla Lega come uno dei sette vicepresidenti del gruppo al Parlamento europeo e su cui ha fatto obiezione il Rassemblement national di Jordan Bardella, ma ad elezione avvenuta.

La versione ufficiale

Il portavoce del gruppo: gli argomenti discussi sono riservati, ma non mi risultano decisioni

Caso chiuso dunque? Per niente secondo la delegazione francese, che sembra determinata a non mollare. Entrando alla riunione del Bureau dei Patrioti il capo della delegazione francese Jean-Paul Garraud ha ammesso che il generale Vannacci «è un problema: ne parleremo adesso e cercheremo di trovare una soluzione». Il Rassemblement national è l'azionista di maggioranza con 30 eurodeputati, la Lega è terza con 8 dietro agli ungheresi di Fidesz, che sono in 11. Ma per lo spagnolo Vox, ex Ecr, non ci sono problemi: «Non è un tema che ci riguarda, è una questione che va discussa con la delegazione

Le tappe

Il nuovo incarico dopo il libro

Il generale Roberto Vannacci, rimosso nell'estate 2023 dalla guida dell'Istituto geografico militare di Firenze dopo l'uscita del libro *Il mondo al contrario*, da dicembre è capo di stato maggiore del Comando delle forze operative terrestri

Il boom di voti alle Europee

Candidato alle Europee con la Lega, nelle 4 circoscrizioni in cui è stato eletto Vannacci ha preso in tutto 520.569 voti. A Bruxelles, poi, il generale è stato eletto uno dei 7 vicepresidenti dei Patrioti per l'Europa, il gruppo Ue di Orbán a cui la Lega ha aderito

La nomina e la contestazione

Il gruppo Patrioti per l'Europa è presieduto da Jordan Bardella del Rassemblement national: il partito francese ha contestato la nomina di Vannacci alla vicepresidenza. Ieri, alla prima riunione del gruppo, la questione non è stata affrontata ufficialmente

italiana», ha detto l'eurodeputato Jorge Buxadé Villalba, uscendo dalla riunione del Bureau. Gli altri componenti, come il danese Anders Vistisen, hanno preferito tirare dritto e non commentare. Così anche la prima vicepresidente Kinga Gal di Fidesz. C'è dunque un caso tra Rassemblement national e Lega, che un po' imbarazza a giudicare dalla reazione dei partecipanti alle due riunioni.

Vannacci è stato meno spavaldo del solito. Al suo arrivo in ritardo, in polo con zaino e trolley, ha detto ai giornalisti che lo stavano aspettando di essere «tranquillo», confermando che del suo caso avrebbero parlato («certo», ha detto) perché «in un Parlamento che cosa si fa? Si parla». Ma l'incontro è durato pochissimo perché di lì a poco era prevista la riunione dell'intero gruppo, che con i suoi

L'arrivo

Il generale Roberto Vannacci, 55 anni, ieri al suo ingresso nella sede del Parlamento Europeo a Strasburgo, dove ha incontrato i colleghi del gruppo dei Patrioti europei

(foto Corriere)



Il debutto del generale

Il «giallo» del trolley e poi semina tutti

Con il supertrolley avanti e indietro per i corridoi di Strasburgo. Dietro, il codazzo degli euro-Patrioti e dei giornalisti. Il primo giorno del generale Vannacci in Parlamento dura un'ora. In ritardo per il traffico, a ritirare il badge non si presenta: al suo posto manda un collaboratore. Alla riunione dove si doveva discutere della sua vicepresidenza non gradita ai francesi, entra ed esce dopo appena cinque minuti. Nuova corsa veloce e via verso

la riunione del gruppo, un giornalista gli urta il trolley: «Vuole rubarmelo? I francesi non hanno letto il mio libro ma adesso arriva anche la versione nella loro lingua». S'infila dentro la sala scelta dai Patrioti per l'Europa proferendo: «Passo indietro? Solo i bersaglieri non ne fanno». La riunione finisce, il trolley esce senza Vannacci, in mano a un collaboratore: il generale ha seminato il codazzo ed è sparito.

N.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

84 deputati è diventato il terzo dell'emiciclo, la prima volta di una formazione di estrema destra. Nello spostamento da un'aula all'altra, il generale ha parlato con la stampa italiana. Alla domanda se fosse ancora vicepresidente ha risposto di essere «arrivato due minuti fa, datemi il tempo, l'oggetto della discussione è stata la signora von der Leyen». Quanto alla sua assenza l'8 luglio in occasione della nascita dei Patrioti, ha spiegato di avere avuto «un impegno estremamente inderogabile in Italia». Alla domanda se fosse dispo-

La battuta

Il generale: solo i Bersaglieri non fanno passi indietro. Siamo al Parlamento, parleremo

sto a fare un passo indietro per il bene della Lega, Vannacci ha risposto «secondo lei?» all'interlocutore, per poi aggiungere che «solo i Bersaglieri non ne fanno». Quanto ai dubbi della delegazione di Rn, Vannacci scherzando ha spiegato che il suo libro «non è ancora stato tradotto in francese». Al termine della seconda riunione ha scelto però di andarsene da un'uscita secondaria.

Il gruppo a 84 non ha discusso del caso Vannacci. E nella riunione del Bureau, «ne abbiamo parlato un poco, ma non molto — ha spiegato Garraud — perché il signor Vannacci doveva venire, ma è arrivato in ritardo, alla fine della riunione. E visto che avevamo la riunione del gruppo che iniziava a breve, non abbiamo potuto discutere con lui». Ha però aggiunto che «ne parleremo». Alla domanda se il generale restasse un problema per Rn, Garraud ha risposto che «non ci sono problemi, ci sono solo soluzioni». Lasciando la sala Bardella si è rifiutato di parlare di Vannacci, promettendo che «lo farà a tempo debito. Da Genova è intervenuto il leader della Lega Salvini che ha difeso il suo deputato: «Per me è un non problema», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report dell'ex premier sul mercato unico

Un prodotto di risparmio europeo La proposta di Letta sul Green E la Commissione boicotta Orbán

DALLA NOSTRA INVIATA

Il testo

● Enrico Letta ha ricevuto da Consiglio e Commissione Ue l'incarico di stilare un rapporto sul mercato unico. Nella relazione dell'ex premier ha presentato la necessità di integrazione sui mercati finanziari, energetici e delle telecomunicazioni

STRASBURGO Due ore piene di discussione approfondita. L'ex premier Enrico Letta ha presentato ai ministri dell'Eurogruppo il suo rapporto sul Mercato unico e su un punto è riuscito a mettere d'accordo tutti: «È necessario creare un prodotto di risparmio europeo che sia vantaggioso per i cittadini per finanziare la transizione verde e in questo modo attivare anche gli investimenti pubblici».

L'invito all'ex premier italiano è stato rivolto di recente dal presidente Paschal Donohoe, che vuol far aumentare la «consapevolezza» del

ruolo dell'Eurogruppo nel completamento dell'Unione del mercato dei capitali, che Letta nel suo rapporto chiama «Unione dei risparmi e degli investimenti». Restano i dubbi di alcune piazze finanziarie, come la lussemburghese e l'estone.

La riunione era cominciata con la Germania che ha ribadito la sua contrarietà ad altro debito comune per finanziare le nuove priorità Ue, a partire dalla doppia transizione verde e digitale per arrivare alla difesa. Ad accendere la miccia era stato al suo arrivo il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, che aveva detto che «è ora di iniziare la di-

scussione su come immaginare nuovi strumenti comuni per obiettivi comuni. Sappiamo che Next Generation Eu scadrà tra due anni e mezzo». Un'ipotesi che il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner ha escluso: «Gli Stati devono continuare ad assumersi la responsabilità delle proprie finanze pubbliche. La mutualizzazione della responsabilità e del debito pubblico non contribuisce alla stabilità. Per questo la Germania non la sostiene». Per il 2025 l'Eurogruppo ha confermato che l'orientamento per gli Stati europei rimarrà sostanzialmente restrittivo, specialmente per quelli con ele-

vato deficit e debito.

Il commissario Gentiloni ha anche fatto intuire quella che poi si è rivelata la decisione della Commissione Ue nei confronti delle riunioni informali organizzate dalla presidenza ungherese. Alla domanda su una sua partecipazione all'Eurogruppo informale a Budapest, Gentiloni ha risposto «vedremo». Poche ore dopo il portavoce della Commissione Ue Eric Mamer su X ha annunciato che «alla luce dei recenti sviluppi che segnano l'inizio della presidenza ungherese», la presidente von der Leyen ha deciso che la Commissione Ue «sarà rappresentata a livello di alti funzionari» durante le riunioni informali del Consiglio e che «la visita del Collegio non avrà luogo». Il ministro ungherese per gli Affari europei Bóka ha replicato che «la Commissione non può scegliere a proprio piacimento le istituzioni e gli Stati Ue con cui desidera collaborare».

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il profilo
Enrico Letta, 57 anni, deputato, ex segretario del Pd, premier dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014

Dopo le polemiche

Annullata la conferenza pro Palestina alla Camera

È stato annullato l'evento «Pro-Palestina» che doveva tenersi oggi alla Camera, alla presenza di esponenti di Pd, M5S e associazioni varie. Lo stop è arrivato dopo che FdI aveva attaccato duramente gli organizzatori, perché tra i relatori del convegno c'era l'avvocato Nicola Quatrano, che nei mesi scorsi aveva postato contenuti antisemiti a corredo di una foto della senatrice a vita Liliana Segre. «Mancano le condizioni minime», dicono gli organizzatori tirandosi indietro. «Una ottima notizia», esultano invece da Fratelli d'Italia.

Due giorni di offerte incredibili



amazon
prime day

Solo per i clienti Prime

Scansiona il codice
per acquistare



«Sono il civile De Luca, benvenuta» Il nuovo «match» con Meloni

La premier: Vincenzo, fai una foto con noi. Lui resiste, poi accetta. L'incontro a Bagnoli

NAPOLI Vincenzo De Luca non poteva perdere l'occasione. Ma di fronte ha un'avversaria che gli dà parecchio filo da torcere sul piano della comunicazione e della politica. È la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Per la prima volta a Napoli.

A un paio di mesi dalla vendetta di Caivano («presidente De Luca, sono la str...a della Meloni»), è attesa la contromossa del governatore. Telecamere e fotografi non si schiodano dalla prima fila, appena dietro la transenna. Nel piazzale della Porta del Parco di Bagnoli prefetto, ad di Invitalia, sindaco e presidente attendono l'arrivo della premier. Sirene, auto blindate. Meloni, con il ministro Raffaele Fitto, stringe la mano a tutti. Ma il governatore la accoglie così: «Presidente sono il civile De Luca, le rinnovo il mio benvenuto». Lei ringrazia. Ma tra i due è come se si fosse innescata una sorta di sfida all'Ok Corral. E dunque dopo aver incensato e ringraziato svariate volte il sindaco Manfredi e dopo aver firmato il protocollo d'intesa per il rilancio dell'ex Italsider, la premier invita sul palco anche «Vincenzo»: «Vieni a fare una foto con noi...». Il viso quasi trasfigurato da un ghigno, il presidente accetta, ma un secondo dopo rivolgendosi al ministro per la Coesione: «Non manca più niente, firmiamo questo accordo». Quello per i fondi di sviluppo e coesione: 6 miliardi circa destinati alla Campania, di cui un miliardo e 200 milioni già stralciati per Bagnoli. «Siamo al lavoro presidente», risponde Fitto. «E facciamo la foto allora», allarga le braccia, il

In Campania
La stretta di mano, ieri, tra Giorgia Meloni e Vincenzo De Luca. Con loro, Gaetano Manfredi

sorriso è ormai più simile a quello di Joker.

Meloni è riuscita a dividere le due più alte istituzioni campane. Facendo asse con il sindaco Manfredi, di fatto mettendo un argine a De Luca. Il Pd non c'è riuscito sinora. Prova ne siano le dichiarazioni al veleno del presidente: «Abbiamo mantenuto grande

sobrietà e una coerenza. C'è chi caccia i soldi e chi fa le cerimonie, io ho partecipato alla cerimonia perché sono il più grande cacciatore di soldi».

Ma intanto la firma in calce al protocollo è quella del sindaco di Napoli: 1 miliardo e 200 milioni destinati alla riqualificazione dell'ex acciaieria. Bonifiche, parco urbano,

infrastrutture, alberghi, centro di ricerche. Restituire questo pezzo di città dopo 34 anni di inchieste e annunci è la vera sfida. «Stamattina accade qualcosa di importante per Napoli e per il Sud. Quando la storia dell'Italsider è finita avrebbe dovuto aprirsi un'epoca nuova, che doveva restituire alla città un'area vasta e dalle straordinarie potenzialità. Non è stato fatto. Non ci sono stati risultati. Oggi ci sono manifestanti che protestano, penso siano centri sociali, ma voglio dire ai cittadini che parlano di passerelle che li capisco, ma le cose possono cambiare. — incalza Meloni — Bagnolifutura è fallita dieci anni fa, è cambiata la governance, ma comunque il commissariamento non ha funzionato perché mancavano le risorse. Ora ci sono. Abbiamo deciso di mettere la faccia su un problema annoso. Proviamo a farlo come abbiamo fatto anche in altri posti — dice alludendo a Caivano, e aggiunge —. Le istituzioni a Bagnoli si assumono l'impegno di rispettare quello che si annuncia». Manfredi incassa e spera: «Ci auguriamo che sia la volta buona, sono convinto che in tempi rapidi recupereremo l'area. Una storia che trova finalmente conclusione e accelerazione. Oggi con la copertura finanziaria possiamo far partire bonifiche e infrastrutture e iniziare a attrarre investimenti». Quanto alle polemiche, il sindaco è sempre low profile, ma insiste su un punto: «Il dialogo con il governo è nell'interesse della città e io sono il sindaco di tutti i cittadini».

Simona Brandolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nome Berlusconi

Caso Malpensa, Fontana a Sala: errore rivolgersi a Marina

Beppie Sala «sicuramente sbaglia» a rivolgersi alla primogenita di Silvio Berlusconi, Marina, per chiederle se non fosse stato meglio aspettare prima di intitolare al padre l'aeroporto di Milano Malpensa. Parola del presidente lombardo Attilio Fontana che ieri, nel corso di una conferenza stampa, ha commentato la scelta del sindaco di Milano di dedicare alla presidente di Fininvest un lungo post su Instagram lo scorso sabato. «Perché — aveva scritto Sala — dobbiamo tornare così presto a schierarci, viste le modalità con cui questa decisione è stata presa?». Il governatore leghista si chiede «perché coinvolgere un figlio e non tutti e cinque i figli visto che qualcuno si era già espresso in modo



La sfida Il governatore Attilio Fontana e il sindaco di Milano Beppe Sala

positivo?». Il riferimento di Fontana è a Barbara Berlusconi, che pochi giorni dopo l'annuncio del ministro Matteo Salvini di voler intitolare all'ex premier lo scalo lombardo, aveva detto di essere «a favore di qualunque iniziativa per ricordare la memoria di mio padre». L'ex sindaco di Varese — provincia nella quale ha sede l'aeroporto — la mette così: «Lasciamo che siano le famiglie a risolvere le situazioni familiari, senza che debba intervenire qualcuno a dare dei giudizi». Ieri a Milano ci sono state due iniziative contro l'intitolazione, entrambe organizzate dal Pd. Un presidio cui hanno partecipato anche il Movimento Cinque stelle, Cgil e altre realtà civiche, sotto la sede di Regione Lombardia e un flash mob nella sede del Comune di Milano, che ha visto protagonisti i consiglieri comunali dem. «I partiti che pensano soltanto a manifestazioni "contro" dimostrano la loro pochezza», ha commentato Fontana.

C. Bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Rimini

Da Tajani a Gentiloni, i sei giorni del Meeting alla ricerca dell'«essenziale»

Ad agosto la 45esima edizione della kermesse di Cl

ROMA Viene da dire: erano quattro amici al bar, più o meno. Perché in realtà era una pizzeria ed erano poco più di quattro in quel lontano agosto del 1979 quando dopo un concerto di chitarra classica al Borgo San Giuliano piantarono il seme e nacque il Meeting di Rimini.

Un seme che quarantacinque anni dopo è diventato una sequoia, e anche per questa edizione è difficile riassumere in poche righe l'importanza del programma di questa manifestazione. Ospiterà 140 convegni con circa 450 relatori italiani e internazionali, oltre a 14 mostre e 17 spettacoli, con un villaggio ragazzi yoga dove si farà teatro, ci saranno giochi e laboratori.

Il Meeting anche quest'anno si svolgerà alla Fiera di Ri-

mini. Comincerà il 20 (e si concluderà il 25 agosto) con l'intervento di Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, introdotto da Bernhard Scholz, presidente della Fondazione del Meeting. E questo è soltanto l'inizio di un percorso articolato e profondo che in sei giorni i temi più delicati e fondamentali li toccherà praticamente tutti.

Meglio: i temi essenziali, così come recita il titolo della manifestazione che evoca suggestioni letterarie: «Se non siamo alla ricerca dell'essenziale allora cosa cerchiamo?». Il primo pensiero va al *Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry, quando, dibattendo con la volpe, si sente dire: «L'essenziale è invisibile agli occhi». Ma l'essenziale di

questo Meeting è invece ben visibile e infatti il titolo si rifà a Cormac McCarthy, scrittore americano premio Pulitzer, più volte in odore di Nobel per la Letteratura.

«Essenziale è ciò che genera una vita piena, libera e responsabile e una vita sociale feconda e solidale», ha spiegato ieri Scholz nell'affollata

conferenza stampa per la presentazione dell'evento. Nella sede dell'Ambasciata italiana della Santa Sede l'ambasciatore Francesco Di Nitto ha introdotto gli interventi. C'era il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani che parteciperà al Meeting e con lui ci sarà anche l'altro vicepremier Matteo Salvini (Meloni è invi-

I protagonisti



Bernhard Scholz, 67 anni, presidente del Meeting



Antonio Tajani, 70 anni, ministro degli Esteri



Fabio Panetta, 64 anni, governatore di Bankitalia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

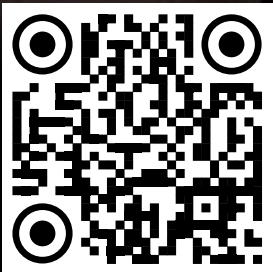
solo CAFFÈ MONORIGINE

SCOPRI IL CAFFÈ IN PUREZZA

Ivan Basso
Campione di ciclismo

Alberto Contador
Campione di ciclismo

**Cialde E.S.E.
100% compostabili**



Acquistalo oggi su Amazon approfittando delle offerte Prime Day!



POLTI COFFEA
G50S



POLTI COFFEA
P10S



POLTI COFFEA
S18W



POLTI®

Coffea

Anche i grandi sportivi scelgono **SOLO - Caffè monorigine**, un viaggio alla scoperta delle origini del gusto. Le nostre selezioni provengono ciascuna da un unico territorio: Vietnam, Tanzania e Uganda.

Perfettamente estratto con Polti Coffea.

available at
amazon

La Nota

di Massimo Franco

UNA TRATTATIVA
RISERVATA
PER EVITARE
L'ISOLAMENTO

Si parla molto, ed è comprensibile, del voto che Giorgia Meloni darà o non darà per confermare Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione Ue; e di come questo avverrà, il 18 luglio prossimo. Le previsioni dicono che, apertamente o meno, i voti del gruppo dei Conservatori guidati dalla premier italiana, o comunque quelli del suo partito, ci saranno. Sarebbe una buona notizia, per l'Italia. Si parla meno, invece, dei problemi che sta incontrando l'esponente della Lega alla vicepresidenza dei Patrioti per l'Europa, il nuovo gruppo dell'estrema destra. Eppure è un inciampo indicativo. Il vicepremier e leader del Carroccio, Matteo Salvini, sostiene che si tratta di «un non problema». E aggiunge: «Con la von der Leyen che alla faccia del voto degli italiani si ripropone, penso che l'ultima delle preoccupazioni sia Vannacci. È una persona valida, il secondo più votato alle elezioni europee in Italia. Non penso che possa essere oggetto di discussione». Invece sembra esserlo. «È un problema per le dichiarazioni»

rilasciate dal generale, hanno fatto sapere dal partito di Marine Le Pen, il maggiore. «Ne discuteremo, cercheremo di trovare una soluzione», ha avvertito il capo della delegazione del Rassemblement national, Jean-Paul Garraud. E questo fa capire come le posizioni omofobe del simbolo del nuovo corso leghista, e certe affermazioni più estreme ancora di quelle lepeniste, oggi siano diventate imbarazzanti. Le elezioni in Francia hanno detto che il radicalismo sovranista può crescere ma non vincere, se non riesce ad attrarre alleati. Avere come numero due a Strasburgo un personaggio come Vannacci confermerebbe uno splendido, sterile isolamento. La diatriba,

Voti e imbarazzi

Le previsioni dicono che i voti per Ursula dei Conservatori di Meloni ci saranno. Intanto nei Patrioti crea imbarazzi il nome di Vannacci

comunque si concluda, mostra un gruppo «patriottico» meno compatto di quanto appaia. E indebolisce la strategia, già evocata da Le Pen e Salvini, di attaccare Meloni se offrisse i suoi voti per von der Leyen. In realtà, l'appoggio probabilmente ci sarà, anche se soltanto nel segreto dell'urna. E sancirà un ruolo comunque del governo italiano nella Commissione: sebbene forse non determinante. D'altronde, se Meloni ha il problema di non essere attaccata da destra, von der Leyen ne ha uno simmetrico. Un appoggio esplicito dei Conservatori aprirebbe un fronte con la maggioranza di Popolari, Socialisti e Liberali che hanno già annunciato di volerla sostenere; dunque, una fronda a sinistra. Per neutralizzare la quota dei possibili franchi tiratori l'unico antidoto, per come funziona l'Ue, è una trattativa riservata: così riservata che ieri il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, meloniano a tutto tondo, a Bruxelles per un vertice, ha preferito glissare sulle voci di contatti tra von der Leyen e Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal nostro inviato
Giuseppe Guastella

GENOVA «Che in passato ci fosse un sistema basato sulla corruzione è innegabile, ma la caccia alle streghe non fa bene a nessuno» dice Matteo Salvini a chi gli chiede che ne pensi dell'inchiesta che ha portato ai domiciliari il governatore della Liguria Giovanni Toti, salvo subito escludere che stia giudicando come si sono mossi i magistrati di Genova ma senza rinunciare a definire «curioso» che dopo due mesi gli arresti non sono stati ancora revocati.



In Liguria Genova, il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, 51 anni, ieri al convegno «L'Italia del Sì, progetti e grandi opere»

«Toti può vedere Salvini» Il ministro: arresti curiosi

Il vicepremier a Genova: spero che tanti imprenditori aiutino la politica

A Genova per un evento sulle grandi opere organizzato dal suo ministero, il responsabile delle Infrastrutture Matteo Salvini dà ancora una volta tutta la sua solidarietà a Giovanni Toti accusato di corruzione, falso e voto di scambio nell'inchiesta che dal 7 maggio ha squassato la politica ligure. Il governatore non ha alcuna intenzione di dimettersi — come gli chiederà ancora il centrosinistra giovedì nella manifestazione lanciata dal consigliere regionale Ferruccio Sansa dove sono attesi anche Elly Schlein e Giuseppe Conte — nonostante un passo indietro potrebbe (ma non è certo) favorire la revoca degli arresti.

Ieri i pm della Procura guidata da Nicola Piacente hanno dato parere favorevole a che Toti incontri Salvini nella sua casa di Ameglia (La Spezia) dove è ai domiciliari. L'incontro, però, non sarebbe potuto avvenire comunque, sia perché sarebbe stato complicato modificare in corsa il programma del vicepremier, sia perché il gip fino a sera non lo aveva ancora autorizzato, come già fatto nelle scorse settimane quando gli ha consentito di ricevere i vertici della sua giunta, della maggioranza di centrodestra e nazionali di

In Regione



● Giovanni Toti, 55 anni, governatore ligure, ai domiciliari per corruzione

Noi moderati, il suo partito. «Conto di incontrarlo il prima possibile per parlare di futuro e di lavoro, perché spero che nessuno voglia bloccare lo sviluppo del porto di Genova» che, dice Salvini, così come tutta la Liguria «da un decennio (Toti la guida dal 2015, ndr) sta vivendo un rinascimento». La difesa di Salvini assume toni più forti quando dice di rispettare il lavoro dei pm, ma allo stesso tempo di considerare «strano» che un

governatore stimato dai cittadini stia da oltre due mesi agli arresti «prima ancora che inizi un processo», visto che, ne è convinto, non c'è pericolo di fuga e, dato il clamore della

L'incontro a breve

L'ultimo sì dal gip forse già oggi. Giovedì in piazza la sinistra, attesi anche Conte e Schlein

L'inchiesta di Firenze

Open, la Procura contro il Parlamento per il «no» all'uso delle chat di Renzi



Ex premier Matteo Renzi, 49 anni

Nuovo colpo di scena all'udienza preliminare sulle presunte irregolarità alla Fondazione Open, la «cassaforte» nata per sostenere le iniziative politiche dell'ex premier Matteo Renzi. La Procura di Firenze ha infatti chiesto al gup di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale, affinché valuti la legittimità della decisione di Camera e Senato di aver negato agli inquirenti l'autorizzazione al sequestro delle chat del senatore Renzi e dei deputati Maria Elena Boschi e Francesco Bonifazi. È quanto emerso all'udienza preliminare su Open. I pm fiorentini contestano che le Camere abbiano «esorbitato dai loro poteri» e valutato non correttamente le prerogative parlamentari garantite dalla Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Bandecchi-Rizzo, due «boxeur» in lizza per l'Umbria

di Tommaso Labate

L'uno, il pugile dilettante, da ragazzo l'aveva fatto davvero, anche se poi la traiettoria della sua vita l'aveva portato a usare gli insegnamenti della nobile arte fuori dal ring e dentro gli scontri di piazza della Torino bollente degli anni Settanta. L'altro, le competenze in materia, anche se decisamente fuori dal perimetro del regolamento della boxe, le ha affinate prima nella tribuna dello stadio Liberati di Terni quand'era presidente della Ternana e poi addirittura durante certe sedute del consiglio comunale della città, di cui è sindaco, nelle volte in cui ha minacciato e sfiorato il contatto fisico con alcuni esponenti dell'opposizione. L'uno e l'altro



Candidati Il sindaco di Terni Stefano Bandecchi, 63 anni (a sinistra), e il comunista Marco Rizzo, 64

sono Marco Rizzo e Stefano Bandecchi. Il comunista che vive nel culto di Lenin e Stalin, rossissimo, che negli ultimi tempi col contenitore Democrazia sovrana e popolare ha subito una virata cromatica tendente al rossobruno; e il vulcanico leader di Alternativa popolare, ricchissimo e indomabile come certi presidenti delle squadre di calcio del secolo scorso, che però (salvo rare eccezioni) rimanevano ben distanti dalla politica. Nell'attesa che le due coalizioni principali calino i propri assi sul tavolo (il centrodestra con l'uscente Tesei e il centrosinistra con la sindaca di Assisi Stefania Proietti), Rizzo e Bandecchi si sono candidati ufficialmente alla carica di presidente della Regione Umbria. Uno dei territori che la vulgata vuole tra i più placidi del Belpaese, soltanto virtualmente e almeno per qualche giorno si trova nella condizione di essere istituzionalmente conteso dalle due massime espressioni della politica muscolare (in senso stretto) del momento. Facilissima e forse troppo semplicistica l'ironia di chi si immagina una campagna elettorale bollente, da peggiori bar — invece che di Caracas — di Spoleto o Todi, Assisi o Spello. Loro due, tra l'altro, sono diventati molto amici ai tempi delle ultime Europee, quando Bandecchi si spese per aiutare Rizzo nella raccolta delle firme. Tra le motivazioni che espresse in un video, rivolto soprattutto ai tifosi della Ternana, la principale fu: «Ma lo sapete che quest'uomo è stato un ultrà del Toro?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolo 533

Codice di procedura penale

(D.P.R. 22 settembre 1988, n. 477)

1. Il giudice pronuncia sentenza di condanna se l'imputato risulta colpevole del reato contestatogli **al di là di ogni ragionevole dubbio**. Con la sentenza il giudice applica la pena e le eventuali misure di sicurezza.

SOLO SU **NETFLIX** | **ORA DISPONIBILE**

UN DOCUMENTARIO NETFLIX

OLTRE
OGNI
RAGIONEVOLE
DUBBIO



IL CASO
YARA

SOLO SU **NETFLIX** | ORA DISPONIBILE

Esteri

dal nostro inviato
Lorenzo Cremonesi

KIEV Volodymyr Zelensky parla di un «summit di pace con i russi entro novembre», ma anche delle necessità della guerra e che gli alleati continuano a sostenere militarmente gli ucraini, come se il



Leader Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, 46 anni, in carica dal 2019

Mossa di Zelensky sui negoziati: a novembre anche con la Russia

Il no da Mosca. Sulle parole del leader ucraino l'incognita del voto negli Stati Uniti

conflitto dovesse continuare a lungo. Nella sua prima conferenza stampa a Kiev con i giornalisti locali, appena tornato dal vertice della Nato a Washington, il presidente ucraino non fatica a nascondere le complessità e incertezze del momento. Le sue prime dichiarazioni riguardano il progetto di una «seconda conferenza internazionale di pace, che segue quella di metà giugno in Svizzera, alla quale questa volta dovrebbe partecipare anche una delegazione russa». E aggiunge:

«Mi sono fissato come obiettivo di arrivare a novembre con un piano di pace pronto». Occorre chiarire che il progetto era già stato annunciato durante la due giorni svizzera. Allora il capo del suo ufficio, Andriy Yermak, a noi giornalisti stranieri in Ucraina aveva dedicato un briefing apposito per anticipare la «prossima conferenza con i russi», che a suo dire avrebbe potuto tenersi già a settembre. La novità adesso è però che Zelensky non pone più come precondizione il ri-

tiro nemico dai territori occupati e neppure la caduta del regime di Putin, come invece aveva detto più volte dopo lo svolgimento dei referendum farsa voluti nel settembre 2022 dal dittatore russo nelle regioni ucraine invase dalle sue truppe.

A ben vedere, però, l'iniziativa di Zelensky si complica nella sua realizzazione pratica. In sostanza, la domanda ancora senza risposte è: cosa significa «novembre», prima o dopo le elezioni presidenziali americane? A Kiev nessu-

Tra i capi di Hamas

Per Israele
Deif è morto

L'Idf, l'esercito israeliano conferma la morte del capo militare di Hamas a Gaza Mohammed Deif, ucciso sabato nel raid di Mawasi: lui e l'altro comandante Rafea Salameh erano nello stesso edificio colpito.

no chiarisce. Ma il commento più diffuso resta che nulla di concreto avverrà prima di sapere chi sarà il vincitore della sfida per la Casa Bianca. Il viceministro degli Esteri russo ha già dichiarato che il suo Paese non intende partecipare alla conferenza di Zelensky. I portavoce del Cremlino sono rimasti più vaghi, parlano di proposte ucraine «prive di peso». Putin ha ripetuto diverse volte di non considerare più Zelensky un partner alla pari: la sua è una sfida globale contro la Nato, intende essere

trattato da leader di una superpotenza e dunque l'unico interlocutore legittimo, a suoi occhi, è il prossimo presidente Usa. Ne è più che consapevole anche Zelensky e infatti ha dichiarato di essere «pronto a lavorare con Trump, nel caso venisse eletto». E ha aggiunto: «Non ne ho alcun timore, voglio dirvi che la maggioranza del Partito repubblicano sostiene l'Ucraina». Per cercare di tenere viva la strada diplomatica, si potrebbero intanto studiare iniziative parallele volte a garantire la sicurezza energetica ucraina, la libera navigazione sul Mar Nero e gli scambi di prigionieri tra Kiev e Mosca.

Le esigenze della guerra comunque bussano alla porta. Zelensky ripete che all'Ucraina sono necessarie con urgenza «almeno 25 batterie di missili terra aria Patriot» per fermare i bombardamenti russi. Anche i caccia F-16 promessi dagli alleati sono troppo pochi e arrivano a rilento. Sui campi di battaglia la situazione resta molto complicata. I soldati ucraini sono riusciti a fermare l'avanzata russa di fronte a Kharkiv, ma nel Donbass le cose vanno male. I russi bombardano a tappeto, hanno conquistato il villaggio di Urozhaine e premono su quello di Chasiv Yar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scansiona il codice per partecipare al concorso per l'ammissione ai Corsi Ordinari

SSM
Scuola Superiore Meridionale

UNA NUOVA ECCELLENZA UNIVERSITARIA NEL MERIDIONE

Partecipa al concorso per l'ammissione ai Corsi Ordinari della Scuola Superiore Meridionale
Disponibili 50 posti (25 tecnico-scientifici e 25 umanistico-giuridici)

Un percorso formativo integrativo, fortemente specializzante, di approfondimento, che viene seguito dagli allievi contemporaneamente al corso di laurea scelto presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Scuola Superiore Meridionale | Via Mezzocannone, 4 - 80138 Napoli
www.ssmeridionale.it

Mattarella da Lula: «Costruire la pace»

Il viaggio del capo dello Stato, l'abbraccio con il leader brasiliano. «Sì all'Alleanza globale contro fame e povertà»

di **Marzio Breda**

«Lavorare ostinatamente per costruire percorsi di pace giusta in Ucraina, mentre per il Medio Oriente l'unica soluzione è quella dei due Stati». Ecco, ridotta a slogan, la formula condivisa che Sergio Mattarella e Inácio Lula da Silva indicano per sciogliere i nodi più delicati e sanguinosi della scena planetaria. Il doppio richiamo,

Tra i due Paesi

Le collaborazioni riguardano energie rinnovabili, tecnologia e università

risuonato nell'incontro di ieri a Palazzo del Planalto di Brasilia, riguarda conflitti sui quali le posizioni del padrone di casa e dell'ospite non sempre sono sovrapponibili. Di tali «sfumature» di diversità, in particolare nell'approccio alla vicenda ucraina, si sapeva da prima. Tuttavia, la conclusione che entrambi traggono pensando al «che fare» per quelle due guerre rispecchia

una «condivisione di valori e speranze» sottintesa lungo l'intero faccia a faccia. Concluso con un abbraccio che supera il protocollo.

Il mondo è in movimento e, anniversari a parte — che ci sono e qui pesano — è un incrocio di coincidenze e di incontrollate dinamiche geopolitiche a segnare la visita del capo dello Stato in Brasile. Combinazioni che vedono in gioco tutti e due gli interlocutori. Si va dal fatto che l'Italia presiede in questo momento il G7 proprio mentre il grande Paese dell'America latina guida il G20 e si prepara a reggere nel 2025 l'associazione dei Brics (il gruppo di economie emergenti che si oppongono all'egemonia del dollaro e dell'Occidente). Non solo: nello stesso periodo ospiterà a Belem la Conferenza mondiale sul clima, il COP30.

È dunque un protagonismo gemello di Italia e Brasile a offrire al loro faccia a faccia un orizzonte meno ristretto di ciò che usualmente accade nei vertici bilaterali. A dominare una certa parte del colloquio, l'anniversario dell'arrivo dei primi italiani nel Paese amazonico, 150 anni fa, i quali tro-

varono qui una patria accogliente e inclusiva. Un processo a ondate che non si sono mai interrotte, tanto che ora nel Paese si contano 35 milioni di loro eredi. «La comunità italiana più numerosa nel mondo», puntualizza il nostro

presidente.

Lula ne parla con stima e rispetto e Mattarella aggiunge al proprio ringraziamento il ricordo del contingente di soldati brasiliani sbarcato sulle nostre coste il 16 luglio del 1944 al fianco degli Alleati

L'incontro

Il presidente Sergio Mattarella con il presidente del Brasile, Lula da Silva, ieri a Brasilia

«per combattere contro il nazifascismo».

Ma è sulla concretezza di un rapporto a lungo trascurato che il dialogo tra i capi di Stato si dipana, recuperando un «legame fortissimo». Segnala Lula che «ci sono molte potenzialità da sviluppare». E l'elenco della partnership da incentivare lo fa Mattarella. Va dalle energie alternative (il biogas) al vasto campo scientifico e tecnologico, imprenditoriale e anche universitario, insieme a nuove collaborazioni in campo culturale.

Non basta. Altri punti in comune pesano. A partire «dall'accordo tra Unione europea e Mercosur» (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay), che il presidente brasiliano sollecita, a patto che si proceda «velocemente», che sia «equilibrato e contribuisca allo sviluppo di entrambe le regioni». L'omologo italiano la pensa allo stesso modo: «L'accordo è indispensabile e doveroso per tutti». Analogo impegno promette per altre sfide, «a cominciare dall'Alleanza globale contro la fame e la povertà» che sarà proposta da Lula da Silva nel prossimo G20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi

di **Guido Santevecchi**

Cina, la crescita rallenta ancora Xi riunisce il Terzo Plenum e cerca nuove forze produttive

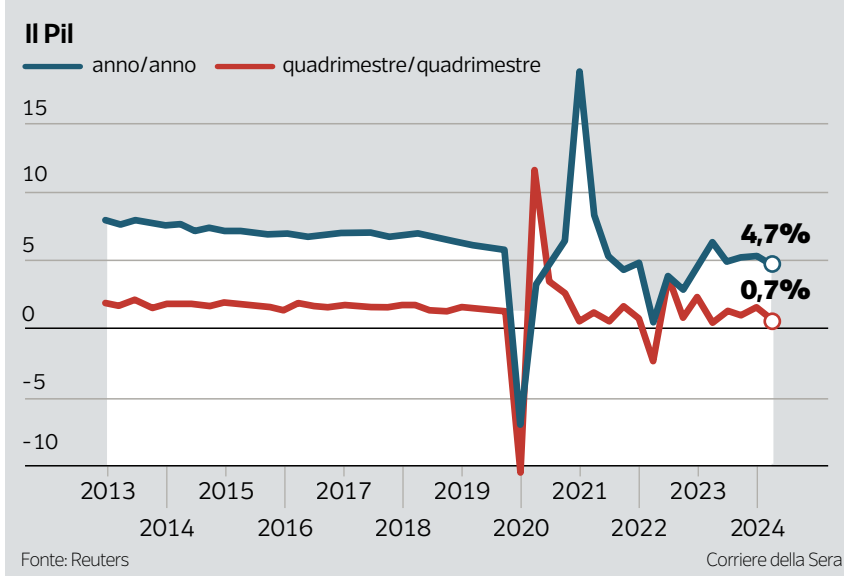
Il Partito privilegia la sicurezza geopolitica rispetto all'economia

La crescita della Cina rallenta. Nel secondo trimestre del 2024 il Pil è salito del 4,7% su base annua dopo il +5,3% del primo. L'obiettivo fissato dai pianificatori della seconda economia del mondo per quest'anno è al 5% e quindi può essere raggiunto (magari con qualche ritocco cosmetico nei conti). Ma i dati sono tutt'altro che esaltanti: i salari arretrano e i cittadini cinesi continuano a spendere poco, i consumi sono saliti solo del 2% a giugno, nonostante i molti appelli del governo ad avere fiducia; cadono ancora i prezzi delle case (-4,5%); nei primi sei mesi di quest'anno i nuovi cantieri sono crollati del 23%, gli investimenti nel settore immobiliare del 10%.

«Le basi per una sana ripresa economica e una crescita devono essere consolidate», ha ammesso l'Ufficio statistico nazionale. Il 4,7% di crescita rispetto allo stesso periodo del 2023 è allarmante perché l'anno scorso la Cina scontava ancora la sua uscita lentissima dal sogno «Covid zero».

Dati preoccupanti che sono sul tavolo del Terzo Plenum del Comitato centrale del Partito comunista, aperto ieri con quasi un anno di ritardo rispetto al rituale. Nel conclave sono riuniti per quattro giorni fino a giovedì 18 i 376 membri del Comitato centrale, con sostituzioni dell'ultimo momento perché sotto la scure della campagna contro la corruzione orchestrata da Xi Jinping, negli ultimi mesi sono caduti mandarini di primo piano, come il ministro degli Esteri Qin Gang e quello della Difesa Li Shangfu.

La frenata dell'economia



Nel calendario della politica cinese si tengono sette riunioni plenarie in cinque anni. Il Terzo Plenum è dedicato alle grandi scelte economiche.

Nel Terzo Plenum del 1978 Deng Xiaoping tracciò la nuova stagione di apertura per portare la Cina fuori dall'isolamento e dal pauperismo

imposti dal maoismo puro e duro; nel 1993 sempre nella terza sessione plenaria fu lanciata «l'economia socialista di mercato»; nel 2013 fu sancita la prevalenza delle regole di libero mercato nella gestione dell'industria e dei commerci (promessa di Xi non mantenuta, come dimostra da ulti-

mo la vicenda dei 230 miliardi di dollari di sussidi statali al settore delle auto elettriche).

Non bisogna fare affidamento sul comunicato che giovedì sera riassumerà con linguaggio burocratico e retorico il Terzo Plenum. Rileggendo il documento cruciale del 1978, ci si accorge che la parola «mercato» non c'era e le «riforme» erano citate appena due volte. Solo sei anni dopo l'espressione «riforma e apertura» si conquistò un posto nella storia.

Di fronte al rallentamento, Xi ha coniato uno slogan: «Nuove forze produttive per uno sviluppo di alta qualità».

La dottoressa Yu Jie del think tank inglese Chatham House spiega che l'obiettivo della «nuova forza produttiva di qualità» è ottenere il primato nell'innovazione tecnologica. Finora la Cina ha seguito (anche molto rubato) le idee dell'Occidente, ora vuole svilupparne di proprie. È un cambiamento epocale: la precedente politica industriale di Pechino puntava a espandere la quota cinese nel mercato

globale, usando l'export per crescere. Lo fa ancora invadendo l'Occidente con il suo eccesso di produzione a basso costo (grazie ai sussidi). Ma ora il governo chiede alle sue imprese di guidare settori nuovi, come l'intelligenza artificiale e veicoli elettrici.

Uno dei problemi più difficili per il Partito comunista è la distribuzione delle risorse attraverso un controllo centralizzato ancora più stretto. A causa dello scontro geopolitico, la Cina di Xi deve perseguire una politica industriale di autosufficienza tecnologica e scientifica: Stati Uniti e Unione europea non sono più disposti a concedere le loro conquiste innovative all'avversario (l'embargo sulla cessione dei microchip di ultima generazione è il simbolo).

In attesa del nuovo, Xi deve puntellare il vecchio sistema,



salvare il salvabile nel settore immobiliare, mettere mano alla montagna di debiti accumulati dalle amministrazioni provinciali, pensare alla disoccupazione giovanile che supera il 20 per cento tra i neolaureati, rilanciare i consumi interni.

del governo ad avere fiducia

● Cadono ancora i prezzi delle case (-4,5%) e degli investimenti immobiliari (-10%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di socialisti, ecologisti e comunisti

Francia, l'ipotesi di un premier della società civile

Questa mattina alle 11 e 30 si terrà all'Eliseo l'ultimo consiglio dei ministri di Gabriel Attal, a poco più di sei mesi dalla sua nomina a primo ministro. Attal rassegnerà le dimissioni e stavolta il presidente Emmanuel Macron le accetterà (la settimana scorsa aveva rifiutato). Il governo resterà in carica per «gli affari correnti», un periodo di



Il primo ministro Gabriel Attal è pronto al passo indietro

transizione che potrebbe durare molte settimane. Le dimissioni permetteranno ai 18 ministri eletti deputati di prendere posto all'Assemblea nazionale giovedì 18 luglio (giorno della prima sessione del nuovo Parlamento) e di partecipare al voto per le cariche dell'Assemblea, in particolare per quella molto importante di presidente. Il voto

per la terza carica dello Stato potrebbe rivelare nuovi equilibri tra le forze politiche, mentre continuano i litigi in seno al Nuovo fronte popolare arrivato primo alle elezioni. Socialisti, ecologisti e comunisti propongono agli *insoumis* di Mélenchon un candidato premier espressione della società civile. (s.mon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, il sisma e la sentenza choc «Morti in casa, studenti incauti»

Bocciata la causa di 7 famiglie. L'ex presidente della Provincia: «Lo Stato si autoassolve»

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Massimo Cialente, che era il sindaco dell'Aquila il 6 aprile 2009, quando la città venne sconvolta dal terremoto (309 vittime, oltre 1.600 feriti, magnitudo 6,3), è fuori di sé dalla rabbia ma per il rispetto dei ruoli non vuole concedere interviste. Dice solo: «Se fossi il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, adesso sapete che farei? Convocherei il Csm, visto che è lui che lo presiede, e aprirei una discussione su questa sentenza...». La sentenza di cui parla Cialente l'ha emessa la Corte d'Appello dell'Aquila, secondo cui la morte di 7 ragazzi quella notte sotto le macerie fu dovuta a una loro «condotta incauta». Così nessun risarcimento previsto e anzi le loro

Il punto contestato

Secondo i giudici la Commissione grandi rischi non condizionò le scelte dei residenti

famiglie dovranno pagare quasi 15 mila euro di spese legali.

Se sono morti, insomma, è stata colpa loro. Non ci sono elementi, secondo i giudici, per poter affermare che i 7 studenti rimasero in casa perché condizionati dalle parole degli scienziati della Commissione grandi rischi, chiamati a L'Aquila per valutare lo sciame sismico di quei giorni. Restò impressa nella mente di molti una frase in particolare rivolta alla popolazione: «Dormite tranquilli, non c'è alcun pericolo, bevete un bicchiere di Montepulciano...». Ma la sentenza ha confermato quella del primo grado, del 2022, che aveva già scagionato la presidenza del Consiglio dei ministri: «Siamo senza parole — commenta Stefania Pezzopane, all'epoca presidente della Provincia —. Lo Stato assolve lo Stato».

Anche la Commissione grandi rischi fu assolta in pri-



Tra le macerie

Nella notte del 6 aprile del 2009 il terremoto all'Aquila provocò 309 vittime: molti gli studenti

mo grado per i suoi annunci «rassicuranti», dei suoi 7 componenti solo Bernardo De Bernardinis, all'epoca vicecapo della Protezione civile, venne condannato in via definitiva a 2 anni.

I 7 studenti morti per cui le famiglie invocano giustizia (e annunciano già ricorso in Cassazione) sono: Nicola Bianchi, Ivana Lannutti, Enza Terzini, Michele Strazzella,

Daniela Bortoletti, Sara Persichetti e Nicola Colonna. Per la Corte d'Appello, Nicola Bianchi decise di restare a L'Aquila per un esame e quella notte il giovane uscì di casa e rimase in strada. Questo contrasterebbe col fatto che il ragazzo si era sentito rassicurato dalle parole della Grandi rischi. Ma suo padre Sergio smentisce la ricostruzione: nel crollo della casa in cui abitava, morì Nico-

la insieme a 2 suoi amici. Secondo i giudici, però, non c'è prova che gli scienziati avessero, a priori, l'obiettivo di tranquillizzare la popolazione. Eppure la città ferita, 15 anni dopo, ha ben altri ricordi: Federico Vittorini, cantautore, 29 anni, che la notte del 6 aprile perse sua madre Claudia, 46 anni, e la sorellina Fabrizia di 9, ha ancora in mente un'altra frase rivolta dagli scienziati alla gente allarmata: «Più scosse fa meglio è, così il terremoto si scarica...». Lui si salvò solo perché era in gita scolastica, suo padre Vincenzo è l'unico superstite di via don Sturzo 33. Loro però il risarcimento l'hanno avuto: «È questa la cosa pazzesca — dice Federico —. Vogliono dividerci, spaccare il fronte delle famiglie. Nel nostro caso i giudici hanno ammesso le responsabilità della Grandi rischi. In questo caso no. Una sentenza raccapricciante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Via D'Annunzio, il crollo e le denunce



La notte del 6 aprile del 2009 13 persone morirono nel crollo di un edificio in via D'Annunzio, all'Aquila, per il terremoto. Per sette giovani (parte delle 13 vittime) le famiglie hanno fatto causa: secondo i giudici restarono in casa assumendo così una «condotta incauta»

Nessun risarcimento e spese legali da pagare



Ieri anche la Corte d'Appello dell'Aquila ha confermato la sentenza di primo grado che aveva scagionato la presidenza del Consiglio da ogni responsabilità per la morte degli studenti. I familiari non avranno alcun risarcimento e dovranno pagare le spese legali

Il papà simbolo

«Nicola mi raccontò: gli scienziati dicono di stare tranquilli»

ROMA «Mi è arrivata la sentenza a casa, per raccomandata, non hanno avuto manco il cuore di guardarmi in faccia...». Sergio Bianchi è il padre di Nicola, 22 anni, che studiava biotecnologia all'università dell'Aquila. I giudici hanno ritenuto lui e altri 6 studenti morti il 6 aprile 2009 colpevoli di «condotta incauta». Rimasero in casa, quella notte, quando alle 3.32 venne giù la città.

Condotta incauta?

«Sono furibondo. Secondo i giudici non è dimostrato il nesso causale tra la morte dei ragazzi e le assicurazioni della Commissione grandi rischi. In quei giorni c'era lo sciame sismico e Nicola al telefono mi rassicurava: "Sono venuti gli scienziati a dirci di stare tranquilli". Così rimase a dormire con altri 4 studenti in via D'Annunzio 14. L'intero edificio venne giù: 13 morti. In casa con Nicola morirono anche



La battaglia

Da 15 anni Sergio Bianchi chiede la verità sul crollo in via D'Annunzio, all'Aquila, per il terremoto

Matteo e Carmelina. Si salvarono in 2, un anno e mezzo dopo andarono a testimoniare, ma il pm concluse che i ricordi non erano vivi. Archiviò. Pure la mia deposizione fu dichiarata non valida, perché non ero lì».

Così nessun risarcimento e anzi dovrete pagare pure le spese legali.

«Sì, 11 mila euro per il primo grado e 13 mila e 700 per l'appello. La nostra associazione si chiama Avus, eravamo 13 famiglie, ora ne sono rimaste 7, le altre si sono arrese davanti a certa giustizia. Sono convinto di una cosa: fui tra i primi a denunciare la Commissione grandi rischi. Con questa sentenza me l'hanno fatta pagare».

Fa. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Derisero la prof colpita dai pallini. I pm: «Non c'è reato»

Rovigo, archiviato il procedimento nato dalla denuncia a tutta la classe. Indagati gli autori dell'agguato

Istituto «Viola» di Rovigo, 11 ottobre 2022. Un 14enne punta una pistola giocattolo verso la prof di Scienze e spara una raffica di pallini di gomma. Colpisce al capo l'insegnante, Maria Cristina Finatti, che grida: «Ah che dolore! Questa non ve la perdonerò!». Poi chiede: «Chi è stato?». Silenzio. Anzi, la classe scoppia a ridere, qualcuno prova a fare il finto tonto («Cos'è successo, prof?»), altri fanno battute. La docente tenta di riprendere la lezione ma ecco la seconda raffica, che stavolta la colpisce sotto l'occhio sinistro. «Pochi centimetri e avrei perso la vista» dice Finatti. Il caso fa su-

La scheda



● Il video girato in classe dagli studenti: la prof che viene colpita dai pallini di gomma di una pistola giocattolo e si porta una mano alla testa

bito il giro d'Italia perché uno studente — a conferma che era tutto organizzato — immortalò la scena col telefonino e carica il video su WhatsApp. In un attimo, il filmato finisce su Facebook, Instagram e Tik Tok, diventando virale.

È stata l'umiliazione a spingere l'insegnante a un gesto eclatante: denunciare l'intera classe, senza distinzioni. «Nessuno mi ha difesa: ridevano a basta. Tranne il padre di uno dei ragazzi, neppure i genitori hanno mai espresso solidarietà» ricorda. Ora scopre che la Procura per i minori di Venezia chiede di archi-

viare l'inchiesta aperta nei confronti dei 21 ragazzi che avevano assistito alla scena senza muovere un dito. Il reato ipotizzato: oltraggio a pubblico ufficiale. Ma per il magistrato, nell'atteggiamento tenuto dalla classe non c'è nulla di penalmente rilevante.

«Era l'occasione per lanciare un segnale importante a

Il commento

La docente: «Nessuno mi difese, si è persa l'occasione di dare un segnale alla scuola»

tutta la comunità scolastica — sostengono gli avvocati della professoressa, Tosca Sambinello e Nicola Rubiero — invece si preferisce soprassedere. È come se non difendere la loro insegnante, deriderla, e poi tentare di coprire i colpevoli, non avesse contribuito a quel vergognoso agguato».

In Procura resta in piedi il procedimento nei confronti del ragazzo che ha sparato, del coetaneo che ha ripreso la scena, e dello studente che subito dopo ha fatto «sparire» l'arma. «L'archiviazione? Sono delusa» fa sapere Finatti. «L'unica consolazione è che, probabilmente, prima o



Su Corriere.it
Segui sul sito del Corriere della Sera tutte le notizie e gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo, guarda video e gallery

poi almeno i principali autori dovranno rispondere di quel che mi hanno fatto. Ma la lentezza della Giustizia è snerbante».

Nel frattempo la docente ha dovuto cambiare classe. I ragazzi coinvolti, invece, dopo una serie di incontri con lo psicologo hanno continuato a frequentare le lezioni. E a giugno dello scorso anno, il consiglio di classe aveva promosso con 9 in condotta lo studente che aveva sparato. Era dovuto intervenire il ministro Valditara per riconvocare i docenti e abbassare il voto a 7.

Andrea Priante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autoporto di Ventimiglia, terra di frontiera. Di qua l'Italia, di là la Francia e in questo piazzale decine di camion in sosta pronti a varcare il confine. Succede spesso che nei cassoni dei tir salgano e si nascondano dei migranti. È successo anche ieri mattina ma questa volta il gruppo di africane che intendevano così raggiungere il paese transalpino non sono state affatto fortunate.

Il camionista, dell'Est europeo, ha capito cosa stava succedendo, si è armato di una pesante cinghia e ha aperto il portellone sorprendendo le donne stipate all'interno. Le ha costrette a scendere e, mentre uscivano una ad una con i loro zaini e le loro borse, ne prendeva a cinghiate alcune. Una, due, tre, dodici ragazze spaventate da quella frusta, con un'estremità in acciaio, che il corpulento camionista brandiva minaccioso. Dopodiché, l'uomo ha chiuso il mezzo e se n'è andato. E probabilmente non si sarebbe mai saputo nulla di questa brutta vicenda se qualcuno che si trovava da quelle parti non avesse ripreso la scena. Il video è finito in Rete e lì ha preso il volo.

Quando gli agenti del Commissariato di Ventimiglia hanno voluto vederci chiaro, del camion non c'era più traccia. Però esiste questo video ed esistono delle telecamere che riprendono il tir. Insomma, l'individuazione del camionista non è un problema. Il problema sarà fermarlo in Italia, visto che probabilmente si trova già in Francia. Cosa rischia? «L'accusa di lesioni e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni — spiegano gli investigatori —. Diciamo che ha usato un sistema del tutto inaccettabile, sia dal punto di vista umano che della legge, per evitare guai in Francia. Se l'avessero trovato con i migranti a bordo avrebbe dovuto fare i conti con il favoreggiamento dell'immigra-



I FOTOGRAMMI

Le urla delle migranti frustate dal camionista

Il video della violenza

Ventimiglia, immagini virali sui social. Lo pregavano di smettere

La vicenda

● Un camionista ha fatto scendere dal suo tir un gruppo di donne migranti colpendole con una cinghia da carico con il terminale in acciaio

● Le donne erano salite all'autoporto di Ventimiglia nel tentativo di espatriare in Francia

zione clandestina». Le immagini girate all'autoporto sono dure. C'è chi piange, chi implora, chi stenta. Mentre lui urla nella sua lingua e frusta.

Si tratta di giovani eritree che erano state accolte dalla Caritas Intemelio. Avevano trascorso la notte nel punto di accoglienza diffusa di Ventimiglia e ieri mattina hanno tentato l'avventura. «Probabilmente hanno trovato il portellone del tir aperto e si sono infilate dentro — aggiunge chi sta indagando —. Quando i cassoni sono vuoti i camionisti li tengono aperti per evitare che i malintenzionati possano scassarli».

Alcune di queste ragazze se ne sono poi tornate mestamente dalle operatrici della Caritas. I respingimenti non

sono una novità per questa Lampedusa del Nord, una frontiera sempre calda.

«Noi gestiamo il Centro di accoglienza diffuso insieme con il Comune e la Prefettura — spiega Maurizio Marmo, presidente di Caritas Intemelio —. Da noi vengono donne e famiglie in transito da Ventimiglia. E in questi giorni abbiamo accolto diverse ragazze eritree, fra cui anche queste che sono state trattate in modo brutale. Se n'erano andate

La solidarietà

Il presidente Caritas: «Sono ragazze eritree che avevamo accolto, adesso sono tornate»

di mattina e ora mi pare siano tornate da noi. Sa, noi non facciamo molte domande, anche perché la comunicazione non è semplice. È chiaro che migranti diretti in Francia cerchino le modalità per eludere i controlli della polizia che controlla le strade e i treni».

Indignato il vicedirettore della Caritas italiana, Paolo Valente: «Del video colpiscono tre cose: la disperazione delle ragazze; la violenza gratuita del camionista, come se ormai tutti ci si debba far giustizia da soli; e l'impassibilità dell'autore del video che invece di chiamare le forze dell'ordine sembra pensare ai futuri like delle immagini».

Andrea Pasqualetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scena

Nelle foto sopra, l'uomo che urla contro il gruppo di giovanissime migranti che erano salite sul suo rimorchio, mentre una di loro scende. Lui ha già in mano la cinghia e aspetta che scendano, una a una, per colpire. La scena è stata filmata da una persona a poche decine di metri

Reggio Calabria

I due feti morti nell'armadio

Indagata, resta in silenzio

Due feti, avvolti in un lenzuolo, sono stati trovati in un armadio in casa di una 24enne, a Reggio Calabria. A fare la scoperta è stata la madre della donna che, domenica sera, ha chiamato la polizia. La figlia è invece da alcuni giorni in ospedale, dove si è recata per un malore, senza fornire ulteriori spiegazioni. Fino a ieri sera la 24enne si è trincerata dietro il silenzio, non rispondendo agli inquirenti che stanno cercando di capire chi fosse a conoscenza della gravidanza. È indagata per infanticidio. Sui due feti è stata disposta l'autopsia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze

Il racket delle stanze

A giudizio lo zio di Kata

Quattro persone, tra cui Abel Alvarez Vasquez, zio materno della piccola Kata, scomparsa il 10 giugno 2023 dall'ex hotel Astor di Firenze, sono state rinviate a giudizio dal gup del tribunale di Firenze per l'inchiesta sul cosiddetto «racket delle camere» nell'ex hotel Astor, occupato da sudamericani e romeni. Secondo la Procura i quattro peruviani «comandavano» all'interno dell'ex albergo compiendo estorsioni e violenze nei confronti di altri occupanti per gestire l'assegnazione delle stanze. Situazione che nel 2023, sfociò anche in un tentato omicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia

Giulia uccisa

Il 23 settembre Turetta a processo

Inizierà il 23 settembre prossimo a Venezia, quasi un anno dopo l'omicidio di Giulia Cecchetti, il processo contro l'ex fidanzato Filippo Turetta. Il giovane, reo confesso, in accordo con il suo avvocato Giovanni Caruso, ha deciso di andare direttamente a dibattimento, rinunciando all'udienza preliminare. Scelta, ha spiegato il suo legale, fatta «come conseguenza di un percorso di maturazione personale del gravissimo delitto commesso e della volontà che la giustizia faccia il proprio corso». La difesa ha deciso di non chiedere nemmeno la perizia psichiatrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione

di Ilaria Sacchettoni

Cerciello, un killer ai domiciliari

La moglie: «Giustizia al contrario»

Hjort dalla nonna nella villetta di Fregene dopo lo sconto di pena

ROMA Una parete di gelsomino, aggrappata al muro di cinta, separa la villetta dei Natale-Selvaggi da un fabbricato maggiore, sormontato da una cancellata imponente. Benvenuti nella Fregene abbronzata sei mesi l'anno, irrigazione con timer, biciclette che attraversano lente viale Castellammare, gatti episodici e la pineta che limita l'area, profumata ma ferita da incuria e rifiuti. Il prato all'inglese e la vegetazione protetta: questo vedrà, affacciato alla finestra, Gabriel Christian Natale Hjorth, l'ormai ventitreenne protagonista dell'accoltellamento del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega, colpito e ucciso da undici coltellate al torace il 26 luglio 2019.

La condanna a undici anni e quattro mesi, stabilita dai giudici della Corte d'Appello nel bis processuale che avrebbe dovuto pesare i fatti di quella notte, ha autorizzato gli avvocati della difesa (in primis Francesco Petrelli) a intraprendere la strada degli arresti domiciliari. Dopo cinque anni di carcere, Gabe — come

è soprannominato da tutti — sarà qui in giornata, con vista sui palmizi e i limoni. Il villino è della nonna paterna, italiana, che in serata conferma: «Posso solo essere contenta per mio nipote». Un'occasione che per qualcuno però ha l'amaro retrogusto di una beffa.

Il commento

L'Associazione Vittime del dovere: «Dai giudici una scelta che lascia attoniti»

«Cerciello chi?» domanda una signora di passaggio, ancora in sella alla bici. «Sinceramente non so, sono di Folonica, faccio l'insegnante di sostegno, tre mesi l'anno vengo qui a trovare mia madre e mi riposo da tutto: lavoro, no-tiziacce, problemi».

Un gattone sbuca calmo da una siepe perimetrale, un vicino si affaccia con la stessa lentezza per puntualizzare: «Non entro in questa faccen-



da». L'ottimo italiano di Gabe nasce qui, fra i villini a schiera sul mare di Fregene. È qui che il ragazzo veniva l'estate dopo la scuola. Anche per la sua conoscenza della lingua, si era chiuso l'ultimo dibattito processuale, quello sulla capacità di comprendere Cerciello e il suo collega Andrea Varriale: «Siamo carabinieri!», frase che avrebbe chiarito a Gabe e al suo amico Finnegan Lee Elder, l'accoltellatore materiale,

Ai domiciliari
Gabriel Natale Hjorth (foto) condannato a 11 anni e quattro mesi per l'omicidio di Mario Cerciello Rega, scontrerà il resto della pena nella casa della nonna a Fregene, Roma

la vera posizione dei militari. In attesa delle motivazioni con le quali i giudici della Corte d'Appello spiegheranno la loro decisione di concedere i domiciliari sono gli avvocati di parte civile a esprimere la loro perplessità: «Viene voglia di pensare che ci sia una giustizia al contrario» commenta Massimo Ferrandino in rappresentanza della vedova Cerciello, Rosa Maria Esilio.

Perfino più amaro il collega Roberto Borgogno che al processo ha rappresentato il superstite Varriale: «Difficile anche spiegare al proprio assistito che un condannato all'ergastolo in primo grado, il quale non ha mai avuto una parola di scuse, si veda dimezzata la pena e venga poi mandato agli arresti domiciliari in un luogo di villeggiatura. Le sentenze si rispettano ma non per questo si debbono condonare». L'associazione vittime del dovere aggiunge sgonfiamento all'amarezza: «Attoniti per la decisione, soprattutto se si volesse paragonare ad altre adottate in simili casi».

La vittima



● Mario Cerciello Rega (foto sopra), carabiniere, è stato ucciso mentre era in servizio nel quartiere Prati, a Roma

● Il delitto avvenne nella notte tra il 25 e il 26 luglio del 2019

● Due statunitensi condannati: Finnegan Lee Elder e Gabriel Natale Hjorth

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MAR DE MOLADA» IL NUOVO SPETTACOLO

Le Dolomiti, il Piave, l'Adriatico
Paolini canta i luoghi dell'acqua

L'attore e lo show itinerante: «Guarderemo la terra con gli occhi di fiumi e canali»

di **Gian Antonio Stella**

La vicenda

● Andrà in scena a settembre il nuovo spettacolo dell'attore e regista teatrale Marco Paolini: non su un palcoscenico ma nella natura

● Sarà una rappresentazione itinerante e «campestre», che si snoderà in quattro tappe: la prima ai piedi della Marmolada, la seconda alla Certosa di Vedana (Belluno), la terza alle Grave del Montello (Treviso), l'ultima a Vallevicchia di Caorle (Venezia)

● Gli spettacoli si terranno per quattro sabati a partire dalla metà di settembre e ospiteranno ogni volta duemila persone

● Il tema è l'acqua in ogni sua declinazione, geografica, storica e i rischi del delicato equilibrio idrogeologico

«**H**oggi, con il favor del Signor Dio, si ha data l'acqua al novo taglio, la quale vi è entrata per cinquanta e più aperture...». Quattro secoli dopo, la lettera al Doge del provveditore Zan Giacomo Zane sul Taglio del Po che avrebbe salvato Venezia e le terre di San Marco da tante alluvioni, Marco Paolini, che di quelle terre è figlio, sa bene che «il favor del Signor Dio» resta importante. Sa anche, però, quanto per salvare il fragile equilibrio di un territorio «con cento fiumi, 180 canali, 230 fossi, navigli, idrovie, 420 rii e rogge, 460 scoli, 250 torrenti, 70 “vai” dei ghiacciai e 300 “vene” per un totale di 2000 corsi d'acqua» siano determinanti «la manutenzione e la prevenzione».

E cosa può fare un cittadino attore e regista come lui dopo l'epocale orazione civile di Vajont ripresa l'anno scorso con la rappresentazione di Vajont23 in oltre 265 teatri italiani e centinaia di altri spazi? Insistere. E tentare di spiegare a più italiani possibile come la natura vada preservata seguendo le raccomandazioni di chi meglio cercò di rispettare e regolamentare le acque: i veneziani. Perché, per dirla con uno dei suoi ammiccamenti teatrali, «è vero che nella genesi Dio disse: “Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto”. Ma i fiumi veneti non hanno letto la Bibbia. E mescolano da sempre l'acqua e la terra e ogni tanto i fiumi con alluvioni disastrose vanno riprendersi terre che non erano più loro».

Da lì che nasce l'idea di partire dalla Marmolada e seguire il percorso del Piave, il fiume sacro alla patria dei nostri nonni, in un viaggio di quattro tappe, quattro grandi feste di «teatro campestre» per conoscere meglio questo miracoloso equilibrio, il suo fascino, i suoi rischi. Titolo: «Mar de Molada. Storie di crode, rive, grave, palù, arzeri, valli,

idrovore, aqua e tera, tra Venezia e Piave». Un grande «filò», nella scia dei nonni intorno al fuoco, con duemila persone alla volta disposte a raggiungere per quattro sabati da metà settembre, a piedi o in bici (uniche eccezioni i disabili) luoghi speciali dove sedersi sui prati per seguire il racconto del drammaturgo e ascoltare i canti di Patrizia Laquidara, le musiche di Giovanni Frison e di una banda di ottoni, i pareri degli scienziati, il coro di più narratori popolari.

Prima tappa ai piedi della Marmolada, da dove cala il canyon degli spettacolari Serrai di Sottoguda in via di riapertura sei anni dopo una frana disastrosa, seconda alla stupenda Certosa di Vedana di fronte a un'enorme frana preistorica dove si vedono i segni della fragilità della terra, terza alle Grave del Montello, «uno

dei luoghi simbolo della biodiversità del Piave nonché ultimo grande allargamento del corso del fiume marcato dalla memoria storica della guerra», quarta a Vallevicchia di Caorle dove Veneto Agricoltura (che con la Regione, le università di Padova e Venezia, l'Autorità di bacino, la Protezione civile, Arpa, le province e altri appoggiano il progetto), ha una azienda agricola che contiene la spiaggia al turismo.

Obiettivo, e non è un gioco di parole, «far vedere la terra dalla parte dell'acqua». Mica facile, spiega l'attore: «Io stesso mi sono accorto che non sapevo niente. Titti Postiglione, capo della Sala operativa Protezione civile nazionale, mi ha spiegato che i primi tentativi di inviare un sms d'allarme ai cittadini sul telefonino era sul tipo: “attenzione

Le tappe



La mappa Marco Paolini, bellunese, classe 1956, indica sulla mappa un punto lungo il corso del fiume Piave

ne, rischio esondazione torrente Tegorzo, allontanandosi dai ponti e dalle rive”. Sbagliato: neanche i residenti sapevano qual era il Tegorzo. Abbiamo un'idea di dove viviamo, sappiamo nulla dei nostri corsi d'acqua».

Men che meno, per dire, sappiamo dell'esistenza di canali a doppio senso, come il Bisatto che scavato nove secoli fa dai vicentini per togliere l'acqua del Bacchiglione ai padovani «può essere oggi usato per portar l'acqua in una direzione o nell'altra». O della rimozione di vecchi argini di cemento per «rinaturalizzare i corsi d'acqua» e fare «riprescindere l'andamento sinuoso dei fiumi rettilinei». O ancora di come funzionano le vasche di laminazione che, buon esempio di manutenzione non elettorale, hanno evitato al Veneto nei mesi scorsi nuove alluvioni. Per non dire delle idrovore che regolano le piene: «Ho sentito il rumore delle griglie quando vengono aperte, il tonfo dei tronchi accumulati sul fondo, ho capito perché gli operai non fanno quell'apertura da remoto. Solo se sei lì e ascolti

Scarsa conoscenza

«Sappiamo dove viviamo, ma nulla dei nostri corsi d'acqua», dice il regista

il concerto spaventoso che romba quando si apre l'apparato, sai come chiuderlo e aprirlo per far uscire il tronco che si è messo di traverso».

Un bravo divulgatore è capace di spiegare agli altri quello che non ha capito lui, dice un vecchio adagio. Marco Paolini fa un passo più in là. E come ha fatto col Vajont ha deciso di impadronirsi della materia nei dettagli partendo dal Piave per allargarsi più avanti al grande tema dell'acqua in Italia. E parla di «pozzi bevitori» e «stravedamento» (la magia di certe giornate in cui dalla laguna vedi le montagne) e di «fiumi che hanno uno strato di secca, uno di morbida e uno di piena»... Riuscirà a toccare di nuovo, tra scienza e poesia, certe corde degli italiani per renderli più sensibili su certi temi vitali? È una scommessa. E che sia vinta non è solo interesse suo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fedriga il governatore più amato. Sindaci, Parma al top

La classifica del «Sole 24 Ore». Manfredi al secondo posto, Sala al 19esimo, Gualtieri al penultimo

68

per cento

È l'indice di gradimento del presidente del Friuli-Venezia Giulia, subito sotto (67%) c'è Bonaccini, mentre Zaia incassa il 66%

Il primo cittadino di Parma Michele Guerra e il governatore del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Sono loro gli amministratori locali più apprezzati tra i sindaci e i presidenti di Regione nel 2024, secondo il «Governance poll», classifica elaborata dall'Istituto Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore.

Guerra con il 63% (percentuale relativa ai cittadini intervistati che sarebbero pronti a votarlo oggi) è in cima alla classifica, davanti al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e a Michele de Pascale, primo cittadino di Ravenna, tre figure accomunate dall'essere di centrosinistra. «Il risultato dimostra che le azioni condotte

in questi due anni sono state comprese dai cittadini», ha commentato Guerra. «Proverò a restituire ancora di più a chi ha manifestato tale fiducia. Forse le graduatorie servono a questo: a consolidare e migliorare il proprio lavoro».

Tra i governatori, il consenso più alto permette al leghista Fedriga di ribaltare con il 68% il podio del 2023. Ora è davanti al governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini (67%) e al collega del Carroccio in Veneto Luca Zaia (66%), che l'anno scorso deteneva il primato.

Tra i sindaci, difficoltà per il primo cittadino di Roma Roberto Gualtieri, penultimo con un calo netto del 15,2%,

mentre a Milano Beppe Sala passa dal 65 al 57%. L'ultima cifra corrisponde all'indice di gradimento con il quale era stato rieletto, ma il nuovo dato lo porta dalla prima posizione dello scorso anno alla 19esima. Nelle altre grandi città, Luigi Brugnaro (Venezia) è quarto con il 60%, Matteo Lepore (Bologna) 37esimo con il 54,5% e Stefano Lo Russo (Torino) 57esimo con il 51,5%. Si-

In flessione

Il primo cittadino di Roma ha avuto un calo di oltre il 15% del gradimento

gnificativo il 6,3% in più, rispetto allo scorso anno, del sindaco di Benevento Clemente Mastella, adesso dodicesimo, dal momento che tre quarti dei sindaci perde consensi durante il mandato.

Guardando ai governatori, ha fatto altrettanto bene nell'ultimo anno Vincenzo De Luca, presidente della Campania, che passando dal 54,5 al 60% è risalito dalla nona alla quarta posizione. Piazzamento condiviso con Roberto Occhiuto, che guida la Calabria. Più indietro Attilio Fontana (Lombardia), al nono posto con il 55%, e Francesco Rocca (Lazio), all'undicesimo con il 47,5%. Bonaccini, che nel 2023 era in testa alla classifica, ha



Corriere.it

Leggi tutte le notizie di cronaca sul sito del Corriere della Sera, guarda i video e sfoglia le gallery

perso un paio di punti percentuali, ma ne ha guadagnati oltre 15 da quando è stato eletto. Crescita simile anche per Renato Schifani (Sicilia), in ottava posizione con il +6% rispetto al 2023 e il +14,9% da quando è stato eletto. In fondo alla graduatoria, Michele Emiliano (Puglia), con il 46%, e Francesco Acquaroli (Marche), che non va oltre il 43% dei consensi.

La classifica non considera tuttavia i Comuni e le Regioni dove si è votato nel 2024, né la Liguria dove, per ragioni di cronaca giudiziaria, il presidente Giovanni Toti è sospeso dallo scorso maggio.

Lorenzo Nicolao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

di Orsola Riva

«La matematica è la mia vita

L'intuizione per il premio?

Stavo sciacquando i piatti»

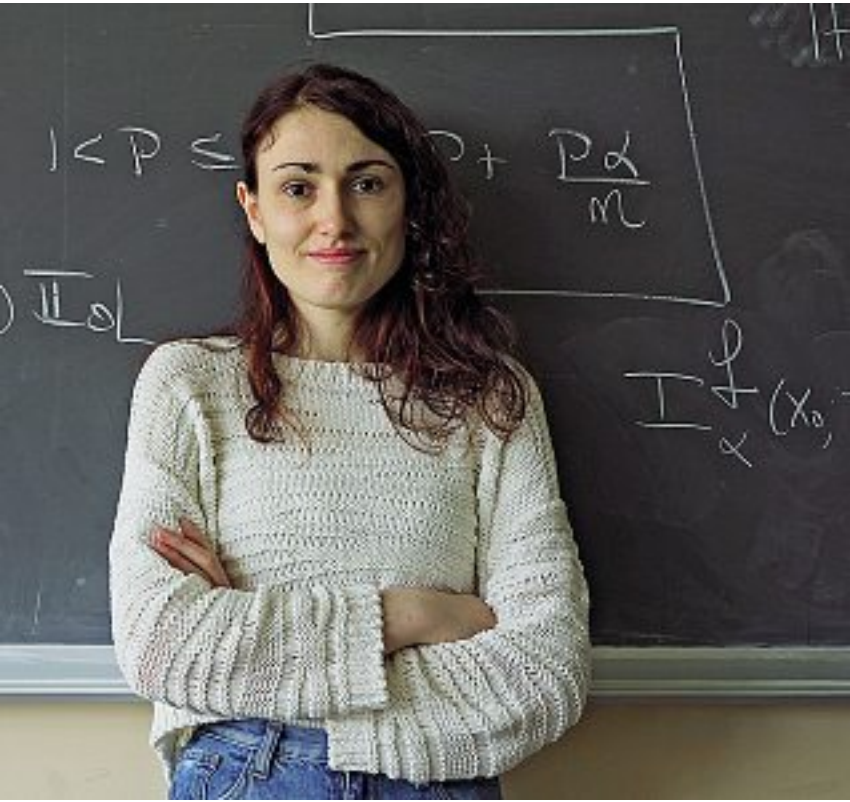
Cristiana De Filippis, 31 anni, tra i dieci vincitori dell'Ems Prize

Tredici anni fa lei si diplomava con il massimo dei voti e la lode nella sua città, Matera, e ieri a Siviglia ha ritirato il più importante premio per la matematica europeo. Non si può dire che abbia perso tempo.

«I matematici hanno la data di scadenza corta», risponde con raro understatement Cristiana De Filippis, 31 anni ancora per qualche giorno, fresca vincitrice dell'Ems Prize, un premio che viene consegnato ogni quattro anni a dieci giovani matematici europei e che è considerato l'anticamera della medaglia Fields, l'equivalente del Nobel per la Matematica. Insieme a lei è stata premiata anche un'altra italiana, Maria Colombo, che ieri non ha potuto presenziare alla cerimonia perché ha appena partorito il quarto figlio. Colombo, 35 anni, si è laureata alla Normale di Pisa, ha conseguito il dottorato a Zurigo e oggi è professoressa ordinaria al Politecnico di Losanna.

Laurea triennale a Torino, magistrale a Milano, poi Phd a Oxford. Perché, dopo il dottorato, lei ha scelto di tornare in Italia?

«Mi avevano offerto una junior fellowship a Bonn, ma ho



Il personaggio

Cristiana De Filippis, 31 anni, per Forbes è tra le 100 italiane più influenti al mondo

preferito Parma perché lì c'è un gruppo di lavoro sul calcolo delle equazioni differenziali guidato da Giuseppe Mingione che gode di fama mondiale».

La rivista Forbes l'anno scorso l'ha inserita nella li-

sta delle 100 italiane più influenti al mondo. Secondo la American Mathematical Society lei è uno dei matematici più citati della sua generazione. Eppure qui in Italia non ha ancora una cattedra.

«L'incertezza di prospettive

è uno dei problemi maggiori per chi vuole fare ricerca in Italia. A demoralizzarsi sono soprattutto le donne. Fino alla laurea magistrale siamo più o meno alla pari, con il dottorato cambia tutto. Dopo il Phd c'è il post doc, poi un altro post doc, non si vede la fine. Se vuoi mettere su famiglia, preferisci lasciar perdere. E poi c'è la scarsità di fondi. Io sono inquadrata come ricercatore RTDb e guadagno la metà di un mio omologo tedesco».

Ai suoi genitori andava bene che lei studiasse matematica?

«Certo che no. Mio padre mi diceva: "Perché non ti iscrivi a ingegneria meccanica? Con la matematica finisci a fare il prof precario alle medie". Ma io ho tenuto duro. A me non interessava montare dei motori, volevo occuparmi della matematica perché mi veniva bene».

Era brava nei calcoli?

«Non particolarmente. A me piacevano i problemi di geometria sintetica, in cui da un set di dati devi dimostrare che una certa affermazione è vera. Uno dei limiti della matematica che si insegna a scuola è proprio il fatto di ridurla all'applicazione di questa o

La vicenda



● Sono dieci i vincitori dell'Ems Prize, il più importante premio europeo per la matematica, assegnato dal Congresso europeo, che si è svolto a Siviglia, in Spagna

● Due italiane premiate: Cristiana De Filippis, 31 anni, Università di Parma, e Maria Colombo, 35 anni, (in alto) ricercatrice che insegna al Politecnico di Losanna

quella formuletta. Ma così si deprime l'intuizione».

Com'è la giornata tipo di un matematico?

«Diciamo che avere una personalità tendente all'ossessione aiuta! Ci sono giorni in cui pensi al tuo lavoro per il 99,9 per cento del tempo. A volte una questione continua a tormentarti e poi a un certo punto, magari alle tre del mattino, invece di prenderla da sinistra la prendi da destra e... L'intuizione è una cosa strana. Ti viene passeggiando, lavandoti i denti, cucinando. Uno dei miei lavori menzionato nel premio nasce da un'idea che mi è venuta mentre sciacquavo un piatto».

Di che si tratta?

«Della validità della stima di Schauder per equazioni non uniformemente ellittiche» (e più non dimandate!).







Vita privata?

«Per me la matematica non è solo un lavoro: è una questione personale. Nella vita si devono fare delle scelte e io so che oggi, se avessi dei figli, non potrei mantenere lo stesso standard di cura dei miei genitori con me. Non dovrebbe essere così, ma in Italia almeno funziona così».

Qual è la strada giusta? Più nidi in università? Congedi di paternità più lunghi?

«Tutte cose sacrosante ma che non bastano. Se davvero volete aiutare le ricercatrici, dovete mettere più soldi nella ricerca. In modo che con quei soldi si possano mettere su dei gruppi di lavoro in cui ci si supporti l'un l'altro. Altrimenti tutto continuerà a ricadere sulle spalle delle stesse quattro persone. Finché il sistema non metterà le donne nella condizione di non dover scegliere, toccherà sempre a noi l'onere della scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAIIRORCS MEDIA					Sicav e Fondi Tel. 06 88 82 86 59					SICAV E FONDI					Realizzato in collaborazione con					#X FINANCIALLOUNGE.COM				
Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.	Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.	Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.	Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.					
					Financial Credit R Acc EUR	12/07	EUR	173.340	173.240	Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	11/07	EUR	158.630	158.100	Best Regulated Companies A Dis EUR	11/07	EUR	87.230	85.360					
Acomea 5GR - numero di tel. 800.89.39.89 info@acomea.it					Financial Credit R Dis EUR	12/07	EUR	95.260	95.200	Augustum II. Divers. Bond A Acc EUR	11/07	EUR	139.530	139.290	Conservative A Acc EUR	11/07	EUR	125.570	124.740					
Asia Pacifico AI	11/07	EUR	8.593	8.443	Financial Equity I Acc EUR	12/07	EUR	221.330	220.750	Augustum Mkt. Timing A Acc EUR	11/07	EUR	109.860	109.620	DeepView Trading A Acc EUR	11/07	EUR	91.140	90.960	Balanced Growth A Acc EUR	11/07	EUR	112.500	111.790
Breve Termine AI	11/07	EUR	15.369	15.319	Financial Equity R Acc EUR	12/07	EUR	192.320	191.820	Balanced World Conserv. A Acc EUR	11/07	EUR	149.060	148.570	Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750	Balanced Growth A Dis EUR	11/07	EUR	105.520	106.610
Globale AI	11/07	EUR	16.596	16.365	Financial Income I Acc EUR	12/07	EUR	226.110	225.780	Euro Bonds Short Term A Acc EUR	11/07	EUR	132.440	132.220	Electric Mobility Niches A Acc EUR	11/07	EUR	153.360	151.110	Christian Equity A Acc EUR	11/07	EUR	122.410	122.080
Italian GEMS FI	28/06	EUR	5.169	5.169	Financial Income R Acc EUR	12/07	EUR	202.810	202.510	Euro Equ. A Acc EUR	11/07	EUR	80.680	80.210	EOS AI Acc EUR	11/07	EUR	180.800	180.150	Christian Equity C Acc EUR	11/07	EUR	129.100	128.740
PMItalia ESG AI	11/07	EUR	27.069	26.729	Financial Income R Dis EUR	12/07	EUR	113.620	113.450	Glob. Equ. A Acc EUR	11/07	EUR	136.320	137.890	Equity Leaders A Acc Eur	11/07	EUR	177.850	177.470	Equity Europe Active Selection A Acc EUR	11/07	EUR	167.890	166.350
Paesi Emergenti AI	11/07	EUR	10.492	10.400	Glob. Credit Opp. I Acc EUR	12/07	EUR	144.440	144.400	Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	11/07	EUR	108.140	107.960	Europe Total Ret. A Acc EUR	11/07	EUR	125.470	125.170	Equity Europe Active Selection A Dis EUR	11/07	EUR	136.440	137.100
Patrimonio Esente AI	11/07	EUR	5.824	5.817	Glob. Credit Opp. R Acc EUR	12/07	EUR	140.140	140.110	Large Europe Corp. A Acc EUR	11/07	EUR	132.540	132.250	Galileo Dynamic A Acc EUR	11/07	EUR	109.310	109.160	Euro ESG Credit A Acc EUR	11/07	EUR	99.200	98.790
Performance AI	11/07	EUR	22.094	21.917	Glob. Credit Opp. R Dis EUR	12/07	EUR	114.050	114.020	Multi Asset Opportunity A Acc EUR	11/07	EUR	108.500	108.030	Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720	Euro ESG Credit A Dis EUR	11/07	EUR	90.160	91.280
Risparmio AI	11/07	EUR	5.201	5.197	IG Financial Credit I Acc EUR	12/07	EUR	110.080	110.120	PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	11/07	EUR	104.140	103.900	Glob. Value Equity A Acc EUR	11/07	EUR	168.190	167.860	Financial Bond B Acc EUR	11/07	EUR	110.990	110.480
Strategia Crescita AI	11/07	EUR	6.115	6.094	IG Financial Credit R Acc EUR	12/07	EUR	107.520	107.560	Total Ret. Flexible A Acc EUR	11/07	EUR	134.210	134.030	I-Bond Plus Solution A Dis USD	11/07	USD	95.720	95.990	Glob. Conservative Income A Acc EUR	11/07	EUR	102.920	102.410
Strategia Dinamica Globale AI	11/07	EUR	4.889	4.833	IG Financial Credit R Dis EUR	12/07	EUR	92.890	92.920	VolActive A Acc EUR	11/07	EUR	91.530	91.380	Liq A Acc EUR	11/07	EUR	136.280	136.170	Glob. Conservative Income A Dis EUR	11/07	EUR	94.160	94.990
Strategia Moderata AI	11/07	EUR	5.644	5.621	Sust World B Acc EUR	12/07	EUR	131.660	130.630						Medical Innovation A Acc EUR	11/07	EUR	124.920	123.250	Glob. High Yield A Acc EUR	11/07	EUR	106.930	106.470
					Sust World R Acc EUR	12/07	EUR	128.750	127.740						Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500	Glob. High Yield A Dis EUR	11/07	EUR	85.960	87.580
http://www.algebris.com										Tel: 0041916403780 www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com					Target A Dis EUR	11/07	EUR	53.010	52.880	Glob. High Yield B Acc.	11/07	EUR	114.820	114.310
Core Italy I Acc EUR	12/07	EUR	160.610	159.980	www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale: Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475					Asian Niches A Acc EUR					11/07	EUR	128.600	128.440	Takehon Glob. Grw. G Inc. Fund A Dis EUR	11/07	EUR	124.930	124.580	
Core Italy R Acc EUR	12/07	EUR	150.650	150.060	Augustum Corporate Bond A Acc EUR					11/07	EUR	240.590	239.990	Aithesis Total Ret. A Acc EUR	11/07	EUR	101.060	100.670	Titan Aggressive Acc EUR	11/07	EUR	121.360	121.200	
Financial Credit I Acc EUR	12/07	EUR	203.310	203.190	Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR					11/07	EUR	105.780	105.620	Basic A Acc EUR	11/07	EUR	192.140	191.490	Trend Player A Acc EUR	11/07	EUR	205.700	208.350	
LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; Quota/od. = Quota odierna 13465468 www.kinep.com Dati a cura delle società aderenti al servizio																								

L'intervista

dalla nostra inviata
a Gatteo a Mare **Elvira Serra**

Felicità è vedere l'abbraccio di Albano senior e Albano junior sul palco, dopo che il padre ha appena dedicato al figlio più piccolo *Per te*. Sono gli occhi con i quali il cantautore di Cellino San Marco guarda Yari mentre esegue *Mind Games* di John Lennon e alle sue spalle scorrono le immagini di tre pellegrini Kashmiri levitanti, che il secondogenito ha realizzato poco prima con l'intelligenza artificiale. È l'orgoglio del patriarca quando canta *Nessuno* con Jasmine, «cocca di papà», come tutte le femmine di casa, a giudizio insindacabile dei fratelli. Ma felicità è anche vedere Elisabetta Sgarbi che si commuove ascoltando *Romagna mia* nell'Arena Rubicone di Gatteo a Mare, domenica sera, all'appuntamento numero 41 della Milanesiana da lei ideata e diretta, o le duemila persone del pubblico che si sgolano con Al Bano e i tre figli in chiusura del concerto (gratuito) di oltre un'ora.

Felicità sono anche i ricordi e gli scampoli di vita che condividono con noi sul palco, a cena e il mattino dopo Al Bano (81 anni), Yari (51), Jasmine (23) e «Bido» Carrisi (come lo chiamava la sorella quando non riusciva a dire «bimbo»; lui di anni ne ha 21 e mezzo). «Ho sei figli, solo Ylenia dal 1994 non è più con noi, e quattro nipoti: questo è il quadro attuale della mia famiglia e devo dire un grazie profondo alle loro mamme, Romina Power e Loredana Lecciso», dice il capofamiglia. Ma alla battuta di Jasmine che la prole potrebbe crescere nel prossimo decennio, precisa subito: «La fabbrica l'abbiamo chiusa!».

Partiamo dalle canzoni. Qual è quella che preferite di vostro padre?

Yari: «Io amo tutte quelle degli anni 70: *In controluce*, *Come ti desidero*, *Evasione e realtà*...».

Jasmine: «*Tu per sempre* è una delle mie preferite, ma adoro tutte quelle romantiche, oltre alle grandi hit».

Bido: «*È la mia vita e La siepe*».

Avete avuto anche voi, come John Travolta a Sanremo, il ritocco per successi come «Il ballo del qua qua»?

Jasmine: «Ma no!».

Yari: «La cosa buffa è che io ho assistito alla nascita della canzone in sala di registrazione. Era un gioco per far divertire noi figli: nessuno imma-



Alla Milanesiana Da sinistra, Albano Carrisi jr accanto al padre, al centro la sorella Jasmine e a destra il fratello Yari. Con loro sul palco dell'Arena Rubicone la corista Luana Heredia (foto di Simona Chiocchia)

«Felicità erano i viaggi E il ballo del qua qua nacque per farci giocare»

I figli sul palco con Al Bano tra musica e ricordi «Soffrivamo per il gossip». Lui: voglio Sanremo



Chi è
Elisabetta Sgarbi ha ideato «La Milanesiana» nel 2000 e da allora continua a dirigerla. Nel 2015, con Umberto Eco, Mario Andreose, Eugenio Lio e altri scrittori ha fondato La nave di Teseo

ginava il successo».

Mi raccontate un momento felice con vostro padre?

Yari: «L'infanzia in Spagna è stata bellissima: partivamo in primavera e rientravamo in Italia verso settembre-ottobre. Lì non eravamo tormentati dal gossip, eravamo solo una famiglia. Ci spostavamo in macchina noi quattro con un registratore: certe canzoni nascevano proprio in auto. Oppure cantavamo i Beatles che piacevano a mamma o il rhythm and blues di papà. Per non dire di quando ci fermavamo a un chiringuito e se a papà non piaceva il menu, prendeva dal bagagliaio la sua pasta e cucinava gli spaghetti

per 20-30 sconosciuti».

Al Bano: «Durante quei viaggi li ho fatti dormire più di una volta in hotel a 200 mila stelle. Ci muovevamo con una Ford station wagon acquistata in Florida che mi ero fatto spedire a Barcellona: quando vedevo un bel paesaggio mi fermavo e dormivamo lì, in mezzo alle colline».

Jasmine: «Anche io ho bellissimi ricordi dell'infanzia, quando papà ci portava in giro per il mondo e alla fine dei concerti chiamava me e Bido sul palco per cantare insieme *Felicità*. Adesso però impongo le mie, di canzoni».

Bido: «Io faccio fatica a trovare una cosa sola, perché ogni show, ogni viaggio, ogni discorso, li porterò con me per sempre: la quotidianità, il rapporto semplice».

Saccheggia ancora il guardaroba di suo padre?

Bido: «Sì, soprattutto maglioni e camicie. Così a buon prezzo non le troverei da nessun'altra parte!».

Il gossip vi insegue da che siete nati. Talvolta nemmeno adesso i social sono teneri. Su di voi ci sono aspettative alte.

Yari: «A me ha fatto molto soffrire: mi bastava il titolo di un giornale per cambiarmi

tutta la giornata. Ci scattavano continuamente foto sotto le quali mettevano didascalie inventate, era una sorta di Instagram ante litteram. Almeno ora sui social decido io quello che voglio pubblicare. Quanto ai paragoni, inevitabili, basta andare dove non lo conoscono: in India sono stato benissimo».

Jasmine: «Questa continua attenzione mi ha fatto chiudere in me stessa, anche se salgo volentieri sul palco e lì mi dimentico di tutto il resto. A me

Il Festival



● La Milanesiana è il «Festival indisciplinato», ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi

● Quest'anno compie 25 anni: il tema è «La timidezza (e i suoi contrari)»

● Il simbolo è una rosa (nella foto in alto), ispirata a un quadro di Franco Battiato

spiace quando sui social si aspettano che sia quasi un prolungamento di mio padre, come se dovessi cantare con il cappello sulla testa le sue canzoni. Io sono diversa».

Bido: «Sono l'unico che non ha scelto la carriera artistica: studio Economia al terzo anno, un giorno mi piacerebbe occuparmi della tenuta di Cellino. La disponibilità di papà con tutti la vedo come un pregio. Non ho patito l'attenzione, perché non me ne sono mai sentito al centro».

Yari, lei da adolescente si è dovuto trasferire in Svizzera perché rischiava di essere rapito.

«È vero, ma lo ricordo come un periodo bellissimo. Lì fon-



La confessione

Il cantante: agli inizi della carriera la timidezza mi devastava, vomitavo prima dei concerti. Poi al Festival l'ho sconfitta per sempre

dai il mio primo gruppo, con Sean Lennon e Leona Naess: in un bunker antiatomico suonavamo Jimi Hendrix e i Led Zeppelin. Yoko Ono ci faceva da madrina e ci portava fuori nei weekend».

Cosa vorreste ereditare da vostro padre?

Yari: «La sua forza, la costanza, lo spirito risolutivo. E poi la capacità di addormentarsi ovunque, a comando!».

Jasmine: «Il carattere positivo, la capacità di non buttarsi giù davanti a nulla».

Bido: «La voglia di fare e la dedizione ai progetti».

Ma lo avrà pure un difetto!

Yari: «Ha grande spirito di adattamento e capacità di improvvisare. Però a volte proprio per questo non vuole sentire nessuno. E provare ad aiutarlo diventa peggio che salire sulle montagne russe».

Yasmine: «È testardo».

Bido: «Testardo, sì».

Al Bano, chiudiamo con lei. Il tema di questa Milanesiana è la timidezza. L'ha mai sfiorata?

«Sfiorata? Agli inizi della mia carriera mi devastava! Non sa quante volte ho vomitato prima di un concerto. Ma quando andai al primo Sanremo riuscii a sconfiggerla una volta per tutte. In compenso, non sono guarito dalla Sanremo: infatti non vedo l'ora di ritornarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scoperta

Già a 3 anni i bimbi usano i «neuroni specchio»

La vicenda

● A 3 anni i bambini sono già capaci di usare i «neuroni specchio»

● Lo sostiene uno studio pubblicato su Pnas

Già a 3 anni i bambini sono dotati di «neuroni specchio», la base neurale della nostra capacità di capire le altre persone», spiega al Corriere Antonella Marchetti, Direttrice del Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano e coordinatrice del gruppo milanese che ha pubblicato, con il Professor Giacomo Rizzolatti, dell'Università di Parma, il lavoro uscito ieri sulla rivista Pnas. «È interessante notare che, mentre a 3 anni i bambini non



Antonella Marchetti e Giacomo Rizzolatti

superano le prove cognitive che richiedono di capire esplicitamente la mente altrui, a quella stessa età, grazie al funzionamento di questi neuroni, sono dotati di una «copia interna» dell'azione altrui, grazie alla quale possono comprendere l'intenzione e il significato delle azioni delle altre persone», precisa Marchetti.

Unica differenza rispetto agli studi sui bambini in età scolare, è che in quelli di 3 anni tale comprensione si manifesta attraverso attivazioni

muscolari più lente.

I «neuroni specchio» sono stati identificati nel 1992 da Rizzolatti. L'attuale scoperta potrebbe in futuro aiutare le persone con disturbo dello spettro autistico: «Tale disturbo comporta difficoltà di comunicazione sociale e di comprensione dell'altro. Individuare i deficit nei precursori di queste capacità favorirebbe la tempestività di diagnosi e trattamenti».

Silvia Turin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Marco Imarisio**
e **Gaia Piccardi**

Ma cosa sono questi musi lunghi. Questo stato d'animo collettivo che, soprattutto sui social, alterna delusione e rassegnazione. «Eh, ma Alcaraz è un fenomeno». Grazie tante, lo sapevamo. Anche Sinner lo è. Il primo che abbiamo mai avuto. L'unico. Nel tennis, per quattro volte all'anno cambia tutto e si riscrive la storia, inneggiando al campione di turno. In questo sport diabolico, la vita è scandita dagli Slam. Conquistarne uno, è una cosa eccezionale. Essere il numero uno, e avere sempre la possibilità di vincere ognuno di questi mitici tornei, lo è ancora di più. E se non ci si riesce, occorre ricordare che fino a poco fa stavamo svegli di notte per tifare un nostro tennista alle prese con le colonne d'Ercole del terzo turno.



Coppia
Jannik Sinner, 22 anni, in azione sull'erba di Wimbledon e, nel tondo, insieme alla collega e fidanzata russa Anna Kalinskaya, con la quale è appena stato in vacanza in Sardegna (Getty)

Nato per stupire Sinner l'unicorno del nostro sport

Bisogna farci l'abitudine, adesso che abbiamo trovato un tesoro di nome Jannik Sinner, una specie di unicorno tennistico. Certo, i patti sono sempre stati chiari, fin dall'inizio. Proprio cinque anni fa, quando tutto stava per cominciare, quando legioni di appassionati si laceravano sull'esito di una delle più iconiche finali di Wimbledon e molti ancora piangevano sui due match point sprecati dal Genio al suo ultimo ballo, un noto giornalista di tennis argentino lanciò sui social quella che sembrava una provocazione. Guardate, scrisse in un tweet, che la partita più importante del 2019 per il nostro sport non è stata Djokovic-Federer 13-12 al quinto set, bensì un'altra, che si è disputata qualche mese fa, il 2 aprile. Challenger di Alicante, secondo turno. Carlos Alcaraz batte Jannik Sinner 6-2, 3-6, 6-3.

Fu la loro prima volta. Il due volte re di Wimbledon aveva 16 anni scarsi, Jannik non era ancora maggiorenne. Ma il messaggio era chiaro. Quei due ragazzi non erano ipotesi sulle quali scommettere. Intorno a Sinner e Alcaraz c'è sempre stato un senso di certezza. Arriveranno, prima o poi. Non saranno la terza generazione divorata dalla San-

Il numero 1 che l'Italia aspettava da sempre La rivalità con una nemesi di nome Alcaraz



Il libro

Dagli esordi nello sci a numero uno del tennis mondiale. Marco Imarisio e Gaia Piccardi, firme del *Corriere della Sera*, raccontano la grande cavalcata di Jannik Sinner, nuovo fenomeno spintosi ben al di là dei confini dello sport e dell'Italia. Al «giovane favoloso» è dedicato il libro «Piovuto dal cielo», Cairo Editore, che esce oggi, con prefazione di Adriano Panatta

tissima Trinità Federer-Nadal-Djokovic. Così è stato, anche per ovvie ragioni anagrafiche, come ha dimostrato l'impietosa finale di Wimbledon appena andata in archivio. Una sentenza.

Da quel primo incontro, è come se Jannik e Carlos avessero viaggiato su binari paralleli. Nel 2020, durante il Roland Garros autunnale e vietato al pubblico causa Covid, eravamo in tre a guardare il primo turno delle qualificazioni, seduti accanto a Juan Carlos Ferrero, che incitava il suo allievo a cercare la rete. «Ma sto sbagliando ogni volée» si lamentava il ragazzo. «Zitto. Gioca e impara» gli rispondeva l'allenatore. Carlos

Alcaraz finì per perdere quella partita, la sua prima in assoluto in uno Slam. In quell'atmosfera intima, Ferrero rimase a parlare con i presenti di quel talento grezzo che tutti consideravano un predestinato. A un certo punto, si voltò verso il campo accanto, illuminato dai riflettori. Guardò Sinner, che stava completando la seduta di allenamento. «Di sicuro anche voi italiani siete messi bene» aggiunse con un sorriso: «Quel ragazzo diventerà come il mio Real Madrid».

A volte sembra che uno metta la testa davanti, a volte — come oggi — è l'altro a venire incensato. Nel 2022, Jannik batté Carlos in modo netto proprio sull'erba di Londra, e due settimane dopo lo umiliò nella finale di Umago, sulla terra. Ma nello scontro diretto di New York, quarti di finale degli Us Open, sprecò un match point che significava anche probabile conquista del suo primo Slam. Sliding doors. Vinse lo spagnolo, e divenne il più giovane numero uno della storia, mentre Jannik finì la stagione fuori dai primi dieci del ranking, eletto da *L'Espresso* a «delusione dell'anno».

Adesso ci risiamo. Carlos su, Jannik giù. Fino alle Olimpiadi, perché quest'anno ci sono anche quelle da mettere in conto. Peccato che, negli ultimi sette mesi, il campione altoatesino abbia soltanto vinto il primo Slam italiano dalla notte dei tempi e sia diventato il nostro primo nume-

ro uno di sempre. Fino alla vittoria del Roland Garros, Alcaraz era tornato a essere un'incognita. E dopo il trionfo di domenica a Wimbledon, lui stesso ha riconosciuto che il suo alter ego italiano è il miglior tennista del 2024, per continuità di rendimento: «Jannik si merita di stare lassù». La sindrome di Tafazzi che sembra aver colto alcuni, dice più sulle nostre aspettative e speranze nei confronti di Jannik che non del vero stato delle cose tennistiche.

Forse lo spagnolo godrà sempre di miglior stampa. È l'artista neoclassico, capace di invenzioni e variazioni sconosciute all'altro, mentre l'italiano è il prototipo del giocatore moderno, capace di un tennis violento e più regolare. Ma attenzione: troppo spesso si confonde il talento con il bel gioco. Quest'ultimo viene



Trionfo Alcaraz a Wimbledon (Getty)

identificato con l'eleganza del gesto eletta a unico comun denominatore della bravura. Invece, anche la ripetitività, anche tirare sempre fortissimo sulle righe, senza sbagliare mai, è segno di classe. La verità è che questi due nuovi fenomeni sono entrambi piovuti dal cielo, diversi quanto basta per parlare di stridente confronto di stili e alimentare la rivalità del prossimo decennio. Novak Djokovic cominciò a dare il meglio di sé a 24 anni. Jannik e Carlos viaggiano in anticipo sui tempi, sarebbe il caso di ricordarlo a noi stessi. Mettiamoci comodi. Senza ansia, senza inutili paragoni. E godiamoci il paesaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lui è il partner giusto». Il coming out di Ralf Schumacher L'ex pilota e fratello di Michael ha postato la foto con il proprio manager-compagno. Suo figlio: felice per te

Chi è



● Ralf Schumacher, 49 anni, fratello di Michael, è stato pilota di Formula 1 e vincitore del Gran Premio di Macao

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO Quello che Ralf Schumacher non si aspettava, forse, era di essere sommerso da una tale ondata di affetto. Domenica sera, quando l'ex pilota di Formula 1 — e dettaglio non irrilevante, fratello di Michael Schumacher — ha postato una foto di spalle mentre abbraccia un uomo, ed entrambi guardano il tramonto che cala sul mare, scrivendo «La cosa più bella della vita è quando hai al tuo fianco il compagno giusto con cui condividere tutto», ha ricevuto un tributo infinito sulla sua pagina Instagram. E l'omaggio — mentre la notizia apriva

la *Bild* durante la finale degli Europei — anche di quella parte della Germania che non si colloca a sinistra.

Quanto il gesto del più piccolo dei Schumacher — fra i primi *coming out* nell'automobilismo — abbia avuto bisogno di tempo per maturare, lo ha spiegato il post di una sua amica, Carmen Geiss, volto noto della tv. «Un uomo meraviglioso — ha scritto Carmen — oggi ha confessato la sua omosessualità», mettendo in chiaro quel che la foto non esplicitava. Ha parlato di un atto di liberazione. Perfino di un «trionfo personale», di chi è finalmente in grado di «vivere e amare la sua



Insieme Schumacher con il suo compagno

identità senza paura o vergogna». Un post forse concordato.

Il compagno di Ralf Schumacher, 49 anni, è il suo manager Etienne, 34 anni, francese. A Ralf sono arrivati gli auguri del figlio David, 22 anni, pilota: «Papà — gli ha scritto — sono molto felice che tu abbia trovato qualcuno con cui ti senti davvero a tuo agio e sicuro, non importa che sia uomo o donna». E fra i tanti messaggi di sostegno è giunto anche quello dell'ad della Mercedes, Ola Kallenius.

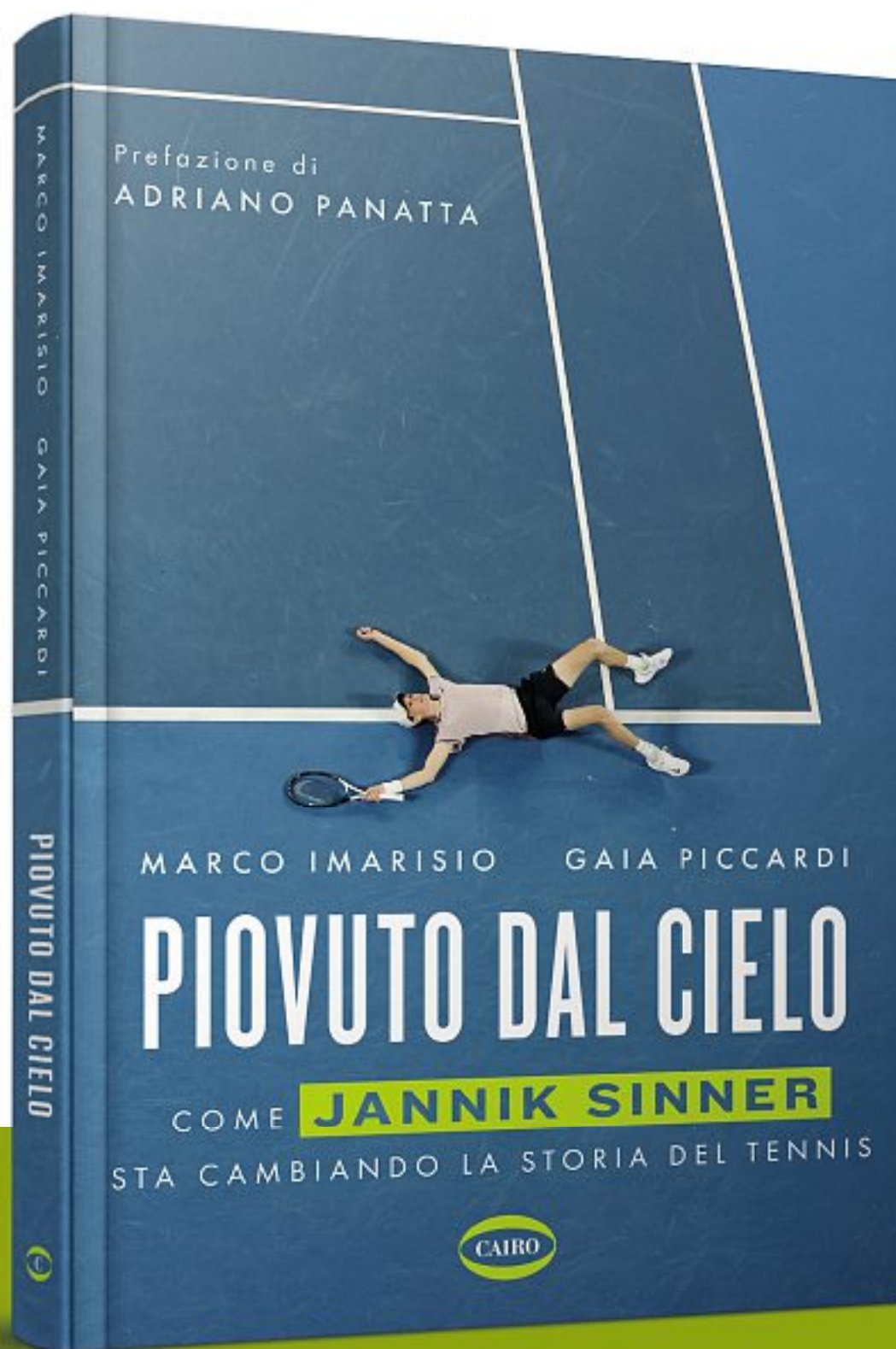
Gli Schumacher, in Germania, godono di un'aura unica, fatta di leggenda, curiosità e rispetto. Mai una foto è stata

diffusa di Michael, da quando nel dicembre 2013 cadendo sugli sci è scomparso dai radar, chiuso nella villa in Svizzera dove qualche amico va a trovare la famiglia e dove, come disse Jean Todt, il «Michael che conoscevano non esiste più». Che il fratello si sia preso l'impegno di abbattere un muro che nel mondo delle corse, a lungo «donne&motori» — il muro che persiste in tanti sport maschili, a cominciare dal calcio dove dei 576 calciatori degli Europei non uno era apertamente gay —, è un altro primato di questa non comune famiglia.

Mara Gergolet
© RIPRODUZIONE RISERVATA

H&P

**È INIZIATO UN TEMPO NUOVO DEL TENNIS.
IL SUO PROTAGONISTA È UN CAMPIONE
DAI CAPELLI ROSSI E DAL SORRISO GENTILE.
IL SUO NOME È JANNIK SINNER.**



Due grandi firme del Corriere della Sera ci raccontano il «giovane favoloso» che sta cambiando la storia del tennis: dalle discese sugli sci sulle sue Dolomiti di Sesto Pusteria al numero 1 della classifica ATP, primato assoluto in Italia, dal rapporto con l'ex allenatore Riccardo Piatti, al confronto con il vecchio leone Djokovic e la «nemesi» Alcaraz. Un vero must per scoprire i retroscena sul ragazzo piovuto dal cielo, la cui sfida più grande di tutte resta una: rimanere a lungo in vetta.

in libreria



ERA MIO PADRE

dalla nostra inviata a Fiesole
Roberta Scorrane

Folco Terzani è un uomo che ha beffato più volte il suo destino, sin dalla nascita, nel 1969 («Nei piani di mio padre avrei dovuto nascere a Cuba e chiamarmi Mao»). E oggi, in un appartamento luminoso di Fiesole, alle porte di Firenze, mi siede dinanzi con maglietta e pantaloni beige, senza scarpe. Non le indossa da anni («salvo qualche volta quando vado in centro, mi guardano troppo male»), così come non indossa le maestose vesti bianche che hanno fatto di suo padre Tiziano il simbolo del cronista cosmopolita, il giornalista del mondo. «Però papà vive in me attraverso fili più sottili — ammette —, meno scontati. E forse questo è il ringraziamento migliore che io possa fargli: cercare di non essere mai banale».

Vent'anni fa Tiziano Terzani prima raccontava e poi viveva «un ultimo giro di giostra». Vogliamo dirlo subito che non deve essere stato facile essere suo figlio?

«Evidentemente. Le dico solo una cosa: io ho studiato Filosofia e Letteratura inglese a Cambridge, ero uno degli allievi più lodati. Eppure per me l'università più famosa del mondo era modesta rispetto al peso culturale di mio padre. Lui era più interessante, più carismatico, più tutto».

Seconda beffa inflitta al destino da parte sua: non seguire le orme di Tiziano e non fare il giornalista.

«Questo era uno dei motivi di scontro con lui: Tiziano è stato cronista fino alla fine, tanto è vero che poco prima di morire ha voluto raccontare il suo ultimo viaggio (nel libro *Un altro giro di giostra*, ndr.). Io no, io ho sempre avuto bisogno di vivere le cose e di lasciarmi vivere da queste».

Che consigli le dava?

«Madre Teresa era l'unica che, ai suoi occhi, non fosse una *povera di spirito*: questo bastò per spingermi ad andare a trovarla. Lei fu netta: non stare qua a farmi domande, mi disse, vai a soccorrere i morenti. Cominciai a lavorare come volontario tra i mendicanti e i malati, dovevo rimanere un mese ma restai un anno e lì mi sposai pure, anche se durò poche settimane. Papà mi rimproverava: «Devi solo assaggiare la minestra, non viverci dentro». Non ero come lui, ma il suo amore per il vero e per il rigore morale mi guidavano sin da allora».

Tiziano era famoso per la sua avversione a un certo tipo di capitalismo.

«Infatti, una volta finita l'università mi arrivarono proposte economicamente molto allettanti da diverse multinazionali. Ma le rifiutai tutte. Poi mi chiamarono all'Onu a New York. Era quasi fatta ma nelle orecchie sentivo forte la sua aspra critica alle istituzioni paludate. Andai da lui: «Babbo, che devo fare?». Mi rispose: «Tu ci vuoi andare? No? Bene, ti pago un anno intero per fare quello che ti piace».

Una sottile forma di con-

Tiziano Terzani raccontato dal figlio Folco. «Gli chiesi: davvero non temi la morte? Rispose: è un nuovo viaggio»

Padre e figlio

Da sinistra
Folco Terzani,
nato nel 1969,
e Tiziano
Terzani
(1938-2004)
(Foto di Angela
Terzani
Staude)



«Portava a casa nostra spie, santoni e clown La rivalità con Fallaci? In realtà la ammirava»

trollo o la magnanimità di un padre comprensivo?

«Mio padre era la guida della famiglia e quando oggi qualcuno mi chiede se, nelle sue lunghe assenze per lavoro, sentivo la sua mancanza, io rispondo che era talmente «presente» che forse nei periodi in cui non c'era gli volevo ancora più bene».

Curiosità: di che cosa si parlava a tavola con Terzani?

«Ah, di certo non di cibo. Parlare di cose da mangiare era proibito, si discuteva solo di massimi sistemi. La guerra, la pace, la geopolitica. Di fronte a tutto questo, il mondo mi sembrava piccolo. Forse è stato a causa di ciò che ho cominciato a viaggiare. Un anno tra i lama tibetani, poi l'India, tutta l'Asia».

Lei, sua sorella Saskia e sua madre Angela lo avete seguito in diverse parti del mondo, da Singapore a Tokyo a Pechino.

«E lei adesso mi chiederà chi frequentava casa nostra. Di certo non i politici, che lui disprezzava apertamente. Piuttosto venivano i Sadhu dell'Himalaya, mistici che hanno abbandonato ogni ge-



Famiglia

Folco Terzani assieme alla moglie, Geia Laconi, e ai due figli Cosimo e Florian. La famiglia vive a Fiesole, alle porte di Firenze

nere di vita materiale e vivono di pratiche ascetiche. Portava dei clown italiani ma la cosa più spassosa era quando, nel pomeriggio, annunciava con tono circospetto: «Ragazzi, stasera verrà a cena un tipo che a voi dirà che di mestiere fa l'agente di commercio, ma sappiate che è una spia». Vivere con Terzani era come vivere in un infinito film. E io per anni sono stato convinto che i babbi fossero tutti così».

Ancora una curiosità: dove andava in vacanza la famiglia Terzani?

«Di certo non su una spiaggia caraibica a prendere il sole. Per esempio ci portava in certe isole delle Filippine con

mari molto mossi e sulla barca avevamo sempre paura di essere divorati dagli squali, ma la forza d'animo di papà, la sua energia fragorosa, la sua risata che sembrava avere l'eco, facevano diventare tutto un gioco. Qualche volta ci portava a vedere i combattimenti tra galli e allora lui si infervorava, faceva amicizia con gli scommettitori, li sgridava per scherzo. Lui era uno spettacolo teatrale».

Sua sorella ha scelto di vivere a Londra e di lavorare con le più importanti marche del lusso. Come la prese Tiziano?

«Semplicemente, ogni tanto le diceva: «Senti, ma stai sempre lì a vendere mutande firmate?». Vede, so che è difficile da spiegare, ma mio padre è stato un grande cronista anche in questo senso: la coerenza prima di tutto, il rigore sopra ogni cosa. Oggi, che sono padre a mia volta di tre figli, lo capisco: dare delle linee guida chiare e il più possibile oneste intellettualmente, è uno dei compiti più delicati».

La rivalità con Oriana Fallaci è stata una costruzione giornalistica o c'era davve-

Il profilo

● Folco Terzani (1969) è il figlio di Tiziano e Angela Terzani. Ha curato «La mia fine è il mio inizio» (Longanesi) con le memorie del padre e di recente Tea ha pubblicato la nuova edizione del suo «A piedi nudi sulla terra» (Tea)

● Tiziano Terzani (1938 - 2004) è stato uno dei maggiori reporter del secolo scorso. Tra i suoi libri «Un altro giro di giostra» (Longanesi)

Nella fabbrica cinese

Mi portò con sé quando andò a visitare un grande impianto. Rimasi sconvolto: alla fine era il direttore della fabbrica che intervistava lui

ro?

«Di certo, dopo l'11 settembre e dopo i loro due clamorosi articoli pubblicati dal *Corriere* si è visto che ideologicamente erano molto distanti. Però io ho letto qualche lettera che si sono scambiati e ho visto che papà ammirava sinceramente la scrittura di Oriana, lui che prima di tutto metteva la verità e poi lo stile».

Lo ha mai accompagnato in qualche servizio?

«Una volta mi portò con sé quando andò a visitare una fabbrica cinese. Rimasi sconvolto: alla fine era il direttore della fabbrica che intervistava lui, e non il contrario. Un'altra volta andammo a trovare il fratello del Dalai Lama e Tiziano, senza scomporsi, mi indicò e gli disse: «Guardi, queste sono le giovani generazioni, dovete tenere d'occhio loro perché prima o poi si ribelleranno». Ogni volta che ascolto Greta Thunberg mi torna in mente quel giorno».

Avete mai litigato in modo piuttosto acceso?

«Sì, una volta, in montagna e per giunta davanti a ospiti non italiani. Non ricordo bene i dettagli, ma lui mi stava dicendo per l'ennesima volta quello che avrei dovuto fare. Avrò avuto diciassette o diciotto anni. Non ressi e impugnai un coltello, che ovviamente deposi subito ma non bastò: non l'avevo mai visto così furioso. Diciamo che ho conosciuto il volto più tenero e magnanimo di papà negli ultimi anni della sua esistenza. Nel libro *La fine è il mio inizio* ho raccolto, su sua richiesta, i ricordi di una vita».

Che rapporto aveva con il denaro?

«Domanda molto interessante. Lui in questo era simile ai cinesi, che sanno essere mistici e insieme pragmatici. Non ha mai fatto niente soltanto per soldi, ma è sempre stato attento che i soldi non mancassero per sostenere la sua famiglia. Questo equilibrio è una delle cose che oggi pi apprezzo in lui».

Come ha vissuto la malattia (un tumore, ndr.)?

«Da giornalista. Raccontandola, sviscerandola, cercando di ridurre l'impatto con il mezzo più formidabile che ha sempre avuto, la scrittura. Aveva solo sessantacinque anni, era nel pieno delle forze, io gli chiesi se davvero la morte non lo spaventasse e lui sa che cosa mi rispose? Che «sarebbe stato un nuovo viaggio, una cosa nuova da esplorare».

La terza beffa ai danni del destino la racconta lei?

«Mio padre nella vita ha fatto tanto, dai reportage ai libri alle azioni spericolate. Io, invece, cerco una conquista eguale e contraria, il *non fare*. Cerco la quiete. Se il destino mi voleva simile a lui, allora questa è una beffa vera».

rsccorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CURA DI CAIRORCS MEDIA

UniCredit Foundation: istruzione e futuro

CAMBIARE IL MONDO,
UNO STUDENTE ALLA
VOLTA, CONTRASTANDO
L'ABBANDONO
SCOLASTICO,
MIGLIORANDO
L'OCCUPABILITÀ
E PROMUOVENDO
L'ACCESSO
ALL'UNIVERSITÀ

Cambiare il mondo, uno studente alla volta. Questo l'ambizioso obiettivo che muove UniCredit Foundation, corporate foundation dell'omonimo gruppo bancario attiva da oltre 20 anni. La strategia, che coinvolge i dodici paesi dell'Europa centrale e orientale in cui opera il Gruppo UniCredit, si articola in tre filoni fondamentali: combattere l'abbandono scolastico sostenendo scuole, insegnanti e studenti nei contesti in cui più difficilmente si accede a opportunità di formazione e crescita personale; migliorare l'occupabilità facilitando la transizione scuola-lavoro in un mercato sempre più competitivo; infine, incoraggiare la frequenza universitaria e supportare giovani ricercatori di talento nei settori dell'istruzione, dell'economia e della finanza, attraverso borse di studio e riconoscimenti al merito. Grazie a queste iniziative, la Fondazione mira a contribuire significativamente allo sviluppo educativo e professionale delle nuove generazioni europee, promuovendo una crescita inclusiva e sostenibile.

DATI ALLARMANTI RIGUARDO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA
I dati relativamente alla povertà educativa sono infatti allarmanti: secondo gli ultimi risultati PISA* (Programme



Una studentessa del Centro Italiano Opere Femminili Salesiane (CIOFS) di Milano. Qui lavorano numerosi insegnanti del network «Teach for All»: a loro e ad altre migliaia di insegnanti in sei paesi europei è dedicato un programma di formazione triennale sostenuto da UniCredit Foundation

for International Student Assessment, Programma per la valutazione internazionale dello studente), promosso dall'OCSE, un quindicenne su cinque nell'UE non raggiunge gli standard scolastici. Un dato aggravato dalla pandemia che ha aumentato le disuguaglianze educative e il tasso di abbandono scolastico (oltre l'11% dei giovani uomini e quasi l'8% delle giovani donne ha abbandonato pre-

NEL 2023 UN BANDO DA OLTRE 3 MILIONI DI EURO PER SOSTENERE LE REALTÀ NON-PROFIT PIÙ PICCOLE E CON UN FORTE LEGAME TERRITORIALE

maturamente i percorsi di istruzione e formazione in Europa nel 2023*) e le conseguenti ripercussioni su occupazione e salute mentale. Per poter agire in maniera sempre più sistemica UniCredit Foundation ha deciso di operare sia attraverso grandi partnership con organizzazioni capaci di operare simultaneamente in più paesi, come Teach for All e Junior Achievement Europe, sia sostenendo le realtà non-profit più piccole ma con un forte legame territoriale. È a queste ultime che nel 2023 è stato dedicato un bando da oltre 3 milioni di euro, la «Call for Education», che ha appunto l'obiettivo di prevenire l'abbandono scolastico, promuovere il proseguimento degli studi e l'acquisizione di competenze adeguate per accedere agli studi universitari o entrare nel mondo del lavoro. «Valorizzare le pratiche innovative locali, profondamente radicate in percorsi consolidati, si conferma essenziale per la realizzazione della nostra strategia» commenta Silvia Cappellini, Direttore Generale della Fondazione.

L'EDUFUND PLATFORM» NOVITÀ PER IL TERZO SETTORE
Il supporto alle realtà del terzo settore non si concretizza però solo con il sostegno economico, ma anche nel mettere a servizio delle organizzazioni tutte le risorse e le competenze proprie delle banche locali, fondamentali nella crescita dei progetti sul territorio, e nel creare occasioni di messa in rete di relazioni, best practice e di idee. «L'attenzione alla multidimensionalità dei programmi di contrasto alla povertà educativa e alla loro capacità di mettere al centro non solamente la singola persona e uno specifico problema, ma il conte-

«L'ATTENZIONE ALLA MULTIDIMENSIONALITÀ DEI PROGRAMMI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA È FONDAMENTALE PER GENERARE UN CAMBIAMENTO CHE SIA DAVVERO SISTEMICO»

sto e i diversi fattori che insistono in quel determinato quadro – continua Silvia Cappellini – sono aspetti fondamentali per generare un cambiamento che sia davvero sistemico». Per questo motivo a luglio 2024 si è deciso di dare la possibilità alle organizzazioni non profit che operano negli ambiti strategici della Fondazione di accedere durante tutto l'anno a un fondo dedicato – l'«EduFund Platform» – che prevede tre filoni di finanziamento, dai 100 mila euro fino a oltre un milione di euro. L'obiettivo è quello di intercettare realtà diverse che desiderino mettere a sistema il loro impegno per un'educazione di qualità e crescita sul territorio. Un'opportunità importante per chi opera nel terzo settore per continuare a lavorare per cambiare il mondo, uno studente alla volta.

* www.oecd.org/publication/pisa-2022-results/
e www.unicef.org/eca/reports/situation-analysis-children-rights-europe-and-central-asia

www.unicredit.eu/it/unicreditfoundation.html



Silvia Cappellini,
Direttore
Generale
di UniCredit
Foundation

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



Nel quartiere Primavalle di Roma

La vocazione, l'invio in una parrocchia «difficile», l'intuizione imprenditoriale «La qualità sostenibile è un valore cristiano». Il sostegno di padre Benanti

di Massimo Gaggi



Padre Daniele Randazzo da dodici anni è parroco di Santa Maria della Salute a Primavalle (Roma). A 30 anni ha lasciato Milano e il suo lavoro di imprenditore e ha scelto i voti di povertà francescani

P

rima una keller ambrata, leggera. «È la Querce di Mamre ed ha gli aromi di un pane appena sfornato», spiegano. Poi ti propongono una Thor, «asciutta e scorrevole con sentori di caffè e cioccolato». Quindi tocca alla State Buoni Se Potete, una belga Strong Ale (7,7 gradi) dolce e agrumata: «Senti come è ricca e avvolgente?».

I tavoli all'aperto sono affollati di famiglie con gli adulti che sorseggiano i sei tipi di birra prodotti nel capannone che è alle loro spalle. A creare, l'anno scorso, questo piccolo stabilimento artigianale e, ora, un'attività di ristorazione, non è un fanatico del cibo «chilometro zero», anche se l'impegno di Daniele Randazzo è proprio quello di una valorizzazione del locale. Lui, infatti, è un birraio molto particolare: francescano del Terzo ordine, parroco della vicina Santa Maria della Salute, a Primavalle, uno dei quartieri di Roma con più problemi sociali. Padre Daniele ha una storia molto particolare: imprenditore di successo a Milano (come suo padre, ormai scomparso, e suo fratello), grande viaggiatore e appassionato di homebrewing, a 30 anni, non trovando nella bella vita fin lì fatta la risposta ai suoi bisogni di spiritualità, cambia rotta: si fa frate scegliendo i voti di povertà dei francescani.

Scende a Roma e chiede di essere mandato nella periferia più problematica nella quale operano i suoi confratelli. Dodici anni fa approda così a Primavalle: un quartiere sorto nel 1937 per ospitare parte degli oltre diecimila romani sfollati da Mussolini dopo aver fatto demolire gli edifici che sorgevano tra piazza Venezia e il Colosseo e quelli davanti alla basilica di San Pietro. Al loro posto Via dei Fori Imperiali per celebrare il fascismo attraverso la grandezza dell'Impero Romano e Via della Conciliazione. La basilica che gli viene affidata sei anni fa è enorme, il quartiere ha problemi ambientali che i francescani vorrebbero curare creando occasioni d'incontro, luoghi di socializzazione, opportunità di lavoro.

continua a pagina 30

Padre Daniele Randazzo

Il birrificio dei francescani

«I nostri boccali fanno socialità»

Questa è buona

I CITTADINI
DI CORSA
PER LA DIETA
DEL SINDACO



di Elisabetta Rosaspina

Da ormai un mese, alle 19.30 di ogni giovedì, dalla monumentale piazza Marconi di Valdobbiadene, in Veneto, un singolare corteo in bermuda e calzoncini da jogging parte all'inseguimento del sindaco, Luciano Fregonese, 47 anni. La buona notizia, riportata da Emilio Randon sul Corriere Veneto, è che gli oltre cento cittadini, alle sue calcagna per quasi sei chilometri, non ce l'hanno con lui, anzi. Corrono per lui, appena riletto per la terza volta con il 67% delle preferenze. Accade che, in dieci anni alla guida della giunta, tra riunioni

stressanti e obblighi conviviali, il sindaco abbia messo su 40 chili. Sui muri, è apparso qualche graffito che gli dava affettuosamente del «panzone». Ma, da soli, dimagrire è difficile; e così si è formato un comitato di sostegno civico che, tutte le settimane, scorta il primo cittadino al trotto tra i filari di prosecco, per riportarlo al salutare peso forma di 90 chili. Una buona occasione anche per uno scambio di idee sull'ordinaria amministrazione, senza baruffe, perché in salita non c'è fiato da sprecare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIANA FALLACI



LE OPERE DI UNA DONNA
AL CENTRO DELLA STORIA.

Ogni mercoledì in edicola

OGGI

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Le storie della settimana

(ri)Visto

De Palma e De Niro: il Sessantotto in Usa



di Paolo Baldini

Parliamo di contestazione giovanile, della generazione del Vietnam, degli hippy e della liberazione sessuale. Subito film cult, quando uscì nel 1968. «Ciao America!» di Brian De Palma racconta le vicende spericolate di tre personaggi in un arco di tempo che unisce due apparizioni tv dell'allora presidente Lyndon Johnson, il successore di Richard Nixon: Jon Rubin (Robert De Niro) che fotografa di nascosto le ragazze seminude alla finestra;

Paul Shaw (Jonathan Warden) che non esita a spacciarsi per gay onde evitare di essere arruolato per la «sporca guerra»; e Lloyd Clay (Gerrit Graham) che indaga sull'assassinio di JFK perché non crede alla versione ufficiale. Il film è irriverente, sarcastico, goliardico, ma anche tragico e pessimista, con un finale spiazzante, ritratto di un'America ferita nei suoi sogni di sentinella del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tricomi, malata di Sma, non riusciva a trovare a Siena un appartamento adeguato ai suoi bisogni. I genitori di un giovane con la distrofia morto si sono fatti avanti: «Lo avrebbe voluto anche lui». La gioia della ricercatrice: «Ho iniziato il lavoro in Università e ho anche una seconda famiglia»

I numeri

● L'atrofia muscolare spinale (Sma) è una malattia genetica rara che colpisce un neonato ogni 10mila: in Italia nascono da 40 a 50 bambini affetti da Sma ogni anno

● In 13 regioni è attivo lo screening neonatale: la diagnosi precoce unita a una terapia efficace può cambiare la storia naturale della malattia

● La Sma comporta la perdita dei motoneuroni, che trasportano i segnali dal sistema nervoso centrale ai muscoli, controllandone il movimento

di Ornella Sgroi

«Un miracolo». Questo è per Paola Tricomi il fatto di avere trovato casa a Siena. Non una casa qualsiasi, ma una casa accessibile in cui potersi trasferire per lavorare come ricercatrice all'Università per Stranieri. Dopo la laurea all'Università di Catania, il diploma di laurea alla Scuola Superiore di Catania e il dottorato alla Normale di Pisa. A 32 anni Paola prende la vita di petto ancora una volta, con intelligenza, determinazione e fede. Arginando gli ostacoli dell'atrofia muscolare spinale (Sma), malattia neuromuscolare degenerativa che la accompagna con carrozzina elettronica e ventilatore polmonare.

Mentre declama Dante, tenendo gli occhi rivolti al cielo per seguire la tensione all'infinito che è dei poeti e degli astronauti. La sua anima di filologa e letterata è inscandibile da quella di attivista per i diritti delle persone con disabilità, che lo scorso marzo le è valso il titolo di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. E quando



Una casa per Paola dove rinasce Federico

l'ennesima sfida si è presentata, Paola Tricomi non si è fermata. Neanche di fronte alle difficoltà nel trovare un alloggio accessibile a Siena, per iniziare presso il Dipartimento di Umanistica il suo «progetto di ricerca sulla sfera percettiva del vedere nella poesia italiana delle origini» spiega. «Siena - prosegue - è una città medievale con strutture molto antiche e le pochissime case al pianterreno hanno gradi-

ni e altre molteplici difficoltà di accesso».

Mesi di ricerca, tra siti immobiliari, agenzie private, rete universitaria e passaparola. Ma nulla. Poi, il suo appello su Facebook. «Ho imparato che se hai un problema lo devi dire e qualcuno prima o poi ti aiuterà», confida Paola. Le condivisioni del post diventano migliaia, fino a perdere il conto. «In tanti si sono messi a disposizione, ma nonostan-

te questa rete del bene, non si trovava soluzione», ammette. Finché la vita di Paola non incrocia la storia di Federico. «Mi ha scritto suo padre su Facebook e mi ha detto che forse poteva essermi di aiuto avendo avuto un'esperienza simile con il figlio».

La famiglia di Federico è molto riservata e chiede di restare anonima, nella grande commozione portata dall'incontro con Paola. «Ci siamo

imbattuti per caso nel suo appello» racconta il papà del ragazzo. «Purtroppo da un anno abbiamo perso nostro figlio, aveva la distrofia muscolare di Duchenne, con molti sintomi e patologie simili a quelle di Paola: conoscevo bene le difficoltà di Siena per chi ha problemi motori. Ci siamo detti con mia moglie e l'altra nostra figlia che avrebbe fatto piacere anche a Federico metterle a disposizione quello che

Paola Tricomi (foto) nel marzo scorso è diventata Cavaliere al merito della Repubblica

era stato il suo appartamento». Ecco l'altro tassello di questa storia di bene. Oltre a essere accessibile e vicina all'università, la casa è interamente attrezzata degli ausili necessari a Paola, compreso un sollevatore a tetto e un letto elettrico. Così, ai primi di maggio, la ricercatrice si è potuta trasferire a Siena. «Quando l'abbiamo conosciuta - racconta il papà di Federico - ci ha colpito la sua voglia di fare e nelle sue tante attività abbiamo ritrovato molte similitudini con la vita di nostro figlio. Anche lui aveva due lauree, scriveva libri e si batteva contro le barriere architettoniche e mentali, nel mondo del lavoro e dell'istruzione». Proprio come Paola Tricomi, che ha lanciato una petizione su Change.org (già oltre 2300 firme) per chiedere al Parlamento italiano di riconoscere il diritto all'autonomia e all'autodeterminazione delle persone con disabilità motorie gravi, compreso il diritto allo studio e al lavoro.

Testimone

«Mi dà un senso di emozione profonda che qualcuno prima di me abbia fatto un percorso simile al mio» conclude la professoressa catanese. «So quanto è difficile emanciparsi. Purtroppo - prosegue - il percorso di Federico è stato interrotto da un fatto nefasto, eppure i suoi genitori hanno cercato di dare un senso a quanto avvenuto offrendo a un'altra persona l'opportunità di continuare lo stesso percorso del figlio. Per me sono diventati una seconda famiglia, da quando sono a Siena mi hanno accolta tra le loro mura e mi hanno aiutato in tutto». È la vita che non muore. Anzi, rinasce passando il testimone. Oltre il dolore, che in questo modo fiorisce. Nonostante tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa dei francescani

Odino o Mamre Eccellenza birraia e carità cristiana unite in periferia

SEGUE DA PAGINA 29

Un tempo i parroci toglievano i ragazzi dalla strada facendoli giocare a calcio nel cortile dell'oratorio. Si fa ancora, ma i tempi sono cambiati e Daniele, che anche da francescano ha mantenuto il suo spirito imprenditoriale, adocchia un capannone abbandonato a Montespaccato. Favoleggia di farne un luogo di ritrovo, ma servono molti soldi. E qui entra in scena un francescano più celebre di

Daniele ma come lui approdato al sacerdozio quasi trentenne, dopo una giovinezza laica tra fidanzate e studi di ingegneria: padre Paolo Benanti, oggi consigliere del Papa per l'intelligenza artificiale (AI), docente dell'università Gregoriana, presidente della commissione del governo Meloni che studia l'impatto delle tecnologie digitali sull'informazione e unico membro italiano della commissione dell'Onu sull'AI. Come responsabile provinciale dei

francescani può disporre di risorse economiche. E così, entusiasta dell'idea, aiuta Daniele ad acquisire il capannone. Il progetto del birrificio decolla quando i due trovano un intero impianto nuovo di zecca in un centro commerciale andato fallito. Commenta, sornione, Benanti: «Siamo riusciti a comprare tutto a prezzo di usato, con abilità tutta fratesca».

Da quel momento la squadra della parrocchia, a cominciare da Pino che all'alba è gestore di impianti industriali, la sera si trasforma in oste, ma nel mezzo fa il viceparroco (Giuseppe Gravina, anche lui francescano), si lancia con entusiasmo in un'impresa complessa: mettere insieme gli impianti di bollitura, luppolatura, gestendo tutto, dalla fermentazione all'etichettatura. Inventando brand e slogan che hanno ben poco di ecclesiastico, salvo quello che compare nel sito dei Due Fusti: «Provate anche voi questa bevanda divina!». Nomi come



Padre Randazzo e padre Benanti, consigliere del Papa per l'intelligenza artificiale

Odino e State Buoni Se Potete, suonano lontani da riferimenti religiosi. Mamre però è il luogo biblico dell'incontro tra Abramo e Dio in una giornata di caldo torrido. Daniele comincia a sfornare ricette segrete, va anche in Germania, ad Heidelberg, a caccia di luppolo, di varie qualità di malto. Dopo la produzione, la ristorazione. Arrivano famiglie della zona ma anche imprenditori, funzionari, personaggi che Benanti incrocia nelle sue tante attività. Per

Daniele conta soprattutto che i Due Fusti (riferimento alla fusione tra tradizione, l'anfora di terracotta, e la modernità dei contenitori a pressione) sono ora l'orgoglio di Montespaccato, un lembo estremo della periferia romana: «Per celebrarlo, abbiamo chiamato l'ultima nostra birra Broken Mountain: è un'ipa estiva molto leggera 3,8 gradi».

Ma non c'è conflitto tra la frugalità scelta facendosi frate e questa ricerca dell'eccellenza, di una qualità superiore? «Io - riflette Daniele - trovo una spiegazione nel concetto di gratuità. È un'idea di carità cristiana che, come frati, facciamo nostra. Ma la parola gratis ha perso valore fino a diventare quasi sinonimo di fregatura. E allora credo che la rivalutazione del concetto di qualità, una qualità sostenibile, offerta a prezzi equi in un contesto di socializzazione, possa essere una cifra, anche cristiana, di valore».

Massimo Gaggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove sono
Il Birrificio artigianale «Due Fusti» è stato fondato nel 2023 a Montespaccato, nella periferia di Roma
www.duefusti.it

Verso la Paralimpiade

Continua, attraverso le pagine di *Buone Notizie*, il percorso di avvicinamento alla Paralimpiade 2024, che si aprirà a Parigi il prossimo 28 agosto. Raccontiamo ogni settimana, seguendo il filo di «Campioni ogni giorno» di P&G, la storia di una campionessa o di un campione con lo stesso spirito con cui tre anni fa avevamo pubblicato un instant book firmato dal nostro Claudio Arrigoni e intitolato «Ribelli». Invece di sottolineare l'eroismo di queste persone, abbiamo puntato sulla volontà di ribellarsi alla malattia, a una condizione che in teoria li penalizza, agli stereotipi e ai luoghi comuni, ma anche alle leggi che mancano, a quelle che ci sono ma non

vengono rispettate, ai diritti non sempre garantiti. Lo sport è un'occasione di inclusione e lo ripetiamo in occasione della manifestazione che unisce popoli e culture ricordando le parole di Stephen Hawking, in apertura dei Giochi di Londra 2012: «Siamo tutti differenti l'uno dall'altro, non esiste un essere umano standard, ma tutti condividiamo la stessa natura umana». Il 27 agosto saremo in edicola con uno speciale di Bn dedicato proprio alla Paralimpiade: il nostro modo di celebrare la bellezza della diversità e la ricchezza della natura umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sei anni viene diagnosticata a Carlotta una retinopatia degenerativa che porta a perdere la vista
La sua prima tifosa, classe 1938: «Se vuoi raggiungere un obiettivo, credici e impegnati»
Dal mondo olimpico a quello paralimpico: «A Tokyo c'era l'effetto Covid, Parigi è un'altra prima volta»

Gilli, ipovedente d'oro «Nuoto per nonna Rina»

di Claudio Arrigoni

La sua camera ha una parete tappezzata di medaglie: «Mi piace averle qui, poterle rivedere la sera, magari quando arrivo stanca oppure non tutto è andato bene. Mi ricordano che quelle fatiche e anche le cadute sono necessarie per raggiungere i sogni e facendoli diventare obiettivi». Lei, torinese, 23 anni, ne ha raggiunti molti, ma la sua avventura sportiva sarà ancora lunga. Parlano i numeri, che però non sempre dicono tutto: doppio oro paralimpico con due argenti e un bronzo; 22 medaglie ai Mondiali, delle quali 14 d'oro; 13 titoli europei con tre medaglie d'argento e uno di bronzo; 38 titoli italiani della Finp, la Federazione del nuoto paralimpico, praticamente sempre prima in



Carattere
Se la malattia era per me vuol dire che avevo più strumenti di altri per affrontarla

ogni gara che ha fatto. Eppure Carlotta Gilli, fra le nuotatrici più quotate del mondo in vista dei Giochi parigini, non era così convinta di passare dalle vasche olimpiche a quelle paralimpiche: «Il commissario tecnico Vernole ha avuto la pazienza di farmi capire quanto fosse bello nuotare anche in una dimensione che non avevo mai provato. Ho fatto la prima gara in Coppa del Mondo a Berlino nel 2017 e ho capito che aveva ragione lui». Carlotta è ipovedente. A sei anni le hanno diagnosticato la malattia di Stargardt, una retinopatia degenerativa che causa perdita della vista: «Colpisce una persona su diecimila e io ero quella persona. Ma non ricordo come vedessi quanto avevo 10/10 ora che ne ho uno. Nella sfortuna sono stata fortunata, per me la vista è sempre stata così. Non mi sono fatta domande: se la malattia era per me, vuol dire che avevo più strumenti di altri per affrontarla e dovevo convivere». Da sempre ha amato il nuoto. Anche grazie a nonna Rina, classe 1938 e sempre sugli spalti a fare il tifo per lei: «È la persona che ha creduto di più in me. Da quel 2017 non ha perso una gara, sarà anche a Parigi». Da piccola le chiesero: cosa vuoi fare da grande? «Io rispondevo: nuotare. Mi

La carriera

- Carlotta Gilli, 23 anni, studia psicologia all'università di Torino, campionessa paralimpica di nuoto, fa parte della squadra delle Fiamme Oro della Polizia di Stato
- La malattia di Stargardt le ha fatto progressivamente perdere la vista. Per gli amici e i fan è Wonder Gilli, grazie ai suoi risultati in vasca: ben 5 medaglie a Tokyo 2020 (2 ori, 2 argenti e 1 bronzo) e un palmares che si è arricchito di 1 oro, 1 argento e 2 bronzi agli Europei di quest'anno a Madeira comitatoparalimpico.it



Carlotta Gilli (foto Bizzi) mostra l'oro vinto agli Europei di Madeira nell'aprile scorso. L'atleta si è raccontata anche nel libro scritto con Mauro Giorgini *Una luce nell'acqua - Dalle difficoltà della malattia alle vittorie nel nuoto e nella vita* (Edizioni Lab Dfg)

guardavano come una bambina che ha solo sogni. E nonna mi diceva: "Se vuoi questo, credici e impegnati". Mi ha aiutato a credere in me stessa». Con lei le estati ad Andorra, le nuotate al mare, l'attesa per l'arrivo di mamma Tiziana e papà Marco, entrambi medici. All'inizio le gare insieme a chi non aveva disabilità: «Ho scoperto tardi il mondo paralimpico, ma me ne sono subito innamorata. Aiuta tanto chi ha una disabilità. Bisogna uscire di casa e non avere timore di essere se stessi».

A Tokyo ha vissuto per la prima volta l'emozione dei Giochi: «La realizzazione di quel sogno che avevo da bambina, quando ho iniziato a nuotare. Non sapevo cosa mi stesse aspettando, l'ho affrontato».



La filosofia
Chi ha una disabilità deve uscire di casa e imparare a non avere timore di essere se stesso

tata con l'incoscienza dei vent'anni, che non ti fa rendere conto della grandezza di quello che accade. C'era il Covid, niente pubblico, nessun contatto con altri atleti e atlete. Parigi sarà un'altra prima volta, sono curiosa». E stella fra le stelle della Nazionale italiana, la più forte del mondo: «Siamo un gruppo molto unito, ci si tira su nei momenti negativi e si gioisce per le vittorie, insieme». Carlotta è una campionessa che non si ferma al risultato sportivo. «Sono Ambassador Procter & Gamble dai Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo. Mi piace molto l'idea che ci si occupi di sostenibilità. Come accade per "Campioni ogni giorno", iniziativa P&G per aiutare le persone più fragili e l'ambiente, come per l'idea di compiere 2.026.000 azioni concrete entro il 2026, anno in cui l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina». Fa parte delle Fiamme Oro, intanto studia psicologia all'Università: «In futuro mi vedo in Polizia, rimanendo in ambiente sportivo, mi piacerebbe trasmettere la mia passione per il nuoto e lo sport. Insegna a vivere, quello che ho imparato attraverso lo sport mi serve per affrontare la vita ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

Le storie, i partner, gli obiettivi



La campagna «Campioni Ogni Giorno» promossa da Procter & Gamble, global sponsor del Comitato olimpico internazionale e del Comitato paralimpico internazionale, nasce con la promessa di fornire a milioni di persone marchi e prodotti che le aiutino ogni giorno nelle attività di igiene quotidiana e che generino un impatto positivo sulla società. Con questo obiettivo P&G, in Italia, insieme ai propri partners tra i quali la Fondazione Milano Cortina 2026 e molti altri, intende dare un contributo concreto per favorire l'accesso allo sport dei ragazzi con disabilità allo scopo di promuovere uno stile di vita sano, oltre a favorire inclusione e socializzazione. Dallo sviluppo di strumenti di informazione per

indirizzare persone con disabilità verso palestre e associazioni sportive, alla donazione di ausili per la pratica di specifiche discipline sportive, e poi raduni nazionali per l'avviamento allo sport paralimpico dei giovani, incontri nelle scuole per la promozione dello spirito paralimpico e dell'educazione civica e altro ancora. Inoltre si dà visibilità alle storie di alcuni atleti paralimpici con l'auspicio di stimolare, anche grazie al loro esempio, la pratica sportiva delle persone con disabilità (e non solo) perché migliori il benessere fisico e mentale, rendendo al contempo omaggio a quelle persone che hanno avuto un ruolo fondamentale nel loro percorso di vita, contribuendo a renderli «Campioni Ogni Giorno». (it.pg.com/campioni-ogni-giorno/)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra impresa

Padova-Rovigo

Solidaria si fa in 4 Feste e «laboratori» tra concerti e tornei

Non una ma quattro Feste in programma per Solidaria 2024, il grande laboratorio per lo sviluppo del volontariato nelle province di Padova e Rovigo, ideato e coordinato dal Csv locale. Si svolgeranno tra Lendinara (l'8 settembre), Piazzola (il 15 settembre), Rovigo (il 22 settembre) e Padova (il 29 settembre), con una serie di appuntamenti trasversali. E sono già in calendario due concerti, una mostra, un torneo di calcio, una pedalata ecologica, una pedonata itinerante, un

mercato, una visita guidata con cena al buio con persone cieche e due eventi nelle scuole. Intanto, sabato 20 luglio il Csv sarà presente al Nova Summer Festival, organizzato dai giovani volontari del Progetto Nova e della Pro Loco, e salirà sul palco prima dell'esibizione dei Finley e di Naska. Dopo la pausa estiva, si terrà il torneo di calcio «Un pallone per amico». E il 22 settembre la pedalata ecologica dal titolo «Cu.bi.ci». www.solidaria.eu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimiliano Ghizzi, presidente del gruppo Tea
«Fondi per migliorare il servizio idrico integrato»
La pioggia? «È un tesoro, si può recuperare»

L'acqua di Mantova? Non si spreca (e berla conviene)

di **Elena Comelli**

Mantova è una città d'acqua, nata e cresciuta lungo il Mincio nel punto in cui si allarga nei laghi Superiore, di Mezzo e Inferiore, ma non è funestata da continue alluvioni come altre città del Nord Italia. «Merito del sistema di regolazione Garda-Mincio, che anche in questo periodo di piena del lago ha mantenuto la sua efficacia, proteggendo la città, mentre è sempre più difficile proteggere i territori a ridosso del Po, che vengono allagati spesso dal grande fiume», spiega Massimiliano Ghizzi, presidente del gruppo Tea, la multiutility di Mantova. Peccato, però, «perdere l'occasione di raccogliere e riutilizzare le grandi precipitazioni di questo periodo», aggiunge Ghizzi, che in quanto gestore del servizio idrico integrato di Mantova aspira a farsi carico anche delle acque meteoriche.

L'esortazione è per l'Arera, l'autorità di riferimento, che dovrebbe inserirle «presto» nel sistema tariffario, consentendo quindi d'investire nell'infrastruttura necessaria per la loro depurazione e riciclo. «Solo allora le società come la nostra potranno includere nel ciclo idrico le canalizzazioni su cui insistono i tombini per l'evacuazione dell'acqua piovana, che ora viene gestita direttamente dai Comuni e quindi va persa», precisa Ghizzi.

La raccolta e il riutilizzo dell'acqua piovana grazie alla

realizzazione di vasche apposite, in particolare di fronte agli eventi atmosferici estremi che ormai colpiscono regolarmente il Nord Italia con tempeste e bombe d'acqua, è una delle strategie principali per combattere le alluvioni, ma anche la siccità. Per il gruppo Tea e per la sua società dedicata AqA, che è diventata Società Benefit l'anno scorso, gli investimenti nel ciclo idrico sono in cima alla lista: sugli oltre 300 milioni previsti nel piano industriale 2024-2028, più della metà è

legata al servizio idrico integrato, per il miglioramento tecnologico dei depuratori, l'infissione di nuovi pozzi, l'installazione di nuovi contatori intelligenti, ma soprattutto per raggiungere gli ultimi tre Comuni della provincia di Mantova ancora privi di un acquedotto, che sono San Benedetto, Sabbioneta e Pomponesco. Anche il resto degli investimenti previsti da Tea nel piano industriale è incentrato sulla sostenibilità: sarà dedicato al miglioramento dei servizi ambientali, all'amplia-



L'interno di uno dei laboratori di Tea

Mission



● Tea è la multiutility di Mantova presieduta da Massimiliano Ghizzi (foto). Il nome è l'acronimo di «Territorio Energia Ambiente», come i tre pilastri della visione d'azienda. Obiettivo del Gruppo è generare valore per il territorio ricercando innovazione e sostenibilità. Dal 2022 è Società Benefit www.teaspa.it

mento della rete di teleriscaldamento, alla realizzazione di parchi fotovoltaici, all'efficienza energetica e allo sviluppo delle comunità energetiche.

Non basta. «Tea si è aggiudicata recentemente un finanziamento dal Pnrr di circa 16 milioni, che contribuiranno al miglioramento delle reti idriche, da realizzare entro la

fine del 2025», precisa Ghizzi. «La digitalizzazione delle reti consente un monitoraggio più preciso e quindi una riduzione delle perdite, che nel nostro territorio sono del 25%, contro una media nazionale che supera il 40%: l'obiettivo è ridurle di almeno altri 4 punti percentuali nel prossimo quinquennio, avvicinandosi così a quel 20% che è il target europeo», sottolinea Ghizzi.

Nella lista degli investimenti rientra anche il Progetto Life del depuratore di Gonzaga, per il recupero di materia dai fanghi di depurazione. «La grande sfida del settore idrico, oltre alla riduzione delle perdite di rete, è anche la riduzione al minimo della materia da smaltire, aumentando il più possibile la quantità di materia ripulita dagli

Prevenzione

La raccolta dell'acqua piovana è una strategia per combattere alluvioni e siccità

elementi tossici e pronta per essere valorizzata», aggiunge Ghizzi.

Un altro obiettivo importante è convincere la popolazione a usare «l'acqua del sindaco» invece delle bottiglie di acqua minerale, di cui gli italiani sono i più grandi consumatori in Europa. «Bisogna rendersi conto che la spesa media per l'acquisto di acqua minerale in bottiglia si attesta sui 750 euro all'anno per famiglia, mentre dissetarsi con l'acqua dell'acquedotto, che è altrettanto buona, costerebbe appena 5 euro», fa notare Ghizzi, che in questi anni ha distribuito 25mila borracce per tutti i ragazzi della città. E si accalora: «È pazzesco pensare a quanti Tir circolano per l'Italia trasportando bottiglie di plastica o di vetro per soddisfare questi consumi evitabili».

@elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CI SONO GIORNI CHE CI HANNO RESO QUELLO CHE SIAMO»



In un'epoca di profonda crisi, politica e sociale, Aldo Cazzullo sceglie tredici grandi eventi del passato per raccontare le svolte principali della nostra storia e il coraggio delle persone che hanno saputo cambiarla. Tredici giornate memorabili, che rappresentano il culmine di una stagione o l'inizio di una nuova era: dalla scoperta dell'America alla disfatta di Caporetto, dal processo di Artemisia Gentileschi alla strage di Capaci, dalla rivolta di Spartaco alla congiura dei Pazzi. Date, personaggi, luoghi e momenti che hanno trasformato l'Italia e il mondo intero.

In edicola con Corriere della Sera. Non vendibile singolarmente.

in libreria e in edicola

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

SOLFERINO

Città di Castello

Il digitale per i senior

A Città di Castello l'hi-tech è a portata di anziani e di altre categorie sociali fragili grazie a un innovativo progetto, «Digitale d'argento», messo a punto dal servizio DigiPass del Comune, con la Scuola di arti e mestieri «G.O. Bufalini» e la Cooperativa sociale «La Rondine». I facilitatori del Punto digitale facile formeranno gli operatori della cooperativa perché divengano a loro volta tutor a supporto di utenti, anziani e persone con disabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

A Roma
Povertà energetica:
il progetto Sun4All
per 200 famiglie

Come si legge una bolletta, come si risparmia energia, come non cadere nelle truffe e accedere ai bonus: sono alcuni dei temi della formazione avviata con il progetto europeo Sun4All finanziato dal programma «Horizon 2020», che si è appena concluso a Roma. Ha coinvolto 200 nuclei familiari fragili, in dieci diverse aree cittadine, con il supporto del Forum del Terzo settore del Lazio. I nuclei hanno anche ricevuto un paniere di benefit da 200 euro (per pagare le

bollette o ticket bus o acquisto di lampade a basso consumo). L'obiettivo è facilitare il loro accesso alle Comunità energetiche rinnovabili solidali che stanno nascendo nei diversi Municipi, in linea con il processo di transizione energetica inclusivo verso l'energia pulita. A Roma sono oltre 100mila le famiglie che vivono in condizioni di povertà energetica. Per questo la Capitale è stata scelta tra le città pilota di Sun4All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacomo Poretti racconta l'ultima sfida del Teatro Oscar, fondato con Luca Doninelli e Gabriele Allevi
Viaggio itinerante con testi scritti da sette giovani autori partendo da storie raccolte nei quartieri milanesi
«Il mio impegno nel sociale? Mi consente di incontrare tante persone, mi entusiasma e mi fa bene»

di Francesca Bonazzoli

L'Odissea raccontata da Omero è un viaggio lunghissimo e accidentato, interrotto da disavventure e tragedie, ma anche da affascinanti sorprese. Si torna a casa, ma trasformati. E anche Itaca non è più come la si era lasciata. A questa epopea letteraria si è ispirato per la stagione estiva il Teatro Oscar di Milano preso in gestione quattro anni fa dal comico, attore e sceneggiatore Giacomo Poretti con i suoi amici Gabriele Allevi e Luca Doninelli. I mesi estivi sono un cantiere sperimentale coordinato da Angela Dematté che ha coinvolto sette giovani autrici e autori i quali, dallo scorso marzo, hanno raccolto le storie nei diversi quartieri del Municipio 4 e poi le hanno trasformate in testi che restituiscono il colore di strade, case, abitanti, relazioni.

Poretti, com'è nata l'idea del Cantiere Odissea, «Un viaggio teatrale fuori dai muri del teatro»?

«Da una motivazione pragmatica e banale: ci siamo chiesti come dar vita a una stagione estiva. L'Odissea è subito stata la nostra musa ispiratrice. È il percorso della nostra vita e anche il viaggio che faremo con i nostri artisti in sette diversi luoghi del quartiere. Dalle zone eleganti a quelle popolari comprese le aree definite "a rischio". Al bosco di Rogoredo, tristemente famoso per essere uno dei più desolati luoghi di spaccio della droga, per esempio, abbiamo organizzato un concerto con i ragazzi del Conservatorio per portare la bellezza anche in un luogo di degrado».

Come sta andando?
«Molto bene. Finora c'è stata tanta gente: quattrocento o



Da sinistra Gabriele Allevi, Giacomo Poretti e Luca Doninelli: dal 2019 hanno preso in gestione il Teatro Oscar di Milano

Il nostro «Cantiere Odissea» Bellezza contro la solitudine

forse cinquecento persone a serata. Andremo incontro agli abitanti del nostro quartiere girando in sette tappe molto diverse come la Cascina Sant'Ambrogio, il C.I.Q., il centro internazionale di quartiere, il parco Porto di mare o l'oratorio S. Pio V».

Chi sono i cittadini più curiosi?

«Il Teatro Oscar è giovane e ci stiamo ancora conquistando il nostro pubblico. Per ora siamo molto trasversali; a certi spettacoli vengono tanti giovani, altre sere arrivano più boomers. Al teatro del lunedì, per esempio, sono quasi tutti universitari».

È difficile intercettare i ragazzi?

«È un lavoro, perché oggettivamente il teatro è una forma d'arte che oggi rischia di essere percepita antiquata, eppure le comprende tutte. Lo sforzo maggiore è far venire le



Il confronto
Il teatro non porta solo divertimento ma anche approfondimento, dubbi, domande, confronti

persone la prima volta, perché poi restano conquistate e tornano».

Quali sono i bisogni e i sogni delle persone in città?

«Stare insieme e combattere la solitudine. Vale per tutte le età. Incontrarci, lasciarci alle spalle il nostro isolamento davanti allo schermo della televisione o del cellulare ci dà benessere. Quando si esce dalla condivisione di un concerto, di uno spettacolo o di una festa popolare ognuno di noi sperimenta la contentezza e l'euforia. La musica e il teatro fanno questo: mettono insieme le persone».

Quali spazi e quali stru-

Chi è

● Attore, comico e sceneggiatore Giacomo Poretti ha anche pubblicato libri: l'ultimo è *Un allegro sconcerto* (La nave di Teseo)

menti mancano?

«Io credo che non si debba pensare solo alla pura sopravvivenza, ma anche alla bellezza delle cose. Non servono solo ospedali o asili nido: ci vogliono anche il teatro, la musica e i musei».

Rispetto agli anni Settanta, i giovani e le periferie sono molto cambiati?

«C'è un po' più di individualismo e solitudine. Negli anni Settanta l'aggregazione era più forte, anche se, certo, a volte si manifestava anche con la violenza. Oggi il disagio e la protesta avvengono altrove: si sta più in casa da soli e meno insieme per strada. Ma io mi attendo sorprese: sono convinto che da qui a qualche anno tornerà il bisogno della presenza fisica».

Come cresce il degrado?

«Da rabbia e isolamento. Ma gli spazi di aggregazione come il teatro aiutano a contrastarlo. Vicino a noi c'è un oratorio che la sera è un luogo di incontri per gli adulti e le famiglie. Le persone hanno bisogno di questi spazi e ce ne sono troppo pochi. Con le nostre attività quasi tutte all'aperto chiediamo alla gente di uscire. Il teatro non porta solo divertimento, anche approfondimento, dubbi, domande, confronti».

Non è un'utopia pensare che possa tenere insieme una comunità?

«Noi ci crediamo e lo speriamo. Siamo teatranti e questo sappiamo fare. Per noi equivale a cominciare a mettere dei semi».

Perché lei si impegna tanto nel sociale?

«Perché mi appassiona, mi entusiasma, mi fa incontrare un sacco di gente, anche più giovane di me. Mi fa sentire vivo. Insomma: mi piace e mi fa bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Santucci, il palco all'insegna dell'inclusione

La giovane attrice e la compagnia TheatreTurnings: multilinguismo e contaminazioni

Un teatro «sperimentale» ma anche «pop», e soprattutto «accessibile a tutti». È la visione di Sara Santucci, giovane attrice che nel segno dell'inclusività, porterà in scena al Teatro Blu di Milano durante la prossima stagione teatrale spettacoli in diverse lingue. «Cerchiamo di lavorare su più livelli - dice - per accogliere più persone possibili e andare incontro a chi parla lingue diverse o a chi non può udire o vedere». Proprio con questo obiettivo «usiamo la multimedialità per creare spettacoli diversificati in un'alternanza di parti recitate e danza. La compagnia è costituita da attori e danzatori».

Sempre in un'ottica di inclusione, una grande attenzione viene dedicata allo spazio fisico. Racconta l'attrice:

Le tappe

● Dopo il diploma all'Atlantic Acting School, Sara Santucci ha fondato la compagnia teatrale TheatreTurnings, come teatro «accessibile a tutti»

● La compagnia è costituita da 7 attori ma è aperta a collaborazioni con artisti internazionali

«Non vogliamo avere un ambiente severo e giudicante. Per questo, se partecipa una persona con diversità o neurodivergenze, può alzarsi e muoversi liberamente anche durante lo spettacolo. Consideriamo il suo comportamento come un modo diverso di esprimersi, motivo per noi di arricchimento». Un insegnamento appreso lavorando con i più piccoli. «Portiamo tanti spettacoli nelle scuole - spiega Santucci - e ho imparato che, se si censurano i comportamenti, anche da adulti i bambini si sentiranno sballati». Inoltre, sempre per far sentire a proprio agio le persone, uno stesso spettacolo può essere rappresentato in più versioni anche in luoghi più piccoli e intimi.

Un altro obiettivo è portare



Sara Santucci, attrice, ha partecipato alla scorsa edizione di Milano Civil Week che si è tenuta dal 9 al 12 maggio

a teatro i più giovani che sono sempre più lontani da questa forma di arte. «Per vivere - evidenzia - il teatro ha bisogno di pubblico, anzi è la parte più importante di uno spettacolo». Ma bisogna riuscire ad attirare un pubblico nuovo. Per Santucci, «è la nostra missione, il teatro non deve

essere elitario. La cultura ha un valore sociale». La giovane attrice ha sempre avuto una grande passione per il teatro così, appena terminato il liceo linguistico Manzoni a Milano, si è trasferita a New York dove si è diplomata all'Atlantic Acting School.

Poi la decisione di fondare una compagnia teatrale battezzata TheatreTurnings: «Un nome che ricorda a livello di suono e di etimologia una svolta, un cambio di direzione». I membri fondatori sono sette ma la compagnia è aperta alle collaborazioni con artisti nazionali e internazionali. L'idea infatti è interpretare opere degli altri «dove posso dare il mio apporto come attrice ma, nello stesso tempo, portare valore scegliendo le storie da raccontare e rappre-

sentare». Mantenere quindi una certa libertà artistica con la possibilità anche di contaminazioni culturali. Avendo vissuto e lavorato negli Stati Uniti e in Italia, è possibile rilevare alcune differenze di approccio tra i due Paesi. Anche in tema di inclusività e accessibilità: «Secondo me - afferma - la differenza sostanziale è che in America c'è una maggiore polarizzazione sui temi sociali. Da una parte ci sono istituzioni e gruppi di persone molto coinvolte e attive su queste tematiche, il resto della società americana rimane molto competitiva». Invece in Italia «le strutture sociali sono più accoglienti e queste tematiche fanno parte della vita e delle relazioni quotidiane».

Maria Elena Viggiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Il progetto
Un anno di servizio
con Caritas italiana
Bando per 4 posti

C'è tempo fino al 31 luglio per candidarsi alla nuova edizione del progetto «Mi sta a cuore. Curare il presente per sognare il futuro», rivolto ai giovani dai 20 ai 30 anni. È previsto un anno di impegno - dal prossimo 14 settembre al 16 settembre 2025 - presso la sede di Caritas italiana e le strutture della Caritas diocesana di Roma. Il bando selezionerà 4 giovani, è promosso insieme all'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani) e si rivolge a ragazze e ragazzi che si

trovano «in una fase di scelta rispetto al proprio percorso di vita, al mondo del lavoro e all'assunzione di responsabilità personali e sociali e che hanno maturato dentro di sé il desiderio di un'esperienza di servizio attenta al territorio e ai bisogni dei più fragili», spiega il responsabile del progetto don Antonio De Rosa. La nuova edizione sarà caratterizzata dall'attenzione all'ecologia. Info: www.caritas.it/mistaacuore

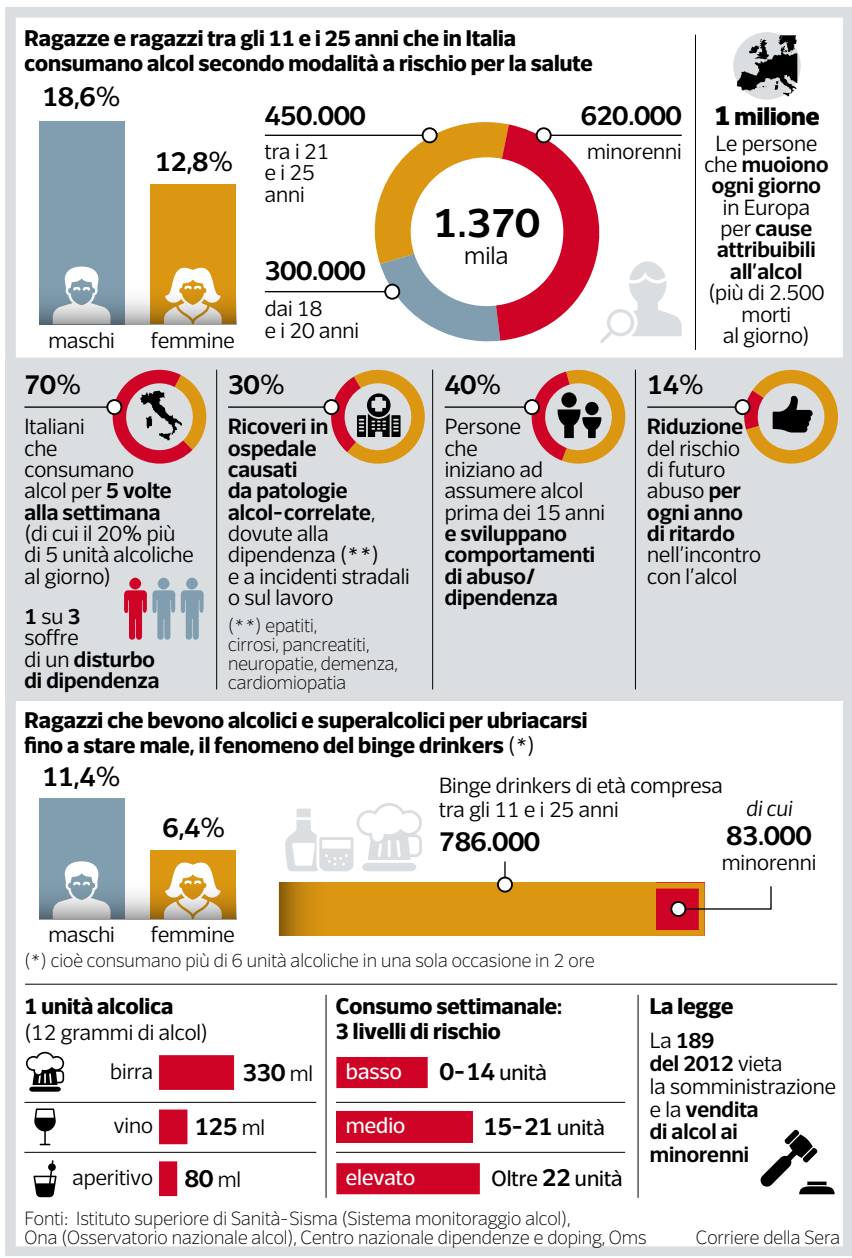
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME OMS

Giovani, il bicchiere è di troppo

Bevitori abituali, uno su 4 è minorenne
È causa di morte, diretta o indiretta
Cavallaro: «Va vietato agli adolescenti»
Il lavoro degli Alcolisti Anonimi:
«Pochi capiscono di avere un problema»

di Paola D'Amico



Sono importanti i numeri delle morti attribuibili al consumo di alcol e di altre sostanze stupefacenti: tre milioni in un anno nel mondo. E cresce il numero di chi soffre di dipendenza dall'alcol (209 milioni). Il dato più preoccupante, però, è che tra i «bevitori abituali» uno su quattro è minorenne. In particolare nella regione europea dove, dicono i report, l'Italia occupa il primo posto. A bere si comincia sempre più presto. Tra i *bringe drinkers* che ingollano alcolici e superalcolici fino a stare male (finendo in coma etilico in pronto soccorso) ci sono anche bambine/i di 11 anni. Inoltre, nella fascia di popolazione tra gli 11 e 25 anni che consuma alcol secondo modalità definite «a rischio per la salute» (1 milione e 370mila) i minorenni sono ben 620mila, senza grande differenza tra maschi e femmine. Non si radica il concetto che l'alcol è una sostanza psicoattiva, crea dipendenza, è cancerogeno. Questo nonostante l'Oms da tempo lo abbia inserito in testa alla top ten delle sostanze di abuso e, nel suo ultimo rapporto, sia tornata a lanciare con forza l'allarme chiedendo un maggiore impegno dei governi per il raggiungimento dell'Obiettivo 3.5 dell'Agenda Onu 2030, così da ridurre il carico sanitario e sociale attribuibile all'uso di sostanze. «Servono azioni coraggiose che limitino le conseguenze negative del consumo di alcol sulla salute - ha detto il dg dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus - e sulla società, per aumentare la consapevolezza e costruire una comunità più sana ed equa».

L'alcol impatta direttamente sul cervello. Il professor Roberto Cavallaro, Ordinario di psichiatria all'Università Vita-Salute San Raffaele e direttore dell'Unità di Psichiatria Generale dell'Ircs Ospedale San Raffaele, precisa: «Sotto i 17

anni l'alcol è bandito: l'adolescenza è un periodo evolutivo delicato in cui il cervello si sviluppa in modo definitivo». In particolare, «la maturazione della corteccia prefrontale, centrale nella capacità di contrastare la tendenza all'impulsività, alla reattività emotiva, alla sottostima del rischio e alla ricerca delle novità esperienziali, è più lenta rispetto a quella delle aree limbiche che sottendono invece queste tendenze in modo funzionale al normale sviluppo dell'indipendenza attraverso l'esperienza, l'esplorazione. Il divario temporale nel neurosviluppo delle due aree determina quella "finestra a rischio", perché l'equilibrio neurobiologico non è stato ancora raggiunto». Per tutti il rischio zero è zero consumo. «Basti pensare che la prima causa di morte per i giovani sotto i 24



Prevenzione
Se la neurobiologia non si può cambiare, si deve agire sulla competenza delle famiglie

anni è un incidente stradale collegato all'alcool».

La legge dal 2012 vieta la vendita di alcol ai minorenni. Ma poco può fare da sola una legge. «Sotto i 18 anni - aggiunge Federica Invernizzi, epatologa del Servizio Alcologia dell'Ospedale San Raffaele - anche solo una unità alcolica è un "consumo a rischio". Da un punto di vista prettamente organico non si dovrebbe bere, perché il sistema enzimatico coinvolto nella processazione dell'alcol raggiunge la sua piena maturità non prima dei 21 anni, quindi l'alcol resta in circolo di più e ha più tempo di causare danni d'organo; per tale motivo si potrebbe

ipotizzare di spostare il limite legale del consumo alcolico a tale soglia di età». E poi il messaggio del "bere consapevole" non è corretto «perché gli adolescenti non sono in grado di apprenderlo. Bisogna informare gli adulti e tutelare la salute dei minori con campagne ad hoc». Tra giovani e non, peraltro, bere fuori pasto è diventato «normale».

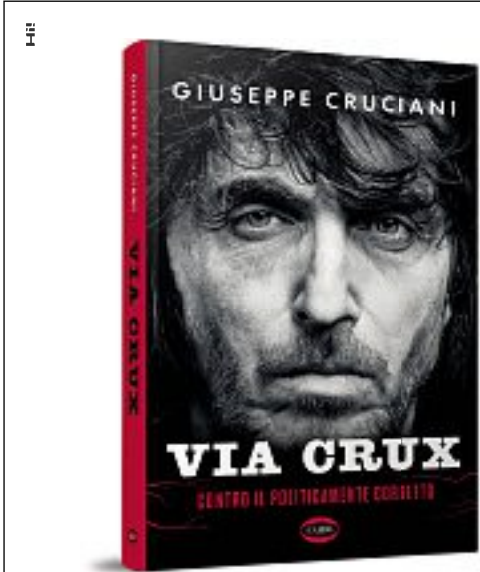
«L'adolescenza è una fase di grande fragilità ma alcune variabili ambientali possono modulare questo rischio. La ricerca - conclude Cavallaro - ha dimostrato il ruolo dell'influenza del gruppo o della facile disponibilità di alcol, ma anche dimensioni legate all'esperienza infantile/primo adolescenziale, quali una modalità educativa controllante o al contrario permissiva, l'uso di alcol da piccoli anche in quantità minime o semplicemente l'uso di alcol in famiglia, che sono risultate associate a una maggiore probabilità di abuso in adolescenza e da adulti. Su queste variabili ambientali si può agire, a livello del contesto familiare e della scuola, a partire dalle primarie, ciascuno attraverso le competenze educative "naturali". Per chi esita nell'alcol-dipendenza in età adulta (una minoranza) il fattore di rischio prevalente sugli altri diviene la genetica/familiarietà per il disturbo».

Ma qui si apre un altro capitolo, perché solo una minuscola percentuale (4%) dei 400mila alcolisti finisce in cura. Lo conferma Elio, fiduciario del Comitato esterni della associazione Alcolisti Anonimi: «L'alcolismo è una malattia, non un vizio e purtroppo nei nostri gruppi di auto-mutuo-aiuto viene una piccola minoranza. Il primo passo è capire che una sostanza anche se è legale può creare dipendenza. Pochi alcolisti però maturano la consapevolezza di avere un problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studio
Il rapporto dell'Osservatorio nazionale alcol è sul sito dell'Istituto superiore di sanità www.iss.it



AVETE IL CORAGGIO DI DIRE TUTTO QUELLO CHE PENSATE?

Giuseppe Cruciani, da sempre voce di rottura fuori dal coro, torna ad affrontare i temi di grande attualità già presenti nel suo one-man-show e lo fa conducendo una battaglia contro il nemico assoluto, il politicamente corretto, veleno della società di oggi. Un libro manifesto provocatorio e schietto per affermare il diritto di ciascuno di dire ciò che pensa senza che qualcun altro imponga la sua visione. Perché le parole sono libertà e chi cerca di reprimerle e modificarle è un tiranno.

in libreria



Dibattito delle idee

Social per Bene

Chiara e i «posti belli»: così svolta la giornata



di Silvia Morosi

«Un posto bello può salvarci la vita». Con questo spirito, dal 2016, Chiara Cazzamali - «milanese di nascita e per scelta» - ha iniziato a raccontare sui social la città della Madonnina (e non solo quella), tra monumenti, opere d'arte, ristoranti, mostre gratuite e angoli sconosciuti ai più. «Con @megliounpostobello ho seguito la naturale inclinazione che mi porta a cercare, ogni giorno, soprattutto camminando a piedi, un

particolare che può sembrare insignificante, poco noto, ma che può fare la differenza», spiega. Classe 1973, anche sull'omonimo blog offre ai suoi follower approfondimenti e consigli utili: «Ora i social sono il mio lavoro». E quale è il posto del cuore? «Difficile sceglierne solo uno... Penso al Chiostro delle Rane all'interno del complesso di Santa Maria delle Grazie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risponde Elisabetta Soglio

I «TALPINI» DI DANIELE CASSIOLI E UN CAMP PER ESSERE FELICI: L'ENERGIA CONTAGIOSA DI REAL EYES



Cara Elisabetta, c'è una settimana che ormai tra i partecipanti ha valenza quasi mitologica. Tutti ne parlano poi per un anno intero: «No, vabbé ma non riesco a raccontarti l'incanto del Real Eyes Sport Camp», «Non è spiegabile a parole», «Ti dà una carica che ti accompagna dodici mesi». È una delle classiche esperienze che puoi capire solo vivendole. E, da volontario, è stupendo. Lo senti il senso. Segui questa tribù coloratissima di bimbi e ragazzi ciechi e ipovedenti che dal mattino alla sera vivono esperienze fantastiche, a volte semplici, altre più complesse, ma sempre all'insegna della pura meraviglia. E ti meravigli anche tu, mentre una bimba che il primo giorno ha paura anche solo a fare due



L'esperienza Al Camp si fa sport, ma poi si gioca, si canta, ci si diverte. Tutto organizzato, preciso, sano e euforico. Ti fa pensare che forse un altro mondo è possibile

passi da sola sulla pista di atletica, al terzo arriverà ad effettuare un piccolo saltino in lungo nella sabbia della pedana. Ogni mattina, tutta la banda di bimbi, guide e coach sportivi si sposta al centro di preparazione olimpica di Tirrenia, quello del Coni dove si allenano le Nazionali di tantissimi sport. Fare sport al massimo è una delle ricette che il presidente-fondatore dell'associazione, Daniele Cassioli, mette al centro della sua visione: «Lo sport è quel pezzo di strada che c'è tra noi e la felicità», ama ripetere. E lo sport è quel sentiero illuminato che permette ai bimbi-talpine di esperire il mondo, di superare paure e titubanze. Daniele è un figo, nato non vedente e diventato il più grande sciatore nautico paralimpico



Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a buonenotizie@corriere.it

di tutti i tempi: è guida e faro del gruppo, tante famiglie raccontano di come l'incontro con lui abbia salvato le loro vite. E da lui si scatena un'energia che si irradia su educatori, animatori, staff, volontari, motociclisti, cani-bagnini, istruttori... Al Camp si fa sport, ma poi si gioca, si canta, ci si diverte. Tutto organizzato, tutto preciso, tutto sano e euforico. Pensate che c'è anche un talent-show che si chiama «Tirrenia's Got Talpen». Insomma, è quella settimana che ti fa pensare che allora forse un altro mondo è possibile. Seguite Real Eyes Sport che vi farà bene. Fidatevi. Ciecamente.

«Franz» Carabelli
Volontario Real Eyes Sport

Caro Francesco, Daniele Cassioli è un pezzo della famiglia di Buone Notizie: ancora lo scorso maggio è stato tra i protagonisti della nostra Milano Civil Week, di lui abbiamo parlato sulle nostre pagine e anche dell'esperienza del suo Camp. Ma vale la pena tornare a farlo, grazie a questa tua appassionata testimonianza, a riprova del fatto che intorno ad un'apparente limitazione germogliano esperienze di grandissimo valore, capaci di costruire energia e senso a chi partecipa. Pensiamo a questo Camp e a tante altre proposte sportive, culturali, lavorative e così via capaci di aggregare e regalare forza. Ce ne sono nel nostro Paese: non sono ancora abbastanza ma esistono e bisogna davvero provarle per capire. Noi le raccontiamo perché ci fidiamo. Ciecamente.

Cambiare lo sguardo

LA CATTIVA NOTIZIA SPOPOLA MA RICONOSCERE IL BENE FA CRESCERE LA COMUNITÀ

di Sauro Pellerucci*

C'è un nuovo mondo da scoprire, là fuori. Occorre uscire, risvegliarsi dall'incubo persistente nel quale ci siamo calati. Qui dentro, le cattive notizie sono divenute credibili e hanno acquisito il potere di ridurre sul banco degli imputati quelle buone, riuscendo a intimidirle fino a farle circolare tra uno scetticismo che ne limita la diffusione, tanto da renderci insicuri. Nel mondo in cui ci sembra di dover vivere, le buone notizie vanno giustificate, necessitando di verifiche e prove certe prima di venire accettate, mentre quelle cattive divampano e si propagano a una velocità che sa togliere il fiato anche al più dotato tra gli strilloni di strada.

Amiamo raccontarci il nostro mondo per peggiorare di quanto non sia, alimentando quel fuoco che arde bruciando aspettative di cui potremmo invece godere. Sentiamo di essere oggetto di ingiusti giudizi ma poi non lesiniamo sentenze sulle altre persone. Condividere ogni critica ed essere caustici verso qualsiasi attestato di stima mostra un disincanto che potrebbe venire scambiato per cinismo, se non fosse un'autodifesa preventiva. A chi non è capitato di concordare l'analisi su un'altrui difetto e poi mostrarne incredulità rispetto a un'espressione di lode? «Dici?» è la domanda che sorge spontanea, dubitando più della bontà che del suo contrario. Invece il mondo in cui viviamo è popolato di persone che sono «per il bene», senza le quali nulla potrebbe funzionare.

Proprio chi più si lascia sorprendere da questa verità riceve maggiore beneficio nell'accettarne l'evidenza. Pensarsi immersi in una società di persone nella quale gli altri siano migliori di quanto temuto si rivela una risorsa preziosa per il no-

stro benessere. Accogliere questa realtà migliora le reciproche aspettative e stimola la parte che più ci piace, di noi e degli altri. Criticare, sentirsi controparte, invece, avere sicura evidenza delle proprie ragioni e dei torti altrui, trasforma ogni posizione moderata in estremismo rispetto a opposti squilibri e ci espone a una conflittualità che non ha ragione di esistere, se non dentro quell'incubo di cui dicevamo.

Ammiriamoci: dal nostro specchio emerge un viso che vorrebbe essere riconosciuto come tale seppure non riesca a riflettere sul paradosso di non sentirsi attorniata da altre persone per bene. Quale mo-



Steccati Pensarsi immersi in una società nella quale gli altri siano migliori di quanto temuto è una risorsa preziosa

neta può presentare un diverso valore a seconda della faccia che vogliamo osservare? Neppure fosse falsa potrebbe esporre un diverso conio tra la sua testa e la sua croce. In un sistema in cui la critica ha buon gioco se feroce e la cattiva notizia una diffusione garantita, il reale valore di ciò che osserviamo sarà sempre quello più alto tra quelli in essa apprezzato. Per questo, e per tanti altri buoni motivi, ogni persona è da intendere «per bene» sempre, almeno fino a prova contraria. Siamo finalmente pronti a non volerci più stupire di una buona azione ma del suo contrario? A ritenere più naturale una collabora-

zione piuttosto che un rifiuto o, peggio, uno scontro? A fornire e ricevere incoraggiamento e non critiche severe? Ad accettare il nostro e l'altrui errore come la migliore occasione per imparare a non sbagliare ancora? L'errore può essere prezioso, se correttamente capitalizzato dall'esperienza. Il contrasto sociale, la disonestà economica e la delegittimazione politica sono scorciatoie che conducono in luoghi in cui trovare avversari ovunque, lasciandoci in balia di un incubo che non è la realtà. Essa infatti continua a essere edificata dalla collaborazione tra le tante «persone per bene» che sono ovunque e operano in ogni ambito, permettendoci di progredire.

Ben venga quindi abbattere gli steccati che separano ciò che può benissimo essere riunito. Solo riconoscendoci a vicenda sapremo apprezzare le diversità che pure ci distinguono, arricchendoci. A ben vedere un pregiudizio è sempre un errore di prospettiva che si corregge frequentandoci. L'essere «per bene» non è un punto d'arrivo, una certificazione da ottenere o una posizione di parte, ma un continuo equilibrio dinamico. Chiunque l'abbia raggiunto anche per un solo momento sa quanto sia difficile da mantenere ed è per questo che un benessere è sostenibile solo se comune e se farà crescere anche quello totale. La ricerca dell'armonia è possibile, oggi più di ieri: trovare un bene che fa guadagnare equivale a scoprire una inesauribile miniera d'oro. Sì, questa notte ho fatto un sogno che non aveva nulla dell'incubo di cui scrivevo: ho visto un mondo popolato da persone per bene.

*Iosounounapersonaperbene.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Web Seguiteci sul canale web corriere.it/buone-notizie E siamo anche sui canali social: su Facebook ([CorriereBuoneNotizie](https://www.facebook.com/CorriereBuoneNotizie)) su Twitter ([@CorriereBN](https://twitter.com/CorriereBN)) su Instagram ([CorriereBuoneNotizie](https://www.instagram.com/CorriereBuoneNotizie))

L'indagine di Terzjus

SPORT DI BASE SERVE SOSTENERE LE ASSOCIAZIONI

di Luigi Bobba*

Dalla survey condotta da Fondazione Terzjus, in collaborazione con Italia non profit e con il supporto di Compagnia di San Paolo su un campione di 739 associazioni e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd) - di cui l'82% operanti in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta - emergono sia una certa insoddisfazione (58%), sia un affaticamento (74%) per i molteplici provvedimenti attuativi della riforma sport. La ricerca, oltre a restituirci una fotografia di una realtà - quella dell'associazionismo sportivo di base - ancora poco studiata, ci fa anche capire come tali enti stiano vivendo le trasformazioni indotte sia dalla riforma dello sport, sia da quella del Terzo settore.

Si tratta di un mondo rilevante non solo per i numeri - più di 110mila le Asd/Ssd iscritte al Rasd - ma ancor di più per la funzione di attivatore del benessere fisico di milioni di persone e come vettore di inclusione dei soggetti più fragili. Nel campione esaminato prevalgono le Asd di piccole e medie dimensioni che operano grazie all'apporto dei volontari (56%) o si avvalgono di collaborazioni sportive remunerate entro la soglia di 5mila euro (84%). Associazioni che per più del 20% svolgono anche attività diverse da quelle sportive (gestione di centri estivi, attività con le scuole, ecc..) e per quasi il 40% si rivolgono anche a soggetti fragili. L'indagine - svolta tra febbraio e maggio 2024 - ha esaminato anche gli atteggiamenti e i comportamenti degli enti sportivi circa le novità del Codice del Terzo settore (Cts). Seppure appena il 9% degli enti risulti iscritto anche al Runts, emerge un sostanziale apprezzamento (tra il 30 e il 50%) per le misure già previste dal Codice.

mentali e i comportamenti degli enti sportivi circa le novità del Codice del Terzo settore (Cts). Seppure appena il 9% degli enti risulti iscritto anche al Runts, emerge un sostanziale apprezzamento (tra il 30 e il 50%) per le misure già previste dal Codice.

A fronte di questi risultati, la Fondazione ha formulato alcune proposte che verranno presentate ai Ministeri dello Sport e del Lavoro. In primo luogo - come osserva Gabriele Sepio, Segretario di Terzjus - per favorire l'accesso degli enti sportivi al Runts occorrerà introdurre un iter semplificato di iscrizione in modo da non raddoppiare gli adempimenti. Sarà poi importante assicurare un coordinamento normativo, allo scopo di superare gli attuali disallineamenti in tema di personalità giuridica e volontariato. Infine, saranno necessari interventi correttivi sul piano fiscale, così da consentire agli enti sportivi con la doppia iscrizione - Rasd e Runts - di poter ancora usufruire dei vantaggi fiscali della 398/91, al pari di quelli dotati del solo riconoscimento sportivo. Proposte mirate sia a non chiudere le Asd/Ssd in un recinto separato dagli Ets, sia a valorizzare la loro «vocazione sociale». In questa trasformazione, un ruolo decisivo lo avranno gli Enti di promozione sportiva. Tutti e 14 gli Eps sono iscritti anche nel Runts e dunque sono i più vocati a rappresentare i vantaggi legati alle due riforme.

*Presidente Terzjus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Federico Fubini

RUSSIA E UCRAINA
LE DUE ACCIAIERIE
CON OPPOSTI DESTINI

In via Antonio Salieri 22 a Vallese di Oppeano (Verona), la produzione prosegue a pieno regime. In via Antonio Salieri 36 due capannoni più in là, è ferma. Al civico 22 lavorano 260 persone, secondo le informazioni dal sito dell'azienda. Al civico 36, sono in cassa integrazione 150 persone e l'azienda ha anticipato la «manutenzione ordinaria». Si ripuliscono gli impianti perché non vale la pena farli funzionare. Eppure sia al 22 che al 36 di via Salieri si fa lo stesso prodotto: lamiere e altri formati di acciaio. Ma fra le due fabbriche c'è una differenza persino più profonda dell'essere una chiusa e l'altra aperta. Perché quella chiusa è della Metinvest, il gruppo ucraino proprietario della Azovstal di Mariupol e di altri impianti devastati o scippati con l'invasione da parte della Russia. L'acciaieria florida e funzionante invece è della Nlmk, uno dei quattro campioni nazionali russi dei metalli che sono alla base dell'apparato militare-industriale di Vladimir Putin. Nlmk è proprietà di Vladimir Lisin, uno dei tre uomini più ricchi della Russia con un patrimonio stimato da Forbes in 26,6 miliardi di dollari: un magnate della logistica oltre che dell'acciaio, non proprio un nemico del regime. Ed è vero che i suoi prodotti veronesi servono il mercato europeo, non la madre patria. Ma senza la collaborazione di aziende come Nlmk, la Russia non sarebbe in grado di produrre all'attuale ritmo i missili, i proiettili e i mezzi corazzati che stanno devastando l'Ucraina. Proprio la guerra è la spiegazione principale del perché l'acciaieria russa di Verona funziona e quella ucraina no. Certo, in parte contano le condizioni difficili della manifattura italiana: il prezzo dell'energia elettrica più alto d'Europa contribuisce a far sì che la produzione industriale sia in calo da sedici mesi e ormai molte fonderie del Paese ricorrono ormai alla cassa integrazione. Ma Nlmk gode di condizioni particolari. Non solo l'Europa non ha mai messo Lisin sotto sanzioni. Anche le sanzioni sull'acciaio semilavorato russo, dal quale a Verona si ricavano le lamiere, prima sono state decise (nel 2022, a valere dal settembre di quest'anno) e poi sono state silenziosamente rimosse a Bruxelles: nel dicembre scorso, l'uscita dal mercato dell'acciaio russo è stata rinviata di altri quattro anni. E poiché l'acciaio russo costa il 12% in meno di quello internazionale, in via Salieri a Vallese di Oppeano Nlmk ha un vantaggio competitivo e Metinvest — che ovviamente non usa acciaio russo — va in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it
Puoi condividere
sui social
network le
analisi dei nostri
editorialisti e
commentatori:
le trovi su
www.corriere.it

Teoremi La paranoia del «cosa c'è dietro?» è prevedibile e banale
Ma è sconcertante come sia riuscita a mettere radici in Occidente

LE FOLLIE DEI COMPIOTTISTI

di Federico Rampini

E rano passati pochi minuti dall'attentato e già fiorivano teorie del complotto. Dal teorema «è stato Trump a organizzarsi da solo questa messinscena» a quello per cui «è stato Biden a tentare di farlo fuori, vedi il flop inspiegabile del Secret Service». Il virus della dietrologia ha colpito ancora, implacabile. Deve esserci una verità alternativa ben diversa dalla verità apparente. La paranoia del «cosa c'è dietro» è prevedibile, scontata, banale. È sconcertante per il modo in cui ha messo radici nelle società occidentali. È normale che i sudditi di un regime dispotico non credano all'informazione che ricevono: il regime autoritario mente sistematicamente. A Mosca o a Pechino gli individui pensanti sono al corrente di vivere avvolti nella censura, nella propaganda di Stato, nelle fake news. È meno ovvio che nelle nostre democrazie, pluraliste e trasparenti, si debbano sempre sospettare segreti scabrosi.

Per l'attentato a Trump una delle spiegazioni dietro la paranoia è la faziosità politica che segna le due tribù, democratica e repubblicana, soprattutto le ali estreme. Un pezzo di società americana è convinta che la sinistra possa arrivare a eliminare fisicamente Trump. A conferma, è stata riesumata una copertina del magazine *The New Republic* che raffigurava Trump come Hitler. Se davvero per una certa sinistra lui è l'equivalente del dittatore nazista, allora un suo assassino va considerato un eroe? Di qui il sospetto che nell'attentato di sabato sera in Pennsylvania gli errori del Secret Service fossero «comandati» da Biden per far fuori il rivale che rischia di vincere le elezioni. All'estremo opposto, la sinistra ha demonizzato Trump a tal punto che non può accettare di vederlo

oggi nel ruolo di vittima: quindi a ordire l'attentato dev'essere stato lui. L'intelligenza naufraga nel vortice di queste dietrologie. Però non c'è nulla di nuovo sotto il sole.

Le teorie del complotto hanno una tradizione così antica, che uno dei più grandi storici americani del Novecento, Richard Hofstadter, ne ricostruì le origini in un saggio pregevole: «Lo stile paranoide nella politica americana». Quello scritto risale al 1952, non a caso in pieno maccartismo, la caccia alle streghe che portò a purghe anticomuniste agli albori della guerra fredda. Hofstadter trovava materiale abbondante già nel Settecento e nell'Ottocento. Un decennio dopo la pubblicazione di quel libro, l'assassinio di John Kennedy nel 1963 diede un altro impulso potente alle teorie cospirative.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Poi l'11 settembre 2001 segna l'inizio dell'era post-moderna nelle fake news: la paranoia entra in una proliferazione digitale. L'aggressore — Al Qaeda — veniva dal campo delle «vittime», nel manicheismo dei terzomondisti: veniva cioè dal mondo arabo-islamico, per definizione catalogato fra gli oppressi della terra. L'agredito — l'America di Bush, o New York/Wall Street come capitale della finanza globale, o il Pentagono di

Washington — era considerato l'Impero del Male, il colpevole di tutte le sofferenze planetarie. Poiché con l'11 settembre era il presunto «debole» ad attaccare l'odiata superpotenza e a spargere sangue innocente facendo strage di quasi tremila cittadini inermi, per la componente faziosa della sinistra i casi erano due. O si aveva il coraggio di applaudire Osama Bin Laden, di celebrare la strage come un trionfo della giustizia: così fecero tanti palestinesi e varie folle arabe che si riversarono sulle piazze nei loro Paesi. Oppure si trovava un accorgimento più miracoloso per salvarsi l'anima: pretendere che l'orrore era stato in realtà ordito dagli americani stessi, magari in combutta con il Mossad israeliano. È la macabra scorciatoia del pensiero magico che assolve il carnefice e processa la vittima.

Resta inquietante il paragone tra le nostre società democratiche e i regimi autoritari. Se chi vive sotto un despota ha ragione di diffidare per principio, perché tanti cittadini di sistemi politici liberi soffrono della stessa sindrome del sospetto permanente? La dietrologia è una malattia senile di una democrazia decadente, che perde consenso perfino sulle sue regole del gioco fondamentali?

Non ci aiuta il nuovo panorama dei media. Ancora ai tempi di John e Bob Kennedy, o dello scandalo Watergate che travolse Richard Nixon, in America c'erano grandi giornali e reti tv che venivano considerati degli arbitri abbastanza imparziali. Oggi i più grandi media americani hanno scelto una vocazione partigiana. L'avvento dei social ha aggravato il problema: gli algoritmi che intuiscono le nostre preferenze ci costruiscono delle «casse di risonanza», per cui riceviamo informazioni omogenee e selezionate dai nostri pregiudizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON BASTA UN NUOVO LEADER, BISOGNA ANCHE PENSARE A UN'ALTRA STRATEGIA

LA PARTITA DOPPIA DEI DEMOCRATICI AMERICANI

di Aldo Cazzullo

SEGUE DALLA PRIMA

E poco importa che l'attentatore non esca dalle file dell'estrema sinistra, che la sua storia e il suo gesto sembrino segnati più dalle turbe psichiche che dalla militanza politica. La storia americana insegna che gli attentatori escono subito di scena. Quasi mai sopravvivono. Se a oltre sessant'anni di distanza non è stato mai chiarito il mistero dell'assassinio di Kennedy, non c'è da attendersi grandi rivelazioni sugli spari di Butler.

Certo, la figura di Trump ha imposto una torsione al sistema politico americano. La sua responsabilità morale se non giuridica nell'assalto al Campidoglio è evidente. Resta da capire perché quella responsabilità non l'abbia indebolito, anzi.

I leader dem sono più popolari in Europa che non in patria. Soltanto noi pensiamo, ad esempio, che un impegno diretto di Barack Obama o di sua moglie rappresenterebbe una svolta inesorabile nella campagna elettorale. Lo stesso errore era stato commesso nel 2016, quando si credette che Hillary, sull'onda del ricordo buono (ma non buonissimo) lasciato dal marito Bill, fosse una candidata forte; mentre la Clinton, pur prevalendo nel voto popolare, perse tutti, ma proprio tutti gli Stati in bilico, non solo Michigan e Pennsylvania — dove aveva chiuso la campagna al fianco del marito e di Obama — ma pure il Wisconsin, che nei sondaggi della vigilia era considerato sicuro.

Non è il caso di fare troppe dietrologie. Chi, non senza ragione, trova incredibile che un cechchino possa appostarsi a centoventi metri da Trump, deve tenere conto anche di come funzionano le campagne elettorali in America: i comizi sono continui, gli incontri con i sostenitori frequenti, i leader sono

sempre esposti. Trump com'è noto non ama il contatto fisico, non gradisce stringere mani, ma pure lui è sempre in giro, insomma ha esposto il fianco, almeno fino a ieri. Ha corso un rischio terribile; è certo più forte di prima; ma non è imbattibile. La coalizione che ha portato alla Casa Bianca prima Obama e poi Biden è ancora lì: donne, laureati, ceti medi delle grandi città, neri, latinos. Ma in questi anni la presa del partito democratico sulle minoranze si è indebolita, in particolare presso gli immigrati di lingua spagnola del Nevada, del Colorado, dell'Arizona, quelli di cui Reagan diceva: «Sono repubblicani, il problema è che non lo sanno». Cattolici, familisti, conservatori in tema di diritti civili, man mano che i latinoamericani si affrancano dalla mammella dello Stato tendono a spostarsi a destra. La spaccatura che si è aperta nelle file democratiche tra l'ala radicale e quella centrista ha fatto il resto. La guerra di Gaza è un problema soprattutto per i democratici, il partito che tradizionalmente rappresenta il grosso della comunità ebraica, e anche per questo è sentito distante dai giovani del movimento pro-Palestina. I ceti popolari e operai si sentono oggi più rappresentati da Trump che dallo spettro di Biden o dalla grande incognita che si nasconde dietro di lui. Un leader ferito ma in piedi è un leader più solido: quello di cui la maggioranza degli americani

sente il bisogno.

Essere popolari in Europa può significare essere sgraditi in patria; perché se l'evidente declino dell'influenza Usa nel mondo è dovuto anche alla dottrina trumpiana del disimpegno — America first, prima viene l'America —, finisce per essere imputato a chi teorizza al contrario l'impegno, ma poi è costretto al ritiro, come dall'Afghanistan, o all'impotenza, come in Medio Oriente e in Nordafrica; per tacere l'incapacità di chiudere la guerra d'Ucraina.

Questo non significa che per i democratici sia finita. Ma serve sia una grande novità, sia una grande prudenza, per evitare che la partita decisiva venga giocata sul campo di Trump e con le sue regole. Più che gridare alla fine della democrazia, il modo migliore per opporsi a Trump è presentarsi come una forza pacificatrice, inclusiva, «tranquilla» avrebbe detto Mitterrand, in grado di tenere insieme la società e rappresentare l'America tutta intera, e non una sua fazione, su uno scacchiere mai così complesso.

Quanto a Trump, i toni dei giorni successivi ricordano quelli con cui reagì alla vittoria del 2016: da padre della nazione, in rapporto diretto con Dio, vittima designata ma sopravvissuta, vincitore generoso con i propri avversari. E in effetti può sembrare il modo migliore di capitalizzare il rischio corso, che agli occhi dei suoi sostenitori ne ingigantisce la figura. Però sappiamo che questa non è la vera natura di Trump. E che nei prossimi mesi il suo discorso sarà: volevano eliminarci per via giudiziaria, volevano eliminarci fisicamente; chi non si mobilita per me, chi non combatte — il fatidico «fight» —, farà il loro gioco. L'errore più grave dei democratici sarebbe adeguarsi a questo schema. Chi saprà porsi come il pacificatore, il rassembleur, il leader in grado di riunificare l'America, avrà le chiavi della Casa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



THE DONALD

L'attentato in Pennsylvania
Le reazioni dei lettori

Caro Aldo, tra i commenti al tentato assassinio di Donald Trump, mi ha colpito quello dello scampato pericolo di una guerra civile. Nel senso che quel centimetro che ha fatto la differenza ha esplicitato la fragilità della società statunitense che in pochi avevano coraggio di esternare. Spettro o spauracchio che sia ma perché proprio nella prima democrazia del mondo rimane questo rischio di guerra civile? Per la violenza che da sempre la permea? Per il riconosciuto diritto costituzionale al possesso delle armi? Perché è la stessa democrazia che è nata grazie alla violenza delle armi? Io temo che l'implosione di quella società significherebbe la fine stessa dell'Occidente. Con gran soddisfazione di molti che non cito!

Italo Mariani

La pallottola che avrebbe dovuto ucciderlo, potrebbe portarlo alla vittoria. È un bene che Trump l'abbia scampata, sia dal punto di vista umano che politico. Se fosse stato assassinato, gli Usa sarebbero caduti in una rivolta senza freni. Credo che ora più che mai, Trump sia lanciato verso la Casa Bianca. Ora più che mai, occorre sostituire Biden con un vero competitore, per raccogliere le residue possibilità dei democratici di resistere all'effetto «martire».

Massimo Marnetto

Auguri di pronta guarigione a Trump e cordoglio per chi è morto nel criminale attentato. Non voglio sembrare irrispettoso, però in questo tragico momento mi viene in mente il detto «chi semina vento raccoglie tempesta».

Alberto Composta, Verona

L'attentato a Trump ritrae una America al culmine dell'odio e, come spesso accade, ciò porta qualche squilibrato a premere il grilletto. Gli abitanti Usa hanno le armi «facili», nel senso che chiunque può disporre di fucili e pistole senza particolari requisiti mentali e la storia americana è piena di momenti di follia. La tesi complottista della «messa in scena» a scopi elettorali è debole e non supportata da fatti ma ciò che è certo è che il futuro presidente dovrà tenere conto che maneggiare le armi non è per tutti.

Luca Testera Pardi

Risponde Aldo Cazzullo

FEDERER, NADAL, DJOKOVIC
UN DIO, PROMETEO E IL LUPO



Caro Aldo, lei parlando dei tennisti più forti di sempre cita Nadal e Djokovic, dimenticandosi di Federer. Lapsus o intenzionale?

Adriano Regondi

Caro Adriano, Lasciamo perdere le simpatie personali, e cerchiamo di essere, per quanto possibile, oggettivi. Roger Federer è stato il giocatore che più di ogni altro nella storia del tennis ha concentrato nella stessa persona talento, forza, bellezza. Questo lo rende unico. Il più grande. Vedere giocare Federer era uno spettacolo estetico ed emotivo non paragonabile a nessun altro. Tuttavia, Rafael Nadal e Novak Djokovic sono stati oggettivamente più forti di lui. Lo dicono i precedenti: con Federer, Nadal ha vinto 24 partite contro 16, e in particolare 14 finali contro 10. Con Federer, Djokovic ha vinto 27 partite contro 23, e quattro finali Slam su cinque.

Non a caso, Federer ha conquistato venti Slam (traguardo pazzesco, mai riuscito a nessuno prima di lui); ma Nadal ne ha vinti ventidue, e Djokovic ventiquattro. (Per quanto riguarda la loro rivalità, Djokovic ha vinto 30 incontri, Nadal 29; ma il bilancio delle finali Slam è 5 a 4 per Nadal).

È vero che Federer ha cinque anni più di Nadal e sei più di Djokovic, e quindi ha perso qualche match nella fase declinante della carriera; ma il discorso si può rovesciare, perché all'inizio ha affrontato nel pieno della maturità giocatori in teoria ancora acerbi.

Perché allora il più grande non è stato anche il più forte? Ci sono ragioni tecniche: il gioco aggressivo e d'attacco di Federer è poco adatto alla terra rossa; non a caso Roger ha vinto a Parigi una volta sola e non ha mai vinto a Roma. Inoltre, nel tennis moderno il rovescio a una mano, per quanto incomparabilmente più elegante sul piano estetico — e quello di

Federer era perfetto —, può essere uno svantaggio rispetto al rovescio a due mani, meno bello ma più solido.

Il resto lo fa la testa. Federer è stato certo un combattente; ma non con la mostruosa intensità fisica e mentale di Nadal e Djokovic. Nadal è uno che, quando stava bene, sulla terra era tecnicamente imbattibile. Djokovic è uno che gioca i punti decisivi meglio di quelli normali; mentre talora — non sempre — sui punti decisivi a Federer è tremato un po' il braccio. Sul piano umano, fuori dal campo sono tutti e tre persone educatissime e gentilissime (in campo Djokovic lo è un po' meno). Per intenderci, sono molto più disponibili di certi panchinari tatuati visti in Nazionale. Ma Federer è un dio; Nadal è Prometeo che ruba il fuoco agli dei per portarlo agli uomini; Djokovic è un lupo serbo, sempre pronto a sbranare. Almeno fino a quando non è arrivato Carlotos Alcaraz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CESARE CHIODI

«Mio zio urbanista che modernizzò Milano»

Mi ha emozionato la proposta di una cittadina di intitolare l'aeroporto di Malpensa a mio zio Cesare Chiodi, ingegnere e urbanista che si impegnò anche nel dopoguerra nel trasformare e modernizzare l'impianto della nostra città, contribuendo alla sua rinascita. Suoi i contributi al nuovo piano regolatore, i progetti di tanti quartieri e anche la Torre del Parco, la piccola Torre Eiffel di Milano. È stato presidente del Touring Club, all'epoca cuore del turismo italiano, e qui sta un collegamento con lo scalo. Non entro nella contesa politica ma il suo nome non avrebbe creato divisioni. Per fortuna gli è già stata intitolata una piccola via a Milano.

Guido Salvini, ex magistrato



LA VOSTRA FOTO
«Temperature bollenti nella capitale. Largo utilizzo di ventilatori e goccioline d'acqua nebulizzata, per portare refrigerio a turisti e romani sotto gli ombrelloni dei bar e ristoranti, nella piazza di Campo de' Fiori» ci scrive Michele D'Alessandro che ha scattato e inviato la foto. (Inviare le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

La storia

«I fiori a mia madre comprati con i soldi delle offerte»

La morte del giovane sedicenne, ucciso a coltellate da due suoi coetanei, mi ha profondamente sconvolto. Morire a quell'età e in quel modo ti fa sentire in colpa. Sono un anziano, direi vecchio, ma non voglio offendere la categoria, e non mi vergogno di dire che ho pianto di nascosto.

Vorrei raccontarle un altro tipo di pianto, ma di gioia che sarebbe necessario trasmettere a tutti. Ai miei tempi, a Bologna, nella mia parrocchia nella domenica delle Palme, c'era l'usanza di portare l'ulivo benedetto nelle case. Eravamo della stessa età di chi ha usato il coltello, forse leggermente più giovani, e a coppie con un piccolo fascio di ulivo a testa. Il curato ci donava il 10 % delle offerte da dividere in due. Assieme al mio socio ci avevano assegnato una zona di presunti benestanti. Non ci intascavamo le offerte anche perché il

mio socio era incorruttibile, teneva la cassa e io spesso gli chiedevo se volesse farsi prete.

Con il ricavato, due o tre giorni dopo (il 7 aprile) era il compleanno di mia madre e comprai un bel mazzo di fiori. La incontrai per strada, stava andando dal salumiere e le consegnai i fiori. Mia madre commossa cominciò a piangere e piangendo entrò nella bottega (si diceva così) e al suo racconto anche il salumiere si commosse (era mio amico e forse le fece lo sconto sia sulla mortadella che sullo stracchino).

Il rispetto e la disponibilità nei confronti del prossimo devono essere trasmessi a tutti, dai giovani ai vecchi, pardon, anziani anche con gesti d'amore, mai con la forza.

Alberto Bargiotti, Milano



Il nostro lettore ricorda con nostalgia quando da ragazzino, a Bologna, regalò a sua madre dei fiori per il compleanno lei pianse per la commozione

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE

Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO

Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI

Daniele Manca

Venanzio Postiglione

Fiorenza Sarzanini

Giampaolo Tucci



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Federica Calmi, Carlo Cimbri,

Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte,

Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava,

Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli,

Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS

Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana

privacy.corsera@rccs.it - fax 02-6205.8011

© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA

20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.

Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ

CAIRO RCS MEDIA S.p.A.

Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 - Fax 02-25846848

www.caiorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta • Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina - tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,20 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,70); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,20 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,70); la domenica Corriere della Sera + laLet-tura € 2,20 (Corriere € 1,50 + laLetture € 0,70).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rccs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 00001570017 BANCA INTESA - MI-LANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di lunedì 15 luglio è stata di 199.272 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50; Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,50.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85; 20 fax 02-62.82.81.41. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

MAX BUNKER MASCHERA NERA È TORNATO IN CITTÀ!



© 2024 by Max Bunker material used by licence

Una collana storica, finalmente in un'edizione unica!

La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Corriere della Sera, presenta una collana che raccoglie le storie a fumetti di **MASCHERA NERA**, un personaggio di ambientazione western ispirato al filone degli eroi mascherati, ma con un pizzico di humor e avventura in più. È la prima vera opera scritta da **Max Bunker**, presto conosciuto come autore di Alan Ford, Satanik e Kriminal.

Un'occasione unica per rileggere, o scoprire, le emozionanti storie del misterioso e affascinante giustiziere.

Il primo volume in edicola dal **24 luglio** a soli **€5,99***

ACQUISTA
ONLINE SU **La Gazzetta dello Sport**

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/gazzetta
e ritirala in edicola!

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

*Opera in 51 uscite. Ogni volume a €5,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport o Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6579.8511 o email lineaaperta@rcs.it

Economia

130

punti lo spread Btp-Bund

leri a fine seduta, il differenziale di rendimento tra il BTP decennale benchmark e il Bund tedesco di pari scadenza si è attestato a 130 punti base. In flessione anche il rendimento del BTP al 3,75%



Indice delle Borse				
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00				
FTSE MIB	34.375,92	-0,59%		
Dow Jones	40.184,03	0,46%		
Nasdaq	20.360,94	0,14%		
S&P 500	5.627,78	0,22%		
Londra	8.182,96	-0,85%		
Francoforte	18.590,89	-0,84%		
Parigi (Cac 40)	7.632,71	-1,19%		
Madrid	11.143,00	-0,96%		
Tokyo (Nikkei)	Borsa Chiusa	-		
Cambi				
1 euro	1,0907 dollari	0,16%		
1 euro	172,3400 yen	-0,31%		
1 euro	0,8405 sterline	0,02%		
1 euro	0,9755 fr.sv.	0,08%		
Titoli di Stato				
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. netto %	
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,41	3,25	
Btp 21-15/02/29	0,230%	88,50	3,11	
Btp 07-01/08/39	2,500%	110,48	3,50	
BTPi 21-15/05/51	0,080%	64,11	4,04	
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		130 pb.		

La Lente

di Enrico Marro

Bankitalia, il debito pubblico sfiora quota 3 mila miliardi

Il debito pubblico italiano si avvicina alla cifra monstre di 3mila miliardi di euro. A maggio, secondo i dati diffusi dalla Banca d'Italia, è aumentato di altri 13,3 miliardi, raggiungendo 2.918,9 miliardi (circa 49.500 euro per ogni italiano). Nei primi 5 mesi del 2024 il debito è salito di oltre 70 miliardi. Proseguendo a questi ritmi, il muro dei 3mila miliardi potrebbe essere sfondato entro l'anno. Si tratta di un dato sensibile, che influenza i mercati e lo spread, che ieri tuttavia si è mantenuto su livelli bassi, a 128 punti con i Bund tedeschi. Il governo, nel Def, prevede un moderato



aumento tendenziale del debito, dal 137,8% del Pil nel 2024 al 139,6 nel 2027 mentre l'Ufficio parlamentare di bilancio è più pessimista e stima il 138,2% quest'anno, il 140,3% nel 2026 e il 140,5% nel 2027. La vita media residua del debito, dice Bankitalia, è stabile a 7,8 anni. Positivo, infine, il dato delle entrate: a maggio sono state pari a 43,3 miliardi, + 7,1% rispetto allo stesso mese del 2023. E del 7,1% sono aumentate anche le entrate tributarie nei primi cinque mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tesoro

Poste, l'ipotesi di un'offerta per i risparmiatori

di Francesco Bertolino



Logistica
Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane

Il governo vuole aumentare la quota dei piccoli risparmiatori nell'azionariato di Poste Italiane. Secondo indiscrezioni, in vista dell'ulteriore discesa dello Stato nel capitale del gruppo, il Tesoro si sarebbe orientato verso un'offerta aperta anche al retail e non solo ai fondi istituzionali. Attualmente, il ministero delle Finanze detiene il 29,3% di Poste che, sommato al 35% di Cdp, porta la partecipazione pubblica

al di sopra del 64%. Il governo è intenzionato a limare la quota, conservando però almeno il 51%, come comunicato prima dal ministro Giancarlo Giorgetti ai sindacati e ribadito poi pubblicamente dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Il Mef potrebbe quindi mettere sul mercato fino al 13% di Poste e il governo punterebbe a coinvolgere nell'operazione un pubblico ampio, che includa piccoli risparmiatori e dipendenti della società guidata dal ceo Matteo Del Fante.

La decisione non è definitiva, ma questo è lo schema sul quale stanno ragionando i tecnici del ministero delle Finanze. Per il momento, quindi, il Mef avrebbe scartato l'altra possibilità, pure ventilata da più banche d'affari, di una vendita a blocchi, secondo il modello già adottato per il Monte dei Paschi di Siena. Tale strada avrebbe il pregio della velocità e di aumentare la liquidità del titolo. E potrebbe sfruttare l'elevato appetito per le aziende italiane dimostrato dai grandi investitori internazionali

anche durante le varie fasi della privatizzazione di Mps. Quella prediletta dal governo richiederebbe invece tempi più lunghi — l'autunno, se non il 2025 — a causa della necessità di avvertire Consob, l'autorità di Borsa, e di predisporre un prospetto informativo per il pubblico. Nel capitale di Poste Italiane oggi gli investitori individuali pesano per il 12,1%, mentre quelli istituzionali detengono una quota quasi doppia, vicina al 23%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdp, fumata bianca sul consiglio
Cambia lo statuto, donne al 40%

Gorno Tempini e Scannapieco confermati. Entrano Cannata e Mazzarella

di Andrea Ducci



Servizio idrico

Arera, tariffe giuste per gli investimenti

L'attuale sistema tariffario del servizio idrico consente di effettuare gli investimenti di cui il settore ha bisogno. Lo ha detto il commissario Andrea Guerrini ieri al convegno di Smat sull'acqua. (f. ch.)

Chi sono
Dario Scannapieco è stato riconfermato amministratore delegato di Cdp per il prossimo triennio dall'assemblea. Entra poi in consiglio Marta Cannata

lezionata da Forza Italia), attuale consigliera di Webuild e fino a pochi mesi fa presidente di Bper Banca, di Stefano Cuzzilla (vicino a Forza Italia), presidente di Trenitalia, dal 2015 al vertice di Federmanager e dal 2023 anche lui consigliere di amministrazione di Cdp Venture Capital, di Luisa d'Arcano ex vicepresidente di Consip, di Francesco Di Ciommo (riconfermato come Scannapieco e Gorno Tempini), avvocato cassazionista gradito a Fratelli d'Italia, di Giorgio Lamanna, avvocato genovese (indicato dalla Lega) che in passato è stato consigliere di BancoPosta Fondi.

Nel nuovo consiglio entrano, come detto, anche altri tre amministratori in quota alle fondazioni. Si tratta di Maria Cannata, per quasi un ventennio a capo della Direzione del debito pubblico del Dipartimento del Tesoro e oggi presidente di Mts, la

piattaforma dei titoli di Stato; di Matilde Bini, professoressa ordinaria di Statistica Economica e di Luigi Guiso, professore di Economia all'Einaudi Institute for economics and finance.

Le donne nel board di Cdp sono aumentate passando da quattro a cinque nel rispetto delle quote al 40%. «Apprendo con piacere che il nostro appello al rispetto delle quote di genere non solo è stato accolto ma esteso anche al consiglio di gestione e al collegio sindacale. Mi sembra — osserva Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario — un ottimo risultato, frutto del buon senso prevalso in seno all'assemblea di Cdp, ma di cui ci prendiamo anche parte del merito». Soddisfatto è anche il presidente di Acri, Giovanni Azzone, che dice: «Le Fondazioni di origine bancaria azioniste di Cassa depositi e prestiti esprimono soddisfazione. L'allargamento del consiglio, al fine di integrare le competenze indispensabili per guidare un'istituzione come Cdp, è positivo e siamo soddisfatti che sia stato garantito l'irrinunciabile presidio del genere meno rappresentato».

Restano da insediare, con decreto del Tesoro, i restanti cinque consiglieri della gestione separata. Quest'ultimo è l'organo che sovrintende sugli investimenti pubblici della Cassa depositi e prestiti e che conterà tre uomini e due donne (portando così il conteggio totale ai vertici di Cdp a sette donne, contro le precedenti quattro).

Oltre ai membri del dipartimento del Tesoro (nella figura del direttore generale Riccardo Barbieri Hermitte) e della Ragioneria generale dello Stato (Pier Paolo Italia) hanno diritto a un posto ciascuno gli enti locali. Nella lista in quota all'Anci figura Veronica Nicotra, per le Province ci sarà Piero Antonelli, mentre le Regioni hanno designato Alessia Grillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giudizio di Moody's

Rating, la Lombardia batte l'Italia

di Paola Pica

Anche quest'anno, come lo scorso, la Lombardia ha ricevuto dall'agenzia di rating Moody's un voto più alto di quello dello Stato italiano: «Baa2 stabile» contro «Baa3 stabile» attribuito all'intero Paese. I rating vanno dalla A alla D e quest'ultima lettera sta per default, insolvenza. Sia la Lombardia sia l'Italia si collocano a un livello medio, con prospettive stabili, ma la Regione conquista e anzi conferma come già lo scorso anno un punto in più in graduatoria (nel linguaggio dei rating un notch). Un caso più unico che raro nel panorama internazionale, come ha sottolineato il governatore Attilio Fontana, che si spiega non solo con il fatto che si tratta dell'area più ricca e industrializzata del Paese con un pil pro-capite «significativamente sopra la media italiana (134%)». Nel suo rapporto Moody's a significare un livello medio con prospettive solide contro Nel rapporto, il cosiddetto Credit Opinion, Moody's valuta come

«molto forte» la governance della Regione e le sue pratiche di gestione, nonché «efficiente e performante» il suo sistema sanitario che rappresenta anche il 70% della spesa pubblica, seguito dai trasporti e dall'istruzione.

Sotto il profilo ambientale, l'agenzia non si sofferma sugli alti livelli di inquinamento ma considera i rischi sul bilancio dell'esposizione agli eventi climatici estremi. Il calo demografico appare in linea con i numeri del resto del Paese, mentre il tasso di disoccupazione è quasi dimezzato rispetto alla media nazionale al 4,1%, contro il 7,8%. Quanto alla finanza, la Lombardia beneficia di «ingenti fondi europei e nazionali» a sostegno delle strategie di investimento e crescita. E conta su una «robusta liquidità e un basso profilo di debito». Moody's pone l'accento sull'indebitamento netto (diretto e indiretto) della Regione evidenziando come questo sia pari solo all'8 % dei ricavi operativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schulman al posto di Akeroyd

Burberry, vendite in calo del 22%: via il ceo e stop alla cedola

Burberry anticipa di quattro giorni i dati (non buoni) di consuntivo e silura l'amministratore delegato dopo due anni e mezzo dal suo arrivo. Contestualmente, il gruppo britannico ha annunciato il congelamento della cedola. Le «performance deludenti» — come le ha definite il presidente Gerry Murphy —, che soffrono da mesi del rallentamento della domanda di prodotti di fascia alta, hanno spinto a sostituire a partire da domani Jonathan Akeroyd con Joshua Schulman, già ceo di Michael Kors, Coach e Jimmy Choo. La casa di moda dell'iconico tartan ha chiuso il primo trimestre, ovvero le 13 settimane

Chi è



● Joshua Schulman, nuovo amministratore delegato di Burberry da domani

terminate il 29 giugno, con vendite al dettaglio in calo del 22% e, a valuta costante, del 20% a 458 milioni di sterline. Quelle dei negozi invece sono scese del 21% rispetto al +18% nello stesso periodo di un anno fa, con tutte le regioni, ad eccezione del Giappone, in rosso. Il profit warning ha fatto crollare il titolo in Borsa (15,7%). «Il rallentamento degli scambi che abbiamo sperimentato nel primo trimestre dell'anno fiscale '25 è continuato fino a luglio. Se questa tendenza dovesse continuare nel trimestre in corso, ci aspetteremmo di segnalare una perdita operativa del primo semestre dell'anno fiscale 2025 e un utile operativo dell'anno

fiscale inferiore al consenso attuale», ha affermato la società. «Mentre affrontiamo questo periodo, abbiamo deciso di sospendere il pagamento dei dividendi rispetto all'anno fiscale 2025 al fine di mantenere un bilancio solido e la nostra capacità di investire nella crescita a lungo termine di Burberry». Murphy ha

Tra i colletti bianchi

L'azienda ridurrà i costi, sforzo che si tradurrà in «qualche centinaio» di esuberi

dichiarato che l'azienda si impegnerà anche a ridurre i costi per incrementare i risultati del secondo semestre, sforzo che si tradurrà in «qualche centinaio» di esuberi tra i colletti bianchi a livello mondo. La scelta di mettere un ex top manager di brand Usa rivolti a una clientela più ampia, è una chiara marcia indietro rispetto alla strategia di rivolgersi a clienti facoltosi innamorati di marchi di lusso francesi e italiani. «Il tentativo di riposizionamento verso l'alto del mercato di Burberry ha fallito», non fanno sconti gli analisti di Bernstein.

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Google, pronti 23 miliardi per la cybersecurity di Wiz

Sarebbe la maggiore acquisizione mai fatta. La spinta sul cloud

di **Lorenzo Stasi**

Alphabet si prepara alla più grande acquisizione della sua storia. Secondo indiscrezioni riportate dal *Wall Street Journal*, la holding di Google starebbe trattando l'acquisto per circa 23 miliardi di dollari di Wiz, startup che si occupa di cybersecurity: un'operazione record, che andrebbe quasi a doppiare i 12,5 miliardi con cui nel 2012 è stata comprata Motorola Mobility.

Google punta a espandersi in un settore, quello della sicurezza informatica, in rapida crescita negli ultimi anni. Fondata nel 2020 in Israele, nell'ultima valutazione Wiz ha toccato quota 12 miliardi di dollari. Tra le più ricche startup che non si occupano direttamente di intelligenza artificiale, all'inizio di quest'anno ha raccolto finanziamenti per un miliardo e ha chiuso il 2023 con un fatturato di circa 350 milioni di dollari. Ora è finita nel mirino del gigante di Mountain View che avrebbe offerto quasi il doppio di quanto vale sul mercato.

Ma l'operazione Wiz, che lavora per realtà come Morgan Stanley, BMW o Slack, serve soprattutto per potenziare il suo cloud computing, in un settore che vede Google rincorrere i servizi di Amazon (Amazon Web Service) e di Microsoft (Azure). Le trattative per l'acquisizione della startup di cybersecurity sono guidate in prima persona dall'amministratore delegato di Google Cloud, Thomas Kurian. Si punterebbe così a creare un'interconnessione tra i servizi di Google e le aziende che usano Wiz. Un'acquisizione funzionale a garantire maggiori standard di sicurezza ai propri clienti e ai loro dati, provando a ridurre il gap con le altre due big tech.

L'interesse per un potenziamento dei servizi cloud si spiega anche e soprattutto con la geografia dei ricavi di Alphabet. Circa tre quarti dei suoi guadagni derivano dalla pubblicità (da Google Search, da YouTube, o da altri servizi). La holding di Google ha chiuso il primo trimestre di quest'anno con ricavi per 80,54 miliardi di dollari, e di questi circa 61 derivano da inserti pubblicitari. La seconda voce è proprio il cloud computing. L'intelligenza artificiale cambierà inevitabilmente il concetto di ricerca e, di conse-

Alla guida



● Sundar Pichai è l'amministratore delegato di Alphabet, la società che controlla Google

guenza, anche il business model di Google, che ora si sta preparando a diversificare le proprie entrate.

Un probabile ostacolo all'operazione potrebbe venire dall'Antitrust, in un periodo storico in cui l'amministrazione Biden sta attuando una linea dura contro le acquisizioni delle big tech. Anche Google è finita più volte nel mirino: oggi è chiamata a difendersi in due distinte cause sulle pratiche scorrette nella pubblicità in rete e su un eventuale abuso di posizione

dominante nel campo delle ricerche online.

L'acquisizione a queste cifre della startup israeliana sarebbe qualcosa di insolito per Google, che finora non si era mai spinta in operazioni di così alto valore, anche se questa sarebbe solo l'ultima delle operazioni per migliorare ciò che può offrire ai suoi clienti nel cloud computing. Nel 2022 aveva già acquisito due società di sicurezza informatica: Mandiant (a 5,4 miliardi di dollari) e Siemplify.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia Carbone



Un'acciaieria del gruppo Shougang alle porte di Pechino

Cina, scendono le emissioni per la prima volta dal 2016

Calano per la prima volta dal 2016 le emissioni di diossido di carbonio in Cina. Secondo i calcoli di Bloomberg quest'anno diminuiranno tra il 7,2 e l'8,2%.

Fondazioni

Il piano 2025-2028

Compagnia di San Paolo, 700 milioni in quattro anni

Clima, demografia, tecnologie, disuguaglianze. E replicare le erogazioni dell'ultimo mandato di Francesco Profumo. Ecco i temi sul tavolo del nuovo presidente di Compagnia di San Paolo, Marco Gilli, eletto il 16 aprile, che ieri ha tracciato le nuove linee guida del piano strategico 2025-2028. L'ente torinese punta a distribuire sul territorio oltre 700 milioni (710 quelli dei precedenti quattro anni con un impatto stimabile in 3,5 miliardi) e 180 milioni già quest'anno. L'obiettivo è definire anche nuove partnership internazionali mentre «rimarrà inalterata» la quota in Intesa Sanpaolo di cui è primo azionista con il 6,5%. «Punteremo a mobilitare risorse aggiuntive e realizzare un effetto leva moltiplicativo, a rafforzare la capacità di acquisire ed elaborare dati, per valutare l'impatto delle proprie policy e assumere decisioni basate sull'evidenza, a mettere a disposizione degli enti del



Presidente Marco Gilli

territorio le conoscenze acquisite attraverso l'analisi delle proprie politiche, sia per amplificarne l'impatto, sia per avviare iniziative in partnership con gli enti pubblici». Compagnia di San Paolo vanta un patrimonio di 9,4 miliardi e ha visto ridursi la quota «rigida» di erogazioni (dall'80% del 2018 al 53% del 2024), e salire quella «flessibile» (22%) e quella con finalità programmatiche (25%). «Nei prossimi anni a un lavoro diffuso e attento volto al cambiamento sistemico e allo sviluppo organizzativo potremo affiancare selezionati progetti di taglia più grande che abbiano un potenziale trasformativo», ha detto il segretario generale Alberto Anfossi.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCAMBIAMI!

SE POSSIEDI OBBLIGAZIONI KME 2020-2025 (EX INTEK 2020-2025)

fino al 26 luglio è ancora possibile **scambiare**
5 vecchie obbligazioni con 108 nuove obbligazioni

OBBLIGAZIONI KME 2024-2029
5,75%*

Track record: da febbraio 2020 a oggi il prezzo medio di quotazione delle Obbligazioni KME Group SpA 2020-2025 (ex INTEK Group) è stato pari a euro 100,76.

L'Offerta Pubblica di Scambio è rivolta ai possessori delle Obbligazioni KME Group SpA 2020-2025 (ex INTEK Group) in circolazione (codice ISIN IT0005394884) ed è effettuata alla pari rispetto al valore nominale. Per aderire all'Offerta Pubblica di Scambio, rivolgiti alla tua banca o al tuo intermediario. L'Offerta **termina il 26 luglio 2024**. Prima dell'adesione leggere il Documento Informativo.

Fino al 31 luglio sarà ancora aperta l'**Offerta in Sottoscrizione** di Obbligazioni KME Group SpA 2024-2029 (codice ISIN IT0005597874). Per sottoscriverle, rivolgiti alla tua banca o al tuo intermediario. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo. L'approvazione del Prospetto non deve essere intesa come approvazione dei titoli offerti.

* Tasso fisso nominale annuo lordo

Numero Verde
800 137 248

dall'estero +39 06 97630215
offerta-kme@investor.morrowsdall.com



+39 340 4029760

KME
ENGINEERING COPPER SOLUTIONS

Per maggiori informazioni sulle offerte:
www.itkgroup.it/it/operazionistrasordinarie

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento Informativo e il Prospetto Informativo disponibili sul sito internet www.itkgroup.it/it/operazionistrasordinarie o presso gli intermediari incaricati della raccolta delle adesioni, nonché le altre comunicazioni pubblicate ai sensi di legge.

IL CORRIERE L'AI

Casa, risparmio e previdenza: sull'app L'Economia la chat con gli esperti

di **Alessia Conzonato**

Come compensare le plusvalenze dei Btp? Vendere Bot in positivo prima della scadenza permette di non pagare la tassa del 12,5% e ammortizzare le minusvalenze? E ancora: si rischiano problemi fiscali facendo un prestito a un figlio tramite bonifico bancario per aiutarlo a comprare o ristrutturare casa? Sono alcune delle domande più frequenti rivolte dai lettori sulla piattaforma «Chiedi all'esperto» della redazione de L'Economia del Corriere della Sera, realizzata per sciogliere tutti i dubbi in ambito economico grazie alla collaborazione con la società di informazione e consulenza legale Giuffrè Francis Lefebvre. Questi e molti altri quesiti saranno oggetto della diretta che andrà in onda sul sito corriere.it dove il vicedirettore Daniele Manca li porrà ai collaboratori del giornale ed esperti Domenico Comegna, Gino Pagliuca e Angelo Drusiani, che parleranno rispettivamente di previdenza, casa e risparmio e investimenti. L'evento live sarà, inoltre, un modo per far conoscere ai lettori la nuova app «L'Economia» del Corriere della Sera,

Su mobile

- La nuova app per smartphone «L'Economia» del Corriere della Sera è dotata di un sistema di intelligenza artificiale per aiutare il lettore nella ricerca dei contenuti di informazione
- Si può scaricare gratuitamente da App store e Google Play ed è priva di inserzioni pubblicitarie
- Domani alle ore 12 si terrà una diretta su corriere.it dove il vicedirettore Daniele Manca porrà le domande dei lettori agli esperti collaboratori del Corriere

che ha l'obiettivo semplificare l'accesso ai contenuti per i lettori: potranno avere sempre a disposizione di pochi click news in tempo reale, articoli e approfondimenti, sugli argomenti più vari, dai mercati, al fisco fino alle tematiche legate al mondo del lavoro. Già scaricabile da App store e Google Play, gratuitamente e privo di inserzioni pubblicitarie, si tratta di uno strumento innovativo nel panorama dei media italiani. Inoltre, per la prima volta nella storia del quotidiano di via Solferino, all'interno dell'app un sistema di intelligenza artificiale sarà al servizio degli utenti per rendere più semplice, veloce e mirata la ricerca dei contenuti. Assume la forma di un assistente virtuale che, con un linguaggio naturale e tramite chat, risponderà direttamente alle domande dei lettori. Ad esempio, si potrà chiedere: «Quali sono le notizie economiche più rilevanti di oggi?», «Quali novità sui tassi di interesse?» oppure «Quali sono gli editoriali più letti di questa settimana?». Nell'elaborare la risposta, l'intelligenza artificiale in pochi secondi selezionerà i prodotti editoriali più pertinenti realizzati dalla testata economica tra gli oltre 30 mila disponibili sull'app.



L'assistente virtuale

Tra le innovazioni legate all'Intelligenza artificiale, arriva l'Assistente virtuale che aiuterà i lettori a navigare tra gli oltre 30mila contenuti disponibili. Uno strumento in più per trovare in pochi secondi risposte alle proprie domande

Sarà possibile porre quesiti all'Assistente virtuale che risponderà in pochi secondi alle domande dei lettori tramite chat

Per elaborare la risposta l'AI scandaglierà i contenuti della testata economica indicando quelli più pertinenti e di recente pubblicazione

L'offerta (QR)

In occasione del lancio della nuova app "L'Economia" è prevista un'offerta speciale: per i nuovi abbonati 9 euro per il primo anno. La promozione sarà sottoscrivibile fino al 17 luglio. Se sei già un nostro abbonato con un prodotto Naviga+ o Tutto+ basterà scaricare l'app e accedere con le credenziali Corriere

Inquadra il QR code e scarica l'app



In Brasile

Enel, accordo con l'università de Campinas sulla tecnologia

Enel punta sul Brasile. Il gruppo ha siglato ieri un accordo con la Universidade Estadual de Campinas per promuovere iniziative focalizzate sulla transizione energetica e sulla prevedibilità degli eventi climatici estremi. L'intesa è stata firmata dall'ad di Enel, Flavio Cattaneo, e dal rettore del Unicamp, Antonio Jose de Almeida Meirelle, alla presenza del presidente brasiliano Luis Inácio Lula e del presidente della Repubblica italiano, Sergio Mattarella, che in questi giorni è impegnato in una visita istituzionale nel Paese sudamericano. Il piano industriale al 2026 di Enel dedica al Brasile circa 3,7 miliardi di dollari di investimenti, il 45% in più rispetto al precedente. Una quota consistente di tali spese — 2,9 miliardi — si concentrerà sulle reti anche per rafforzarne la resistenza agli eventi climatici estremi che nel 2023 hanno causato blackout in alcune zone gestite da Enel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olidata S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione di Olidata S.p.A. (la "Società") informa che, in esecuzione delle deliberazioni consiliari dello scorso 8 luglio 2024 (la cui relazione illustrativa è consultabile sul sito internet della Società all'indirizzo <https://olidata.com/relazione-cda/>), in data 12 luglio u.s. sono stati depositati, da parte del Consiglio di Amministrazione, i seguenti atti giudiziari a tutela della Società e dei suoi Azionisti: (i) impugnazione delle deliberazioni del Collegio Sindacale del 6 e 7 giugno u.s. con cui l'organo di controllo ha invalidamente convocato l'Assemblea dei Soci per il 22 luglio p.v., onde veder pronunciata dal Giudice competente l'invalidità ed inefficacia delle predette deliberazioni e, per l'effetto, della predetta convocazione assembleare; (ii) ricorso per la sospensione dell'esecuzione delle predette deliberazioni del Collegio Sindacale, e (iii) ricorso cautelare ex art. 700 c.p.c. finalizzato ad inibire il voto nell'Assemblea dei Soci convocata per il 22 luglio p.v. dei due principali azionisti per violazione di norme di legge. Gli aggiornamenti in merito alle iniziative giudiziarie intraprese saranno comunicati al mercato nei tempi e modi di legge.

sanas
GRUPPO FS ITALIANE

Direzione Generale

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta CZ 13-23 S.S. n. 106. "Jonica" Itinerario in variante su nuova sede Catanzaro - Crotona dallo svincolo di Simeri Cricchi (CZ) al km 17+020 della SS106 VAR/A allo svincolo di Passovecchio (KR) al km 250+800 della SS106 Stralcio_1 Lotto_2: dallo Svincolo Papanice (incluso) a Crotona (Sv. Passovecchio). CIG: 972646767B. Importo complessivo: € 229.549.334,19, di cui € 9.162.523,45 per oneri relativi alla sicurezza. Il testo integrale dell'esito, inviato alla GUUE il 10/07/2024, è pubblicato sulla GURI n. 82 del 15/07/2024, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Nicola Rubino

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta VE 53-23 S.S. n. 52 "Carnica". Lavori di consolidamento della volta, impermeabilizzazione e regimentazione delle acque della galleria "Comelico", con adeguamento degli impianti e dei presidi di sicurezza dal km 81+000 al km 85+000 della S.S. 52 "Carnica". CIG: A01746A43A. Importo complessivo € 84.638.792,65 di cui € 9.671.676,92 per gli oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso. Il testo integrale, inviato alla G.U.U.E. il 10/07/2024 e pubblicato sulla GURI n. 82 del 15/07/2024 è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Nicola Rubino

www.stradeanas.it

Pronto Anas 800 841148

7 Ogni venerdì in edicola con Corriere della Sera

PR FESR Lazio 2021-2027
FARE Venture 2
Sezione Strumenti Finanziari per il capitale di rischio del Fondo di Partecipazione FARE Lazio
AVVISO PUBBLICO - Estratto

per il conferimento, previo confronto concorrenziale, di tre incarichi professionali per svolgere la funzione di componenti del Comitato di Investimento della Sezione Strumenti Finanziari equity denominata FARE Venture 2 del Fondo di Partecipazione FARE Lazio.

La Regione Lazio, per promuovere l'innovazione del tessuto imprenditoriale del Lazio, ha istituito - nell'ambito del Fondo di Partecipazione denominato "FARE Lazio" affidato in gestione a Lazio Innova S.p.A., società in house providing - una nuova sezione Strumenti Finanziari per il capitale di rischio, denominata "FARE Venture 2" della programmazione PR FESR 21/27, con una dotazione iniziale di euro 64,77 milioni, incrementabile, che interviene con quattro modalità:

a) Lazio Venture 2, che sottoscrive quote o altri strumenti partecipativi di veicoli di investimento vigilati, con una dotazione iniziale da investire di euro 37,6 milioni;

b) Venture Tech Lazio, che sottoscrive contratti di associazione in partecipazione con investitori attivi, con una dotazione iniziale da investire di euro 12,04 milioni;

c) Innova Venture 2, che investe direttamente in strumenti di equity/quasi equity di imprese, con una dotazione iniziale da investire di euro 5,25 milioni;

d) TT Venture Lazio, che investe direttamente in strumenti di quasi equity di imprese in ambito tech transfer, con una dotazione iniziale da investire di euro 3,31 milioni.

Le decisioni di investimento, gestione e disinvestimento sono affidate a un Comitato di Investimento, selezionato tramite la presente procedura. La durata di FARE Venture 2 è stimata in non meno di 12 anni, con un investment period fino al 2029.

La remunerazione per ogni singolo incarico di componente del Comitato di Investimento è composta da una parte fissa e una parte variabile. Nell'ambito della parte variabile, la "financial performance fee" ha un massimale complessivo fissato in euro 350.000.

Le domande possono essere presentate a partire dal 27 agosto 2024, con scadenza il 16 settembre 2024 alle ore 12.00.

L'Avviso, completo di appendici e allegati, è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sui siti www.lazioinnova.it e www.lazioeuropa.it.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Dott. Andrea Ciampalini

Per la pubblicità legale rivolgersi a:

tel. **02 2584 6576**
02 2584 6577

e-mail
pubblicitalegale@caiorcsmedia.it

CAIORCS MEDIA
CAIORCS MEDIA S.p.A.
Via Broletto, 6 - 20121 Milano

BANDO DI ASTA PUBBLICA PER LA VENDITA DI IMMOBILI

La Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico (di seguito "Fondazione IRCCS"), in conformità alla delibera del Consiglio di Amministrazione n. 270 del 28.06.2023 ha conferito mandato a Fondazione Patrimonio Ca' Granda di espone un'asta pubblica per la vendita di alcuni immobili, costituiti da aree fabbricabili e fabbricati come meglio individuati nel bando.

L'offerta dovrà pervenire al seguente indirizzo **entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 02/10/2024: Fondazione Patrimonio Ca' Granda c/o Ufficio del protocollo - Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Via Francesco Sforza 28, 20122 Milano.**

Si rinvia al bando integrale e ai relativi allegati, disponibili sul sito, nella sezione Aste e Appalti/Vendita Immobili: www.fondazionepatrimoniocagrande.it.

Il rapporto Il summit

Il vertice sul commercio Ice: export stabile a quota 626 miliardi

L'export italiano è stabile e nel 2023 si è attestato a quota 626 miliardi di euro. Lo scorso anno il traffico di merci italiane verso l'estero ha comunque consentito di superare la Corea, consentendo all'Italia di salire al sesto posto nella graduatoria dei principali esportatori mondiali. I dati sono contenuti nel rapporto Ice (Istituto commercio estero) per il biennio 2023-2024, un'analisi da cui emerge che l'export dei prodotti italiani è cresciuto del 30,4% rispetto al 2019 e del 60,5% in confronto al 2012. Le cifre del rapporto elaborato dall'Istituto, presieduto da Matteo Zoppas, saranno tra i dati alla base delle discussioni dei ministri del Commercio del G7 che si terranno oggi e domani in Calabria, a guidare i lavori sarà il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Che

Il ministro Tajani

«Pronti a un'offensiva per sostenere i prodotti nazionali contro l'italian sounding»

intervenendo alla presentazione del Rapporto Ice ha annunciato l'avvio da parte dell'Italia di «un'offensiva politica operativa» per «allargare gli spazi del vero italiano per andarci a riprendere lo spazio che abusivamente occupa l'italian sounding (le imitazioni dei prodotti agroalimentari italiani, ndr)». Tajani ha anche ricordato quanto sia cruciale «sostenere le imprese italiane, in modo particolare le piccole e medie che esportano i nostri prodotti di qualità sui grandi mercati internazionali». Dal Rapporto Ice emerge la tenuta nel 2013 delle esportazioni italiane di manufatti e che i macchinari si sono confermati uno dei principali settori di export (+8,8% in valore), con crescita significative in aree come Africa, Medio Oriente, India e Brasile. Buon risultato delle esportazioni di mezzi di trasporto (+10,5%), agroalimentari e bevande (+5,8%), e farmaceutica (+3%). In calo la moda (-0,3% rispetto al 2022). Le aziende del Mezzogiorno registrano un balzo dell'export del 3%. E proprio nel Sud dell'Italia, a Villa San Giovanni e a Reggio Calabria, durante il G7 sul Commercio, i ministri delle principali economie mondiali affronteranno, come anticipato da Tajani, alcuni temi chiave, come rafforzare i commerci multilaterali attraverso la riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, assicurare parità di condizioni sui mercati globali, incoraggiare la sostenibilità ambientale nel commercio.

Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

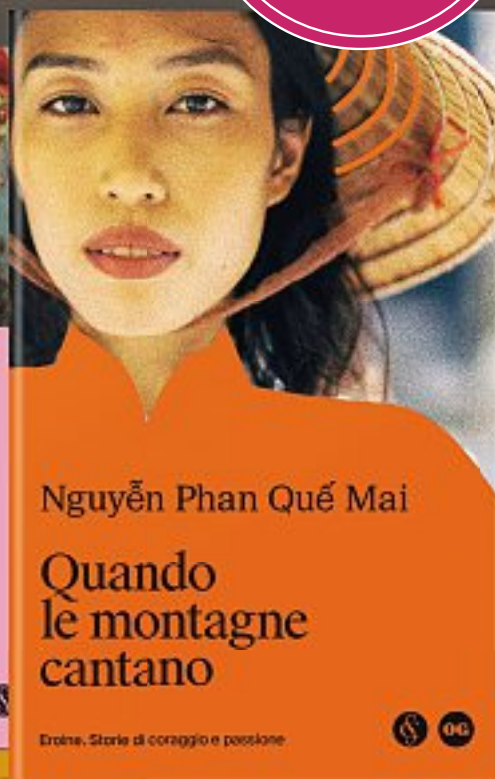
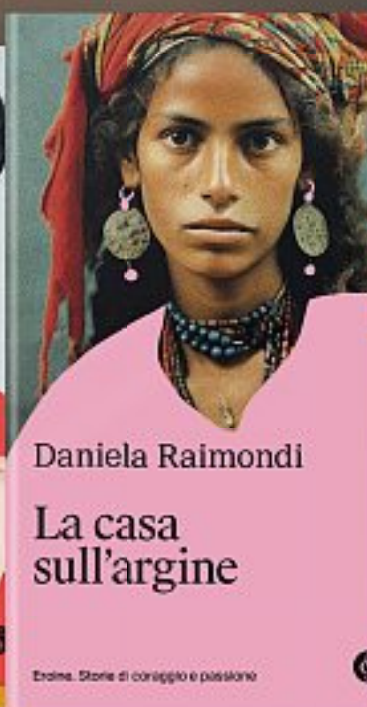
EROINE

STORIE DI CORAGGIO E PASSIONE



IL ROMANZO
BEST SELLER
che ha conquistato
i lettori italiani.

NORD



UNA COLLANA DI GRANDI ROMANZI CON PROTAGONISTE INDIMENTICABILI.

Il Giappone degli anni Cinquanta, il Vietnam dilaniato dalle guerre del Novecento, l'Italia dall'Unità agli anni di piombo: dal catalogo della Casa Editrice Nord una serie di storie emozionanti con incredibili protagoniste femminili, che spaziano tra luoghi e periodi storici diversi.

Personaggi che hanno sfidato conformismi, tabù, situazioni estreme di conflitti e sofferenza.

Racconti di riscatto sociale e personale, emozioni e speranze che hanno incantato i lettori.

Il primo volume è in edicola dal **25 luglio**

€8,90 oltre il prezzo della rivista o del quotidiano. Collana di 20 uscite, l'editore si riserva di variare il numero complessivo.

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

OGGI



di **Giacomo Ferrari**

Cucinelli e Moncler in rosso Rialzo per Saipem e Tenaris

Nonostante l'avvio positivo di Wall Street, l'Europa ha archiviato la prima seduta della settimana con tutti gli indici in calo, a partire dal Cac 40 (-1,19%) che continua a riflettere la difficile situazione politica francese. Più contenuta la perdita del Ftse-Mib (-0,59%), dovuta soprattutto al comparto del lusso, appesantito dal Pil cinese e dal tonfo di **Burberry** a Londra (-17,14%). A Piazza Affari **Brunello Cucinelli** ha ceduto il 4,25% e **Moncler** il 2,37%. Giù anche **DiaSorin** (-1,87%), **Prysmian** (-1,85%) e **Campari** (-1,61%). In rialzo invece **Saipem** (+2,08%), **Tenaris** (+1,36%), **Leonardo** (+1,31% con l'aumento del target-price a 28 euro da parte di Mediobanca) e **FinecoBank** (+0,66%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Eni, intesa con ITQuanta per il computer quantistico

Eni ha annunciato Eniquantic, jv con ITQuanta (di cui il Cane a sei zampe avrà inizialmente il 94%) per sviluppare una macchina quantistica in grado di risolvere problemi complessi e avviare applicazioni del calcolo quantistico, a supporto della transizione energetica.

Tecnimont e Nextchem in India

Maire Tecnimont ha vinto la commessa per uno studio di ingegneria in India per un impianto di ammoniaca verde: produrrà 200 mila tonnellate.

Atos, accordo con le banche

Il gruppo informatico Atos ha ottenuto un accordo con un gruppo di banche e obbligazionisti per garantire il finanziamento del piano di ristrutturazione pari a 1,675 miliardi.

Saipem in Arabia Saudita

Saipem realizzerà due progetti offshore da 500 milioni di dollari in Arabia Saudita nell'ambito del Long-Term Agreement con Saudi Aramco.



Pirelli, Fitch alza il rating

Fitch ha alzato da BBB - a BBB il rating di Pirelli. La revisione al rialzo del gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera (foto) riflette l'elevata profittabilità di Pirelli e la solidità della sua generazione di cassa.

Galileo acquisisce Pagra

Galileo ha acquisito il 65% di Pagra (aveva il 35%), specializzata nell'istallazione di solare su tetti.

Swatch, utile in calo

Swatch chiude il semestre con 3,44 miliardi di franchi di ricavi (-14,3%) e un utile operativo in calo da 686 a 204 milioni di franchi.

Nasce Gop Academy

Lo studio legale Gianni & Origoni lancia Gop Academy, patrocinata dal Consiglio nazionale

forense, Scuola superiore dell'Avvocatura, Law Society of England and Wales e Bar council.

Coesia in Pwr

Coesia ha acquisito una quota di minoranza in Pwr (packaging automatico per alimenti).

Mediolanum per il sociale

Fondazione Mediolanum ha erogato nel 2023 7 milioni di euro (+24%) a favore di 247 progetti di 232 enti no profit.

Enav, nuovo radar a Sigonella

Enav, su mandato dello Stato Maggiore Aeronautica, ha sottoscritto un contratto per la fornitura e l'installazione di un radar a Sigonella.

Bei, 90 milioni per Livorno

La Bei finanzia 90 milioni l'espansione del porto di Livorno, tra cui la Darsena Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevute. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A AZA	(AZA)	1.867	-101	+106	1.617	2.025	591.90
Abitare in *	(ABT)	4.180	+024	-15.56	3.680	5.240	1.110
Acea	(ACE)	15.500	-215	+12.24	13.550	17.500	3.366.0
Acinque	(ACS)	1.975	-125	-6.84	1.940	2.160	391.0
Aedes	(ADES)	0.210	+294	-5.41	0.111	0.246	60.0
Aeffe *	(AEF)	0.770	+158	-21.83	0.748	0.985	83.0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	—	+076	—	—	—	—
Alerion Cleanpwr	(ARN)	15.800	-283	-39.92	15.800	26.900	883.0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12.050	+042	+32.71	8.900	12.700	68.0
Amplifon *	(AMP)	30.790	-122	-147	29.320	34.640	701.20
Anima Holding	(ANIM)	4.900	-012	+23.36	3.934	4.944	1.563.0
Antares Vision *	(AV)	3.365	-015	-83.08	1.360	3.590	2.380
Aquafil *	(ECNL)	2.985	-033	-13.85	2.910	3.685	1.260
Ariston Holding	(ARIS)	3.988	-245	-35.57	3.744	6.575	505.0
Asciopave *	(ASC)	2.370	-104	+5.57	2.170	2.515	561.0
Autostade M.	(AUTME)	2.670	+037	-69.97	2.200	11.331	1.20
Avio *	(AVIO)	12.680	-063	+49.19	8.172	13.000	335.0
Azimut H.	(AZM)	23.470	-059	-1.26	22.020	27.310	3.374.0
B B&C Speakers	(BEC)	16.600	-093	-13.51	14.900	18.750	1.800
B. Cucinelli	(BC)	90.100	-4.25	+2.85	82.850	116.800	6.344.0
B. Desio	(BDB)	4.680	+0.86	+26.83	3.620	5.320	622.0
B. Generali	(BGN)	38.520	+0.63	+14.57	33.170	40.600	4.463.0
B. Ifis *	(IF)	20.880	-057	+31.36	15.540	21.520	11.250
B. Profilo	(PRO)	0.210	+046	+7.39	0.203	0.224	14.80
B.F.	(BFG)	4.200	-071	+8.81	3.550	4.300	110.50
B.P. Sondrio	(BPSO)	6.980	-043	+16.43	5.850	8.275	3.190.0
Banca Mediolanum	(BME)	10.810	+056	+25.96	8.576	10.930	800.40
Banca Sistema *	(BST)	1.518	+027	+23.82	1.176	1.710	11.70
Banco BPM	(BAMI)	6.236	+029	+28.10	4.732	6.720	9.621.0
BasicNet	(BAN)	3.450	+147	-23.67	3.330	4.905	1.810
Bastogi	(B)	0.416	+024	-19.38	0.360	0.516	51.0
Beewize	(BWZ)	0.670	—	+41.35	0.472	0.952	7.0
Beghelli	(BE)	0.239	—	-13.25	0.205	0.276	48.0
Bestbe Holding	(BES)	0.001	—	-94.32	0.001	0.018	1.0
BFF Bank	(BFF)	10.400	+0.97	+2.36	8.800	12.860	1.919.0
Bialetti	(BIA)	0.228	—	-11.97	0.212	0.263	35.0
Biesse *	(BSS)	10.540	-103	-15.21	10.480	12.910	2.920
Bioera	(BIE)	0.062	-313	+19.23	0.030	0.124	1.0
Borgosesia	(BO)	0.694	—	—	0.640	0.704	3.30
Bper Banca	(BPE)	5.126	-0.97	+63.51	3.106	5.294	7.348.0
Brembo	(BRE)	10.626	-051	-3.75	10.190	12.366	3.547.0
Brioschi	(BRI)	0.054	-109	-12.86	0.049	0.064	4.20
Buzzi	(BZU)	3.760	-254	+34.48	2.710	39.980	7.395.0
C Cairo Comm. *	(CAI)	21.405	-0.69	+18.25	1.752	25.45	2.900
Caleffi	(CLF)	0.860	-0.92	-15.27	0.844	1.105	14.0
Caltagirone	(CAL)	5.520	+0.36	+29.27	4.030	5.820	6.630
Caltagirone Ed.	(CED)	1.260	—	-28.83	0.978	1.415	1.550
Campari	(CPR)	8.530	-161	-15.33	8.424	10.080	10.661.0
Carel Industries *	(CRL)	17.080	-415	-28.68	16.800	23.950	1.973.0
Cellularline *	(CELL)	2.620	—	+11.49	2.340	2.940	5.70
Cembre *	(CMB)	38.950	-152	+414	36.200	44.950	6.700
Cementir Hldg. *	(CEM)	10.240	+1.39	+745	8.890	10.480	1.597.0
Centrale Latte Italia	(CL)	2.900	—	-6.45	2.680	3.140	400
Chl.	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0.611	-016	+40.62	0.417	0.612	6.380
Civitanavi Systems	(CNS)	6.080	+0.33	+52.76	3.910	6.140	1.860
Class	(CLE)	0.092	+110	-48.06	0.062	0.114	2.50
Comer Industries	(COM)	33.800	+0.60	+13.80	26.000	34.000	9.600
Conafi	(CNF)	0.237	-042	-11.90	0.180	0.307	9.0
Credem	(CE)	9.560	-0.31	+16.87	8.120	10.260	3.279.0
Csp Int.	(CSP)	0.333	+0.91	+81.2	0.275	0.347	1.30
Cy4Gate	(CY4)	6.330	-0.31	-22.52	5.030	8.190	1.490
D D'Amico *	(DIS)	7.050	-0.98	+20.93	5.610	7.750	890.0
Danieli	(DAN)	36.050	+2.71	+23.25	28.850	38.250	14.290
Danieli r nc	(DANR)	27.200	+3.23	+26.81	21.050	28.450	10.660
Datalogic *	(DAL)	5.350	-412	-18.82	5.050	6.590	3.290
De' Longhi	(DLG)	32.420	-104	+61.6	27.940	33.460	4.931.0
Dexelance	(DEX)	9.830	-170	-5.30	8.980	11.120	2.730
Diasorin	(DIA)	99.260	-187	+6.50	83.300	103.200	5.661.0
Digital Bros *	(DIB)	9.010	+1.24	-15.79	7.940	11.000	1.270
Digital Value	(DVG)	59.100	-150	-117	50.800	66.900	601.0
doValue *	(DOV)	2.038	-0.39	-39.16	1.814	3.350	1.620
E E.P.H.	(EPH)	0.024	-12.59	-99.95	0.024	60.000	—
Edison r nc	(EDNR)	1.535	-0.65	-0.45	1.472	1.648	1.680
Eems	(EEMS)	0.225	-4.26	-43.75	0.188	0.475	2.0
El.En *	(ELN)	9.875	-0.85	+20.1	8.285	12.230	7.970
Elica *	(ELC)	1.900	+215	-18.10	1.660	2.340	1.180
Emak *	(EM)	1.058	-1.67	-1.49	0.955	1.226	1.750
Enav	(ENAV)	3.888	-0.97	+14.15	3.232	4.072	2.121.0
Enel	(ENEL)	6.791	-1.37	+1.22	5.699	6.885	6.991.60
Enervit	(ENV)	3.260	+1.56	+3.82	3.050	3.300	5.70
Eni	(ENI)	14.238	-0.39	-8.47	13.508	15.730	4.709.30
Equita Group *	(EQU)	3.910	-1.26	+6.83	3.610	4.180	20.60
Erg.	(ERG)	24.040	-123	-14.33	23.060	28.060	3.659.0
Esprinet *	(PRT)	5.075	-1.65	-6.45	4.712	5.450	2.600
Eukedos	(EUK)	0.865	—	-8.76	0.754	0.960	1.90
Eurocommercial Prop.	(ECMP)	23.500	+2.84	+5.00	19.580	23.700	12.550
Eurogroup Laminations	(EGL)	4.052	-2.83	+3.31	2.944	4.562	3.940
Eurotech *	(ETH)	1.156	-20.3	-52.53	1.122	2.435	4.20
Exprivia	(XPR)	1.730	+0.29	+3.22	1.510	2.060	91.0
F Ferrari	(FACR)	393.800	-1.15	+28.11	305.600	406.200	7.713.40
Ferretti	(YACHT)	2.820	-157	-2.56	2.770	3.506	9.650

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

Monete Aree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

B.O.T.			valuta al 17-07-24				
Scadenza GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza GG.	Pr.Netto	Rend.		
14.08.24	28	99,728	-	-	-		
13.09.24	58	99,486	277	14.04.25	271	97,515	302
14.10.24	89	99,512	302	14.05.25	301	97,299	291
14.11.24	120	98,844	308	13.06.25	331	97,068	287
13.12.24	149	98,594	305	14.07.25	362	96,788	289
14.02.25	212	98,000	307	-	-	-	-

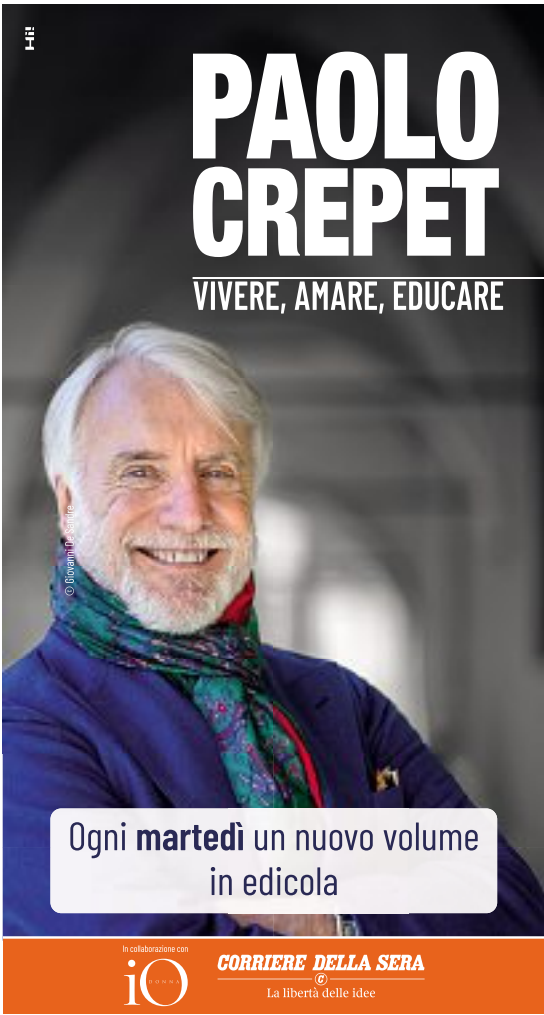
Monete aeree		
15 lug	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	405.33	4.301.5
Sterlina (UK)	516.33	5.476.3
4 Ducati (AUT)	961.35	10.202.1
100 Pesos (Cile)	1.277.80	13.560.3
20 \$ Liberty (USA)	2.122.68	22.513.3
Krugerrand (S.A.F.)	2.171.77	23.047.3
50 Pesos (MEX)	2.618.44	27.787.5

Oro		
15 lug	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	71.02	71.01
Oro Londra (usd/oncia)	2.408.50	2.421.25
Argento Milano (Euro/kg.)	906.97	—
Platino Milano (Euro/gr.)	29.29	—
Palladio Milano (Euro/gr.)	28.55	—

Euribor		
Per.	T.360	365
1 sett.	3.595	3.645
1 mese	3.572	3.622
2 mesi	—	—
3 mesi	3.662	3.713
4 mesi	—	—
5 mesi	—	—
6 mesi	3.635	3.685

Tassi					
	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	4.76	4.75	Australia	3.01	4.35
Area Euro	4.25	4.25	Russia	16.00	16.00
Giappone	0.30	0.10	India	6.75	6.50
G.Bretagna	5.25	5.25	Brasile	10.40	10.50
USA	5.50	5.50	Cina	4.35	4.35
Swizzera	1.25	1.25			

* Titolo appartenente al segmento Star.



PAOLO CREPET

VIVERE, AMARE, EDUCARE

Ogni martedì un nuovo volume in edicola

In collaborazione con **CORRIERE DELLA SERA**

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici		
MERCATI	15-07	var. %
Amsterdam (Aex)	93747	-0.79
Brent Index	87.92	-1.05
Bruxelles - Bel 20	4.006.98	-0.82
DJ Stoxx Euro	512.45	-1.01
DJ Stoxx Euro50	4.983.11	-1.19
DJ Stoxx UE	518.73	-1.02
DJ Stoxx UE50	4.526.91	-1.11
FTSE Euro100	4.106.11	-1.01
Hong Kong HS	18.015.94	-1.52
Johnson & Johnson	42.191.99	+0.38
Londra (FTSE 100)	8.182.96	-0.85
Madrid Ibex35	11.14.00	-0.96
Oslo Top 25	1.331.17	-0.49
Singapore ST	3.499.89	+0.69
Sydney (All Ords)	8.262.40	+0.69
Toronto (300Comp)	22.777.68	+0.46
Vienna (Atx)	3.684.49	-0.59
Zurigo (SMI)	12.279.86	-0.69

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Da oggi al 19 luglio
Elba Book
celebra l'editoria
indipendente

Elba Book, il festival diretto da Marco Belli e dedicato all'editoria indipendente, compie dieci anni. Nell'isola toscana, da oggi a venerdì 19 luglio, dopo il tramonto, le piazzette e i vicoli di Rio nell'Elba si animeranno con incontri con scrittori, giornalisti, artisti e operatori culturali. Saranno 23 gli stand degli editori (fra cui Mimesis, Bietti, Le plurali, Edicola Ediciones, Exòrma e La Vita Felice). Il



Carlo Lucarelli
(foto LaPresse)

tema del 2024 è la parola «attenzione». Si comincia oggi alle 18.30 con la cerimonia del Premio Lorenzo Claris Appiani per la migliore traduzione letteraria dal tedesco, vinto da Daria Biagi con *I morti dell'isola di Djal e altre leggende* di Anna Seghers (L'Orma). Domani (21.30) dialogo sulla letteratura poliziesca tra Eleonora Carta e Carlo Lucarelli. Info: elbabookfestival.com.

Anteprima Dal nuovo numero della rivista «Mappe» la sintesi del testo di Adriano Favole su realtà poco conosciute

Isolani niente affatto isolati

L'acqua non separa più della terra: l'Oceania è come un grande arcipelago di relazioni umane

di **Adriano Favole**

Il progetto

● *Isole piccole* è il titolo del secondo numero della neonata rivista-libro del Touring Club Italiano, «Mappe» (pp. 192, € 19,50)

● Il primo numero, uscito lo scorso aprile era dedicato al tema dei Confini.

● Il Touring è presieduto da Franco Iseppi; direttore generale è Giulio Lattanzi, mentre il direttore editoriale è Ottavio Di Brizzi



● «Mappe» è un progetto editoriale a cura di Stefano Brambilla, Barbara Gallucci, Tino Mantarro, Chiara Schiavano. Il progetto grafico è a cura dello studio XxY di Massimo Lafronza ed Elisa Richelmi

● Il testo di Adriano Favole (nella foto in alto) che qui pubblichiamo è una sintesi del saggio *Il mare non separa più le isole* pubblicato sul nuovo numero della rivista in vendita nelle librerie

C'è un termine italiano che esprima l'idea di abitare un'isola e che non richiami la nozione di «isolamento»? In inglese, *islandness* è proprio la qualità del vivere insulare. Franciscu Sedda e Paolo Sorrentino propongono di tradurre il termine inglese con «isolantità», visto che insularità è già connotato da isolamento. Proviamo allora a usare l'isolantità, usciamo dalle questioni strettamente terminologiche e prendiamo la strada dell'esperienza per capire se la qualità del vivere insulare abbia una qualche realtà o abiti solamente il nostro immaginario.

Occupandomi di società del Pacifico da ormai quasi trent'anni credo di aver capito che, da un punto di vista umano, sociale e soprattutto politico, una caratteristica delle isole è la loro isolabilità, non il loro intrinseco isolamento. È una differenza non da poco. Provo a spiegarlo con un esempio. A fine febbraio 2020 quando scoppiò l'epidemia di Covid-19, mi trovavo sull'isola di Wallis, Polinesia Occidentale, per l'inaugurazione dell'Accademia delle lingue di Wallis e Futuna. A Wallis presi per miracolo uno degli ultimi voli internazionali per rientrare in Italia. A inizio marzo 2020, infatti, i capi tradizionali (*aliki*) di Wallis e Futuna, un Terri-

torio d'oltremare francese in Polinesia Occidentale, furono tra i primi a chiedere e ottenere la completa chiusura delle isole al mondo esterno. Imposero lo stop dei voli all'aeroporto internazionale, in cui arriva un volo una volta a settimana dalla Nuova Caledonia, e del porto in cui un paio di volte al mese si manifesta una grande nave portacontainer. È molto viva ancora in questa parte del Pacifico la memoria di una terrificante epidemia di influenza che, all'inizio degli anni Cinquanta, fece migliaia di morti. Il Covid-19 non ha fatto troppi danni perché, anticipando le restrizioni internazionali, le autorità di Wallis e Futuna hanno sfruttato l'isolabilità, chiudendo i confini.

Eppure, poste al centro del Pacifico, a 230 chilometri di distanza l'una dall'altra, a centinaia di chilometri da Figi, Samoa e Tonga (per citare gli arcipelaghi più prossimi), Wallis e Futuna sono un ottimo esempio del carattere relazionale delle isole. Prima dell'arrivo dei missionari e dello Stato francese, infatti, gli abitanti di Futuna raggiungevano Samoa (a circa 600 chilometri) piuttosto di frequente.

Oggi, finita da tempo l'epoca delle piroghe, con gli aerei, contando le soste, ci vogliono almeno il doppio del tempo e costi proibitivi per raggiungere Samoa. Occorre prima prendere un piccolo Twin Otter a elica che lega Futuna a Wallis; da qui, una volta a setti-



Santa Cruz dell'Isote, isola minuscola e sovrappopolata che si trova nel Mar dei Caraibi colombiano (foto di Luca Zanetti)

mana, si può arrivare in Nuova Caledonia (un altro Territorio francese dell'Oceania); se si è fortunati nel giro di qualche giorno si troverà il volo per Auckland, da cui infine ci si imbarca per raggiungere la capitale delle Samoa, Apia. Il colonialismo ha diviso il Pacifico in Stati, in aree francofone e anglofone, ha tracciato confini che trasformano incessantemente le isole in periferie.

Essere periferia è una condizione relativa che dipende soprattutto da decisioni e azioni politiche. L'antropologo tongano Epeli Hau'ofa diceva che la vulnerabilità di un'isola è frutto di un isolamento imposto: quando l'isola si fa arcipelago, snodo di relazioni,

non è più né lontana, né remota, né vulnerabile, né piccola. Oggi però, dopo 150 anni di colonialismo, Futuna è diventata una periferia di Wallis, dove ci sono l'ospedale, le scuole superiori. Wallis a sua volta è una periferia della Nuova Caledonia, dove ci sono una città, il lavoro, i centri commerciali, l'università. La Nuova Caledonia è a sua volta una lontana periferia di Parigi! Il colonialismo ha riprodotto ovunque l'opposizione centro-periferia, come in una moltiplicazione infinita di frattali.

Oggi gli oceaniani cercano, faticosamente, di ricostruire il carattere arcipelagico del loro oceano.

Lo fanno insinuandosi tatticamente nei processi di globalizzazione economica, sfruttando la possibilità di studiare all'estero, di partecipare a internazionali religiose come convention cattoliche o evangeliche o avventiste, diventando atleti di rugby, ambasciatori di movimenti ambientalisti, artisti o scrittori, e riprendono il viaggio. Attraverso le migrazioni internazionali, gli oceaniani di oggi cercano di ricostruire arcipelaghi di relazioni: è così che le Samoa contano un po' più di 200.000 abitanti, ma altrettanti vivono negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Europa, in Italia. Ci sono più tongani fuoriusciti che abitanti delle Tonga. Sfruttando le

vie del mercato e delle relazioni internazionali, gli oceaniani provano a estendere nuovamente le loro isole.

L'acqua non separa più della terra, anzi è vero il contrario. La parti interne delle grandi masse continentali vennero esplorate per la prima volta secoli dopo le prime circumnavigazioni. Il Mediterraneo e il Pacifico aprono infinite vie di comunicazione, che si chiudono solo per ragioni politiche, economiche e militari. Molti abitanti di piccole isole con cui mi relazionano temono la chiusura e soffrono i confini ristretti delle isole.

Gli orizzonti ristretti delle isole, anche se continuamente attraversati, sono o no buoni da pensare in termini ecologici? L'isolantità è un antidoto all'Antropocene, l'epoca della distruzione del mondo da parte degli umani? Nei miei viaggi nelle isole del Pacifico e dell'oceano Indiano non ho mai incontrato né buoni selvaggi, né ecologisti «naturali». Le isole non sono i paradisi della conservazione e di popoli di guardiani dell'ambiente. Forzando un po' la mano si potrebbe persino dire

Ambiente

Abbiamo bisogno delle voci di indigeni che vivono con i piedi per terra e le mani nell'oceano

che il capitalismo industriale alla base dell'Antropocene è nato nelle isole britanniche: è qui che è avvenuta la prima industrializzazione ed è anche qui che ha preso forma l'idea dell'economia di piantagione. Non è l'isola in sé a fornire un'idea del limite ecologico: è piuttosto il vivere con i piedi saldamente per terra, nella terra o nel mare, a fornire all'esperienza umana del mondo la nozione di limite ecologico.

Gli orticoltori e i pescatori del Pacifico che ho incontrato nei miei viaggi hanno ben chiari i limiti di produzione delle attività umane non perché sono isolani, ma perché hanno un rapporto diretto con la terra e con il mare. È questa la grande chance di molti popoli indigeni oggi. Non c'è stato bisogno di applicare una regolamentazione europea e internazionale per suggerire ai capi tradizionali di Futuna di imporre una lunghezza minima alle aragoste pescate sul récif. I kanak dell'isola di Ouvéa, un meraviglioso atollo delle Isole della Lealtà (Nuova Caledonia) hanno da sempre proibito la pesca delle tartarughe marine e dei dugonghi, salvo occasioni cerimoniali speciali. L'isolantità è una condizione necessaria, ma non sufficiente per prendere coscienza del limite. Per divenire efficace ha bisogno di coniugarsi con esperienze della terra e del mare. Abbiamo bisogno delle voci degli isolani e dei popoli indigeni che vivono le loro terre e i loro mari. Che vivono come noi la contemporaneità globalizzata, ma con i piedi per terra e le mani nell'oceano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il periodico

Le tappe di un percorso trasgressivo

Il numero 2 della rivista illustrata «Mappe», edita dal Touring Club Italiano, propone ai lettori un suggestivo itinerario geografico. Il tema del fascicolo è *Isole piccole*: si parla quindi di lembi di terra circondati dal mare, ma tutt'altro che incapaci di comunicare, come nota l'antropologo Adriano Favole nell'intervento di cui pubblichiamo una sintesi.

Il percorso tracciato da «Mappe» non esclude affatto aspetti trasgressivi: «L'isola — scrive il direttore editoriale del Touring Ottavio Di Brizzi nel suo articolo di presentazione — è uno spazio di sottrazione e sovversione, sancisce da un lato un rituale di infrazione delle gerarchie, dall'altro crea una scuola dell'indefinitezza: una figura incerta e desiderante, combinazione di attrazione e timore, pericolosa e amorosa, dunque sovversiva».

Il tema, dopo l'intervento di apertura affidato ad Andrea Marcolongo, viene declinato dalla rivista in quattro sezioni, tutte ampiamente corredate da disegni e fotografie, senza contare la graphic novel di Savoia sull'isola di Tromelin, nell'Oceano Indiano. Le sezioni s'intitolano: *Levare l'ancora*, *Stare sottocoperta*, *Navigare in alto mare* e *Toccare terra*.

Tra le firme dei testi: Emanuela Audisio, Stefano Brambilla, Piero Colaprico, Barbara Gallucci, Chiara Gamberale, Graziano Graziani, Paolo Madeddu, Matteo Nucci, Chiara Schiavano, Valeria Verdolini, Marina Viola. Le fotografie sono, tra gli altri, di Pigi Cipelli, Alessandro Grassani, Giulia Mangione, Luca Zanetti. Tra gli illustratori: Carlotta Albiero, Andrea Angeli, Chiara Palillo, Elisa Richelmi, Shout, Gianvito Turi. Le infografiche sono di Chiara Rossi.

Capolavori

Al Getty Museum la Madonna delle ciliegie di Quentin Metsys

Il Getty Museum di Los Angeles si è aggiudicato la *Madonna delle ciliegie*, capolavoro del fiammingo di Quentin Metsys (Lovanio, Belgio, 1466 - Anversa, Belgio, 1530). Il dipinto su tavola ha stabilito un nuovo record d'asta per l'artista del Rinascimento fiammingo, fondatore della Scuola di Anversa: è stato venduto per 10.660.000 sterline (12.525.500 euro) all'asta da Christie's a Londra. Per Metsys

il precedente record d'asta era stato stabilito nel 2020 dalla *Maria in preghiera*, battuta da Kunsthaus Lempertz di Colonia per 1,75 milioni di euro (1,9 milioni di dollari). La *Madonna delle ciliegie* è considerata una delle opere più conosciute del principale pittore di Anversa del primo Cinquecento, di cui sono state già battute all'asta altre quattro varianti in questo secolo. «Dipinta all'apice della sua carriera e conservata oggi



La Madonna delle ciliegie

in ottime condizioni, la *Madonna delle ciliegie* è tra le composizioni più affascinanti e influenti di Metsys — ha dichiarato il direttore del Getty, Timothy Potts — riconosciuta come un capolavoro già ai tempi dell'artista e diventata ulteriormente famosa nel XVII secolo, dopodiché se ne persero le tracce». Il museo possiede in collezione un'altra opera di Metsys: il *Cristo come uomo dei dolori*, acquisito nel 2018.

Abruzzo Incontri dal 9 al 17 agosto

A Pescasseroli autori in dialogo con Maraini

La riflessione sul dolore; il coraggio della scelta; il confronto tra le generazioni. E il peso che la storia può avere sulle vite. Sono alcuni dei temi che saranno al centro della sesta edizione di Pescasseroli legge, la manifestazione culturale diretta da Dacia Maraini (nella foto di Cecilia Fabiano/ LaPresse), organizzata da Fiorella Graziani e sostenuta dal Centro per il libro e la lettura. Cinque gli appuntamenti totali — dal 9 fino al 17 agosto — che si terranno in piazza Umberto I, nella città in provincia dell'Aquila. Sul palco in dialogo con gli ospiti, autrici e autori di libri ritenuti tra i più significativi, ci sarà sempre Maraini (gli incontri iniziano alle 18).

Il 9 agosto aprono due scrittori: Sandra Petrignani con *Autobiografia dei miei cani* (Gramma Feltrinelli) e Filippo La Porta con *L'arte del riassunto. Come liberarsi del superfluo* (Treccani), una riflessione sulla difficile arte della sintesi. Lidia Ravera sarà la protagonista della seconda giornata con il suo romanzo più recente, *Un giorno tutto questo sarà tuo* (Bompiani), sulla vicenda di crescita di una quindicenne.



Ed Eugenio Murrall accompagnerà il pubblico attraverso la vita di Marguerite Yourcenar, raccontata nel suo romanzo corale *Marguerite è stata qui* (Neri Pozza). A seguire, ore 21.30, si terrà poi un concerto della corale Decima sinfonia di Pescasseroli.

La saggistica arriverà in piazza anche col giornalista di *Report* Sigfrido Ranucci con *La scelta* (Bompiani), in cui ripercorre alcune delle inchieste più rilevanti della sua carriera. E, infine, il 17 agosto, chiude Agnese Pini che parlerà di *Un autunno d'agosto. L'eccidio nazifascista che ha colpito la mia famiglia. Una storia d'amore mentre la guerra torna a fare paura*. (Chiarelettere).

«Sentire il respiro di una piazza in ascolto — ha detto Maraini — in un piccolo centro di montagna dà sicurezza e fiducia. Solo ragionando insieme si crea un futuro comune, una progettualità basata sullo scambio di emozioni etiche ed estetiche». (j. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1965-2024 Scrisse saggi narrativi

Addio a Wright Raccontò l'Iraq

Il giornalista e scrittore statunitense Evan Wright, autore di *Generation Kill. Il vero volto della guerra in Iraq* (Gremese Editore, 2009), diventato l'omonima miniserie tv, è morto a Los Angeles a 59 anni. Secondo l'ufficio del medico legale, Wright è morto il 12 luglio per suicidio, come ha riferito la rivista «Rolling Stone», di cui era collaboratore. Wright (nella foto di Jason Merritt/Filmmagic) era considerato uno dei maggiori scrittori di narrativa non fiction degli Usa. Aveva vinto due volte il National Magazine Award.



Nel 2003 Wright era stato inviato embedded per «Rolling Stone» presso il 1° battaglione di ricognizione del Corpo dei Marines durante le prime fasi dell'invasione dell'Iraq. Wright ha raccontato le sue esperienze in *Generation Kill* (2004); libro a cui ha fatto seguito *Generation Kill. Da Nasiriyah a Baghdad* (Gremese Editore, 2011). La sorella, Nora Wright, ha dichiarato che il fratello soffriva di un disturbo da stress post traumatico fin dall'adolescenza. (s. ba.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artefici



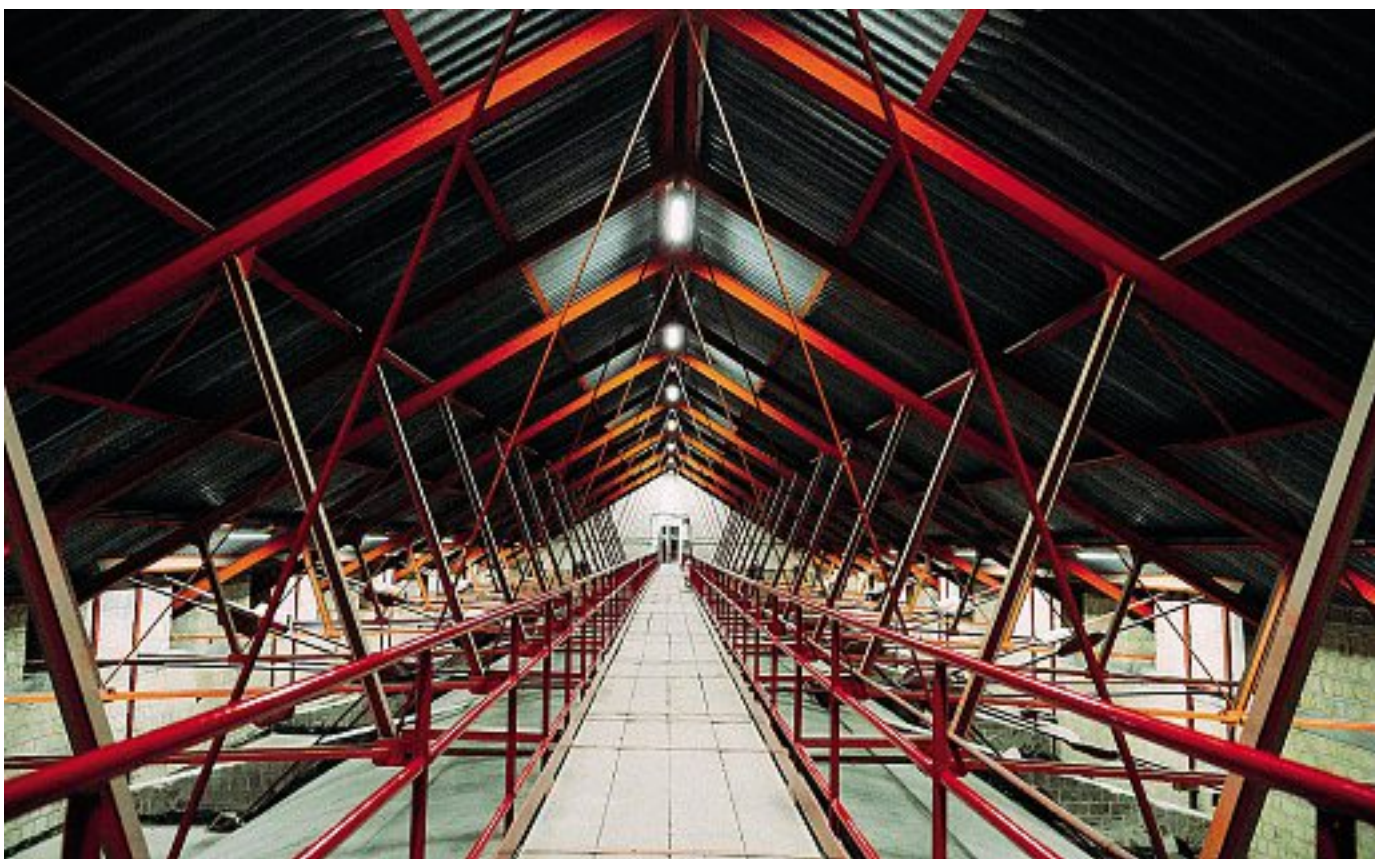
● Il Museo della Fabbrica, concepito dal direttore Mario Epifani è stato progettato dall'architetto Giovanni Francesco Frascino e realizzato con la supervisione dell'architetta di Palazzo Reale, Almerinda Padricelli

● L'edificazione del Palazzo Reale ebbe inizio nel 1600 con l'architetto Domenico Fontana. Il palazzo fu residenza dei viceré (rappresentanti della Spagna prima, degli imperatori asburgici poi) fino al 1734, quando Carlo di Borbone divenne re di Napoli e ne fece la sua sede ufficiale

● Nelle foto qui sopra, dall'alto: il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano; il direttore generale Musei, Massimo Osanna; il direttore di Palazzo Reale, Epifani; l'architetta Padricelli

Patrimonio Conclusi i restauri dell'edificio inserito nei percorsi museali: ieri l'inaugurazione con il ministro

Sottotetti, torrino e altre meraviglie Napoli ritrova il suo Palazzo Reale



Un'immagine del nuovo progetto del Museo della Fabbrica di Palazzo Reale a Napoli, realizzato dall'architetto Giovanni Francesco Frascino

di Fulvio Bufi

NAPOLI Il torrino di Palazzo Reale, affacciato sul terrazzo più alto, dal lato della reggia che guarda il mare, era un luogo estraneo a qualunque attività di corte, uno spazio attaccato al cielo riservato soltanto alla famiglia reale. Poi se lo presero i gabbiani, e diventò per decenni un posto loro, dove facevano quello che i gabbiani fanno regolarmente e che non ha niente a che vedere con l'eleganza del volo e il senso di libertà che trasmettono.

I sottotetti erano l'impervio percorso da attraversare per raggiungere la scala stretta e storta che rappresentava — ancora rappresenta — l'unica via di accesso al torrino. Ma da quando lassù c'erano soltanto gabbiani e porcherie non ci si infilava più nessuno.

Il Cortile d'Onore è lo spazio che accoglie i visitatori subito oltre l'ingresso da piazza del Plebiscito. È l'agorà del Palazzo, e dà sempre una certa emozione fermarsi a pensare a quante cose vi siano avvenute e quali persone siano passate di lì in quattro secoli.

Oggi per il torrino con il suo terrazzo e per le sale immediatamente raggiungibili dal Cortile d'Onore si apre una nuova stagione. In alto è di nuovo tutto come era una volta, ripulito e restaurato: i sottotetti, la scala, il torrino stesso, il terrazzo. Già al piano terra un altro restauro ha trasformato le sale che circondano il cortile negli spazi del Museo della Fabbrica, una esposizione permanente che offrirà ogni risposta relativa alla storia della reggia napoletana. Opere e installazioni audiovisive proposte come prima e doverosa tappa per entrare consapevolmente nel

mondo racchiuso tra le mura del Palazzo Reale, ma anche per comprendere Napoli, o almeno una parte di essa.

Nel giorno dell'inaugurazione, tanto del Belvedere quanto del Museo della Fabbrica, sono venuti a testimoniare l'importanza dei due progetti il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, e il direttore generale dei musei italiani, Massimo Osanna. Una sorta di riconoscimento ufficiale da parte delle più alte cariche della politica e del management al lavoro del direttore di Palazzo Reale, Mario Epifani, dell'architetta Almerinda Padricelli, responsabile tecnica di tutti gli interventi nella reggia, e dell'architetto Giovanni Fran-

Memoria

Sangiuliano: «Un viaggio nelle viscere della storia della città, capitale di un regno»



Una sala del Museo (foto Emanuele Antonio Minerva - ministero della Cultura)

cesco Frascino, che ha progettato il Museo della Fabbrica e ne ha seguito i lavori di realizzazione fino all'ultimo giorno e all'ultimo dettaglio.

«Il Palazzo Reale è una delle meraviglie che la città di Napoli offre al mondo — dice il ministro Sangiuliano — e rileggerne il divenire nel tempo non è soltanto un riepilogo delle variazioni stilistico architettoniche susseguites, bensì un viaggio nelle viscere della storia di Napoli e del suo modo di essere capitale di un regno».

E se per Osanna «queste inaugurazioni rappresentano buone pratiche in linea con il sistema museale nazionale», è il direttore Epifani a indicare il percorso che ha in mente: «Il nostro obiettivo è raccontare al visitatore ogni traccia della storia di Palazzo Reale», spiega. Perché, aggiunge, questo luogo «complice la vicinanza del Teatro di San Carlo e della Biblioteca Nazionale, è diventato una sorta di hub culturale. E anche grazie

a questo nuovo spazio espositivo e di accoglienza il Cortile d'Onore diventerà un luogo di incontro e di avventi aperto alla città».

Intanto, non al piano terra ma al piano nobile, nella Galleria del Genovese, è stata allestita dall'architetto Stefano Gei la mostra *Quattro secoli di storia: la fabbrica di Palazzo Reale*, curata dallo stesso Epifani. Le opere in esposizione (fino al 3 settembre) provengono dalle più importanti istituzioni museali statali della città: il Museo di San Martino, il Museo di Capodimonte, l'Archivio di Stato, la Biblioteca Nazionale, nonché dalla Reggia di Caserta.

Anche questa mostra sarà indicata nei percorsi suggeriti a chi sceglierà come prima tappa le sale del Museo della Fabbrica. «Al suo interno il visitatore non solo ha la possibilità di valutare l'offerta culturale proposta e scegliere la tipologia di visita da fare, ma anche di accedere a uno spazio introduttivo alla visita», spiega l'architetta Padricelli. Che confessa di essersi emozionata fin quasi alla commozione vedendo i sottotetti, il torrino e il terrazzo (che nel loro insieme Epifani definisce «un piccolo gioiello») riacquistare vita giorno dopo giorno grazie al lavoro di restauratrici e restauratori.

Anche se i lavori sono stati completati, napoletani e turisti dovranno pazientare fino alla fine di settembre per poter prenotare la visita. In questo periodo la temperatura nei sottotetti è troppo elevata e aprire il percorso al pubblico potrebbe comportare rischi. Ma l'attesa sarà premiata, perché lo spettacolo di Napoli da lassù è semplicemente incantevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CREATE THE FUTURE

ACADEMY GIORNALISMO COMUNICAZIONE E MARKETING

Oltre **2.300 diplomati**
in RCS Academy

IL GIORNALISMO, RACCONTATO DA CHI LO VIVE OGNI GIORNO.

Con i **Direttori**



Luciano Fontana

Direttore Responsabile
Corriere della Sera



Ferruccio de Bortoli

Presidente Fondazione
Corriere della Sera
Editorialista Corriere della Sera



Paolo Mieli

Editorialista
Corriere della Sera



Enrico Mentana

Direttore TG
La7



Barbara Stefanelli

Direttrice 7
Vicedirettrice Vicaria
Corriere della Sera



Danda Santini

Direttrice Responsabile
iO Donna

E con la partecipazione di



Daniele Manca

Vicedirettore
Corriere della Sera



Venanzio Postiglione

Vicedirettore
Corriere della Sera



Fiorenza Sarzanini

Vicedirettrice
Corriere della Sera



Giampaolo Tucci

Vicedirettore
Corriere della Sera



Federico Fubini

Editorialista
Corriere della Sera



Massimo Gramellini

Editorialista
Corriere della Sera



Beppe Severgnini

Editorialista
Corriere della Sera



Aldo Cazzullo

Editorialista
Corriere della Sera



Dario Di Vico

Editorialista
Corriere della Sera



Giovanni Floris

Giornalista
La7



Milena Gabanelli

Editorialista
Corriere della Sera



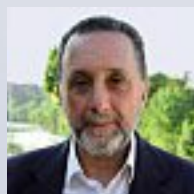
Lilli Gruber

Giornalista La7
e Scrittrice



Alessandro Piperno

Scrittore e Collaboratore
Corriere della Sera



Antonio Polito

Editorialista
Corriere della Sera



Federico Rampini

Editorialista
Corriere della Sera



Roberto Saviano

Scrittore ed Editorialista
Corriere della Sera



Massimo Sideri

Inviato ed Editorialista
Corriere della Sera



Gian Antonio Stella

Editorialista
Corriere della Sera



Walter Veltroni

Scrittore ed Editorialista
Corriere della Sera



Carlo Verdelli

Editorialista
Corriere della Sera



Mario Garofalo

Caporedattore Centrale Vicario
Corriere della Sera

Direzione Scientifica

Master Part Time

SCRIVERE E FARE GIORNALISMO OGGI IL METODO CORRIERE

Il nuovo giornalismo tra multimedialità e intelligenza artificiale

10^a ed. dal 22 novembre 2024



**11 WEEKEND
AULA
+ ONLINE**



**Laureati e professionisti
di giornalismo
e comunicazione**



**Education Center
Solferino - Milano**



**Stage
Under 30**

5 borse di studio

CON LA PARTECIPAZIONE
DELLE GRANDI FIRME DI:

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee



EL MUNDO

LABORATORIO GIORNALISMO RADIOFONICO
IN COLLABORAZIONE CON:



Servizio clienti:

Tel. +39 02 8966 3838

info@rcsacademy.it

rcsacademy.it/giornalismo-corriere



Spettacoli

Gli incassi

«Inside Out 2» ancora in vetta, superati i 40 milioni

Un altro weekend, il quarto consecutivo, nel segno di «Inside Out 2» che tiene stretto lo scettro della classifica incassi di Cinetel guadagnando ancora 1 milione 695mila euro e raggiungendo un complessivo di 40 milioni 437 mila euro. Sul podio ma molto staccati anche due debutti: l'horror «Immaculate - La presenza» che parte con 235mila euro e «Fly Me to the Moon - Le due facce della luna» con Scarlett Johansson e Channing Tatum che realizza quasi 215mila euro. In quarta posizione con 143 mila euro «Il Signore degli Anelli: La Compagnia dell'Anello», uscito più di vent'anni fa. Slitta dal terzo al quinto posto «A Quiet Place - Giorno 1».

L'intervista L'attore britannico interpreta Vespasiano nella serie «Those About to Die» di Emmerich



Sul set
Anthony Hopkins nei panni dell'imperatore Vespasiano nella serie diretta da Emmerich (dal 19 luglio su Prime Video). L'attore è nato il 31 dicembre 1937 a Margam (nel Galles) ma ha anche la cittadinanza statunitense

L'imperatore Hopkins

di **Stefania Ulivi**

Richard Nixon, papa Benedetto XVI, Adolf Hitler, John Quincy Adams, Galeazzo Ciano. E, ancora, Alfred Hitchcock, Pablo Picasso. Al catalogo dei personaggi storici interpretati con maestria nella sua lunga, e straordinaria, carriera Anthony Hopkins, già allievo al national Theatre di Lawrence Olivier, ha appena aggiunto Vespasiano. Imperatore dal 69 al 79 dopo Cristo, fondatore della dinastia Flavia che lasciò un segno indelebile, non solo politico, nella storia della Roma antica. A 86 anni l'attore gallese ha ripreso in mano un testo chiave come *Storia della decadenza e caduta dell'Impero romano* di Edward Gibbon per entrare nel clima di *Those About to Die*, la serie diretta da Roland Emmerich (a quattro mani con Marco Kreuzpaintner), scritta da Robert Rodat, in arrivo su Prime Video dal 19 luglio.

Cosa l'ha affascinato dell'imperatore Vespasiano?

«Non conoscevo bene la sua figura. Il suo è un periodo interessante della storia di Roma, ne sapevo un po' da bambino, principalmente grazie ai fumetti. Mi sono reso conto di quanto sia stato centrale: ha cambiato il corso della storia, ha regnato a lungo, fondato la sua dinastia, iniziato la costruzione del Colosseo. Con la sua riforma fiscale e il consolidamento dell'impero ha portato unità e stabilità. E c'è anche un lato, diciamo, più personale».

L'eredità?

«Esatto. Si sente la sua preoccupazione per l'eredità politica, in un mondo dominato da fazioni, tra i due figli, Tito e Domiziano, pronti a tutto per il potere. Non estranei alle lotte fra fazioni opposte. Li inter-

«L'antica Roma violenta come il mondo di oggi
Il mio ruolo più riuscito? Hannibal Lecter
A 86 anni suono e dipingo: così alleno il cervello»

Album



Galeazzo Ciano L'attore nei panni del genero di Mussolini nel film per la televisione «Io e il duce» di Negrin del 1985



Il silenzio degli innocenti Hopkins nei panni del feroce serial killer Hannibal Lecter nel film del 1991



Pablo Picasso In «Surviving Picasso», film del 1996 diretto da James Ivory, l'attore interpreta il grande artista

pretano Tom Hughes e Jojo Makari, ottimi attori giovani. Sono sempre felice di incontrare il talento».

Sta per arrivare anche il sequel del «Il Gladiatore». Perché l'antica Roma continua a essere così attuale?

«Viviamo in un mondo ricco di distrazioni, che ci servono per dimenticare le violenze del mondo. Armi di distrazione di massa sono sempre esistite, quella è stata l'epoca in cui sono diventate più sofisticate, secondo la regola di Nerone: *panem et circenses*. Dare alle persone quello che vogliono. Tutta la storia umana è lastricata da spargimenti di sangue e brutalità, lo vediamo anche oggi, ma la storia insegna. E il vostro paese è un punto di osservazione fantastico per capire la complessità del mondo».

In che senso?

«L'Italia, nel corso dei secoli, ha vissuto momenti atroci, ma ha prodotto Michelangelo, Leonardo da Vinci e i maestri nel Rinascimento. La Svizzera ha avuto 500 anni di pace

e democrazia, e ha prodotto l'orologio a cucù».

Avete girato a Cinecittà, dove è nato il genere peplum. Come si è trovato?

«Quelli di Cinecittà sono tra i miei studios preferiti, ci ho lavorato altre volte, mi trovo benissimo. Mi piace stare lì. Vorrei fare un tributo all'arte dei designer italiani, i costumisti, gli scenografi. È straordinario, ogni dettaglio, e non solo i costumi, ma anche gli oggetti di scena, i calici, le spade, sono così ben fatte e costruite. I migliori artigiani del mondo, davvero».

Ha detto: «Recitare diventa più facile più si diventa vecchi». Forse lo sarà per lei, dall'alto dei due Oscar vinti (per «Il silenzio degli innocenti» e «The Father»), e di tutti i film e spettacoli realizzati.

«Lo rendo facile perché sono arrivato a un punto della vita in cui mi sono reso conto che non è una grande scienza. Sai, puoi fare Stanislavskij, applicare il metodo e tutto il resto. L'ho fatto, ho avuto dei buoni insegnanti, ma ho rea-



Sono arrivato a un punto della vita in cui mi sono reso conto che la recitazione non è una grande scienza. Puoi applicare il metodo Stanislavskij ma alla fine conta solo un buon copione

lizzato con gli anni che tutto è già nel testo, le parole del copione. Quello è il cuore del lavoro. E io ho avuto spesso copioni meravigliosi: *Quel che resta del giorno*, *The Father*, *Il silenzio degli innocenti*. Quello di Hannibal Lecter resta uno dei ruoli meglio scritti che ricordi».

Cosa consiglia ai colleghi a inizio carriera?

«Mi capita di osservare che gli attori giovani forse tendono a borbottare, sussurrare. Vogliono suonare sexy ma suonano solo noiosi. Quindi dico: parla chiaro, devi sapere il testo, impara la battuta. Se sono ben scritte sei già a buon punto. E quello che impari portalo dentro di te, lascia che viva una vita sua, che venga tradotta dal tuo subconscio. Questo rende più facile recitare, non serve troppa preparazione o ricerca, non mi serve. Lo faccio per interesse personale, come in questo caso, ho letto di Vespasiano, ma non mi serviva per interpretarlo. La ricerca non ti porta da nessuna parte. Alla fine è solo una finzione, intrattenimento. Lo so che i duri e puri commenteranno «come fai a dirlo, è una cosa terribile da dire». Beh, è la mia opinione. Ho lavorato con attori che ci mettono ore a prepararsi, mentre avei voluto dire: «impara le tue battute e presentati». È facile, lo dico con ironia, ma ci credo davvero, parla chiaro, se no sei noioso. Un delitto per un attore».

A giudicare dal suo profilo Instagram sembra molto felice quando suona il piano o balla. Avrebbe potuto fare il pianista o il compositore, ha mai dei rimpianti?

«Nessuno. Suono il pianoforte, tutti i giorni, e dipingo. Mantiene il cervello in funzione. Sono arrivato a 86 anni, è andata bene così finora. E quindi continuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prossima stagione

Prime Video, dalle commedie al calcio

La grande serialità a cominciare da *Those About to Die* di Roland Emmerich. Quella animata con *Il Baracchino*. Film come *Natale senza Babbo*, *Non è un paese per single* e *Cuori magnetici*, show come *The Traitors* e *Red carpet - vip al tappeto*, un nuovo progetto di Maccio Capatonda. Sono

stati presentati ieri a Roma i nuovi titoli in arrivo su Prime Video. In programma anche le nuove stagioni di *Gigolò per caso* e *Pesci Piccoli*, *LOL: Chi ride è fuori*, *LOL Talent Show: Chi fa ridere è dentro*, *The Bad Guy*, *Dinner Club* e *Sono Lillo*. E il calcio, con le partite di Uefa Champions League.



ACTIVE
InViaggioCon

MAESTRI E GIOCATORI DI PADEL
CHE CONDIVIDONO LA TUA STESSA PASSIONE

DAL 5 AL 7 OTTOBRE

PADEL A MADRID

Un'esperienza unica che unisce lo sport più cool del momento alla visita di una capitale europea. Ogni giorno **lezioni di padel con i maestri di Madrid** e campi a disposizione. Che siate principianti o giocatori esperti un'opportunità esclusiva per sperimentare la passione di questa disciplina e vivere momenti indimenticabili. In più, momenti di svago e aperitivi, un **tour guidato della città di Madrid** e la visita al **Museo del Prado**.

IN COLLABORAZIONE CON
vamos!
CLUBES DE PADEL

3 GIORNI / 2 NOTTI €1.450 a persona

LA QUOTA COMPRENDE: lezioni di padel, clinic e tornei, tour guidato di Madrid e visita del Museo del Prado, volo + hotel

Prenota subito

CON

InViaggi
www.doveclub.it



Per info e booking info@doveclub.it
chiama 02.303.294.03 o visita doveclub.it

L'indiscrezione

Ellen DeGeneres pronta all'addio alle scene



Successi ma anche disastrose débâcle. Ellen DeGeneres, che negli anni 90 aveva fatto da apripista per la comunità Lgbtqia+ a Hollywood, sarebbe pronta ad abbandonare le luci della ribalta. La comica aveva lasciato il suo storico «The Ellen show» un paio di anni fa, ma ora, stando a Variety, ha deciso di andare in pensione una volta concluso il tour nordamericano per

Netflix «Ellen's last stand up» che già nel titolo lasciava presagire l'addio alle scene. In uno scambio di battute con il pubblico in California un fan ha chiesto a DeGeneres se sarebbe tornata a girare film una volta conclusa la tournée o se magari non pensava di cimentarsi con Broadway. «No — ha detto —. Questa è l'ultima volta che mi vedrete. Dopo lo special su Netflix ho

chiuso». E quando un altro ammiratore l'ha incitata a riprendere la voce del personaggio Dory nel cartone animato della Pixar *Finding Nemo*, l'attrice ha replicato tagliando corto: «No, me ne vado, ricordatelo». Le accuse di bullismo, razzismo e comportamenti sessuali inappropriati avevano costretto Ellen a chiudere lo show dopo quasi vent'anni.

La band in Italia

di Barbara Visentin

Se il nome di Jay Siegel potrà non dire molto, basta un falsetto per identificarlo: con i suoi Tokens nel 1961 ha inciso «The lion sleeps tonight», brano popolarissimo che poi è entrato a far parte della colonna sonora del Re Leone. All'epoca, Siegel e i Tokens girarono il mondo, facendo tappa anche in Italia nel 1962, ospiti della Rai, ma da allora non sono mai più tornati in concerto nel nostro Paese. È il Summer jamboree a riportarli da noi dopo oltre 60 anni, con una data, il 27 luglio a Senigallia, che inaugura questa edizione del Festival internazionale di musica e cultura dell'America degli anni 40 e 50: «Quella volta fummo ospiti di *Studio Uno* con Caterina Valente — ricorda Siegel, 84 anni —. Era una cosa che non avevamo mai fatto prima perché eravamo appena esplosi con «The lion sleeps tonight», andata al numero uno in 36 Paesi. Eravamo dei ragazzi-



Chi è



● Jay Siegel (foto sopra, 84 anni) è il leader dei Tokens (foto sotto), il gruppo che nel 1961 ha inciso

«The lion sleeps tonight», entrato nella colonna sonora del Re Leone

ni di Brooklyn, io avevo 22 anni, e fummo fra i primi americani a fare un tour in Europa. Davvero surreale».

Il brano che ha portato fortuna ai Tokens, gruppo vocale che negli anni ha cambiato formazioni e si è anche sdoppiato, ha una storia travagliata: la musica originale è stata scritta dal sudafricano Solomon Linda nel 1939, «ma di tutti i milioni che poi sono arrivati grazie alle altre versioni e al Re Leone, Linda e la sua famiglia non hanno visto nulla e solo molti anni dopo gli eredi sono riusciti ad avere un po' di giustizia», ricorda Siegel. D'altra parte, nemmeno lui ha fatto fortuna: «Ho scritto otto battute aggiuntive del pezzo, quando abbiamo registrato il nostro adattamento, ma non ne ho mai ottenuto alcun copyright. È una faccenda che mi ha reso infelice per molto tempo, ma l'ho superata. Alla fine quella canzone mi ha comunque permesso di lavorare e fare concerti per tutta la vita».

L'idea di realizzarla era nata sentendo la versione che ne avevano fatto i Weavers nel



1951, intitolata «Wimoweh»: «Il cantante la faceva tutta in falsetto e mi ero accorto che ci riuscivo anche io. Adoravo quel sound. L'ho insegnata agli altri del gruppo per divertimento e poi ci abbiamo aggiunto il testo, scritto da George Weiss. Non avevamo idea

che avrebbe avuto successo, ma era talmente insolita che è diventata subito una hit». Dopo così tanti anni non è stanco di cantarla? «Per niente, anche perché grazie al Re Leone è diventata popolarissima fra i bambini di 4 o 5 anni e trovo sia fantastico. Facciamo degli

Animazione
Un'immagine tratta dal «Re Leone», il film d'animazione del 1994

show negli Stati Uniti dove ci troviamo davanti nonni e nipotini e fatico a pensare a un altro brano che abbia un successo così duraturo. Ho sentito dire che ogni giorno c'è almeno un posto nel mondo in cui viene suonata».

Con i Tokens, Siegel ha poi realizzato molte altre cover e brani originali che riportano all'atmosfera di fine anni 50 e degli anni 60: «Ci siamo evoluti nel tempo, ma credo che la musica di quel periodo sia la base da cui poi si è sviluppato tutto ciò che sentiamo oggi alla radio — riflette —. Noi abbiamo messo le basi e ora forse gli artisti di quel periodo vengono un po' dimenticati. Eppure siamo quelli che hanno dato inizio a tutto».

In Europa, dice che il pubblico ne è più consapevole: «Quelli che vengono a vederli negli Stati Uniti hanno la nostra età e ci danno un po' per scontati. Invece in Europa, stranamente, il nostro pubblico è molto giovane e conosce ogni parola dei brani. Sono veri fan degli anni 60 e ci trattano come delle star».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17,30

AFFITTI
RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DELL'USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

DIPENDENTE ufficio commerciale estero, con esperienza pluriennale nel Regno Unito, disposto a viaggiare, esamina proposte. Residenza Brescia: lavorouk12@gmail.com

DIPLOMATO geometra cerca lavoro in agenzia immobiliare a tempo indeterminato. Brescia: 366.90.24.213

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETERIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliamulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenzialta, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 2.5

HOTEL prima categoria Milano cerca portiere turnante, esperienza, inglese. CV: Acalvi1999@gmail.com

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

CITY LIFE building - proponiamo unica dimora di mq 300 ca. nuova. chiavi in mano. CE in corso. info@solferinoimmobiliare.it

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

PIACENZA periferia castello medievale da ristrutturare mq 2200 con cappella giardino di mq 6000 possibilità parco 10.000 mq. € 900.000. Tel. 338.45.95.175

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata, piscina, bici, WiFi, palestra, area bimbi. Luglio pensione completa con bevande, spiaggia e area benessere da Euro 73,00. hotelleoni.it

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioielli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24: Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

CERCHI NUOVI COLLABORATORI?

OFFRI DEI SERVIZI?

VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?



CAIORCS MEDIA

CENTRA I TUOI OBIETTIVI

sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport**.
I primi due quotidiani italiani

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

Sport

Europei
L'Under 19
parte bene
contro la Norvegia
Super Pafundi



L'Italia Under 19 non delude e al debutto all'Europeo, da campione in carica, batte in rimonta 2-1 la Norvegia. Azzurrini sotto al 35': la palla arriva a Braut, che si gira e segna. La squadra di Corradi pareggia a pochi secondi dall'intervallo. Fa tutto un super Pafundi (foto), che porta a spasso tre avversari e smarca Di Maggio di tacco, bravo a firmare l'1-1 con un tiro a giro. Nella ripresa gli azzurrini centrano una traversa con Di Maggio e l'incrocio con Pafundi, per poi raddoppiare con il colpo di testa di Zeroli. Giovedì sfida all'Irlanda del Nord.

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nazionale La Roja festeggia la sua grande vittoria, il nostro calcio guarda al futuro con una certa ansia

Un'Italia da rifare in fretta

di **Alessandro Bocci**

MILANO Ora che l'Europeo è finito concentriamoci sul mercato, sul campionato che parte tra un mese e sulla Nazionale che tra 53 giorni farà visita a Mbappé. Abbiamo negli occhi il luccicante cammino della Spagna campione, guidata dai giovani fenomeni e il paragone con il niente dell'Italia contro la Svizzera, una delle partite più brutte della nostra storia, ci tormenta e ci rende inquieti. Al di là delle parole, tante e molte inutili, ripartire sarà difficile. Un conto è individuare i problemi, un altro risolverli. Luciano Spalletti, passato in fretta da salvatore della patria a allenatore in bilico, adesso vive nella scomoda posizione di essere legato ai risultati. Il futuro è nelle sue mani. All'Europeo

La lista

La ripartenza a Parigi in Nations League, tante possibili novità nella lista dei convocati

ha sbagliato quasi tutto, ma non possiamo dimenticarci che è lo stesso che l'anno prima ha riportato lo scudetto a Napoli dopo 33 anni di attesa. Il c.t. ha molte competenze e speriamo che il disastro in Germania sia servito. Il colpo è stato durissimo. Dopo la figuraccia, Spalletti si è isolato dal mondo, rincuorato dall'affetto della sua famiglia. Non è mai transitato dalla Fige e neppure gli amici fidati per molti giorni sono riusciti a mettersi in contatto con lui.

Sedimentare e ripartire. Non c'è altra via. Luciano sta analizzando i motivi della Caporetto azzurra. La preparazione fisica, la confusione tattica, i continui cambiamenti, le scelte magari sbagliate. Si punterà ancora sul gioco per-

Tra 53 giorni gli azzurri contro la Francia Spalletti sta cercando nuove soluzioni e dopo l'Europeo non potrà più sbagliare



Centrocampista offensivo Nicolò Zaniolo, 25 anni, è tornato in serie A. Con l'Atalanta cerca il rilancio (Getty Images)



Mezzala Sandro Tonali, 24 anni, scontata la squalifica per le scommesse, vuole riconquistare l'azzurro (Afp)



Regista Samuele Ricci, 22 anni, uno dei giovani più interessanti della serie A, vanta due presenze in azzurro (LaPresse)

Leader

di **Monica Colombo**

Gol e trofei, Lautaro in un'altra dimensione Dopo l'Inter si è preso anche l'Argentina

Il Toro segna e decide la finale di Copa America: «Mi sono tolto un peso»

Il 29 settembre del 2018 quando Lautaro realizzò, al Cagliari, il suo primo gol con la maglia dell'Inter, Javier Zanetti in tribuna a San Siro esultò con l'orgoglio di un fratello maggiore per la prodezza del giovane protetto. Negli occhi di Pupi, emblema dell'interismo per eccellenza, la soddisfazione per aver effettuato la scelta giusta: i nerazzurri avevano strappato al Racing di Avellaneda, grazie all'amicizia con Diego Milito e al blitz decisivo

di Piero Ausilio in Argentina, il talento che aveva già sostenuto le visite mediche per l'Atletico Madrid. Quanta strada è stata percorsa da allora.

«Aveva 21 anni, lo consideravamo un investimento per il futuro, non una garanzia per il presente» ha confessato di recente Zanetti. Ora Lautaro è così cresciuto a livello tecnico, di prolificità e di leadership da poter aspirare ad entrare nella lista dei dieci finalisti candidati al Pallone

d'Oro. Il trionfo in Copa America con l'Argentina, il gol decisivo al 112' nella finale con la Colombia e la corona da capocannoniere rendono il 2024 un anno speciale per il Toro. «Sono felice perché sono riuscito a segnare nelle prime tre partite della fase a gironi e perché sono stato in grado di aiutare la squadra» ha commentato dall'Hard Rock Stadium di Miami, dove la finale è stata segnata da pesanti disordini prima del calcio d'inizio: «Ho disputato



Bomber Lautaro Martinez compirà 27 anni ad agosto: miglior marcatore della Copa America con cinque reti, il capitano dell'Inter è stato decisivo nella vittoria dell'Argentina (Ap)

una grande stagione nel mio club e in questo torneo finalmente mi sono sentito bene. Avevo il desiderio di liberarmi della spina del Mondiale quando, nonostante il successo finale, mi sono sentito in debito per non aver potuto dare tutto. Per me era importante preparare bene la Copa America, ci sono riuscito».

Lautaro è nel pieno della maturità calcistica: a fine agosto spegnerà 27 candeline e a Milano ha già dimostrato di essere il punto di riferi-

Mercato

Arriva Morata, farà le visite a Madrid. I rossoneri inseguono anche Fullkrug



Morata-Milan, ci siamo. Nelle prossime ore il club rossoneri raggiungerà il 31enne capitano della Spagna campione d'Europa. Visite mediche a Madrid fra domani e giovedì, e nel frattempo verrà definito il pagamento della clausola da 13 milioni di euro. L'attaccante firmerà un quadriennale (con opzione per un quinto anno) da circa 5 milioni a stagione. Enrique Cerezo, presidente dell'Atletico, ha parlato attraverso

i microfoni di TeleCinco: «Morata va al Milan? Sembra di sì. Chi non vuole restare se ne va...». E ancora: «Certo, ci dà fastidio, perché Morata (foto) è un giocatore fantastico e una persona magnifica». A Milanello arriverà comunque pure un altro «nove». In pole c'è il 31enne tedesco Niclas Fullkrug del Borussia Dortmund, mentre Tammy Abraham è la prima alternativa. Chiaro l'obiettivo rossoneri: disporre di due prime punte con

caratteristiche diverse. Sono giorni caldi in entrata anche negli altri reparti. Accordi di fatto trovati con Strahinja Pavlovic, 23enne difensore serbo, e con Youssouf Fofana, 25enne centrocampista francese: ora va però affrontato concretamente il discorso rispettivamente con Salisburgo e Monaco che «sparano» ancora alto.

m.gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la gioventù può rivelarsi un boomerang. Senza contare che i risultati da qui in avanti saranno lo spartiacque che deciderà il destino del tecnico. A novembre la Fgci si doterà di un presidente, lo stesso Gravina o uno nuovo, con pieni poteri e nello stesso mese si concluderà il girone di 6 partite della Nations League. Il momento giusto per fare un bilancio.

La sensazione è che Spalletti alle prossime convocazioni, venerdì 30 agosto, cambierà andando in profondità. Il feeling con la squadra non è scattato e non saremmo sorpresi se nell'elenco degli azzurri per le due trasferte di settembre, con la Francia e il 9 settembre a Budapest con Israele, ci fossero bocciature eccellenti. Vedremo dove condurranno le sofferte riflessioni di Spalletti. Certo, Yamal non ce l'abbiamo. E Pafundi, il nostro talentino, l'ultima scommessa di Mancini, non è pronto. Aspettiamo Tonali, speriamo che Gasperini rilanci Zaniolo e che la Fiorentina aiuti Kean a ritrovarsi. Non è tanto, ma qualcosa. Dietro speriamo in un altro salto di qualità di Ca-

Il gioco

L'unica certezza è che, in assenza di campioni, si punterà ancora sulla qualità del gioco

laffiori e nella conferma di Buongiorno, in mezzo al campo ci auguriamo che Fagioli trovi spazio alla Juve che ha già comprato due centrocampisti stranieri e ne cerca un terzo (Koopmeiners) e che Ricci si prenda il Torino. Tornerà Udogie, che è una certezza e bisognerà vedere quanto giocheranno Kayode e Ndour, campioni europei Under 19 con Bollini. Anche Okoli, Fabbian, Lucca e Baldanzi sono nel mirino. Da verificare gli «inglesi» Casadei e Koleosho. Potrebbe essere ripescato Locatelli. I cosiddetti big si devono svegliare: Barella e Chiesa, deludenti in Germania, dove solo Donnarumma è stato all'altezza. L'Italia si è persa, urge ritrovarla. In fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Record 45 trofei vinti da Messi (Ap)

4

titoli
continentali vinti dalla Spagna, il terzo nelle ultime cinque edizioni (2008, 2012 e 2024) dopo quello vinto in casa 60 anni fa

15

gol
segnati dalla Spagna agli Europei (un record) con 9 calciatori diversi e dominando molto spesso il gioco

27

finali
disputate e vinte da tutte le squadre spagnole, club e Nazionale fra Champions ed Europa League Mondiali ed Europei

Lo stile, il marchio e il gioco totale

Il dominio dei maestri di Spagna

Notte danzante a Berlino, la festa di Madrid: generazione di stelle, ricambio continuo

dai nostri inviati
Carlos Passerini
e **Paolo Tomaselli**

BERLINO Mentre i compagni abbracciano le mogli e i figli, Yamal gioca sul palco dell'Olympiastadion col fratellino Keyne, di due anni: una foto che racconta molto, se non tutto, della svolta generazionale che è alla base della Nuova Spagna campione d'Europa. Lamine si presenta poi con gli occhiali da sole e l'apparecchio dei denti che brilla nella notte di Berlino, all'hotel della squadra. La coppa è stabilmente nelle mani di Alvaro Morata, *el capitán* che alza il trofeo davanti alla marea di gente in Plaza Cibeles a Madrid sotto un sole che sembra non calare mai sull'impero del fútbol.

È esagerato dire che l'Inghilterra ha inventato il calcio, il Brasile lo ha reso uno spettacolo e la Spagna nel nuovo millennio lo ha reinventato? Probabilmente no: non solo per il record di Europei vinti (4 in 5 finale); non solo perché nessuno aveva mai vinto quattro finali consecutive tra Mondiali e Europei. Ma per il modo, lo stile, il marchio che questa Roja ha impresso al suo dominio: *el juego*, il gioco davanti a tutto, il pallone coccolato come i figli dei giocatori nella notte di Berlino coccolano i peluche della mascotte dell'Europeo, rispettato, messo sempre al centro di tutto anche dall'ultimo dei terzini.

Per un'Italia che contro la Spagna e la Svizzera non ha messo in fila tre passaggi di fila è una grande lezione. Ma ovviamente non solo per gli azzurri, anche per tutti gli altri, come la Francia, l'altra grande, che dal 1998 ha fatto 6 finali e vinto due Mondiali e un Europeo: ha un bacino di giocatori più ampio e vario

dal punto di vista tecnico e atletico di quello spagnolo, ma il suo gioco non rimarrà nella memoria fra trent'anni. E sono bastati due figli di genitori africani della nuova Spagna come Yamal e Williams per mettere all'angolo i Bleus, che sul calcio multietnico hanno costruito molto dei loro suc-

e Williams sono due giocatori e due ragazzi meravigliosi, che devono continuare a crescere e farlo con calma. Noi ce li godiamo in Spagna, ci daranno ancora tante soddisfazioni».

I due «rapper», come li chiamano i compagni, ballano nella notte di Berlino e nel tramonto infinito di Madrid,



Fratelli
Il grande amore di Yamal, 17 anni appena compiuti, è il fratellino Keyne, che presto ne farà due di anni e con il quale spesso condivide delle foto sui propri profili social. Ha fatto festa in campo con lui (Epa)

cessi. Adesso, come ha detto Rodri che è l'anima di questa *Selección* «manca solo un Pallone d'oro spagnolo». L'unico maschile (perché Alexia Putellas lo ha vinto ed è campionessa del mondo) resta quello di Luis Suarez nel 1964. Una locura, una follia, che si spiega solo con il dominio di Leo Messi. Ma ora che Leo spende le ultime magie e le ultime lacrime lontano dall'Europeo, proprio Rodri farò anche del City di Guardiola è il candidato che mette d'accordo tutti.

Come questa Spagna dei nuovi maestri: «Possiamo ancora migliorare — assicura il c.t. Luis De la Fuente —. Nico

ma non sono dei solisti perché la banda è numerosa: Pedri, azzoppato da Kroos, Gavi che era infortunato ma è venuto con la squadra per la finale, Ansu Fati l'ex baby prodigio che vuole mantenere le promesse, Cucurella che sotto a quei capelli ha una gran testa calcistica. La Spagna poi è vicecampione d'Europa Under 21 (battuta in quel caso dagli inglesi) e ha un ricambio continuo. Nuove stelle arriveranno, con la classe dei maestri e lo spirito degli studenti. Adesso che hanno imparato a rivincere, chissà cosa combineranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Nico Williams
«Anno speciale
Ora nessuno
può batterci»

BERLINO Sorride, Nico Williams. Sempre: quando gioca, quando parla, quando scherza con l'amico Yamal. Attorno a lui, la grande *fiesta roja* colora i corridoi grigi dell'Olympiastadion. È a quel punto, e solo per un istante, che l'attaccante dell'Athletic Bilbao si fa serio: «I miei genitori hanno sofferto molto per farmi arrivare fin qui». Il riferimento è a mamma María che ha attraversato il deserto del Sahara, incinta, cercando di raggiungere l'Europa con Feliz, suo marito. Poi l'arrivo nei Paesi Baschi, la nascita del fratello più grande Inaki e poi di Nico. La nuova vita.

Questa è anche la vittoria della nuova Spagna multiculturale?



Trascinatore
Nico Williams, 22 anni, attaccante dell'Athletic Bilbao (Getty)

«Ho lottato per farcela. Ma penso ai miei genitori, sono loro che hanno sofferto di più. Mi hanno trasmesso i valori del rispetto e della lealtà».

È anche un messaggio sociale, quindi?

«È un cambiamento storico. Sappiamo bene di avere un grande impatto e siamo felici di questo».

Il successo è meritato: sette vittorie su sette.

«Non abbiamo perso nemmeno una partita. E vogliamo vincere ancora. L'abbiamo dimostrato sul campo: non ci può battere nessuno».

Il suo futuro? Giocherà al Barça con Yamal?

«È stato un anno speciale, non so cosa accadrà. Ora voglio solo godermi la festa».

Lamine dove può arrivare?

«Non ha limiti, è incredibile. E come se fosse il mio fratellino minore e gli voglio bene».

Cosa cambia dopo una notte così?

«C'è euforia, felicità. Ce lo meritiamo. Noi, le famiglie, il Paese. Siamo campioni d'Europa. E ora puntiamo al Mondiale».

c.pass.
p.tom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione

Empoli rifà lo stadio
Abodi: «Grande passo»



Il ministro
Andrea Abodi alla cerimonia di presentazione dello stadio (LaPresse)

Lo stadio del futuro, come lo chiamano con orgoglio a Empoli, sta per diventare realtà. Il vecchio Castellani cambia pelle, una ristrutturazione da 45 milioni e 36 mesi di lavoro per permettere alla squadra di non emigrare. La capienza aumenterà a 18.600 posti, lo stadio sarà ecosostenibile e avrà 16 sky box, uno store e aree commerciali con 27 negozi. «Sono felice per questo viaggio che ho seguito passo dopo passo», ha commentato il ministro dello Sport, Andrea Abodi (foto), intervenuto alla presentazione.

Emozionato il presidente Fabrizio Corsi «Anche orgoglioso perché ci siamo dopo aver superato tante difficoltà». L'ad Rebecca Corsi, figlia di Fabrizio, sorride: «Stavolta ci siamo». Presenti Luca Lotti, senior advisor e Luigi De Siervo della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento del gruppo. La fascia di capitano lo ha onorato e responsabilizzato: la seconda stella è solo la sublimazione di una stagione in cui ha realizzato 27 gol in 44 partite giocate. Ha conquistato, oltre allo scudetto, la Supercoppa in Arabia, la classifica marcatori e il premio come miglior giocatore in assoluto della Serie A.

Aveva vinto il Mondiale in Qatar, certo, ma non con un ruolo da protagonista. Anche nell'ultima edizione della Coppa America ha iniziato in punta di piedi. «Lui non ha mai smesso di lavorare e ha meritato il gol perché ha sofferto per l'esclusione nonostante fosse il capocannoniere» ha commentato, quasi scusandosi il c.t. Scaloni che lo ha relegato inizialmente fra le riserve mandandolo in

campo al 6' del primo tempo supplementare. «Sicuramente non sarà contento di me e ha ragione perché desidera giocare. I cambi erano pensati per far sì che la squadra potesse migliorare. Eravamo convinti che se Lautaro avesse avuto un'occasione avrebbe segnato: ce lo dicevamo in panchina».

Così conclude la sua edizione realizzando complessivamente cinque gol, di cui tre decisivi e segnati in 225 minuti (solo due volte ha iniziato da titolare). Ora le vacanze con Agustina e i figli Nina e Theo. Tra l'8 e il 9 agosto il rientro a Milano e l'annuncio per il rinnovo del contratto fino al 2029. Nove milioni più bonus per arrivare alla doppia cifra: uno stipendio da Pallone d'Oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con grande dolore siamo vicini a Marina, Stefania, Nicola, Daniela e famiglia per la perdita del caro

Fulcieri

Giovanna e Giorgio, Manuela con Carlo e Luca, Raffaella con Antonluigi.
- Milano, 15 luglio 2024.

Buon vento

Ful

Stefano con Silvia ricorda lo zio con affetto e gratitudine. - Un abbraccio a Marina, Stefania, Nicola, Daniela.
- Milano, 15 luglio 2024.

Giovanni e Rosemarie Montorfano partecipano con sincero rincrescimento al dolore di Marina e dei familiari per la perdita del caro amico

Fulcieri Gorini

- Monticello, 15 luglio 2024.

Gli amici Mariarosa, Luciana, Eleonora e Franco, Lisi, Clara e Gianni, Clelia, Nando, Giovanna e Daniela sono vicini a Marina e figli per la scomparsa del caro

Ful

- Milano, 15 luglio 2024.

Ciao

Fulcieri

caro amico di sempre mancherai tanto. - Mi stringo a Marina e figli nel tuo ricordo. - Gabriele con Rossana.
- Milano, 15 luglio 2024.

Full

ti ricorderò sempre. - Un affettuoso abbraccio a Marina e a tutti i tuoi. - Gianni con Laura.
- Zoagli, 15 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Dede Caprotti.

Illa Luca Titti e Tommi si stringono con affetto a Nicola Stefania e Daniela per la perdita del loro caro papà

Fulcieri

- Milano, 15 luglio 2024.

Lucia e gli amici del bridge del mercoledì sera abbracciano affettuosamente Marina nel ricordo del marito

Fulcieri Gorini

- Champoluc, 16 luglio 2024.

Fulcieri Gorini

Partecipano al lutto:
— Gianni e Lorenza Iudica.
— Carla Giuliani.
— Claudia Perego.

Il 14 luglio 2024 è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Paolo Citerio

Lo annunciano con profondo dolore Lella con Gaia e Romain, i fratelli Roberto con Elena, Antonella e Alessandra, e tutti i nipoti. - La sua figura umana e professionale è stata di esempio e stimolo per molti. - Rimarrà per sempre nei loro cuori come un grande dirigente e personalità di spicco nel campo delle risorse umane. - I funerali si terranno a Milano il 17 luglio alle ore 14.45 nella parrocchia di San Pietro in Sala, piazza Wagner.
- Milano, 15 luglio 2024.

Caro

papà

non ti fermavi mai, eri sempre un passo avanti. - Sei corso via in fretta, fuggito tra le mie braccia. - Eri la mia colonna portante. - Sarò sempre accanto al tuo cuore, con tutto l'amore che ho. - Tua Gaia.
- Milano, 16 luglio 2024.

Paolo Citterio

Si è spento inaspettatamente e prematuramente Jean Paul Cit, mitico interprete del film di Fellini "Tre passi nel delirio". - Non ti dimenticheremo. - Roberto, Elena, Maria Giulia.
- Milano, 15 luglio 2024.

Nico e Laura, insieme a Guido, Stefano, Paola e Mattia, si stringono forte a Lella e Gaia, ricordando il caro

zio Paolo

- Milano, 15 luglio 2024.

Luca e Rosy Manzoni sono vicini a Lella e Gaia per la morte del loro amato marito e papà

Paolo Citterio

grande amico e grande signore.
- Milano, 15 luglio 2024.

Luigi e Anita Bosoni abbracciano Lella e Gaia ricordando il caro

Paolo

- Santa Margherita Ligure, 15 luglio 2024.

Il Presidente Gianfelice Rocca, la direzione e tutti i collaboratori del Gruppo Techint, partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Paolo Citerio

collaboratore storico di cui si ricorda la grande dedizione.
- Milano, 15 luglio 2024.

Il Presidente, Marina Verderajme, il Consiglio e i soci di GIDP si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Paolo Citterio

fondatore e Presidente Onorario dell'associazione. - Ci mancherà il
- Milano, 15 luglio 2024.

I condomini di via Giotto 24 si stringono a Lella e Gaia per la perdita del caro

Paolo

- Milano, 15 luglio 2024.

Paolo Citterio

Partecipano al lutto:
— Mariagrazia e Nicoletta.



Servizio 24 su 24

CENTRO DEL FUNERALE

di Gheri Merlonghi

MILANO

02.6705515

centrodefunerale.it

Il generoso cuore di

Andrea Margheri

si è fermato domenica 14 luglio. - Ne danno il triste annuncio i figli Guido e la moglie Lotte, Marco e il marito Gael, Pietro, che lo ha amorevolmente curato fino alla fine, il nipote Giovanni Galanti e gli amatissimi nipoti della seconda generazione Andrea, Chiara, Danilo, Jhon, la famiglia, i parenti tutti e l'amico fraterno Guido De Cristoforo con Carla, Orsola e Gianluca. - Un primo saluto sarà a Trevi presso Villa Fabbri sabato 20 luglio dalle ore 10, per una cerimonia successiva a Milano seguiranno altre comunicazioni.
- Milano, 15 luglio 2024.

Ciao caro

Andrea

Con affetto Fede, Milla, Tommi, Nicco e Nana.
- Milano, 15 luglio 2024.

Fade, Saba, Benny con Filo si stringono a Marco, Pietro e Guido nel saluto al loro papà

Andrea

- Milano, 16 luglio 2024.

Filippo de Vivo con tutta la famiglia abbraccia Marco, Pietro, Guido e i loro cari nella scomparsa del padre

Senatore Andrea Margheri

uomo integerrimo, grande figura di politico democratico, padre e amico affettuosissimo.
- Londra, 15 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Guido de Vivo e Micaela Kustermann.

Graziella Ridondelli Marmo

Annunciamo che la nostra guida, accompagnata dall'incrollabile fede che l'ha sorretta nel momento più doloroso della sua vita, ha ora raggiunto l'amato Daniele. - Donna di grande virtù, di elevati sentimenti e generosità ci lascia nel dolore di averla perduta ma rivolgendo al cielo un commosso ringraziamento per averla avuta. - Per suo espresso desiderio il rito funebre sarà officiato il 18 luglio alle 15.30 nella chiesa del Sacro Cuore di Malicciara, Castelnuovo Magra (Sp); per la successiva tumulazione nel cimitero di San Lazzaro di Sarzana. - Per l'ultimo saluto è allestita la camera ardente presso la Casa Funeraria Milano, piazza Federico Mistral 9 (zona Rogoredo). - Il marito Michele ed il figlio Raffaele.
- Milano, 15 luglio 2024.



Impresa SANSIRO Milano

Case Funerarie

h 24 | 0232867

IMPRESASANSIRO.IT

Edoardo Didi Pollini idealmente insieme a Dino e Marisa si stringe a Michele e Raffaele nel momento del dolore per la scomparsa della cara

Graziella Ridondelli Marmo

- Milano, 15 luglio 2024.

Luciano, unita a tutta la famiglia, ricorda la cara amica

Graziella

ed è vicina a Michele e Raffaele con tanto affetto.
- Milano, 15 luglio 2024.

Riposa in pace, molto amata sorella. - Con dolore l'affezionatissimo fratello Ignazio annuncia la scomparsa della

Prof.ssa Maria Cristina Faranda

ricordandone la grande umanità e la sempre generosa disponibilità.
- Milano, 15 luglio 2024.

Margherita e Francesca Alessandra Camilla Paola con famiglie ricordano con immenso affetto

Maria Cristina Faranda

la generosità e la cura a loro dedicate.
- Milano, 15 luglio 2024.

Partecipiamo al dolore per la perdita di

Pier Francesco Galli

che con il suo lavoro pionieristico ha segnato la storia della psicoanalisi e delle istituzioni psichiatriche italiane. - Lo ricorderemo per il profondo insegnamento e il calore umano che ha portato nei nostri incontri. - Jutta Beltz, Emanuele Buteri, Luisella Canepa, Cinzia Chiappini, Paola Raja, Gabriele Rocca, Barbara Siniscalco, Paolo Tirindelli.
- Milano, 15 luglio 2024.

Con profondo dolore apprendiamo che ci ha lasciato

Pier Francesco Galli

che sempre ricorderemo per il valore umano e intellettuale, per la cultura e per l'amore per la psicoanalisi di cui è stato instancabile maestro. - Iaria e Stefano Angeli, con FrancoAngeli tutta.
- Milano, 15 luglio 2024.

Luca, Sandiana, Andrea, Lorenzo si stringono intorno a Maria Grazia, Vincenzo e Davide per la dolorosa perdita del loro

Diego Gasbarro

- Milano, 15 luglio 2024.

Gloria, Gaia, Alice e le loro famiglie si stringono nel ricordo del loro compagno di classe

Diego

Conserverranno sempre nel cuore la loro amicizia.
- Milano, 15 luglio 2024.



MOTTA ONORANZE FUNEBRI 1945 MILANO

02 29.51.40.93

24 su 24

impresamotta.it

Le famiglie Ensoli, Mutinelli, De Albertis e tutti i colleghi ed ex colleghi di Garage Velasca, Sant'Ambrogio Parking, Buonaparte Parking, Carducci Parking, si stringono con affetto alla famiglia Africano Zanolio per la prematura e improvvisa perdita del figlio

Simone Zanolio

Mandiamo il nostro affetto e il nostro sostegno in questo momento di grande dolore.
- Cesate, 16 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Roberto Casu.

Elisabetta Sgarbi e La nave di Teseo sono vicine a Crocifisso Dentello per la perdita dell'amato padre

Cristoforo Dentello

- Milano, 15 luglio 2024.

Fabrizio Iannoni Sebastianini

I professionisti e lo staff dello Studio Legance - Avvocati Associati si stringono a Guido e alla sua famiglia in questo momento di grande tristezza e dolore per la perdita del padre.
- Milano, 15 luglio 2024.

Silvia e Paola, con mariti, figli, Franca e Clara, annunciano la morte del loro amato papà

Mario Pertoldi

Il funerale sarà martedì 16 alle ore 11 nella chiesa di Santa Cecilia in via Giovanni della Casa.
- Milano, 15 luglio 2024.



CAIRO RCS MEDIA

CAIRO RCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARiffe QUOTIDIANO (Iva esclusa):	TARiffe SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):
PER PAROLA: Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00	Partecipazioni al lutto € 20,00 Fotografia € 15,00 Biografia € 50,00 Messaggi (a carattere - max 140) € 0,25 Ringraziamenti € 50,00 Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari) € 50,00
La Gazzetta dello Sport	Anniversari e ringraziamenti a modulo
TARiffe QUOTIDIANO (Iva esclusa):	Corriere della Sera La Gazzetta dello Sport
PER PAROLA: Necrologie: € 2,50 Adesioni al lutto: € 5,50	€ 300,00 a modulo € 185,00 a modulo
Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00	
Servizio fatturazione necrologie: tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30 - fax 02 25886632 e-mail: fatturazione.necrologie@caiorcsmedia.it	
L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito	



iO DONNA

IL FEMMINILE DEL CORRIERE DELLA SERA

Life Positivity

Come ti prendi cura di te stessa?

In occasione della Milano Beauty Week iO Donna vorrebbe raccogliere le tue opinioni e le tue esperienze.

Partecipa al nostro sondaggio e scopri i risultati sul numero in edicola il prossimo **28 settembre**.

INQUADRA IL QR CODE E RISPONDI ALLE DOMANDE



Tennis

Davis, fra i convocati anche Darderi

Filippo Volandri ha scelto la squadra che difenderà la Coppa Davis, la fase a gironi si svolgerà ancora a Bologna dal 10 al 15 settembre: contro Olanda, Belgio e Brasile ci saranno Jannik Sinner, Lorenzo Musetti, Luciano Darderi e gli specialisti del doppio Andrea Vavassori e Simone Bolelli. Volandri ha scelto i migliori, vuole partire bene subito: cambi nella squadra comunque saranno possibili fino a 24 ore prima.

MotoGp

A Misano si faranno due Gran Premi

La MotoGP corre ai ripari dopo la cancellazione definitiva del Gp del Kazakistan che era stato già rinviato a causa delle inondazioni che avevano colpito il Paese. Misano raddoppia gli appuntamenti: oltre al Gp di San Marino e della Riviera di Rimini previsto per il 6-8 settembre, la pista intitolata a Marco Simoncelli ospiterà dal 20 al 22 settembre il Gp dell'Emilia-Romagna. «Correre a Misano era la scelta più logica» ha detto l'ad della Dorna, Carmelo Ezpeleta.

Basket

Eurolega, Milano inizia a Montecarlo

(g.sc.) Pronto il cammino in Eurolega di Milano e Bologna. Ufficializzato il calendario della stagione regolare: l'Ea7 debutterà il 3 ottobre a Montecarlo, prima casalinga il 10 ottobre contro la novità Parigi. La Virtus esordirà in casa il 4 ottobre contro l'Efes Istanbul; i derby italiani si disputeranno il 31 ottobre e il 4 aprile 2025. Serie A: Tutte ammesse le 16 squadre dalla Lega Basket, la Fip ratificherà con la relazione della Com.Te.C. nel Consiglio Federale di domani.

Elezioni Figc senza le nuove regole Le società di serie A e B si ribellano

Gravina ignora le direttive dell'emendamento Mulè, le leghe avevano chiesto un rinvio

Tuoni e fulmini in consiglio federale. Il presidente Gravina fa spallucce davanti alle direttive della politica e contenute nell'emendamento Mulè e porta all'approvazione delle componenti della Figc il regolamento elettorale per il rinnovo delle cariche del 4 novembre. Ovviamente senza tener conto delle indicazioni contenute nell'emendamento del deputato forzista («le leghe sportive professionistiche hanno diritto a un'equa rappresentanza negli organi direttivi delle federazioni spor-

Figc



● Gabriele Gravina, 70 anni, presidente della federazione dall'ottobre 2018

tive nazionali di riferimento che tenga conto anche del contributo economico apportato al relativo sistema sportivo») che avrebbero garantito alla Lega di A un aumento del peso in consiglio.

I presidenti della Lega di A e B, Lorenzo Casini e Mauro Balata, esprimono voto contrario. «Abbiamo chiesto che l'approvazione del regolamento venisse spostata a settembre così da poter valutare l'iter di conversione in legge del dl Sport ma la nostra richiesta non è stata accolta»

dichiara con stizza Casini. Il presidente federale che confessa di non aver ancora deciso se ricandidarsi per le nuove elezioni («lo farò più avanti. Ogni mia scelta sarà presa per il bene del calcio italiano») ritiene che il via libera al regolamento non sia stato altro che «un atto indispensabile per lo svolgimento dell'assemblea». E propone alla Lega di A una soluzione che non sembra accendere l'entusiasmo dei presidenti. «Già da domani avvieremo un tavolo di lavoro permanente per discutere le

nuove rappresentanze» è l'annuncio del presidente della Figc. «Se si dovesse raggiungere un accordo in tempo utile verrà aggiornato il regolamento approvato ieri». La scadenza entro cui trovare un'intesa è il 4 settembre, vale a dire 60 giorni prima delle elezioni: in caso di fumata nera, si voterebbe con i precedenti pesi elettorali (e come è noto la Lega di A conta il 12%).

I presidenti sono sul piede di guerra: venerdì si riuniranno in assemblea per decidere le mosse. Di certo c'è già chi

Lega di A



● Lorenzo Casini, 48 anni, è stato eletto presidente della Lega serie A nel marzo 2022

invoca lo spettro di un commissario ad acta qualora Gravina non si adeguasse alle indicazioni dell'emendamento che al termine dell'iter legislativo sarà contenuto in una legge. «Il bilancio della nostra Nazionale è stato disastroso ma in parte annunciato» è il commento di Casini. «È un discorso che inizia da lontano con la mancata partecipazione ai Mondiali e un girone sofferto. Non siamo rimasti troppo sorpresi».

Monica Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo

di Marco Bonarrigo

Per capire com'erano il Tour e il ciclismo prima, prima dell'avvento dei marziani, torniamo al 21 luglio del 2019 quando la 15ª tappa della Grande Boucle si concluse a Foix Prat D'Albis (sui Pirenei) con Tadej Pogacar (19 anni all'epoca) e Jonas Vingegaard (22) per l'ultima volta spettatori davanti alla tv. Quella sera in maglia gialla c'era Julian Alaphilippe, al quarto posto trovavamo l'altro idolo dei francesi Pinot (+1'50") e al 10º il colombiano Uran a 10'. Ben 39 atleti galleggiavano entro un'ora dal vincitore: distacchi standard negli ultimi trent'anni.

Il Tour che riparte oggi da Gruissan verso Nîmes (16ª tappa a sfiorare la Provenza) appartiene a un'altra era sportiva. Dopo aver dominato sul Plateau de Beille, Pogacar (che conduce su Vingegaard ed Evenepoel) ha 11' sul 4º (Almeida) e 16'30" sul 10º, il colombiano Buitrago. Solo 21 atleti hanno meno di un'ora di distacco e gli ultimi due (+57") sono fenomeni che hanno vinto Tour e Giro, Bernal e Carapaz. Il ciclismo oggi va a tre velocità: quella siderale di Pogacar, quella spaziale di Vingegaard e quella autostradale degli altri. I 39'58" di Pogi sul Plateau de Beille domenica hanno sconvolto gli esperti. Di ciclisti capaci di scalare 1.900 metri di dislivello l'ora nel periodo moderno ce ne sono stati una quindicina ma al massimo per 25'-30' non per i 40' dello sloveno.

Pogacar su una salita di 15 km è capace di pestare sui pedali 6.8 watt per chilo di peso



Il duello Pogacar-Vingegaard ha cambiato le leggi del Tour Dietro i marziani solo comparse

Il libro dei record riscritto e i distacchi sempre più pesanti

Classifica

1. Pogacar in 61.56'24"
2. Vingegaard a 3'09"
3. Evenepoel a 5'19"
4. Almeida a 10'54"
8. Ciccone (Ita) a 15'48"

Oggi 16ª tappa

Gruissan - Nîmes (188 km)
Dalle 12.45 Eurosport 1
dalle 14.45 Raidue

corporeo, 0.8 più del migliore dei suoi inseguitori: è la differenza fra una MotoGP e una supersportiva stradale. Vingegaard è della stessa pasta: il fatto che abbia demolito anche lui il record di Pantani a soli tre mesi dal terribile incidente parla chiaro. La differenza tra lui e lo sloveno è la versatilità: Pogacar vince anche sui go-kart, il danese al momento solo nei grandi giri.

Dietro a queste prestazioni ci sono certo componenti tecnologiche e tattiche. La Colnago di Pogacar non ha nulla

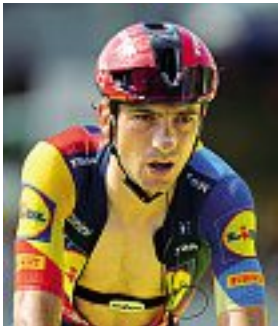
Gli inseguitori di Tadej



Danese Jonas Vingegaard, ha vinto gli ultimi due Tour (Ap)



Belga Remco Evenepoel, un successo di tappa (Epa)



Italiano Giulio Ciccone punta a un posto nella top 10 (Ap)

Leader

Tadej Pogacar, 25 anni, maglia gialla al Tour: lo sloveno ha già vinto la corsa francese nel 2020 e nel 2021. Quest'anno ha conquistato anche il Giro d'Italia al quale partecipava per la prima volta (LaPresse)

a che vedere con la pur ottima Bianchi di Pantani del 1998 per leggerezza, aerodinamicità e scorrevolezza, ma l'elemento chiave al Giro e al Tour per lo sloveno è una squadra di fuoriclasse in grado di tirare alla morte nella prima parte della salita — dove lui resta relativamente tranquillo — per poi farlo scatenare nel finale. Quando è a ruota su pen-

21 corridori
staccati meno di 60' dalla maglia gialla appena 15 tappe, prima dell'avvento dei marziani, a fine Tour, erano 39

40 minuti
pedalando al ritmo di 1900 metri di dislivello l'ora. Lo ha fatto Pogacar, il resto del mondo non regge oltre i 25, 30 minuti

denze del 10% Tadej (lo si è visto domenica nei 5 km in cui Vingegaard si era illuso di staccarlo) può guardarsi attorno e bere un tè.

Il ciclismo di Pogi e Vingo costituisce problema non piccolo per il resto del gruppo: oscura, quasi umilia ogni altra prestazione. Remco Evenepoel — un fenomeno che sta facendo un grande Tour e che a Parigi proverà a vincere la cronometro contro Ganna — sta correndo alla grande ma esce di scena al primo allungo. Gli altri paiono comparse: le grandi speranze francesi (Gaudu, Martinez, Bardet) sono state tramortite già alla prima o alla seconda tappa, le loro squadre che si chiedono che senso abbia investire tutto in un Tour che per i prossimi tre o più anni sarà monopolio assoluto di due uomini. Da giovedì a sabato la corsa sfida le Alpi: i distacchi saranno ancora più ampi, i battuti sempre più battuti e il tempo massimo un baratro per i velocisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tv

TELERACCOMANDO
di Maria Volpe



Fioretto, trionfo
alle Olimpiadi
di Londra 2012



Un documentario che racconta la vittoria epocale delle ragazze della scherma italiana alle Olimpiadi di Londra 2012: le fioretteste della nazionale hanno conquistato l'intero podio (oro, argento e bronzo). Valentina Vezzali (nella foto), Elisa Di Francisca e Ilaria Salvatori raccontano le loro ansie, la loro gioia immensa, il loro essere state protagoniste di una vicenda straordinaria e unica per lo sport italiano. In punta di fioretto Rai2, ore 21.20

Melissa e Gaele
indagano ai tropici

Arriva in chiaro la seconda stagione della serie che è un crime francese. Protagoniste sono due donne: la quieta Melissa e la fumantina Gaele che seguono dei casi di omicidio nella splendida isola della Martinica. Delitti ai Caraibi Retequattro, ore 21.25

De Luigi-Germano
incontro fatale

Divertente commedia con Fabio De Luigi che interpreta Giacomo, stralunato rampollo di una ricca famiglia. Un esoterista gli racconta che il padre suicida si è reincarnato in un certo Mario. Giacomo lo cerca e trova un cialtrone indebitato (Elio Germano). L'incontro tra i due cambierà il loro destino. Questione di karma Rai3, ore 21.20

<div><div>Rai 1</div><div>RAI 1</div></div> <div>7.00 TG1 Attualità 8.00 TG1 Attualità 8.50 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità 8.55 TG1 I.I.S. Attualità 9.00 UNOMATTINA ESTATE Attualità 11.30 CAMPER IN VIAGGIO Lifestyle 12.00 CAMPER Lifestyle 13.30 TELEGIORNALE Attualità 14.05 UN PASSO DAL CIELO Fiction 16.55 TG1 Attualità 17.05 ESTATE IN DIRETTA Attualità 18.45 REAZIONE A CATENA Spettacolo 20.00 TELEGIORNALE Attualità 20.30 TECHECHETÉ (2024) Documentari 21.25 SOPHIE CROSS - VERITÀ NASCOSTE Serie Tv 23.25 IL MONDO CON GLI OCCHI DI OVERLAND Lifestyle 23.55 TG 1 SERA Attualità</div>	<div><div>Rai 2</div><div>RAI 2</div></div> <div>8.45 RADIO2 HAPPY FAMILY 10.10 TG 2 DOSSIER Attualità 11.05 TG2 - FLASH Attualità 11.20 FILM LA NAVE DEI SOGNI: NEW YORK, SAVANNAH UND SALVADOR DE BAHIA Commedia (Germ. 2013). Di Hans-Jürgen Tögel 13.00 TG2 - GIORNO Attualità 13.30 TG2 E..STATE CON COSTUME 13.50 TG2 - MEDICINA 33 14.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 Serie Tv 14.45 TOUR DE FRANCE Sport 18.00 RAI PARLAMENTO Attualità 18.15 TG 2 Attualità 18.35 TG SPORT SERA Attualità 19.00 N.C.I.S. LOS ANGELES Serie Tv 19.40 S.W.A.T. Serie Tv 20.30 TG 2 20.30 Attualità 21.00 TG2 POST Attualità 21.20 IN PUNTA DI FIORETTO Documentari 23.05 STORIE DI DONNE AL BIVIO Lifestyle 0.15 COLPEVOLI Serie Tv</div>	<div><div>Rai 3</div><div>RAI 3</div></div> <div>8.00 AGORÀ ESTATE Attualità 9.50 ELISIR ESTATE Attualità 11.00 SPAZIOLIBERO Attualità 11.10 IL COMMISSARIO REX Serie Tv 12.00 TG3 Attualità 12.15 QUANTE STORIE Attualità 13.15 PASSATO E PRESENTE 14.00 TG REGIONE Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 PIAZZA AFFARI Attualità 15.05 RAI PARLAMENTO Attualità 15.10 IL PROVINCIALE Docum 16.10 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI Documentari 17.05 OVERLAND 19 - LE INDIE DI OVERLAND Documentari 18.00 GEO MAGAZINE Attualità 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG REGIONE Attualità 20.00 BLOB Attualità 20.25 CARO MARZIANO Attualità 20.50 UN POSTO AL SOLE Soap 21.20 FILM QUESTIONE DI KARMA Commedia (Italia 2017). Di E. Maria Falcone 23.00 SLOW Film 23.10 FILM U MUSCHITTIERI Biog. (2020). Di V. Palumbo</div>	<div><div>4</div><div>RETE 4</div></div> <div>7.45 LA RAGAZZA E L'UFFICIALE Serie Tv 8.45 LOVE IS IN THE AIR Telenovela 9.45 TEMPESTA D'AMORE Soap 10.55 EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE Serie Tv 11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità 12.25 DETECTIVE IN CORSIA Serie Tv 14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità 15.25 DIARIO DEL GIORNO 16.30 FILM L'ASSEDIO DELLE SETTE FRECCE Western (USA 1953). Di John Sturges 19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 19.40 TERRA AMARA Serie Tv 20.30 4 DI SERA Attualità 21.25 DELITTI AI CARAIBI Serie Tv 23.35 FILM DELITTO PERFETTO Thriller (USA 1998). Di Andrew Davis</div>	<div><div>5</div><div>CANALE 5</div></div> <div>8.00 TG5 - MATTINA Attualità 8.45 MORNING NEWS Attualità 10.50 TG5 - MATTINA Attualità 10.55 FORUM Attualità 13.00 TG5 Attualità 13.45 BEAUTIFUL Soap 14.10 ENDLESS LOVE Telenovela 14.45 THE FAMILY Serie Tv 15.45 LA PROMESSA Telenovela 16.55 POMERIGGIO CINQUE NEWS Attualità 18.45 THE WALL Spettacolo 19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità 19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità 20.00 TG5 Attualità 20.40 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo 21.20 CIAO DARWIN Spettacolo 1.05 TG5 NOTTE Attualità 1.40 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo</div>	<div><div>ITALIA 1</div></div> <div>8.35 STATION 19 Serie Tv 10.30 C.S.I. NEW YORK Serie Tv 12.25 STUDIO APERTO Attualità 13.00 SPORT MEDIASET Attualità 13.50 BACKSTAGE CORNETTO BATTITI LIVE Attualità 14.05 THE SIMPSON Cartoni Animati 15.05 I GRIFFIN Cartoni Animati 15.35 LETHAL WEAPON Serie Tv 17.25 THE MENTALIST Serie Tv 18.20 STUDIO APERTO Attualità 18.30 STUDIO APERTO Attualità 19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità 19.30 FBI: MOST WANTED Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.20 LE IENE PRESENTANO: INSIDE Attualità 0.55 ZELIG LAB Spettacolo 2.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA Attualità</div>	<div><div>LA 7</div></div> <div>7.00 OMNIBUS NEWS Attualità 7.40 TG LA7 Attualità 8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità 9.40 COFFEE BREAK Attualità 11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità 13.30 TG LA7 Attualità 14.00 EDEN UN PIANETA DA SALVARE Documentari 17.00 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentari 18.55 PADRE BROWN Serie Tv 20.00 TG LA7 Attualità 20.35 IN ONDA Attualità 23.15 FILM IL BUONGIORNO DEL MATTINO Commedia (USA 2010). Di Roger Michell 1.00 TG LA7 Attualità 1.30 CAMERA CON VISTA Attualità</div>
<div><div>Rai 4</div><div>RAI 4</div></div> <div>10.45 SENZA TRACCIA Serie Tv 12.15 BONES Serie Tv 13.45 CRIMINAL MINDS Serie Tv 14.25 TRAUMA Serie Tv 16.00 ELEMENTARY Serie Tv 17.30 LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO Serie Tv 19.05 BONES Serie Tv 20.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv 21.20 TRAUMA Serie Tv 22.55 FILM A LONELY PLACE TO DIE</div>	<div><div>8</div><div>TV8</div></div> <div>13.40 FILM AMICIZIA LETALE 15.30 FILM IL PRINCIPE DEL MIO CUORE 17.15 FILM AVVENTURA D'AMORE 19.05 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF Lifestyle 20.10 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle 21.30 QUATTRO MATRIMONI Spettacolo</div>	<div><div>Rai 5</div><div>RAI 5</div></div> <div>18.10 CLASSICHE FORME 2023 Spettacolo 19.10 RAI 5 CLASSIC Spettacolo 19.20 RAI NEWS - GIORNO 19.25 DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA Documentari 20.20 UNDER ITALY Documentari 21.15 FILM JULIET, NAKED - TUTTA UN'ALTRA MUSICA 22.50 STING LIVE AT CHAMBORD Spettacolo</div>	<div><div>Rai Movie</div><div>RAI MOVIE</div></div> <div>10.35 FILM 88 MINUTI 12.25 FILM IL CECCHINO 13.50 FILM TOMBSTONE 16.00 FILM IL PISTOLERO SEGNA TO DA DIO 17.40 FILM GERONIMO! 19.30 FILM ZORRO IL RIBELLE 21.10 FILM UFO SWEDEN 23.05 FILM STEALTH - ARMA SUPREMA 1.10 FILM CLOSING THE RING</div>	<div><div>LA5</div><div>LA5</div></div> <div>13.40 L'ONORE E IL RISPETTO - ULTIMO CAPITOLO Fiction 15.45 LA FIGLIA DI ELISA - RITORNO A RIVOMBROSA Serie Tv 18.00 MY HOME MY DESTINY Serie Tv 19.05 ENDLESS LOVE Telenovela 21.10 FILM TI PRESENTO UN AMICO 23.10 FILM L'UOMO PERFETTO</div>	<div><div>NOVE</div><div>NOVE</div></div> <div>11.20 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo 13.45 FAKING IT - BUGIE O VERITÀ? Attualità 15.35 OMBRE E MISTERI Lifestyle 17.35 LITTLE BIG ITALY Lifestyle 19.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo 21.25 FILM IP MAN 2 23.45 FILM BREAKDOWN - LA TRAPPOLA</div>	<div><div>LA7D</div></div> <div>14.30 DESPERATE HOUSEWIVES Serie Tv 16.20 ALLY MCBEAL Serie Tv 18.10 TG LA7 Attualità 18.15 MODERN FAMILY Serie Tv 19.00 IN CUCINA CON SONIA Lifestyle 20.05 LINGO. PAROLE IN GIOCO 21.15 REVENGE Serie Tv 22.55 JOSEPHINE, ANGE GARDIEN Serie Tv</div>
<div><div>cielo</div><div>CIELO</div></div> <div>17.20 BUYING & SELLING 18.20 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE Spettacolo 18.50 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA Lifestyle 19.50 AFFARI AL BUIO Documentari 20.20 AFFARI DI FAMIGLIA 21.20 GOMORRA - LA SERIE Serie Tv 23.30 FILM LA RAGAZZINA</div>	<div><div>Real Time</div><div>REAL TIME</div></div> <div>16.00 ABITO DA SPOSA CERCASI Documentari 17.55 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo 19.25 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo 21.30 IO E LE MIE NUOVE OSSessioni Lifestyle 23.20 ER. STORIE INCREDIBILI Documentari</div>	<div><div>Rai Storia</div><div>RAI STORIA</div></div> <div>20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari 21.10 5000 ANNI E + LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ Documentari 22.10 INFERNO NEI MARI Documentari 23.00 IL SEGNO DELLE DONNE Documentari 23.50 STORIA IN BREVE Documentari</div>	<div><div>IRIS</div><div>IRIS</div></div> <div>15.00 FILM BIG FAT LIAR 16.55 FILM FIRST MAN - IL PRIMO UOMO 19.40 CHIPS Serie Tv 20.30 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv 21.10 FILM SCERIFFO SENZA PISTOLA 23.05 FILM L'ULTIMO COLPO IN CANNA</div>	<div><div>ITALIA 2</div></div> <div>11.20 SUPERSTORE Serie Tv 13.35 BOB HEARTS ABISHOLA Serie Tv 15.45 LE AVVENTURE DI LUPIN III Cartoni Animati 17.25 DRAGON BALL SUPER Cartoni Animati 18.55 SUPERSTORE Serie Tv 21.25 FILM LUPIN III: LA PAGINA SEGRETA DI MARCO POLO 23.15 ARROW Serie Tv</div>	<div><div>TV 2000</div></div> <div>16.00 RUBI Soap 17.30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO Attualità 18.00 ROSARIO DA LOURDES 18.30 TG 2000 Attualità 19.00 SANTA MESSA Attualità 19.30 IN CAMMINO Attualità 20.00 SANTO ROSARIO Attualità 20.30 TG 2000 Attualità 20.55 FILM GUAI CON GLI ANGELI 22.50 FILM RISVEGLI</div>	<div><div>27</div><div>TWENTY SEVEN</div></div> <div>12.35 LA SIGNORA DEL WEST Serie Tv 14.20 DETECTIVE IN CORSIA Serie Tv 16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv 19.15 SUPERCAR Serie Tv 21.15 FILM OPERAZIONE U.N.C.L.E. 23.10 FILM SALTO NEL BUIO</div>
<div><div>SKY CINEMA</div></div> <div>18.00 REX - UN CUCCIOLLO A PALAZZO Animazione (Bel. 2019) V. Kesteloot, B. Stassen SKY CINEMA FAMILY 18.40 HUNGER GAMES - IL CANTO DELLA RIVOLTA: PARTE 2 Fantascienza (Germania, USA 2015) Francis Lawrence SKY CINEMA COLLECTION 19.00 NOI E LA GIULIA Commedia (Italia 2015) Edoardo Leo SKY CINEMA COMEDY 19.20 ESCAPE PLAN 2 - RITORNO ALL'INFERNO Azione (Cina, USA 2018) S. C. Miller SKY CINEMA ACTION 19.20 7 ORE PER PARTI INNAMORARE Commedia (Italia 2020) G. Morelli SKY CINEMA ROMANCE</div>	<div>19.25 NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN Thriller (Francia 2022) Cédric Jimenez SKY CINEMA DUE 19.30 GIÙ PER IL TUBO Animazione (Regno Unito, USA 2006) David Bowers, Sam Fells SKY CINEMA FAMILY 19.40 RESA DEI CONTI Azione (Canada 2016) Max Adams SKY CINEMA UNO 21.00 LA CASA DI FAMIGLIA Commedia (Italia 2017) Fornari SKY CINEMA COMEDY 21.00 FROM PARIS WITH LOVE Azione (Francia 2010) P. Morel SKY CINEMA ACTION 21.00 ROSANERO Commedia (Italia 2021) A. Porporati SKY CINEMA FAMILY</div>	<div>21.00 LE QUATTRO PIUME Avventura (USA 2002) S. Kapur SKY CINEMA ROMANCE 21.15 THE COMPANY MEN Drammatico (Regno Unito, USA 2010) John Wells SKY CINEMA DUE 21.15 BARELY LETHAL - 16 ANNI E SPIA Azione (USA 2015) K. Newman SKY CINEMA UNO 21.15 HUNGER GAMES Fantascienza (USA 2012) Gary Ross SKY CINEMA COLLECTION 22.35 C'È TEMPO Commedia (Francia, Italia 2019) Walter Veltroni SKY CINEMA COMEDY 22.40 CODICE UNLOCKED Azione (Repubblica Ceca, Svizzera, UK, Ucraina 2017) Michael Apted SKY CINEMA ACTION</div>	<div>22.40 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO Fantasy (UK, USA 2005) Tim Burton SKY CINEMA FAMILY 23.00 MACCHINE MORTALI Avventura (Nuova Zelanda, USA 2018) Christian Rivers SKY CINEMA UNO 23.05 MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO Commedia (Francia 2023) F. Ozon SKY CINEMA DUE 23.15 BRIDGET JONES'S BABY Commedia (Gran Bretagna 2016) Sharon Maguire SKY CINEMA ROMANCE 23.40 HUNGER GAMES: LA RAGAZZA DI FUOCO Fantascienza (Stati Uniti 2013) Francis Lawrence SKY CINEMA COLLECTION</div>	<div><div>SPORT</div></div> <div>10.30 ATP & WTA Diretta sky SPORT TENNIS 12.00 TOUR DE FRANCE 16ª tappa: Gruissan - Nîmes Diretta DAZN 13.30 SHANGHAI MASTERS Secondo turno Diretta EUROSPORT 2 14.00 DOTA 2 RYADH MASTERS Giorno 11 Diretta DAZN 20.00 CONTINENTAL TOUR SILVER Lucerna Diretta EUROSPORT 2 20.30 SOFTBALL WORLD CUP Italia - USA Diretta sky SPORT UNO 21.45 WORLDSBK G. Bretagna SKY SPORT MOTOGP 22.45 ATP MIAMI 2023 - SINNER VS ALCARAZ SUPER TENNIS</div>	<div><div>TOP CRIME</div></div> <div>13.50 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv 14.45 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv 15.40 FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO Serie Tv 16.30 FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO Serie Tv 17.25 RIZZOLI & ISLES Serie Tv 18.20 RIZZOLI & ISLES Serie Tv 19.10 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv 20.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv 21.00 FBI: MOST WANTED Serie Tv 21.55 FBI: MOST WANTED Serie Tv 22.50 C.S.I. NEW YORK Serie Tv 23.40 C.S.I. NEW YORK Serie Tv</div>	<div><div>GIALLO</div></div> <div>7.25 MURDER COMES TO TOWN 8.20 A CRIME TO REMEMBER 9.15 I MISTERI DI MURDOCH 10.10 I MISTERI DI MURDOCH 11.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE 12.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE 13.10 L'ISPETTORE BARNABY 15.10 I MISTERI DI MURDOCH 16.10 I MISTERI DI MURDOCH 17.10 TATORT VIENNA 19.10 L'ISPETTORE BARNABY 21.10 ASTRID ET RAPHAELLE 23.10 DELITTO A BIOT</div>
<div><div>SERIE TV</div></div> <div>10.25 BONES SKY SERIE 11.20 BONES SKY SERIE 12.15 RFDS - MEDICI DAL CIELO SKY SERIE 13.10 RFDS - MEDICI DAL CIELO SKY SERIE 14.05 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE 15.05 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE 16.05 BAYWATCH SKY SERIE 17.00 BAYWATCH SKY SERIE</div>	<div>17.55 BONES SKY SERIE 18.50 BONES SKY SERIE 19.45 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE 20.15 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE 20.45 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE 21.15 TRANSPLANT SKY SERIE 22.10 TRANSPLANT SKY SERIE 23.05 TRANSPLANT SKY SERIE 23.55 TRANSPLANT SKY SERIE</div>	<div><div>INTRATTENIMENTO</div></div> <div>13.10 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO 13.15 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO 13.25 HELL'S KITCHEN USA SKY UNO 14.15 HELL'S KITCHEN USA SKY UNO 15.05 VITA DA RICCHI SKY UNO 16.00 CASE DA MILIONARI LA SKY UNO 17.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div>	<div>18.00 LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI SKY UNO 19.05 LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI SKY UNO 20.10 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO 21.15 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO 22.20 MASTERCHEF ITALIA SKY UNO 23.45 MASTERCHEF ITALIA SKY UNO</div>	<div><div>RAGAZZI</div></div> <div>19.40 STARDOG E TURBOCAT, DUE SUPER AMICI BOOMERANG 19.50 CRAZY BABY PLAYGROUND DEAKIDS 20.55 TINY TOONS LOONIVERSITY BOOMERANG 21.05 CERCAMI A PARIGI DEAKIDS 21.55 METEOTHEROES BOOMERANG</div>	<div><div>FOCUS</div></div> <div>13.00 ANIMALS AT PLAY FOCUS 14.00 FEROCII FOCUS 15.00 FOCUS NATURA - UN MONDO PERFETTO FOCUS 16.00 L'ANNO SELVAGGIO DELL'AFRICA FOCUS 17.00 LA TERRA DOPO L'UOMO FOCUS 18.00 UNDERWORLD - LE PIÙ BELLE GROTTE DEL MONDO E I LORO SEGRETI FOCUS</div>	<div>19.00 QUANDO IL MEDITERRANEO SI PROSCIUGÒ - UNA STORIA GEOLOGICA FOCUS 20.00 STRANEGGE DI QUESTO MONDO FOCUS 21.05 MERAVIGLIE DEL PACIFICO FOCUS 22.00 NATURA - MERAVIGLIE SENZA TEMPO FOCUS 23.00 LA STORIA DELL'UNIVERSO FOCUS</div>

LA TESTIMONIANZA DEL PIÙ IMPORTANTE
SCRITTORE PALESTINESE CONTEMPORANEO,
TRADOTTO IN TUTTO IL MONDO

“L'ULTIMA VOLTA CHE HO VISTO MIA SUOCERA È STATA LA MATTINA IN CUI SONO PARTITO PER IL CHECKPOINT DI RAFAH, PER RAGGIUNGERE L'EGITTO. MI HA SORRISO, HA ABBRACCIATO MIO FIGLIO DICENDOGLI: “QUANDO LA GUERRA FINIRÀ, PER FAVORE, VIENI A TROVARMÍ”. LA GUERRA NON È FINITA. LEI È MORTA. DOPO UNA VITA TRASCORSA IN TENDE E CAMPI PROFUGHI, FINALMENTE È ENTRATA IN UNA CASA STABILE. LA CASA DI DIO.”

Atef Abu Saif

IN LIBRERIA.



RACCONTIAMO QUELLO
CHE NON SI VEDE.

Sul web
Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.it

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Europei, tra i telecronisti la coppa va ad Adani e Bergomi



Non so come chiamarla: casualità, eterogenesi dei fini, sorte, insomma qualcosa del genere. Ma agli Europei di calcio è successa una cosa davvero singolare. Alla fine, le coppie migliori di telecronisti sono risultate queste: per la Rai, Alberto Rimedio e Lele Adani; per Sky, Maurizio Compagnoni e Beppe Bergomi.

A loro è toccato il privilegio di raccontare la finale tra Spagna e Inghilterra. Chi ha la bontà di seguire questa rubrica, sa come la penso sulle telecronache: si parla troppo. Lo so, l'ho già scritto mille volte, una in più non servirà a nulla. Nell'epoca in cui le immagini ci permettono di vedere meglio che dalle tribune di uno stadio, siamo ubriacati da un fiume di parole. Detto questo, Lele Adani



Lele Adani
L'ex calciatore ha curato la telecronaca delle partite per la Rai assieme ad Alberto Rimedio

(si dice che sia divisivo, ma se uno non fosse divisivo significherebbe che è prossimo alla nullità, come quel mestierante televisivo che si è vantato di cambiare canale quando sente Adani) ha un tale entusiasmo che è riuscito in un doppio miracolo.

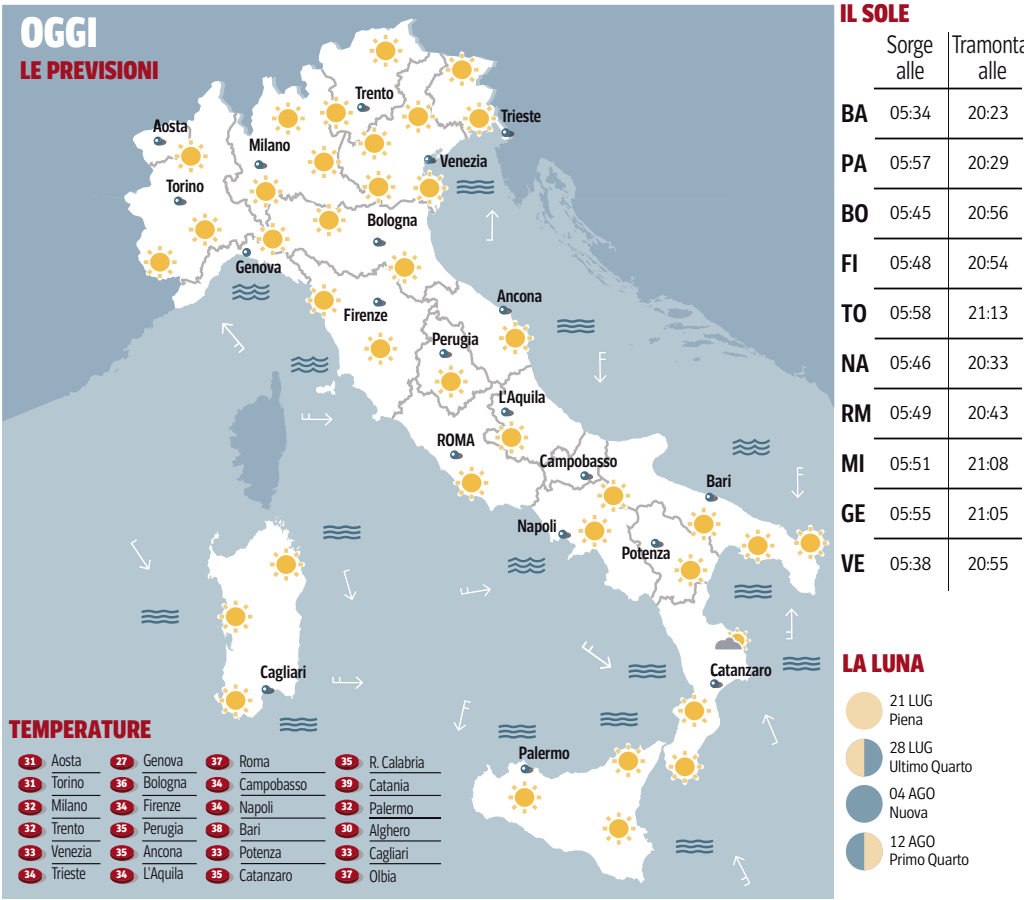
Prima ha rivitalizzato Stefano Bizzotto, sempre piuttosto notarile, e poi ha dato una scossa anche a Rimedio. Quanto a Sky, lo sostengo da sempre: Bergomi è molto più bravo con Compagnoni perché perde quella fastidiosa aria di complicità che ha con il suo abituale compagno di viaggio. Per chiudere questo discorso, oltre ai citati Adani e Bergomi, i miei commentatori preferiti sono Aldo Serena e Massimo Ambrosini. Ancora sugli Europei: perché in campo internazionale gli arbitri lasciano gioca-

re di più? In Italia, qualunque contatto fisico è considerato fallo. Così i giocatori urlano a ogni scontro e il gioco viene spezzettato in maniera insopportabile. Sarà questo il motivo per cui la finale non è stata assegnata a Daniele Orsato? Anche il Var è stato chiamato in causa poche volte. Così si dovrebbe fare: interventi solo in situazioni di vero bisogno. Nel momento delle sostituzioni, ai calciatori subentranti venivano date alcune indicazioni a raramente si è visto quella ridicola scena che succede in Italia: il viceallenatore prende un librone con tutti gli schemi di gioco e mostra al calciatore cosa dovrebbe fare. Come se gli allenamenti settimanali non contassero nulla, come se gli atleti fossero impenitenti zucconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo

A cura di **il Meteo**



Il grande anticiclone africano Caronte surriscalda l'Italia. I prossimi tre giorni saranno caratterizzati da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o al massimo poco nuvoloso. Da segnalare soltanto occasionali e isolati temporali di calore sui confini alto atesini. Temperature in graduale, ma costante aumento e clima via via più afoso. Notti tropicali.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

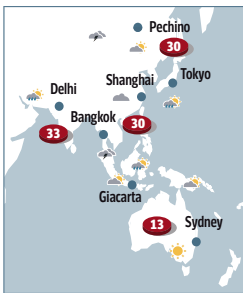
	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max	
Alghero	19	32	S	Cagliari	22	33	S	Imperia	22	27	S	Palermo	25	33	S
Ancona	22	33	S	Campobasso	19	35	S	L'Aquila	18	34	S	Parma	19	34	S
Aosta	17	29	T	Catania	21	37	S	Lecco	24	38	S	Perugia	20	34	S
Bari	22	38	S	Crotone	25	37	S	Messina	26	35	S	Pescara	21	35	S
Bologna	20	35	S	Cuneo	18	30	T	Milano	19	32	S	Pisa	20	34	S
Bolzano	18	34	S	Firenze	18	36	S	Napoli	22	37	S	Potenza	18	34	S
Brescia	20	31	S	Genova	20	29	S	Olbia	20	36	S	R. Calabria	25	36	S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

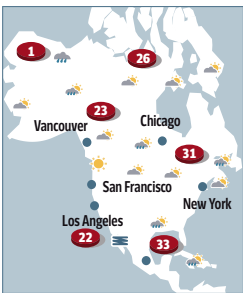
	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	12	23	N	Berlino	15	29	N	Istanbul	20	32	N	Madrid	17	30	N
Atene	26	34	S	Bruxelles	12	25	R	Londra	12	19	P	Mosca	21	31	N
												Parigi	13	28	R
												Vienna	22	34	S

S=Sereni P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Roveschi B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA



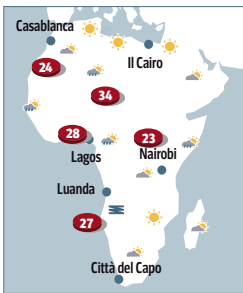
NORD AMERICA



SUD AMERICA



AFRICA



SUDOKU DIABOLICO

3	1		6			4		
			4		9	2	3	
								7
9						5	1	6
4	8	2						9
8								
	2	1	9		5			
		3			7		5	2

5	8	9	7	4	6	3	2	1
7	2	6	9	1	3	8	5	4
3	4	1	5	8	2	6	7	9
4	1	2	8	6	9	5	3	7
8	7	5	3	2	4	9	1	6
6	9	3	1	7	5	2	4	8
9	5	4	6	3	1	7	8	2
1	6	7	2	5	8	4	9	3
2	3	8	4	9	7	1	6	5

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba

Polizia di Stato

LA STRADA È IL FILO

CHE CI LEGA A CIÒ CHE AMIAMO

Laura Antonini
Conduttrice radiofonica

Laura Antonini, Polizia di Stato e Autostrade per l'Italia ti ricordano di:

- allacciare sempre le cinture di sicurezza e rispettare i limiti di velocità
- guardare la strada e non il telefono
- non bere mai alcolici prima di guidare

GUIDA IN SICUREZZA E INCORAGGIA LE TUE PASSIONI

Guarda la storia di Laura



HEY, VUOI I NUOVI SAMSUNG Z FLIP6 | Z FOLD6 IN 24 RATE?

0 IN 12, 30, 36, 48



Scegli il **numero di rate**
e risparmi portando il tuo usato.

A partire da
14€
al mese/48 mesi



SAMSUNG
Galaxy Z Flip6 | Z Fold6
Galaxy AI  is here

A TASSO 0% se resti cliente Vodafone Smartphone Easy SPECIAL EDITION
per tutta la durata del piano di rimborso

Per i clienti che non aderiscono all'offerta
Smartphone Easy TAEG 18,27%



Together we can
vodafone

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 29/08/2024, salvo proroghe. Linea di credito concessa da Compass Banca S.p.A. Fido max 2.000€, utilizzabile, salvo approvazione, esclusivamente per il finanziamento di acquisti di beni o servizi Vodafone. Il contratto ha durata indeterminata e il cliente ha diritto di recedere in qualsiasi momento senza spese. Documenti informativi presso i rivenditori Vodafone che agiscono in qualità di intermediari del credito in esclusiva. Esempio rappresentativo della promozione per i clienti titolari, per l'intera durata del piano di rimborso, dell'offerta di telefonia Vodafone Smartphone Easy SPECIAL EDITION (comprendente Giga, minuti, SMS pagata con Smart Pay, ossia addebitando le ricariche mensili su carta di credito o su conto corrente bancario o su fattura.): importo del credito utilizzato e dovuto per il rimborso Samsung Galaxy Z Flip6: 672,00€, TAN FISSO 0,00%, in 48 rate mensili pari a 14,00€. Oneri accessori e spese azzerate. Esempio rappresentativo in assenza di condizioni promozionali o se il cliente disattiva l'offerta Vodafone Smartphone Easy SPECIAL EDITION e non ha ancora completato il piano di rimborso dell'acquisto effettuato godendo delle condizioni promozionali: importo del credito utilizzato per il Samsung Galaxy Z Flip6: 672,00€ in 47 rate mensili pari a 18,32€ e una rata pari a 18,78€, TAN FISSO 13,90%, importo totale dovuto per il rimborso dell'acquisto 879,82€. TAEG della linea di credito, calcolato sull'intero Fido: 18,27%, inclusivo di: TAN FISSO 13,90% e oneri fiscali 5€ (a carico di Compass). Oneri accessori e spese azzerate. L'importo totale dovuto per il rimborso rateale degli acquisti è estinguibile anticipatamente in qualsiasi momento rimborsando il saldo residuo in un'unica soluzione, senza interessi o altri oneri. L'importo delle rate indicate negli esempi non include i costi, disponibili in negozio, relativi all'offerta di telefonia Vodafone. Se riporti il tuo telefono usato, in buono stato e funzionante, puoi avere uno sconto sul contestuale acquisto a rate di un nuovo telefono. Il servizio di acquisto del tuo telefono usato è offerto in collaborazione con Assurant e prevede l'erogazione di un buono da utilizzare per il contestuale acquisto di un nuovo smartphone. La valutazione minima e massima del tuo smartphone usato dipende dallo stato del telefono. Ad esempio, se riporti il Samsung Galaxy Z Fold 5 5G 512GB puoi ottenere fino a 600€ per l'acquisto del tuo nuovo smartphone.